NEVE DIVERSA

Il turismo invernale nell'era della crisi climatica

2023

LEGAMBIENTE

Coordinamento progetto editoriale: Vanda Bonardo
Hanno collaborato: Claudia Apostolo, Milena Boccadoro, Martina Bosica, Bartolo Conte, Elisa Cozzarini, Enrica Querro, Luca Stasi, Fabio Tullio, Sebastiano Venneri

Si ringraziano per i contributi:
I regionali di Legambiente Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna. I circoli di Cuneo, Barge, Pinerolo, Val Pellice, Valle d'Aosta, Il Brutto Anatroccolo, Lario, Bergamo, Valchiavenna, Valcamonica, 7 comuni, Trento, Carnia, Etneo. Il comitato Un Altro Appennino
e
Giovanni Carrosio, Gianni Castagneri, Daniele Cat Berro, Maurizio Dematteis, Marcello Dondeynaz, Luca Mercalli, Federico Nogara, Cinzia Paschechera, Livio Quaranta, Marzia Verona.

Foto di copertina: Michele Lapini
Marzo 2023

SOMMARIO

Introduzione	4
2022: L'anno più caldo e secco in oltre due secoli in italia, il secondo più caldo in europa	7
Incrementi delle temperature nelle località sciistiche	11
Siccità in montagna. A nord l'acqua è finita	23
La negazione della crisi climatica rivela l'assenza di idee per il futuro della montagna Il punto di vista del sociologo	28
Come sta andando la stagione 2022-2023	30
L'innevamento artificiale non è una buona pratica di adattamento	34
I numeri della neve artificiale - Alcune stime su consumi e costi	39
I bacini artificiali per l'innevamento artificiale delle nostre montagne	42
Bacini artificiali, un po' di descrizioni	44
Olimpiadi Milano-Cortina 2026: il punto a tre anni dall'evento	51
Impianti dimessi	67
Impianti temporaneamente chiusi	94
Impianti un po' chiusi, un po' aperti	105
Impianti sottoposti a "accanimento terapeutico"	111
Edifici fatiscenti	121
Smantellamento e riuso	135
10 brutte idee	138
10 buone buone idee "da copiare"	144
Inverno liquido	151
Il progetto Beyondsnow	144
L'Italia delle buone pratiche	155
Gite con le ciaspole: come godersele senza rischi	183
Conclusioni	185
Bibliografia e sitografia	187

INTRODUZIONE

"Qui non c'è acqua ma soltanto roccia
Roccia e non acqua e la strada di sabbia
La strada che serpeggia lassù fra le montagne
Che sono montagne di roccia senz'acqua…"

Da *La terra desolata* di **T.S.Eliot**

Foto V. Bonardo

È recente il grido d'allarme lanciato dai quasi 200 atleti con la lettera inviata alla FIS, la Federazione Internazionale Sci e Snowboard, in occasione dei campionati del mondo di sci alpino a Courchevel Méribel per richiamare l'attenzione sulle problematiche legate ai cambiamenti climatici. L'appello, siglato tra i tanti dalla campionessa americana Mikaela Shriffin e dalla nostra Federica Brignone, arriva in un momento particolarmente delicato per il mondo del turismo invernale e chiede esplicitamente di riorganizzare l'intera stagione sciistica rivedendo calendario e luoghi delle gare perché, come ha affermato il campione norvegese Alexander Kilde, "il mondo sta cambiando sul piano della sostenibilità ambientale e l'impatto sul nostro sport è enorme. Voglio che le generazioni future vivano l'inverno come noi e siano in grado di praticare queste discipline".

È un momento critico per le montagne, il 2022 è stato l'anno più caldo e secco in oltre due secoli in Italia, il secondo più caldo in Europa. E nulla sta cambiando in questo inizio anno tanto che è difficile separare la crisi del turismo invernale da quella della siccità. Anche per il 2023 la situazione idrica sarà critica. Sulle Alpi, le cui nevi provvedono al 60% dell'alimentazione del fiume Po, è nevicato la metà rispetto alla media. In base ai dati delle ultime settimane di febbraio 2023 la carenza di neve è quantificata in circa il 53% in meno sull'arco alpino. Lungo il bacino del Po in particolare il deficit di neve è arrivato al 61%. (Fonte, CIMA Research Foundation). Si sta prefigurando dunque un altro anno senza neve, con una siccità che attanaglia le Alpi già ora come se fossimo in pieno agosto.

Sugli Appennini la situazione può apparire più rosea, ma in realtà non è così: i fiocchi nella seconda metà dell'inverno sono stati abbondanti, ma il caldo di questi giorni sta fondendo tutto molto velocemente.
Nel mentre le temperature continuano a crescere a vista d'occhio. I dati elaborati su fonte OBC Transeuropa per European Data Journalism Network (EDJNet) nel 2020 ci descrivono una montagna sempre più calda. Su 224 comuni montani situati nei comprensori sciistici o nelle loro immediate prossimità sono ben 22 i comuni che dal 1961 al 2018 hanno subito un aumento di 3 o più gradi. Il primato spetta ad Aprica e Teglio, entrambi in provincia di Sondrio con 3,9 gradi in più.

INTRODUZIONE

La crisi climatica ha picchiato duro sulla stagione sciistica 2022-2023.Per la prima volta nella storia dello sci il calendario di Coppa del Mondo, da inizio stagione a fine febbraio 2023 ha visto cancellate o rinviate per il comparto maschile ben 8 gare su 43, il 18,6% del totale. Per il femminile le cose non sono andate meglio con 5 gare cancellate su un totale di 42 (11,9% de totale) quasi tutte per scarso innevamento e/o temperature elevate.

L'interessante studio di Banca d'Italia pubblicato di recente e dal quale sono stati ripresi alcuni frammenti contenuti nel dossier, riporta e attualizza molte di queste problematiche. Significativa in particolare è l'analisi della relazione tra precipitazioni nevose e flussi turistici. Tuttavia, al momento è difficile negare che l'industria dello sci si possa reggere senza cannoni sparaneve. La neve artificiale, che negli anni Ottanta era a integrazione di quella naturale, ora costituisce il presupposto indispensabile per una stagione sciistica, a tal punto che i comprensori per sopravvivere richiedono sempre nuove infrastrutture: impressionante il numero di bacini artificiali collocati già oggi sulle nostre montagne. E per farci un'idea più precisa quest'anno abbiamo deciso di sviluppare un nuovo filone di ricerca attraverso il censimento dei singoli invasi.

Anche per queste infrastrutture abbiamo utilizzato gli strumenti della *citizen science* che peraltro caratterizzano gran parte delle indagini di Nevediversa. Attraverso le immagini satellitari di Google Satellite abbiamo poi provato a contarli: ne abbiamo individuati ben 142 per una superficie totale di oltre un milione di metri quadri e molti altri sono in progetto. Il Trentino-Alto Adige detiene il primato con 59 invasi.

Sebbene in alcuni ambiti ci sia il convincimento che questa è la miglior risposta ai cambiamenti climatici, in tutta sincerità ci sentiamo di affermare che l'innevamento artificiale non sia in realtà una buona pratica di adattamento. Per sostenere un modello di turismo così organizzato occorre profondere enormi spese, che nella fase di realizzazione sono per lo più a carico della pubblica amministrazione. Si tratta di scelte che comportano consistenti consumi di acqua, energia e suolo, in territori di grande pregio. Oggi preoccupa l'utilizzo dell'acqua per l'alimentazione dei bacini artificiali, a discapito di risorse idriche montane che si fanno sempre più ridotte con l'inasprirsi della crisi climatica.

È pur vero che c'è chi nel comparto dello sci sta cercando di ridurre i consumi e quindi i costi unitari attraverso un maggior efficientamento degli impianti. Alcuni studi su delimitati comprensori, pochi a dir il vero, riportano dati più contenuti di consumi se rapportati con quanto descritto da gran parte della letteratura internazionale in materia. Tuttavia, data la vastità e la varietà di situazioni, non avendo a disposizione una completa indagine su scala nazionale e volendo produrre delle stime d'insieme, per il dossier abbiamo scelto di usare come riferimento alcuni studi internazionali che provano a fornire stime complessive. Tra le varie cifre riportate c'è quella sui costi della neve artificiale per metro cubo: l'aumento subito nell'arco di un anno è impressionante con cifre passate dai 2 euro circa per metro cubo del 2022, ai 3-7 euro al metro cubo di quest'anno.

Il capitolo riguardante poi le Olimpiadi Milano- Cortina 2026 fa il punto, in base ai dati resi pubblici, della situazione a tre anni dal grande evento con l'elenco delle opere previste, i relativi costi e gli aumenti stimati. I capitoli successivi contengono gli elenchi aggiornati degli impianti e delle infrastrutture suddivisi come di consuetudine in: impianti dismessi (249 ovvero 15 in più rispetto al 2022), impianti temporaneamente chiusi (138, con 3 in più rispetto al 2022) e gli impianti sottoposti al cosiddetto "accanimento terapeutico", quelli cioè che sopravvivono solo grazie al forte flusso di risorse (181, ben 33 in più rispetto al 2022). A queste classificazioni abbiamo aggiunto inoltre una nuova categoria, quella degli "impianti un po'aperti, un po' chiusi" dove sono stati inseriti quei casi che con le loro aperture "a rubinetto" rendono bene l'idea della situazione di incertezza che vive il settore. Gli impianti a intermittenza sono 84.

Nel censimento compaiono poi gli edifici fatiscenti, che lo scorso anno sono stati trattati in un report a parte, per un totale di 78 censiti. Gli smantellamenti e i riutilizzi crescono, ma non così come si vorrebbe: al momento sono 16 i casi registrati in questa categoria, con un aumento di 13 rispetto allo scorso anno.

INTRODUZIONE

Dieci, infine, le “brutte idee” che fanno da contraltare ad altrettante “buone idee da copiare”. Le prime, ripartite equamente tra Alpi e Appennini, sono molto diverse tra di loro e raccontano di investimenti non solo dannosi per l’ambiente, ma che soprattutto appaiono anacronistici rispetto ai tempi. La sensazione è che si voglia continuare ad agire come se la crisi climatica non avanzasse, con poca lungimiranza dal punto di vista economico, come se non crescessero con le temperature anche i costi di costruzione e mantenimento.

In direzione opposta si collocano le buone idee da copiare, la vetrina di un mondo ben più vasto per fortuna e solo in parte raccontato nel corposo elenco dell’Italia delle buone pratiche. In totale ne sono state censite una settantina: tante belle storie di giovani e meno giovani, uomini e donne, dove la sostenibilità insieme al senso di comunità prevalgono rispetto alle stereotipate forme di consumismo dettate dalla “fabbrica della neve”.
Sono ovviamente percorsi irti di difficoltà e di incertezza lungo i quali è fondamentale dare una mano per non lasciare soli i protagonisti della trasformazione. È nato così *Beyondsnow*, un progetto *Interreg - Alpine Space* che ha lo scopo di aiutare le destinazioni turistiche invernali a media e bassa quota a mantenere e aumentare la loro attrattività per abitanti e turisti, nonostante la sempre più critica mancanza di neve causata dal cambiamento climatico. Il progetto coinvolge ben sei paesi europei, tra cui l’Italia, e 13 partner tra i quali anche Legambiente.

In poche parole, come ci ricordano Maurizio Dematteis e Michele Nardelli nel bel libro Inverno liquido “occorre una rilettura critica dell’eredità che il Novecento ci ha consegnato, *un non più* che ci si ostina a perseguire malgrado la drammaticità di una crisi che richiede scelte di cambiamento radicali e un *non ancora* che svela alcune tracce di una possibile rinascita delle comunità montane e dei loro paesaggi “.

Da non dimenticare infine i nostri suggerimenti per andare in montagna in sicurezza. Perché l’obiettivo comune è sempre quello di continuare a frequentare questi luoghi, per mantenerne i presidi, per garantire la crescita degli abitanti. In una frase, bisogna trovare il modo, come suggeriva il Presidente Mattarella nel suo bel messaggio di fine anno, “di guidare il cambiamento. Per farlo – continuava il Presidente - dobbiamo cambiare lo sguardo con cui interpretiamo la realtà, dobbiamo imparare a leggere il presente con gli occhi di domani e progettare il futuro con coraggio”.

Vanda Bonardo
Responsabile Alpi Legambiente

Sebastiano Venneri
Responsabile Turismo Legambiente

Estratti da www.nimbus.it

2022: L'ANNO PIÙ CALDO E SECCO IN OLTRE DUE SECOLI IN ITALIA, IL SECONDO PIÙ CALDO IN EUROPA

di **Daniele Cat Berro** e **Luca Mercalli**
SMI / Redazione Nimbus
12 gennaio 2023

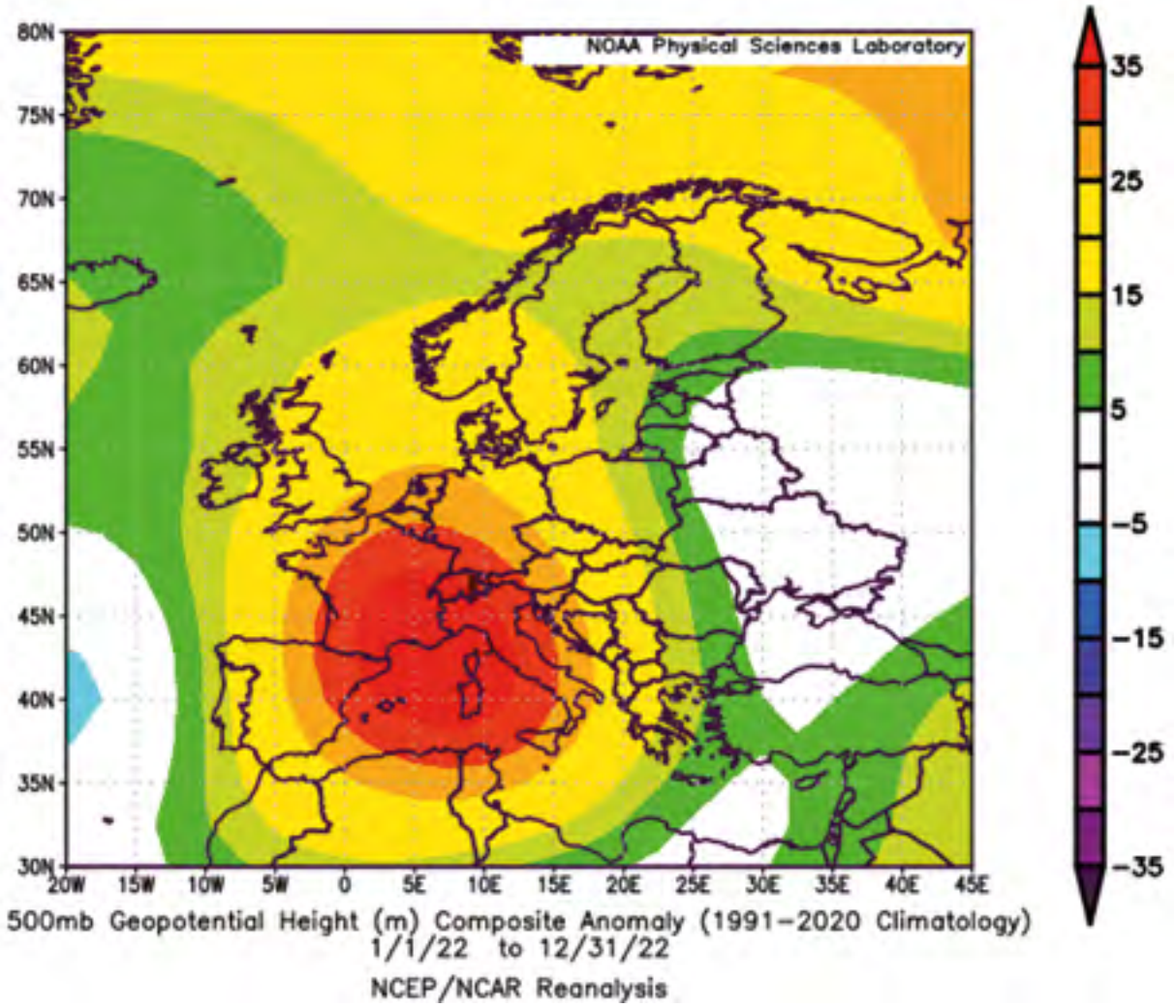
Il 2022 è entrato nella storia della climatologia italiana ed europea come un anno tra i più estremi mai registrati in termini di caldo e deficit di precipitazioni, e in particolare **in Italia si è rivelato il più caldo e siccitoso nella serie climatica nazionale, iniziata nel 1800** e gestita dal **CNR-ISAC di Bologna**.

L'estate 2022, esordita già a metà maggio, è stata **molto lunga e calda**, confrontabile solo con quella storica del 2003, mentre **le perdite di massa glaciale sono risultate le peggiori mai sperimentate** sulle Alpi per l'effetto combinato delle scarsa alimentazione nevosa dell'inverno 2021-22.

Lago di Ceresole (TO) Foto V. Bonardo aprile 2022

2022: L'ANNO PIÙ CALDO E SECCO IN OLTRE DUE SECOLI IN ITALIA, IL SECONDO PIÙ CALDO IN EUROPA

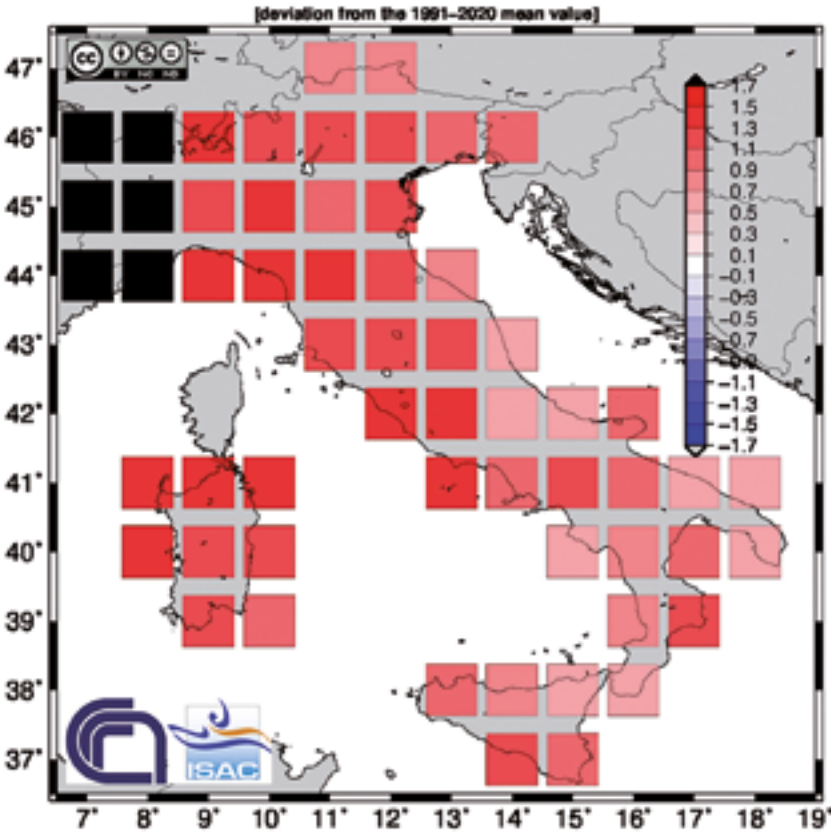
Gli scarti dalla norma del nuovo (e già caldo) trentennio di riferimento 1991-2020 sono stati distribuiti piuttosto omogeneamente **intorno a +1,5 °C**, con deviazioni un po' più contenute tra costa romagnola e Marche (+1,0 °C a Pesaro, +1,1 °C a Urbino), e più marcate al Nord-Ovest (+1,8 °C ad Aosta e al Gran San Bernardo, +1,9 °C a Milano).



Anomalie di altezza del geopotenziale alla superficie di 500 hPa (circa 5500 m di quota) sull'Europa nel 2022: evidente, in rosso, il nucleo di anomalia positiva (anticicloni più forti e persistenti del normale nella media troposfera) sull'Europa centro-meridionale. Osservare un'anomalia di tale intensità e insistenza su un territorio così vasto e su un periodo così lungo - situazione cosiddetta di "blocco atmosferico" - è davvero raro e straordinario (fonte: PSL-NOAA).

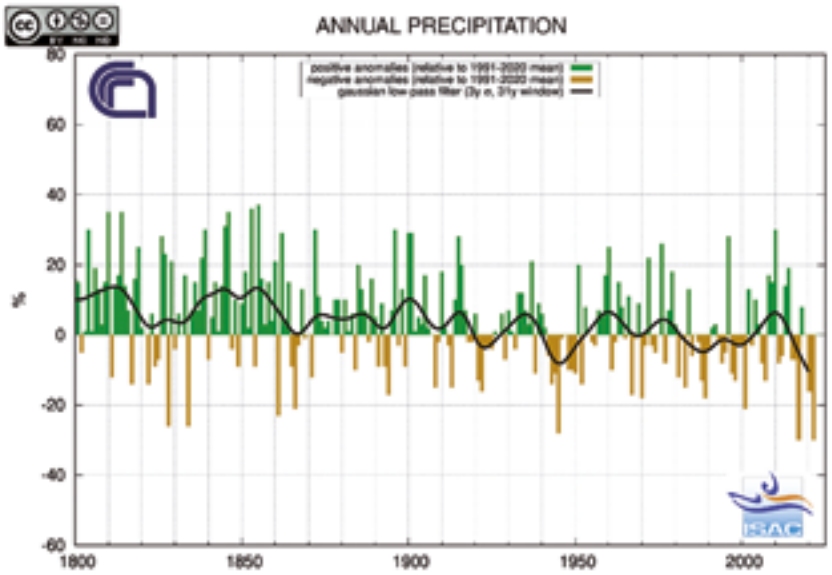
Quanto alle **precipitazioni, nuovi record minimi secolari sono stati raggiunti sulle regioni nord-occidentali** (a Torino, Gressoney, Oropa, Varese, Milano), dove più si è avvertita l'influenza degli anticicloni, mentre procedendo **verso Est, pur sempre in un contesto di spiccato deficit, l'anomalia secca è stata meno accentuata**.
Al Sud, tra le località più secche segnaliamo **Catania**, dove il pluviometro SIAS (via San Francesco La Rena) ha chiuso l'anno con **365,2 mm**, minimo nella serie iniziata nel 2002.

2022: L'ANNO PIÙ CALDO E SECCO IN OLTRE DUE SECOLI IN ITALIA, IL SECONDO PIÙ CALDO IN EUROPA



Anomalie di temperatura media annua 2022 in Italia: è stato un anno troppo caldo in tutto il Paese, ma soprattutto al Nord-Ovest, dove le ***elaborazioni del CNR-ISAC di Bologna*** *confermano scarti dalla norma prossimi a 2 °C.*

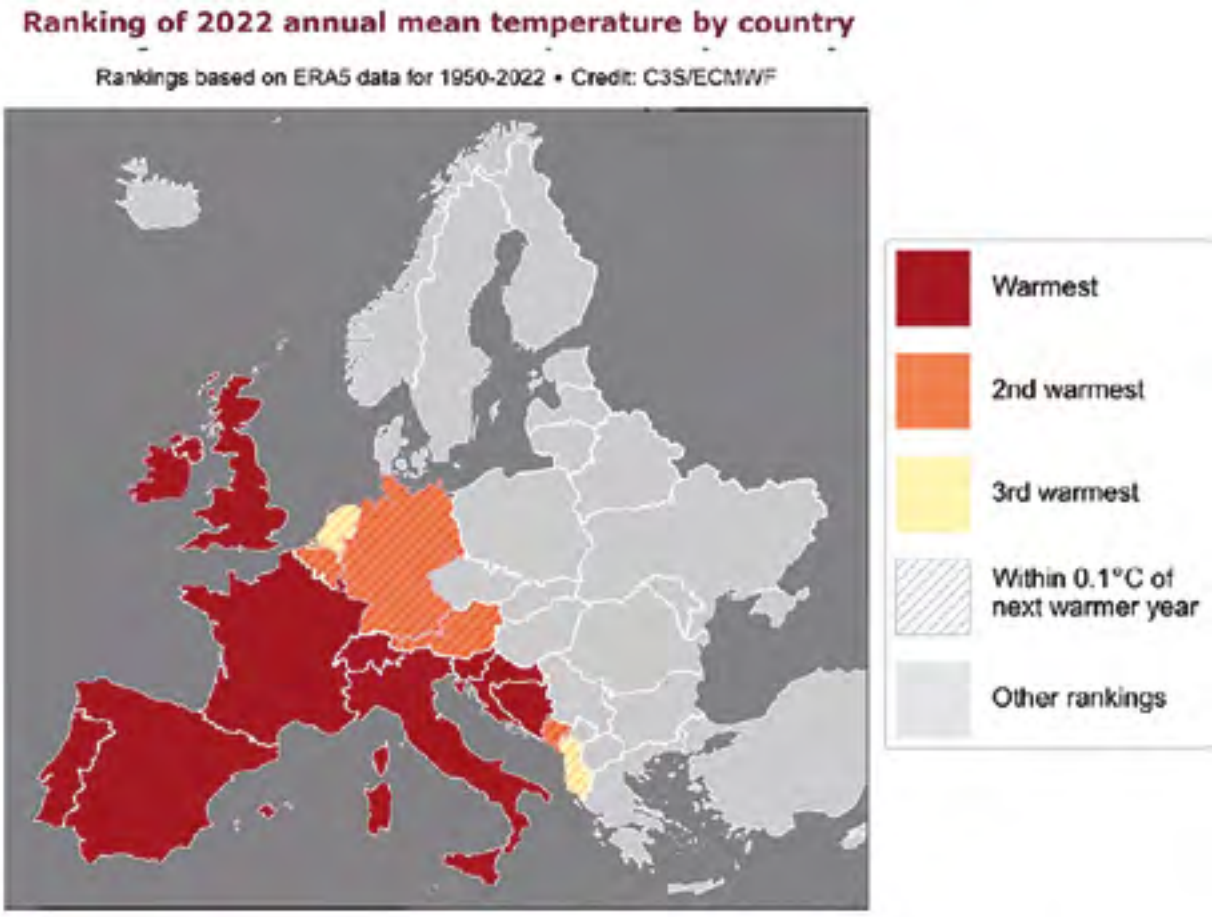
I cinque anni più caldi in oltre due secoli sono tutti concentrati dal 2014 in poi, e i dieci più caldi dal 2003 in poi, a testimonianza della drammatica accelerazione del riscaldamento atmosferico.



Serie ***CNR-ISAC*** *delle anomalie pluviometriche annue a scala nazionale in Italia, dal 1800. Alcune informazioni fondamentali. Con un deficit complessivo del 30% rispetto al trentennio 1991-2020,* ***il 2022 è l'anno più secco insieme al recentissimo caso del 2017****. Tuttavia, date* ***le temperature più elevate che hanno intensificato l'evapotraspirazione*** *da suoli e vegetazione, non ci sono dubbi sul fatto che il nostro Paese abbia sperimentato nel suo insieme* ***le peggiori condizioni di siccità in oltre due secoli****.*

2022: L'ANNO PIÙ CALDO E SECCO IN OLTRE DUE SECOLI IN ITALIA, IL SECONDO PIÙ CALDO IN EUROPA

Ricordiamo che agli estremi di caldo e siccità del 2022 in Europa, ma anche in altre regioni delle medie latitudini boreali, **hanno contribuito i cambiamenti climatici indotti dal riscaldamento globale antropogenico**, come hanno attestato gli **studi di attribuzione meteorologica** eseguiti dal **gruppo di ricerca internazionale "World weather attribution"** (leggi gli approfondimenti dedicati ai **40 °C di luglio 2022 nel Regno Unito**, alla **precoce calura in India e Pakistan** di marzo-maggio 2022, e in generale agli **eventi dell'estate 2022 nell'emisfero Nord**).



*Piazzamento del 2022 nella classifica degli anni più caldi nei vari Paesi d'Europa: anno più caldo in assoluto in tutto l'Ovest e Sud-Ovest, nonché su parte dei Balcani. Secondo in Belgio, Germania, Austria e Montenegro. Terzo in Olanda e Albania, mentre altrove si è collocato dalla quarta posizione in giù (fonte: **2022 Global Climate Highlights, Copernicus Climate Change and Atmosphere Monitoring Services**).*

INCREMENTI DELLE TEMPERATURE NELLE LOCALITÀ SCIISTICHE

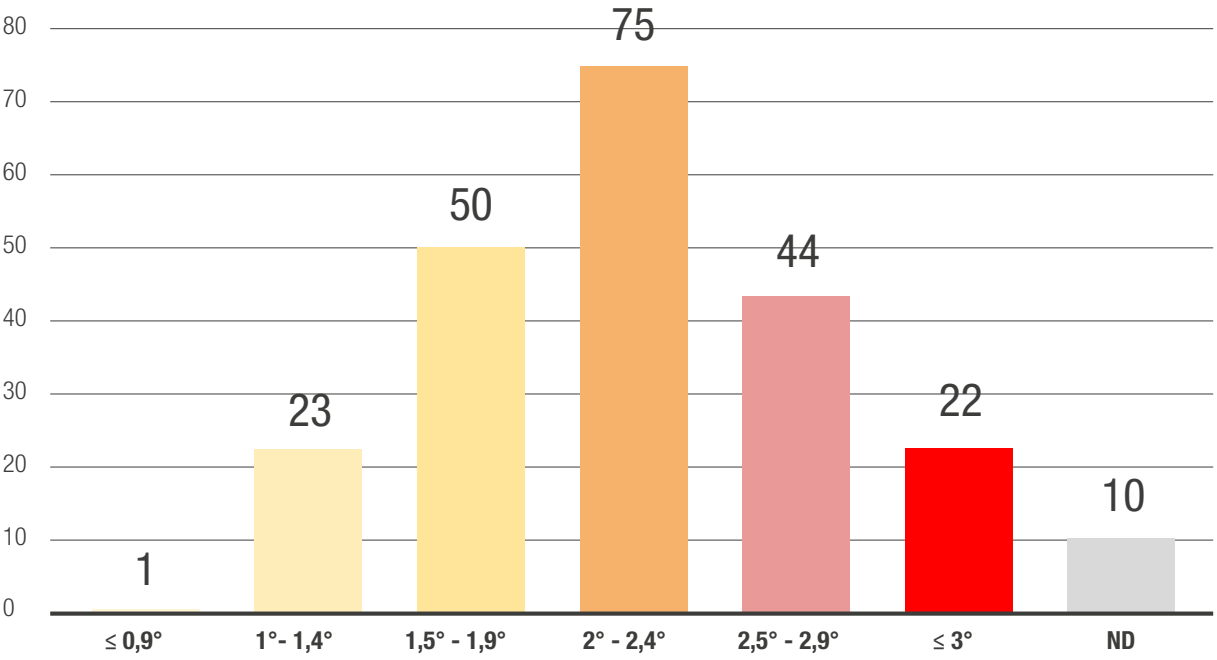
In questo capitolo si mettono in evidenza gli incrementi di temperatura media nei comuni montani italiani situati nei compresori sciistici o nelle loro prossimità. I dati eleborati da Legambiente si basano sull''indagine condotta da OBC Transeuropa per European Data Journalism Network (EDJNet)[2] nel 2020.
Raccolti per ben cinquant'anni su oltre 100.000 comuni europei i dati confermano che l'Europa si sta riscaldando a ogni latitudine. In un terzo di questi comuni la temperatura media è aumentata di oltre 2°C **tra gli anni '60 e l'ultimo decennio**, con picchi più elevati nelle località montane. Infatti com'è noto in montagna la temperatura cresce più del doppio rispetto alla media.
I ricercatori hanno deciso di confrontare i valori medi di temperatura degli anni Sessanta con quelli del periodo 2009-2018. È ben ricordare che se ci fosse stata una comparazione con le temperature di inizio novecento l'incremento sarebbe stato ancora superiore. La scelta di questo specifico intervallo temporale ci aiuta a capire meglio la forte accelerazione dei cambiamenti avvenuta in questi ultimi anni.
L'analisi si basa sui dati prodotti dalla rianalisi regionale UERRA per l'Europa su singoli livelli dal 1961 al 2018, creata da Copernicus e dal Centro europeo per le previsioni meteorologiche a medio termine (ECMWF). I dati forniscono valori di temperatura stimati a due metri dal suolo e coprono una griglia di celle, con celle larghe 5,5x5,5 km.

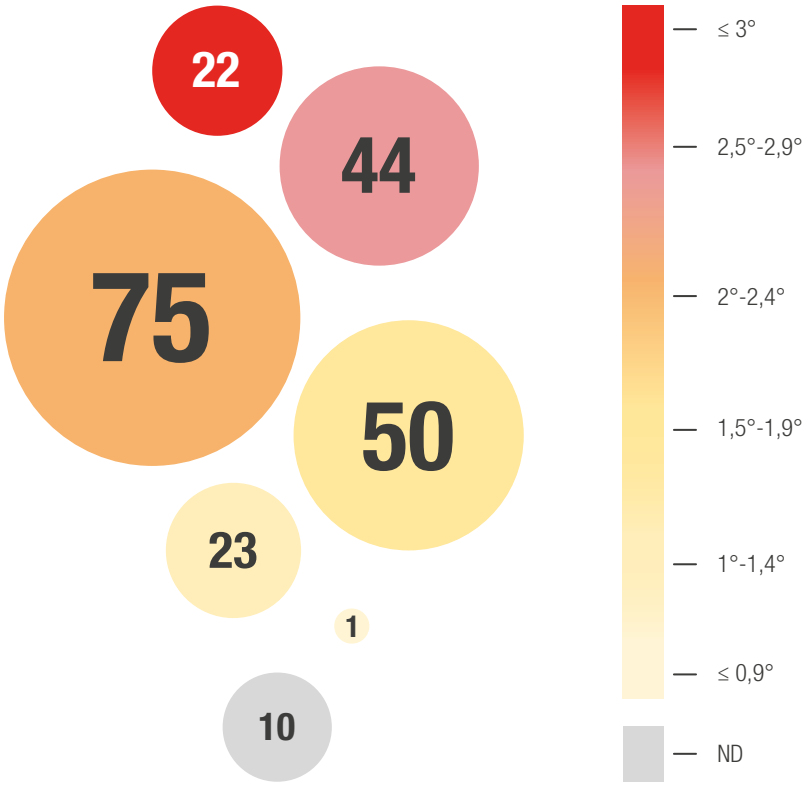
2 *https://climatechange.europeandatajournalism.eu/en/map*

225	**i comuni presi in considerazione tra Alpi e Appennini**
22	**i comuni con un aumento di 3 o più gradi**
44	**i comuni con un aumento tra i 2,5 e i 2,9 gradi**
75	**i comuni con un aumento tra 2 e 2,4 gradi**
50	**i comuni con un aumento tra 1,5 e 1,9 gradi**
23	**i comuni con un aumento tra 1 e 1,4 gradi**
1	**comune con un incremento inferiore a 0,9 gradi**
10	**i comuni ND**

I maggiori incrementi sono concentrati sulle Alpi. L'aumento più elevato è stato misurato nei comuni di Aprica e Teglio, entrambi in provincia di Sondrio con un aumento di ben 3,9 gradi. L'unico comune in cui si osserva un incremento inferiore a 1 grado è Chiomonte (TO) con + 0,8 gradi.

INCREMENTI DELLE TEMPERATURE NELLE LOCALITÀ SCIISTICHE





Elaborazione di Legambiente riguardante gli incrementi di temperature dal 1961 al 2018 nei comuni montani italiani situati nei comprensori sciistici o nelle loro prossimità, su dati https://climatechange.europeandatajournalism.eu/it/map

INCREMENTI DELLE TEMPERATURE NELLE LOCALITÀ SCIISTICHE

Regione	Aperto	Comprensorio	Comune	Aumento di t°	Comune più vicino (entro i 15 km)	Aumento di t°
Valle d'Aosta	sì	Antagnod (Monterosa Ski)	Antagnod (AO)	-	-	-
	sì	Breuil-Cervinia	Breuil-Cervinia, fraz. di Valtournenche (AO)	-	Valtournenche (AO)	3,6°
	sì	Breuil-Cervinia	Plan de la Glaea, loc. di Valtournenche (AO)	-	Valtournenche (AO)	3,
	sì	Brusson (Monterosa Ski)	Estoul, fraz. di Brusson (AO)	-	Estoul, fraz. di Brusson (AO)	2,2°
	sì	Chamois	Chamois (AO)	2,7°		
	sì	Champorcher Ski	Chardonnay (AO)	-	Champorcher (AO)	2,0°
	sì	Cogne	Cogne (AO)	2,9°		
	sì	Mont Blanc Courmayeur	Courmayeur (AO)	2,4°		
	sì	Mont Blanc Courmayeur	Dolonne, fraz. di Courmayeur (AO)	-	Courmayeur (AO)	2,4°
	sì	Mont Blanc Courmayeur	Entreves, fraz. di Courmayeur (AO)	-	Courmayeur (AO)	2,4°
	sì	Monterosaski	Frachey, fraz. di Ayas (AO)	-	Ayas (AO)	1,7°
	sì	Monterosaski	Champoluc (AO)	-	Ayas (AO)	1,7°
	sì	Monterosaski	Staffal, loc. di Gressoney la Trinitè (AO)	-	Gressoney la Trinitè (AO)	3,4°
	sì	Monterosaski	Gressoney la Trinitè (AO)	3,4°		
	sì	Gressoney-Saint-Jean (Monterosa Ski)	Bieltshocke, fraz. di Gressoney Saint Jean (AO)	-	Gressoney Saint Jean (AO)	2,9°
	sì	Espace San Bernardo	La Thuile (AO)	2,6°		
	sì	Ollomont	Ollomont (AO)	2,1°		
	sì	Pila Snowland	Pila (AO)	2,1°		
	sì	Chanavey	Chanavey, fraz. di Rhêmes-Notre-Dame (AO)	-	Rhêmes-Notre-Dame (AO)	3,7°
	sì	Crevacol	Saint-Rhémy-en-Bosses (AO)	2,6°		
	sì	Torgnon	Mongnod, fraz. di Torgnon (AO)	-	Antey-Saint-André (AO)	2,4°
	sì	Torgnon	Chantorné, loc. di Torgnon (AO)	-	Antey-Saint-André (AO)	2,4°
	sì	Valgrisenche	Chez Carral, loc. di Valgrisenche (AO)	-	Valgrisenche (AO)	2,6°
	no	Col de Joux	Col de Joux, valico alpino tra Saint-Vincent e Brusson (AO)	-	Brusson (AO)	2,2°
Piemonte	sì	Alpe Devero	Baceno (VCO)	1,4°		
	sì	Alpe Ciamporino	San Domenico di Varzo (VCO)	1,6°		
	sì	Mottarone	Mottarone, loc. di Stresa (VCO)	-	Gignese (VB)	3,1°
	sì	Piana di Vigezzo	Prestinone (VCO)	-	Craveggia (VCO)	1,4°

INCREMENTI DELLE TEMPERATURE NELLE LOCALITÀ SCIISTICHE

Regione	Aperto	Comprensorio	Comune	Aumento di t°	Comune più vicino (entro i 15 km)	Aumento di t°
Piemonte	no	Piana di Vigezzo	Arvogno, loc. di Toceno (VCO)	-	Toceno (VCO)	1,4°
	no	Cui Dariolo	Malesco (VCO)	1,4°		
	sì	Domobianca 365	Domobianca (VCO)	-	Domodossola (VCO)	2,7°
	sì	Formazza ski	Formazza (VCO)	3,3°		
	sì	Macugnaga - Monte Rosa	Macugnaga (VCO)	2,3°		
	sì	Bielmonte	Bielmonte (BI)	-	Portula (BI)	2,1°
	sì	Monterosaski	Alagna (VC)	2,1°		
	sì	Alpe di Mera	Scopello (VC)	2,1°		
	sì e no	Pianeta Neve	Piamprato, fraz. di Valprato Soana (TO)	-	Valprato Soana (TO)	2,1°
	no	Ala di Stura Ski	Ala di Stura (TO)	1,2°		
	sì e no	Alpe Cialma	Locana (TO)	1,1°		
	sì	Colle del Lys	Niquidetto, fraz. di Viù (TO)	-	Viù (TO)	1,0°
	sì e no	Pakinò San Domenico Balme	Balme (TO)	1,3°		
	sì e no	Pian Neiretto	Coazze (TO)	1,0°		
	sì e no	Skifrais	Pian Fraisian, loc. di Chiomonte (TO)	-	Chiomonte (TO)	0,8°
	sì	Bardonecchiaski	Bardonecchia (TO)	1,7°		
	sì	Via Lattea	Sauze d'Oulx (TO)	1,4°		
	sì	Via Lattea	Sestriere (TO)	1,4°		
	sì	Via Lattea	Pragelato (TO)	1,1°		
	sì	Via Lattea	Claviere (TO)	1,4°		
	sì	Via Lattea	San Sicario, fraz. di Cesana T.se (TO)	-	Cesana T.se (TO)	1,0°
	sì	Via Lattea	Cesana Torinese (TO)	1,0°		
	sì	Usséglio - Pian Benot	Usseglio (TO)	1,0°		
	sì	Prali	Prali (TO)	1,1°		
	sì	Monviso	Crissolo (CN)	1,5°		
	sì	Pian Munè	Pian Munè, loc. di Paesana (CN)	-	Paesana (CN)	1,3°
	sì	Rucaski	Rucas di Bagnolo (CN)	-	Bagnolo Piemonte	1,9°
	sì	Entracque	Entracque (CN)	1,3°		
	sì e no	Garéssio 2000	Garessio (CN)	2,2°		
	sì	Riserva Bianca	Limone Piemonte (CN)	1,6°		
	sì	Monte Pigna	Lurisia (CN)	-		
	sì	Mondolè Ski	Frabosa Soprana (CN)	1,9°		

INCREMENTI DELLE TEMPERATURE NELLE LOCALITÀ SCIISTICHE

Regione	Aperto	Comprensorio	Comune	Aumento di t°	Comune più vicino (entro i 15 km)	Aumento di t°
Piemonte	sì	Mondolè Ski	Artesina (CN)	-	Fabrosa Soprana	1,9°
	sì	Mondolè Ski	Prato Nevoso (CN)	-	Fabrosa Soprana	1,9°
	sì	Argentera Ski	Argentera (CN)	1,3°		
	sì	Pontechianale	Pontechianale (CN)	1,2°		
	sì	Sampeyre 365	Sampeyre (CN)	1,1°		
	sì	Sangiacomo e Cardini Ski	Cardini di Roburent, loc. di Roburent (CN)	-	Roburent (CN)	1,9°
	no	Caldirola - Monte Gropà	La Gioia, loc. di Caldirola (AL)	-	Fabbrica Curone	2,2°
Liguria	no	Monesi di Triora	Monesi di Triora, fraz. di Triora (IM)	2,7°		
	sì e no	Monte Bue	Santo Stefano d'Aveto (GE)	2,0°		
Lombardia	sì	Livigno	Livigno (SO)	3,7°		
	sì	Bormio - Cima Bianca	Bormio (SO)	3,0°		
	sì	Aprica	Aprica (SO)	3,9°		
	sì	Santa Caterina Valfurva	Santa Caterina, loc. di Valfurva (SO)	3,1°		
	sì	Valchiavenna	Madesimo (SO)	2,6°		
	sì	Valchiavenna	Motta di Sotto, loc. di Madesimo (SO)	-	Madesimo (SO)	2,6°
	sì	Valchiavenna	Alpe Groppera, loc. di Madesimo (SO)	-	Madesimo (SO)	2,6°
	sì	Valmalenco Ski Resort (Alpe Palù)	Chiesa in Valmalenco (SO)	2,4°		
	sì	Cima Piazzi/San Colombano - Isolaccia/Oga	Valdidentro (SO)	3,1°		
	no	Passo dello Stelvio (Stilfserjoch)	Passo dello Stelvio (SO)	-	-	-
	sì	Pescegallo - Valgerola	Pescegallo, fraz. di Gerola Alta (SO)	-	Gerola Alta (SO)	2,4°
	sì	Alpe Teglio	Prato Valentino, loc. di Teglio (SO)	-	Teglio (SO)	3,9°
	no	Ski Area Valmalenco	Caspoggio (SO)	2,4°		
	sì	Cima Piazzi - San Colombano	Isolaccia (SO)	-	Valdidentro (SO)	3,2°
	sì	Cima Piazzi - San Colombano	Le Motte, loc. di Valdisotto (SO)	-	Valdisotto (SO)	3,0°
	sì	Piani di Artavaggio	Moggio (LC)	1,9°		
	sì	Barzio	Piani di Bobbio, loc. di Barzio (LC)	-	Barzio (LC)	1,9°
	sì	Pontedilegno Tonale	Ponte di Legno (BS)	2,9°		

INCREMENTI DELLE TEMPERATURE NELLE LOCALITÀ SCIISTICHE

Regione	Aperto	Comprensorio	Comune	Aumento di t°	Comune più vicino (entro i 15 km)	Aumento di t°
Lombardia	sì	Pontedilegno Tonale	Temù (BS)	2,9°		
	no	Montecampione	Montecampione (BS)	-	Artogne (BS)	2,6°
	no	Montecampione	Bassinale, loc. di Artogne (BS)	-	-	-
	sì	Foppolo/Carona (Brembo Ski)	Foppolo (BG)	2,3°		
	sì	Foppolo/Carona (Brembo Ski)	Carona (BG)	-	Foppolo (BG)	2,3°
	no	San Simone (Brembo Ski)	San Simone, loc. di Valleve (BG)	-	Valleve (BG)	2,3°
	no	Colere Ski Area	Colere (BG)	2,2°		
Veneto	sì	Passo San Pellegrino - Falcade	Piè Falcade (BL)	2,3°		
	sì	Arabba - Marmolada	Arabba (Livinallongo del Col di Lana) (BL)	2,8°		
	sì	Civetta	Alleghe (BL)	1,9°		
	sì	Civetta	Selva di Cadore (BL)	2,8°		
	sì	Civetta	Val di Zoldo (BL)	2,4°		
	sì	Cortina d'Ampezzo (Dolomiti Superski)	Cortina d'Ampezzo (BL)	2,4°		
	sì	Lagazuói/5 Torri - Passo Giau/ Passo Falzàrego	Pian Falzarego, loc. di Cortina d'Ampezzo (BL)	-	Livinallongo del Col di Lana (BL)	2,8°
	sì	Lagazuói/5 Torri - Passo Giau/ Passo Falzàrego	Loc. 5 Torri, loc. di Cortina d'Ampezzo (BL)	-	Cortina d'Ampezzo (BL)	2,4°
	sì	Lagazuói/5 Torri - Passo Giau/ Passo Falzàrego	Passo di Giau, loc. di Colle Santa Lucia (BL)	-	Colle Santa Lucia (BL)	2,8°
	sì	San Vito di Cadore	San Vito di Cadore (BL)	2,8°		
	sì	Monte Agudo	Auronzo di Cadore (BL)	1,9°		
	sì	Misurina	Misurina (BL)	-	Cortina d'Ampezzo (BL)	2,4°
	sì	Ski Area Comelico	Padola, fraz. di Comelico Superiore (BL)	-	Comelico Superiore (BL)	2,2°
	sì	Croce d'Aune - Monte Avena	Pedavena (BL)	2,5°		
	sì	Folgarida - Fiorentini	Fiorentini, fraz. di Lastebasse (VI)	-	Lastebasse (VI)	2,3°
	sì	Le Melette	Asiago (VI)	2,0°		
	sì	Monte Verena	Verenetta, loc. di Roana (VI)	-	Roana (VI)	3,0°
	sì	Val Formica - Cima Larici	Cima Larici, loc. di Asiago (VI)	-	-	-
	sì	Kaberlaba	Kaberlaba, loc. di Asiago (VI)	-	Asiago (VI)	2,0°

INCREMENTI DELLE TEMPERATURE NELLE LOCALITÀ SCIISTICHE

Regione	Aperto	Comprensorio	Comune	Aumento di t°	Comune più vicino (entro i 15 km)	Aumento di t°
Veneto	sì	Biancoia - Conco	Biancoia, loc. di Lusiana Conco (VI)	-	Conco (VI)	2,8°
Trentino Alto Adige	sì	Val Gardena (Dolomiti Superski)	Selva di Val Gardena (BZ)	2,4°		
	sì	Racines-Giovo	Racines (BZ)	2,3°		
	sì	Carezza al Lago	Nova Levante (BZ)	2,1°		
	sì	Monte Cavallo	Vipiteno (BZ)	2,3°		
	sì	Ladurns - Colle Isarco	Brennero (BZ)	2,1°		
	sì	Plan de Corones	Marebbe (BZ)	2,4°		
	sì	Klausberg (Skiworld Ahrntal)	Valle Aurina (BZ)	2,7°		
	sì	Alpe di Siusi	Compaccio, fraz. di Castelrotto (BZ)	-	Castelrotto (BZ)	2,3°
	sì	Monte Elmo	San Candido (BZ)	2,6°		
	sì	Croda Rossa - Sesto - Moso	Sesto (BZ)	2,9°		
	sì	Alta Badia	Badia (BZ)	2,8°		
	sì	Alta Badia	Corvara in Badia (BZ)	2,5°		
	sì	Speikboden (Skiworld Ahrntal)	Selva dei Molini (BZ)	2,5°		
	sì	Riva di Tures (Skiworld Ahrntal)	Riva di Tures (BZ)	-	Campo Tures (BZ)	2,5°
	sì	Belpiano-Malga San Valentino	San Valentino Alla Muta, loc. di Curon Venosta (BZ)	-	Curon Venosta (BZ)	3,3°
	sì	Plose - Bressanone (Dolomiti Superski)	S. Andrea, loc. di Bressanonne (BZ)	-	Bressanone (BZ)	2,2°
	sì	Rio Pusteria - Bressanone (Dolomiti Superski)	Rio Pusteria (BZ)	2,3°		
	sì	Rio Pusteria - Bressanone (Dolomiti Superski)	Maranza, loc. di Rio Pusteria (BZ)	-	Rio Pusteria (BZ)	2,3°
	sì	Rio Pusteria - Bressanone (Dolomiti Superski)	Valles, loc. di Rio Pusteria (BZ)	-	Rio Pusteria (BZ)	2,3°
	sì	Ghiacciaio Val Senales ski	Maso Corto, fraz. di Senales (BZ)	-	Senales (BZ)	2,8°
	sì	Solda all'Ortles	Solda, fraz. di Stelvio (BZ)	-	Stelvio (BZ)	2,5°
	sì	Schwemmalm	Pracupola (BZ)	-	San Pancrazio (BZ)	3,0°

INCREMENTI DELLE TEMPERATURE NELLE LOCALITÀ SCIISTICHE

Regione	Aperto	Comprensorio	Comune	Aumento di t°	Comune più vicino (entro i 15 km)	Aumento di t°
Trentino Alto Adige	sì	Merano 2000	Saltnerhof, loc. di Avelengo (BZ)	-	Avelegno (BZ)	2,2°
	sì	Merano 2001	Falzeben, loc. di Avelengo (BZ)	-	Avelegno (BZ)	2,2°
	sì	Plan (Moso in Passiria)	Plan (BZ)	-	Moso In Passiria (BZ)	2,6°
	sì	San Martino in Sarentino (Reinswald)	San Martino, loc. in Sarentino (BZ)	-	Sarentino (BZ)	2,2°
	sì	Monte di Watles - Malles Venosta	Prämajur (BZ)	-	Malles Venosta (BZ)	3,2°
	sì	Corno del Renon	Renon (BZ)	2,7°		
	sì	Forcola	Trafoi, fraz. di Stelvio (BZ)	-	Stelvio (BZ)	2,5°
	sì	Passo Oclini	Passo Oclini (BZ)	-	Varena (BZ)	2,0°
	sì	Bolbeno	Bolbeno, fraz. di Borgo Lares (TN)	1,8°		
	sì	Ski Center Latemar (Dolomiti Superski)	Predazzo (TN)	2,4°		
	sì	Ski Center Latemar (Dolomiti Superski)	Pampeago, fraz. di Predazzo (TN)	-	Predazzo (TN)	2,4°
	sì	Ski Center Latemar (Dolomiti Superski)	Obereggen loc. di Predazzo (TN)	-	Predazzo (TN)	2,4°
	sì	San Martino di Castrozza	San Martino di Castrozza (TN)	2,4°		
	sì	Madonna di Campiglio	Pinzolo (TN)	2,5°		
	sì	Folgarida - Marilleva	Dimaro Folgarida (TN)	2,1°		
	sì	Folgarida - Marilleva	Marilleva (TN)	-	Mezzana (TN)	2,6°
	sì	Folgarida - Marilleva	Prà del Lago - Monte Spolverino, loc. di Commezzadura (TN)	-	Commezzadura (TN)	2,4°
	sì	Pontedilegno Tonale	Passo del Tonale, loc. di Vermiglio (TN)	2,9°		
	sì	Val di Fassa (Dolomiti Superski)	Canazei (TN)	2,4°		
	sì	Paganello - Andalo	Andalo (TN)	1,9°		
	sì	Alpe Lusia - Moena	Moena (TN)	2,8°		
	sì	Passo San Pellegrino	Passo San Pellegrino, loc. di Moena (TN)	-	Soraga di Fassa (TN)	2,8°
	sì	Alpe Cermis	Cavalese (TN)	2,0°		
	sì	Monte Bondone	Vason (TN)	-	Garniga Terme (TN)	

INCREMENTI DELLE TEMPERATURE NELLE LOCALITÀ SCIISTICHE

Regione	Aperto	Comprensorio	Comune	Aumento di t°	Comune più vicino (entro i 15 km)	Aumento di t°
Trentino Alto Adige	sì	Catinaccio - Vigo di Fassa	Ciampedie, fraz. di San Giovanni di Fassa (TN)	-	San Giovanni di Fassa (TN)	2,5°
	sì	Catinaccio - Vigo di Fassa	Pera, fraz. di San Giovanni di Fassa (TN)	-	San Giovanni di Fassa (TN)	2,5°
	sì	Pejo 3001	Peio (TN)	2,6°		
	sì	Lavarone	Lavarone (TN)	2,3°		
	no	Panarotta 2002 - Valsugana	Panarotta, loc. di Pergine Valsugana (TN)	-	Pergine Valsugana (TN)	2,4°
	no	Monte San Vigilio	Lana (BZ)	2,6°		
Friuli Venezia Giulia	sì	Kanin - Sella Nevea	Sella Nevea (UD)	-	-	-
	sì	Kanin - Sella Nevea	Plezzo (Slovenia)	-	-	-
	sì	Zoncolan - Ravascletto/Sutrio	Ravascletto (UD)	2,1°		
	sì	Tarvisio - Monte Lussari	Tarvisio (UD)	2,2°		
	sì	Tarvisio - Monte Lussari	Camporosso In Valcanale, fraz. di Tarvisio (UD)	-	Tarvisio (UD)	2,2°
	sì	Forni di Sopra	Forni di Sopra (UD)	2,4°		
	sì	Sappada	Sappada (UD)	2,2°		
	sì	Sauris di Sopra	Sauris (UD)	2,2°		
	sì	Sauris di Sotto	Sauris (UD)	2,2°		
	sì	Pradibosco	Prato Carnico (UD)	2,3°		
	sì	Piancavallo	Piancavallo (PN)	-	Aviano (PN)	2,4°
Emilia Romagna	sì	Bobbio Passo Penice	Passo Penice, loc. Bobbio (PC)	-	Bobbio (PC)	2,1°
	sì e no	Schia Monte Caio	Schia, fraz. di Tizzano Val Parma (PR)	2,1°		
	no	Prato Spilla	Prato Spilla, loc. di Monchio delle Corti (PR)	-	Monchio Delle Corti (PR)	2,2°
	no	Febbio	Febbio, fraz. di Villa Minozzo (RE)	1,8°		
	sì e no	Ventasso Laghi	Ventasso (RE)	1,8°		
	sì e no	Cerreto Laghi	Cerreto Laghi, fraz. di Ventasso (RE)	1,8°		
	sì	Monte Cimone	Passo del Lupo (MO)	-	Sestola (MO)	1,8°
	sì	Monte Cimone	Le Polle (MO)	-	Riolunato (MO)	2,2°
	sì	Monte Cimone	Cimoncino (MO)	-	Montecreto (MO)	1,8°
	no	Monte Cimone	Montecreto (MO)	1,8°		
	sì	Monte Cimone	Sestola (MO)	1,8°		
	sì	Monte Cimone	Lago della Ninfa, fraz. di Sestola (MO)	-	Sestola (MO)	1,8°

INCREMENTI DELLE TEMPERATURE NELLE LOCALITÀ SCIISTICHE

Regione	Aperto	Comprensorio	Comune	Aumento di t°	Comune più vicino (entro i 15 km)	Aumento di t°
Emilia Romagna	sì	Pian del Falco (Monte Cimone)	Sestola (MO)	1,8°		
	sì e no	Piane di Mocogno	Lama Mocogno (MO)	1,9°		
	no	Sant'Annapelago	Pievepelago (MO)	3,0°		
	sì e no	Corno alle Scale	Lizzano in Belvedere (BO)	1,8°		
	sì e no	Campigna - Montefalco	Campigna, fraz. di Santa Sofia (FC)	-	-	-
	sì e no	Villagrande Montecopiolo	Montecopiolo (RN)	2,0°		
Toscana	no	Zum Zeri - Passo dei due Santi	Passo dei Due Santi, loc. di Zeri (MS)	-	Zeri (MS)	1,9°
	no	Careggine - Alpi Apuane (Monte la Cima)	Careggine (LU)	1,7°		
	no	Casone di Profecchia	Castiglione di Garfagnana (LU)	1,9°		
	sì	Abetone/Val di Luce	Abetone-Cutigliano (PT)	3,3°		
	sì	Doganaccia 2000 - Cutigliano	Doganaccia, fraz. di Abetone-Cutigliano (PT)	-	Abetone-Cutigliano (PT)	3,3°
	no	Monte Amiata	Abbadia San Salvatore (SI)	1,9°		
Marche	sì e no	Monte Catria-Monte Acuto	Caprile, loc. di Frontone (PU)	-	Frontone (PU)	2,9°
	no	Eremo Monte Carpegna	Carpegna (PU)	1,7°		
	sì e no	Monte Nerone	Piobbico (PU)	2,6°		
	sì e no	Sassotetto - Santa Maria Maddalena	Sassotetto, fraz. di Sarnano (MC)	-	Sarnano (MC)	3,0°
	sì e no	Pintura di Bolognola (Bologno-la Ski)	Pintura, fraz. di Bolognola	-	Bolognola (MC)	1,9°
	sì e no	Fortignano 360	Frontignano, fraz. di Ussita (MC)	1,8°		
	no	Monte Prata	Castelsantangelo sul Nera (MC)	1,9°		
Lazio	sì	Monte Terminillo Pian De Valli	Pian de' Valli (RI)	-	-	-
	sì	Campo Stella	Leonessa (RI)	1,8°		
	sì	Selvarotonda	Coituro, loc. di Cittareale (RI)	-	Cittareale (RI)	1,9°
	sì e no	Monte Livata	Subiaco (RM)	3,0°		
	sì	Campo Staffi	Campo Staffi (FR)	-	-	-

INCREMENTI DELLE TEMPERATURE NELLE LOCALITÀ SCIISTICHE

Regione	Aperto	Comprensorio	Comune	Aumento di t°	Comune più vicino (entro i 15 km)	Aumento di t°
Lazio	no	Prati di Mezzo	Prati di Mezzo, loc. di Picinisco (FR)	-	Picinisco (FR)	3,2°
	sì	Campocatino	Guarcino (FR)	2,6°		
Abruzzo	no	Camporotondo-Cappadocia	Camporotondo, loc. di Cappadocia (AQ)	-	Cappadocia (AQ)	1,7°
	no	Scanno-Monte Rotondo	Scanno (AQ)	2,2°		
	sì	Alto Sangro	Piano Aremogna, loc. di Roccaraso (AQ)	-	Roccaraso (AQ)	2,1°
	sì	Alto Sangro	Pizzalto, loc. di Roccaraso (AQ)	-	Roccaraso (AQ)	2,1°
	sì	Alto Sangro	Pratello, loc. di Rivisondoli (AQ)	-	Rivisondoli (AQ)	2,1°
	sì	Campo Felice	Rocca di Cambio (AQ)	1,8°		
	sì	Monte Magnola	Magnola, loc. di Ovindoli (AQ)	-	Ovindoli (AQ)	1,9°
	sì	Campo di Giove	Le Piane, fraz. di Campo di Giove (AQ)	-	Campo di Giove (AQ)	1,9°
	sì	Gran Sasso - Campo Imperatore	Fonte Cerreto, loc. di L'Aquila (AQ)	-	L'Aquila (AQ)	3,0°
	sì	Pescasseroli	Pescasseroli (AQ)	2,1°		
	no	Passo San Leonardo	Passo San Leonardo, loc. di Pacentro (AQ)	-	Pacentro (AQ)	1,9°
	no	Prato Selva	Prato Selva, loc. di Fano Adriano (TE)	-	Fano Adriano (TE)	2,0°
	no	Prati di Tivo	Pietracamela (TE)	2,0°		
	sì	Monti Piselli	San Giacomo, loc. di Valle Castellana (TE)	-	Valle Castellana (TE)	2,5°
	no	Valle del Sole	Pizzoferrato (CH)	1,8°		
	no	Valle del Sole	Gamberale (CH)	1,9°		
Molise	sì	Campitello Matese	Campitello Matese, loc. di San Massimo (CB)	-	San Massimo (CB)	2,7°
	no	Monte Capraro	Capracotta (IS)	1,8°		
Campania	no	Laceno	Bagnoli Irpino (AV)	1,8°		
	no	Monte Sirino	Lagonegro (PZ)	2,1°		
Basilicata	sì	Sellata	Contrada Pierfaone, loc. in Abriola (PZ)	1,7°		
	sì	Arioso	Sasso di Castalda (PZ)	1,6°		
	sì	Montagna Grande di Viggiano	Fontana dei Pastori, fraz. di Viggiano (PZ)	-	Viggiano (PZ)	2,3°
Calabria	sì	Lorica	San Giovanni in Fiore (CS)	1,4°		
	sì	Lorica	Casali del Manco (CS)	1,9°		
	sì e no	Camigliatello Silano	Camigliatello Silano (CS)	-	Spezzano della Sila (CS)	1,9°
	sì e no	Palumbosila	Villaggio Palumbo (KR)	-	Cotronei (KR)	1,9°

INCREMENTI DELLE TEMPERATURE NELLE LOCALITÀ SCIISTICHE

Regione	Aperto	Comprensorio	Comune	Aumento di t°	Comune più vicino (entro i 15 km)	Aumento di t°
Calabria	sì e no	Gambarie	Gambarie d'Aspromonte (RC)	-	Santo Stefano In Aspromonte (RC)	2,5°
Sicilia	no	Etna Nord	Piano Provenzana, loc. di Linguaglossa (CT)	-	Linguaglossa (CT)	2,8°
	no	Etna Sud	Cantoniera - Etna Sud, loc. di Nicolosi (CT)	-	Nicolosi (CT)	2,0°
	no	Piano Battaglia	Petralia Sottana (PA)	2,2°		
Sardegna	no	Bruncu Spina	Parco del Golfo di Orosei e del Gennargentu (NU)	-	-	-
	no	Monte Spada	Parco Nazionale del Gennargentu (NU)	-	Fonni (NU)	2,2°
	sì e no	S'Arena	Su Filariu, loc. di Desulo (NU)	-	Desulo (NU)	2,1°

≥ 3° | 2,5°- 2,9° | 2°- 2,4° | 1,5°- 1,9° | 1°- 1,4° | ≤ 0,9°

SICCITÀ IN MONTAGNA. A NORD L'ACQUA È FINITA

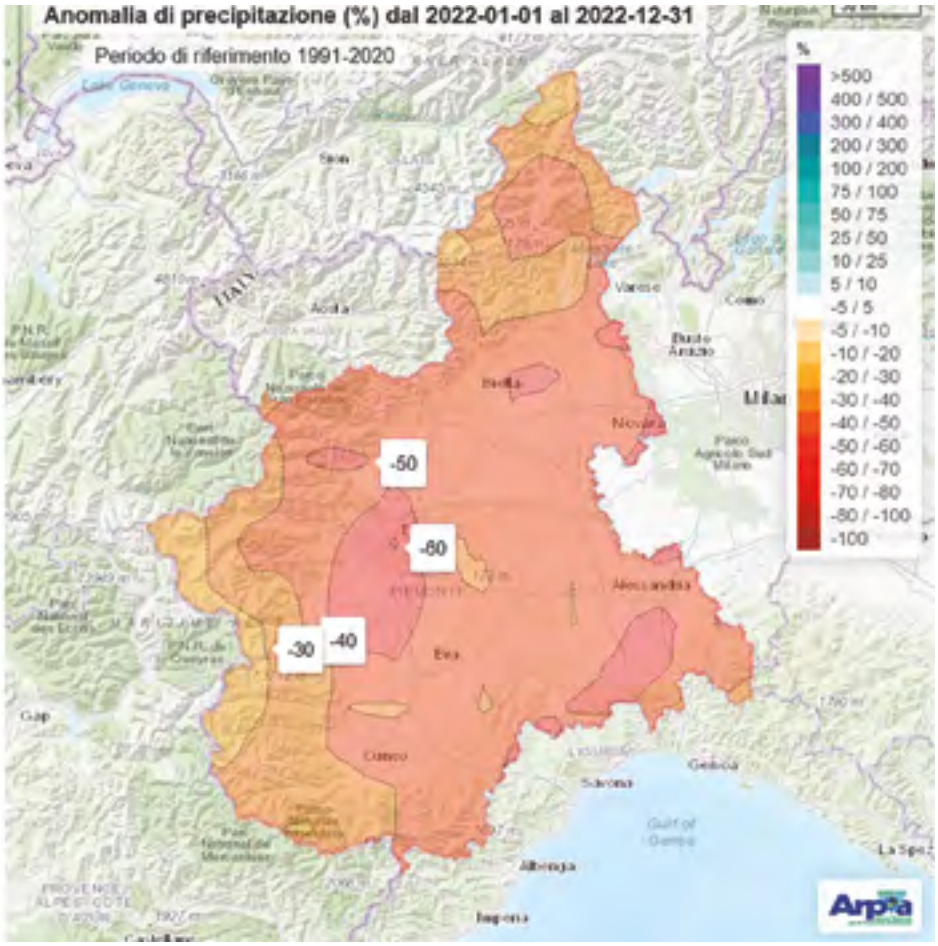
A luglio 2022 il Consiglio dei Ministri ha dichiarato lo stato di emergenza per deficit idrico nelle regioni del Nord, dal Piemonte al Friuli all'Emilia Romagna, stanziando 36milioni di euro per interventi d'emergenza. A dicembre 2022 il provvedimento, in scadenza, è stato confermato per un anno, e alla lista delle regioni in crisi si sono aggiunte Liguria, Toscana Umbria e Lazio. Ecco alcune storie dell'Italia che ha sete, partendo dal Piemonte, la zona più siccitosa d'Europa, dove il Po registra una portata inferiore di oltre il 40 per cento rispetto alle medie storiche. Lo ha rilevato l'Organizzazione Meteorologica Mondiale, confrontando i dati delle precipitazioni del 2022 con quelli degli ultimi 30 anni.

Foto V. Bonardo

CASO PIEMONTE

Crodo, estremo nord del Piemonte: a gennaio 2023 la sindaca del paese che da il nome al famoso aperitivo ha emesso un'ordinanza per limitare l'uso dell'acqua. Nella località nota per le sue sorgenti le fontane sono chiuse, mentre continua la produzione delle bibite attingendo a sorgenti autonome, dichiara l'azienda. È una delle tante evidenze della siccità in Piemonte. Una crisi annunciata che ha cominciato a far notizia nell'autunno - inverno 2021, con 110 giorni consecutivi senza pioggia o neve. Il record a dicembre, con precipitazioni inferiori del 65% rispetto alle serie storiche. Situazione ampiamente nota e studiata, afferma Livio Quaranta, presidente dell'Acda, l'azienda idrica che serve 108 località del cuneese, dal confine con la Liguria alla provincia di Torino. *"Già dieci anni fa si parlava di rischio desertificazione del cuneese. L'inverno 2021 è stato difficile, l'estate 2022 impossibile e la situazione continua a essere molto preoccupante".* La metà dei comuni serviti da Acda deve essere rifornita con autobotti o pompando acqua da un acquedotto locale all'altro, per riempire i bacini di ricarica che servono paesi e frazioni di montagna. La falda principale che alimenta l'acquedotto cuneese, nelle profondità delle grotte del Bandito in Valle Gesso, registra un deficit del 25 per cento: un calo importante ma che per ora non ha messo in crisi il servizio. Acda serve un bacino di 250mila persone, distribuite su un territorio vastissimo. Tra acquedotti e fognature, l'azienda

SICCITÀ IN MONTAGNA - A NORD L'ACQUA È FINITA



gestisce 8000 km di tubature, l'estensione è il triplo della rete idrica di Milano. Per cercare di arginare la crisi, Acda sta cercando le perdite su1500 chilometri di condotte. Ma sono rattoppi, non soluzioni, avverte il presidente dell'azienda. Un'altra strategia più efficace è la messa in rete degli acquedotti consortili locali, per lo più costruiti negli anni '60, quando ogni paese sfruttava la sua sorgente.

"Negli ultimi anni c'è stata una rinascita dell'imprenditoria in montagna, agriturismi, nuovi residenti, una microeconomia che ora è messa in discussione. Un esempio, ma potrei farne decine: sotto Natale il gestore di un agriturismo in valle Maira mi ha chiamato perché con l'arrivo dei clienti l'acqua non bastava più. Se continua così, cosa succederà a Pasqua, quando la montagna si riempie di turisti, o la prossima estate?".

È alle prese con la siccità da 2 anni il comune di Viù, nelle valli di Lanzo, 34 frazioni dove l'acqua scarseggia o non c'è più, come a Trichera, che conta molte seconde case e due residenti, una coppia che ha scelto di vivere in montagna. L'azienda di gestione, SMAT, bene o male sta garantendo il servizio, pompando acqua a monte per riempire le vasche di ricarica, e con le autobotti - spiega Daniela Mairano, sindaca di Viù. Ma questo vale per gli acquedotti consortili confluiti in SMAT nel 2003. Gli acquedotti rurali furono costruiti negli anni '60, con le risorse pubbliche del Piano Verde: allora l'acqua era abbondante, buona, gratuita, sembrava impossibile che venisse a mancare. *"Ma ora secondo me anche chi è rimasto fuori sarà costretto a entrare nella rete SMAT: chi ce la fa altrimenti? Alcuni consorzi hanno poche decine di utenti, come potrebbero sostenere investimenti da 100mila euro per costruire una vasca?"*. Tra gli acquedotti locali non collegati, quello che serve la Frazione Villa di Mezzenile. La portata è al minimo e rischia di non bastare a un giovane allevatore che ha 30 bovine e ogni giorno ha bisogno di circa 2000 litri d'acqua. Anche a Villa ci sono seconde case, e durante le feste non c'è acqua per tutti.

SICCITÀ IN MONTAGNA - A NORD L'ACQUA È FINITA

AGRICOLTURA DI MONTAGNA E IDROELETTRICO, CONVIVENZA INSOSTENIBILE.

"Fino a 2 tre anni fa faceva meno freddo, non nevicava ma almeno pioveva più o meno intensamente, c'erano anche le alluvioni. La siccità sembrava un rischio possibile ma non veniva da chiedersi, come adesso: uscirà ancora l'acqua dal rubinetto?"

Marzia Verona, pastora e scrittrice, laureata in scienze forestali e ambientali, vive in una frazione di Nus, in Valle d'Aosta. Con il suo compagno alleva 20 bovine da latte e altrettante capre da riproduzione. *''D'estate mandiamo gli animali in alpeggio e rimaniamo qua a fare il fieno. Eravamo autosufficienti, ma nel 2022 la resa del primo taglio del foraggio è stata la metà del previsto. Abbiamo avuto problemi con le capre e li abbiamo tuttora: è vero, un tempo d'inverno non si andava al pascolo, ma adesso le porto soprattutto a sgranchirsi le gambe. È tutto secco, c'è giusto un po' d'edera e qualche fogliolina, mangiucchiano."*

Foto V. Bonardo

La Valle d'Aosta è sempre stata poco piovosa, e già nel XIII secolo per sfruttare l'acqua al meglio furono scavati i *ru*, piccoli canali alimentati dai torrenti in quota. Attraverso una rete di condotte, vasche di accumulo e derivazioni, permettono di irrigare prati, coltivazioni, vigneti, frutteti. *"Se non ci fossero in Val d'Aosta l'agricoltura in tutte le sue forme non sarebbe possibile. Da due anni la situazione si è aggravata: non solo per la siccità ma per la concorrenza con le centraline idroelettriche. Anche sul nostro torrente, il St. Barthelemy, che non ha un ghiacciaio alle spalle, ne hanno installate di tutti i tipi: quelle che funzionano d'estate, quelle che funzionano d'inverno, private ma anche partecipate da Comuni e Regione. Tanto che il 1° ottobre con gli animali appena tornati dall'alpeggio eravamo senz' acqua, perché dal giorno prima era tutta destinata alle centraline idroelettriche".* L'acqua per l'agricoltura in Valle d'Aosta viene erogata dal 1° aprile a fine settembre. Marzia e il suo compagno hanno raccolto 400 firme tra allevatori e abitanti della zona di Nus, per chiedere di rivedere le regole e i tempi sull'uso dell'acqua a fini agricoli e per la produzione elettrica. *"Aspettiamo di essere convocati in Regione, il calendario irriguo non può essere solo vincolato alle esigenze delle centraline. In Valle d'Aosta non c'è nessuna azione per contrastare la crisi climatica: si vuole fare il collegamento a Cime Bianche, un nuovo impianto a Pila, lo snow farming per conservare la neve un anno per l'altro. Ma di bacini per l'acqua per l'agricoltura di montagna, di riparare gli acquedotti che perdono, di questo non si parla. Questo atteggiamento mi fa paura tanto quanto la siccità"*.

SICCITÀ IN MONTAGNA - A NORD L'ACQUA È FINITA

FRIULI: USI PLURIMI E MANCANZA D'ACQUA

La competizione per l'acqua riguarda anche il Friuli. Nel 2022 è andato in crisi il bacino idrografico dei fiumi Meduna e Cellina, nel parco delle Dolomiti Friulane, provincia di Pordenone. Secondo i dati Osmer, l'osservatorio meteorologico del Friuli, le precipitazioni si sono ridotte del 50%: 700 millimetri di pioggia rispetto a una media storica di 1500 - 1700 millimetri. "*La scarsa neve caduta tra dicembre e gennaio non farà la differenza e la falda è sotto del 35% rispetto a una stagione normale*", dice Valter Colussi, presidente del consorzio irriguo Meduna Cellina. Sono a secco da tempo, ben oltre le condizioni stagionali, anche i laghi artificiali da cui attinge il Consorzio. Tanto che in quello di Meduna, in val Tramontina, sono emersi del tutto i ruderi di Movada, il paese sommerso dallo sbarramento. "*Sì, il lago continua a essere praticamente vuoto: per questo periodo non è una condizione eccezionale, lo era invece nei mesi scorsi. Il 20 febbraio inizia l'asciutta e il lago vuoto serve per poter accogliere eventuali piene*". Nati per usi irrigui, i bacini fin dagli anni 50 servono anche per produrre energia idroelettrica. "*La concessione a Edison è stata siglata quando il problema della scarsità d'acqua non si poneva. Con i bacini vuoti le centrali producono solo se c'è acqua sufficiente nel corso d'acqua, ma stiamo dialogando con la Regione Friuli Venezia Giulia per modificare le regole. Servirebbe una diversa distribuzione temporale delle portate concesse*". La campagna irrigua in Friuli parte il 1° giugno. L'anno scorso, 20 giorni dopo l'apertura, l'acqua distribuita dal Consorzio era già ridotta al 50%. I bacini potevano far fronte solo a un terzo del fabbisogno *normale*, che in piena stagione irrigua è di circa 28 m^3 al secondo. Nel 2022 per la distribuzione dell'acqua il Consorzio ha speso 1 milione e mezzo di euro in più del solito per l'aumento dei costi energetici, e la bolletta dei 15000 utenti è rincarata del 37%. Le piogge di metà agosto hanno salvato alcuni raccolti, ma per Colussi la crisi climatica impone di ripensare l'agricoltura e sfruttare l'acqua al meglio. *"Pensiamo a altri piccoli invasi, e a utilizzare anche l'acqua che si accumula nelle cave di ghiaia dismesse. Va cambiato il modello di distribuzione, con irrigazioni a goccia localizzate per bagnare quando è necessario, e non seguendo un calendario prestabilito".*

SICCITÀ IN MONTAGNA - A NORD L'ACQUA È FINITA

APPENNINO BOLOGNESE: IL TRAMONTO DELLO SCI E UN ACQUEDOTTO COLABRODO

Anche l'Emilia Romagna ha sete: nell'appennino bolognese, la maggior parte degli acquedotti locali fa capo all'azienda multiservizi Hera, ma non quello del comune di Lizzano, dove c'è la stazione sciistica di Corno alle Scale. "*L'acquedotto comunale è un colabrodo, disperde l'80 per cento dell'acqua" - dice Marco Tamarri, responsabile del settore Turismo e Cultura dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese.*"

In questa zona la scorsa estate 50 comuni sono stati riforniti con autobotti, la neve a gennaio è arrivata ma la crisi continua. In più, ci sono piccoli bacini per produrre neve artificiale, che sottraggono acqua ai torrenti". Gli impianti di Corno alle Scale, dove tra gli anni '80 e '90 si allenava Alberto Tomba, dopo anni di difficoltà, tra Covid e siccità, da metà gennaio hanno aperto con entusiasmo nei fine settimana, registrando un buon numero di presenze. Con la pista più alta a Punta Sofia, 1945 metri, Corno alle Scale è un esempio di come le stazioni sotto i 2000 metri abbiano le ore contate, continua Marco Tamarri. "*Ci vuole un piano B. L'aumento del prezzo dell'energia, la mancanza di neve e i costi per produrre quella artificiale impongono scelte diverse. Bisogna accompagnare il processo di riconversione del turismo, che deve essere progressivo e con una visione chiara del futuro. Non si tratta di abbandonare lo sci da discesa, in cui molti operatori continuano a credere senza pensare ad alternative: si scierà quando ci sarà neve naturale. Se necessario, bisogna fare manutenzione degli impianti esistenti, ma è troppo rischioso avventurarsi a costruirne di nuovi, e con risorse pubbliche, in nome di un modello di sviluppo che da anni non funziona più*".

Foto V. Bonardo

LA NEGAZIONE DELLA CRISI CLIMATICA RIVELA L'ASSENZA DI IDEE PER IL FUTURO DELLA MONTAGNA

IL PUNTO DI VISTA DEL SOCIOLOGO

C'è chi comincia a mettere in dubbio che il futuro della montagna possa basarsi sull'industria dello sci. Ma molti, nelle istituzioni e nell'opinione pubblica, continuano a negare le conseguenze della crisi climatica. Ne abbiamo parlato con **Giovanni Carrosio**, sociologo ambientale all'Università di Trieste e membro del Comitato Scientifico di Legambiente.

Dottor Carrosio, il discorso sulla crisi climatica è stato preso sul serio dall'opinione pubblica forse solo nel periodo degli scioperi dei Fridays For Future. Poi, la pandemia e la guerra hanno di nuovo messo in secondo piano la gravità del cambiamento climatico, per lo meno in Italia. Perché c'è sempre l'idea che i temi ambientali siano questioni accessorie? Che prima ci siano problemi percepiti come più importanti da risolvere?

Credo esistano diverse questioni che si sovrappongono e si sommano. Intanto, nel nostro Paese, come in altri dell'Europa mediterranea e dell'est, il racconto pubblico sul cambiamento climatico è sempre secondario rispetto ad altre questioni. I principali organi di stampa continuano a dare spazio a personaggi che stanno costruendo la loro notorietà pubblica ritagliandosi il ruolo di negazionisti o instillatori di dubbi sulla effettiva esistenza del surriscaldamento del pianeta o sulla relazione tra emissioni di anidride carbonica e aumento delle temperature. Esiste un negazionismo strisciante nei grandi media, dove il giornalismo scientifico è relegato ai margini e scrivono di clima opinionisti come Paolo Mieli o Pierluigi Battista. E spesso lo fanno mettendo in dubbio la scienza.
In secondo luogo, percepiamo i problemi ambientali se e quando si manifestano direttamente nei nostri spazi di vita quotidiana, ma fatichiamo ad avere percezione della crisi climatica, che è una crisi sistemica e globale. Certo, ha delle ricadute anche nei nostri luoghi di vita, ma sono spesso temporanee e non abbastanza frequenti per percepirle come ordinarie e non eccezionali. In terzo luogo, i nostri comportamenti e le politiche ambientali hanno bisogno di molto tempo perché abbiano qualche effetto percepibile, un po' come i "capitali pazienti". Ma i nostri tempi sono sempre più accelerati, e abbiamo bisogno di vedere risultati subito. Enzo Tiezzi, uno degli scienziati che contribuirono sin dall'inizio a costruire la definizione di sviluppo sostenibile, parlava di conflitto tra tempi storici e tempi biologici.

Bacino Forca ottobre 2007, prima della realizzazione dell'invaso

LA NEGAZIONE DELLA CRISI CLIMATICA RIVELA L'ASSENZA DI IDEE PER IL FUTURO DELLA MONTAGNA

Quest'anno diverse gare mondiali di sci alpino sono state cancellate per mancanza di neve, anche ad alte quote. A inizio della stagione invernale qualche voce (anche sul Corriere della Sera) si è levata per dire che forse il futuro del turismo alpino invernale non potrà basarsi solo sullo sci. Ma dominano ovunque le notizie dell'assalto alle piste da sci... Neghiamo la necessità di adattarci, l'evidenza che la neve, al di sotto di una certa quota, non ci sarà più, oppure magari, proprio perché sappiamo che sono gli ultimi inverni in cui potremo sciare cerchiamo di goderci quello che resta?

Anche qui esistono diversi elementi da mettere in luce. L'industria dello sci è entrata in una crisi irreversibile, proprio a causa dell'incremento delle temperature e della diminuzione delle precipitazioni nevose. In parte non ha idea di come convertirsi, in parte non vuole vedere la vera ragione della crisi. Fa di tutto per convincere la politica e l'opinione pubblica che si tratta di una fase ciclica del clima, che bisogna resistere e fare investimenti, perché finito questo ciclo si ripartirà come e più di prima. È evidente che in questa fase si possono fare molti danni, perché girano ovunque progetti di costruzione di nuovi impianti di risalita (come se aumentando l'offerta iniziasse a nevicare) e di invasi per l'innevamento artificiale. Tra l'altro utilizzando soldi pubblici sia per gli investimenti che per il funzionamento degli impianti, che sono quasi sempre in perdita. Poi ci sono i turisti dello sci. Il nostro Paese, dal dopoguerra, ha iniziato a vedere la montagna come luogo dello svago per gli abitanti delle città. Nell'immaginario urbano, la montagna in inverno è sinonimo di sci, skilift, grandi parcheggi dove lasciare l'auto per raggiungere con gli impianti di risalita ristoranti in vetta, con vista sulla pianura. Lo sci è sempre stato un bene posizionale, che consente cioè alle persone di posizionarsi nella scala sociale, o di scalarla in modo fittizio aspirando ai consumi dei ceti benestanti. E continua a esserlo. Una minoranza ricca, o aspirante tale, che si gode il canto del cigno dello sci, gravando sulle finanze pubbliche che sostengono il settore in perdita. In terzo luogo c'è l'economia della montagna. La monocoltura dello sci ha concentrato la ricchezza e contribuito alla desertificazione produttiva della montagna, che soltanto da una ventina di anni vedere nascere nuove attività legate alla terra, all'artigianato e a volte anche all'industria high-tech, ma che resta dipendente dall'industria dello sci. In gran parte delle valli la ricettività turistica è stata costruita sulle economie di scala dello sci, ed è complicato convertirla ad altro. Queste tre resistenze si saldano, e insieme sono difficili da scalfire.

La negazione più grave, quella che ha più conseguenze sulla collettività, sembra essere quella della politica e della classe dirigente che continua a investire soldi pubblici in un settore come lo sci alpino, con un futuro incerto e che necessita sempre più di ulteriori fondi, di acqua ed energia per creare la neve dove non c'è... È davvero così impopolare fare scelte diverse?
La politica non ha una idea di futuro, e se non vedi il futuro non sei in grado di fare scelte per provare a uscire dai problemi del presente. Credo che questo sia il problema principale, che non è soltanto della politica, ma è un po' di tutta la società in questo momento storico. Non troviamo idee capaci di aggregarci sulla base di una aspirazione per il domani. La lotta al riscaldamento globale potrebbe esserlo. Perché questo accada, però, è necessario spacchettare la questione, generale e globale, in tante vertenze concrete e locali attorno alle quali costruire consenso e percezione delle persone che la loro vita può cambiare in meglio. Se non c'è questo, la politica sarà vissuta dai cittadini sempre più come qualcosa di distante e residuale e continuerà a rispondere agli interessi corporativi di piccole minoranze che hanno paura del cambiamento.

Piancavallo gennaio 2020, Foto di Elisa Cozzarini

COME STA ANDANDO LA STAGIONE 2022-2023

ALCUNI DATI SULLA STAGIONE 2022-2023

La stagione 2022/23 è nata sotto il segno dell'incertezza, superato il Covid, l'industria dello sci si è trovata di fronte ad una situazione congiunturale molto delicata e poco prevedibile. Il costante aumento dei costi dell'energia ha rischiato di mettere a repentaglio l'intera annata, ma ancor di più si è fatta sentire la crisi climatica. Significativo è il numero di gare di Coppa del Mondo cancellate nella stagione 2022-2023 così come riportato qui di seguito. Pare non ci siano uguali con il passato. La mancanza di neve, le temperature elevate e la maggior frequenza di eventi estremi hanno scombussolato la montagna lasciando nella più totale precarietà i gestori degli impianti e con essi l'intera filiera dello sci. Un comparto importante che nel 2019-2020 ha fatturato quasi 11 miliardi di euro. Skipass Panorama per la stagione 2022-23 prevede un aumento di presenze: sulle nostre montagne sono previsti ben 4.116.000 praticanti di discipline sportive con un aumento per lo sci in pista. Questi passerebbero da 2.358.000 del 2021-2022 a 2.480.000 nel 2022-2023. Va tenuto presente però che l'aumento dei praticanti è controbilanciato dal calo del totale delle giornate trascorse in montagna dai singoli individui. Per la stagione attuale è possibile un calo del fatturato, non dovuto unicamente alla mancanza di neve. Basti pensare che per un totale di 4.045.400 praticanti del 2021-22 il fatturato complessivo riguardante i servizi noleggio attrezzature, maestri, skipass, impianti risalita è stato di 3.634.911.497 euro, mentre nel 2018/2019 con all'incirca lo stesso numero di praticanti era ben di 4.573.170.625 euro.

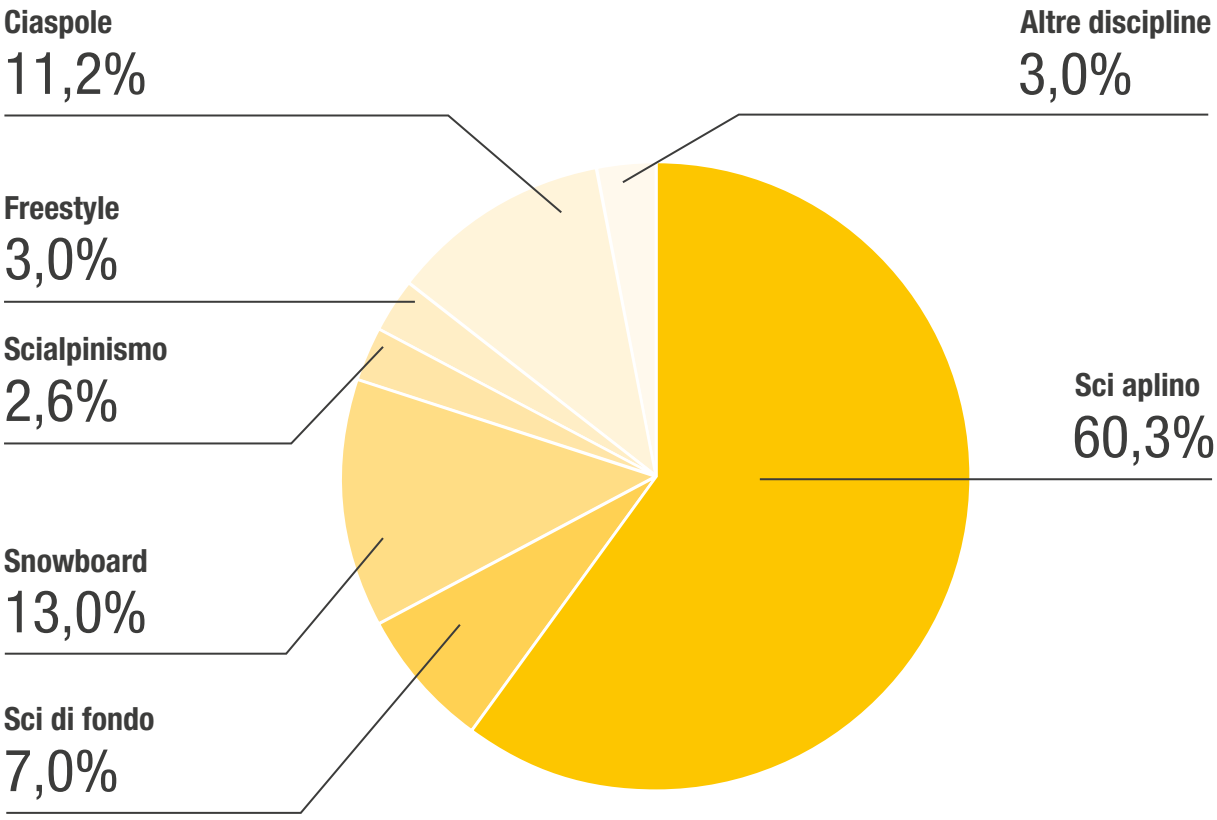
Sono in crescita ovunque le attività "no-crowds", o meglio quelle forme di frequentazione della montagna dove si prediligono le passeggiate, i winter trekking e in genere la vita all'aperto in aree di grande naturalità, in luoghi privi di infrastrutture. Modalità di fruizione non sempre quantificabili in termini numerici, ma in continua crescita, come ci ricordano molti operatori e animatori ambientali abituati ad osservare quotidianamente i territori montani frequentati da sempre più turisti in cerca di natura. A supporto di ciò c'è il dato di Osservatorio Confcommercio-Swg, secondo il quale la pratica dello sci e di altri sport invernali è solo al quinto posto.

Disciplina "primaria"	Praticanti 2021/2022	Praticanti 2022/2023	Variazione % 2022/2023 Vs 2021/2022	
Sci alpino	2.358.000	2.480.000	122.000	+5,2
Sci di fondo	285.600	288.000	2.400	+0,8
Snowboard	558.500	537.000	-21.500	-3,8
Scialpinismo	101.600	106.000	4.400	+4,3
Freestyle	141.200	121.500	-19.700	-4,0
Ciaspole	458.500	462.000	3.500	+0,8
Altre discipline	142.000	121.500	-20.500	-14,4
TOTALE	**4.045.400**	**4.116.000**	**70.600**	**+1,7**

Fonte "Skipass panorama turismo", Situazione Congiunturale Montagna Bianca Italiana Inverno 2022-23

COME STA ANDANDO LA STAGIONE 2022-2023

DISCIPLINE SULLA NEVE - INVERNO 2022/2023



Fonte "Skipass panorama turismo", Situazione Congiunturale Montagna Bianca Italiana Inverno 2022-23

L'interessante studio di BANCA D'ITALIA pubblicato di recente, precisamente il 23 dicembre 2022, dal quale sono stati tratti liberamente alcuni punti riportati nel box di seguito riprende e attualizza molte delle problematiche trattate nelle precedenti edizioni di Nevediversa. Significativa la descrizione della relazione tra precipitazioni nevose e flussi turistici oltre che a riguardo dei rilevanti effetti del cambiamento climatici sui comprensori sciistici. Le conclusioni alla quali giunge ripropongono analogie tra lo sguardo ambientalista e quello economico, non solo interpretative, ma anche di condivisione delle strategie proposte per affrontare la crisi in atto.

Foto Marco Zorzanello

COME STA ANDANDO LA STAGIONE 2022-2023

DA "TURISMO INVERNALE E CAMBIAMENTO CLIMATICO"

di **Gioia Mariani**, **Diego Scalise**
Gli effetti del cambiamento climatico sull'economia italiana
BANCA D'ITALIA EUROSISTEMA

• Gli impatti dei cambiamenti cimatici potrebbero essere particolarmente severi in un contesto in cui **l'attività economica è scarsamente diversificata e molto concentrata** dal punto di vista geografico.

• L'**innevamento artificiale** non appare in grado di sostenere la domanda turistica legata agli sport invernali.

• **I costi di innevamento artificiale** aumenteranno in modo non lineare con le temperature e, se le temperature aumentano oltre una certa soglia, l'innevamento semplicemente non sarà praticabile, soprattutto alle quote più basse.

• Anche se **la neve artificiale** può ridurre le perdite finanziarie dovute a occasionali inverni carenti di neve, **non può proteggere dalle tendenze sistemiche a lungo termine verso inverni più caldi**.

• In questo contesto sono **cruciali le strategie basate sulla diversificazione delle attività e dei ricavi montani**, con investimenti per ridurre la dipendenza dell'economia montana dalle condizioni della neve (turismo non solo stagionale, potenziamento del turismo estivo, e delle attività indipendenti dagli sport invernali)

• Possibile **effetto di sostituzione** nel corso dell'intero anno: il riscaldamento delle zone mediterranee potrebbe favorire il turismo montano, ma l'evidenza empirica è ancora limitata e non univoca.

CALENDARIO COPPA DEL MONDO 2022/2023 SCI ALPINO*

Assenza di neve e condizioni meteo avverse hanno caratterizzato il calendario della Coppa del Mondo di sci alpino 2022-2023. Mai prima di ora si era assistito a così tante soppressioni.
Per quanto riguarda il comparto maschile ben 8 gare su 43 sono state cancellate/rinviate, il 18,6% del totale; per il femminile le cose non sono andate meglio: 5 sono le gare cancellate su un totale di 42 (11,9% de totale).

Una stagione iniziata male con l'annullamento della competizione tra Zermatt e Cervinia, prima del maschile e poi è toccata la stessa sorte anche al femminile. La sensazionale pioggia ai piedi del ghiacciaio del Plateau Rosà, sul Monte Rosa ha reso inservibili le piste, non sono bastati gli sforzi enormi degli organizzatori, a poco sono servite le pale meccaniche salite sul ghiacciaio. Troppo profondi e numerosi i crepacci da colmare. Troppo alto lo zero termico, superati i 4000 m di quota a ottobre. In altre località come Adelboden le gare sono state salvate grazie al massiccio intervento di operatori della neve che hanno sparato e lavorato senza risparmiarsi. Ma fino a quando si potrà tamponare con l'innevamento artificiale?

Rapporto di Legambiente

COME STA ANDANDO LA STAGIONE 2022-2023

Non si può dire che il caldo autunno 2022 è un caso, è pur vero che non è stata una stagione fortunata, però è evedente che c'è qualcosa che non va. Sempre a inizio autunno 2022 sono stati divulgati i risultati del rapporto dell'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm), voce dell'Onu su meteo, clima e acqua. Essi raccontano come, passati altri 14 anni, non saranno più utilizzabili nemmeno le aree di Cortina: la neve sarà così acquosa da rendere impraticabili le piste.

LE GARE DEL MASCHILE

- **Zermatt/Cervinia (SUI/ITA)**

29 ottobre – discesa: CANCELLATA causa insufficiente innevamento non verrà recuperata nel prosieguo della stagione.
30 ottobre – discesa: CANCELLATA causa insufficiente innevamento non verrà recuperata nel prosieguo della stagione.

- **Lech/Zuers (AUT)**

13 novembre – parallelo: CANCELLATO causa alte temperature non verrà recuperata nel prosieguo della stagione.

- **Lake Louise (CAN)**

25 novembre – discesa CANCELLATA causa troppa neve, RECUPERO IL 26/11

- **Beaver Creek (USA)**

2 dicembre – discesa CANCELLATA causa maltempo, RECUPERO IL 15/12 in Val Gardena

- **Val Gardena (ITA)**

16 dicembre – Super G: CANCELLATO causa forte nebbia

- **Garmisch Partenkirchen (GER)**

28 gennaio – discesa CANCELLATO mancanza neve
29 gennaio – gigante CANCELLATO mancanza neve

LE GARE DEL FEMMINILE

- **Sölden (AUT)**

22 ottobre – gigante CANCELLATO causa pioggia e alte temperature con recupero il 27 dicembre a Semmering (Austria)

- **Zermatt/Cervinia (SUI/ITA)**

5 novembre – discesa: CANCELLATA causa insufficiente innevamento non verrà recuperata nel prosieguo della stagione.
6 novembre – discesa: CANCELLATA causa insufficiente innevamento non verrà recuperata nel prosieguo della stagione.

- **Lech/Zuers (AUT)**

12 novembre – parallelo: CANCELLATO causa alte temperature non verrà recuperata nel prosieguo della stagione.
5 gennaio – slalom speciale CANCELLATA per le alte temperature ed il forte vento con recupero

**Dati elaborati da Legambiente tratti da Sci Alpino in cifre - Calendario 2023 FIS World Cup (paolociraci.it)*

L'INNEVAMENTO ARTIFICIALE NON È UNA BUONA PRATICA DI ADATTAMENTO

La dipendenza dalla neve artificiale è sempre più rilevante nel comparto sciistico. Addirittura c'è chi è convinto che sia questa la miglior risposta di adattamento. Non si considera però che se le temperature aumenteranno oltre una certa soglia, l'innevamento semplicemente non sarà più praticabile se non in spazi molto ristretti di alta quota, in luoghi dove i costi già elevati della neve e della pratica sportiva subiranno incrementi consistenti, tanto da permettere l'accessibilità dello sci alpino unicamente ad una ridotta élite, così come accadeva nel passato.
In Italia, più che nel resto dei paesi europei, si è sviluppata una forte dipendenza dalla neve artificiale. Una sorta di circolo vizioso che richiede sempre maggiori investimenti per nuove tecnologie e continui ampliamenti della superficie da coprire per stare al passo con gli agguerriti competitor. Si è creato così un livello di dipendenza che ha enormemente aumentato la rigidità del sistema, rendendo molto difficili i cambiamenti di rotta. Per sostenere questo modello sono enormi gli oneri a carico della pubblica amministrazione, profusi nella realizzazione di sistemi di innevamento artificiale. Scelte che portano a consistenti consumi di acqua, energia e suolo in territori di grande pregio. In particolare preoccupa l'utilizzo dell'acqua per l'alimentazione di bacini artificiali, a discapito di risorse idriche montane sempre più ridotte con l'inasprirsi della crisi climatica.

LA NEVE ARTIFICIALE SULLE ALPI

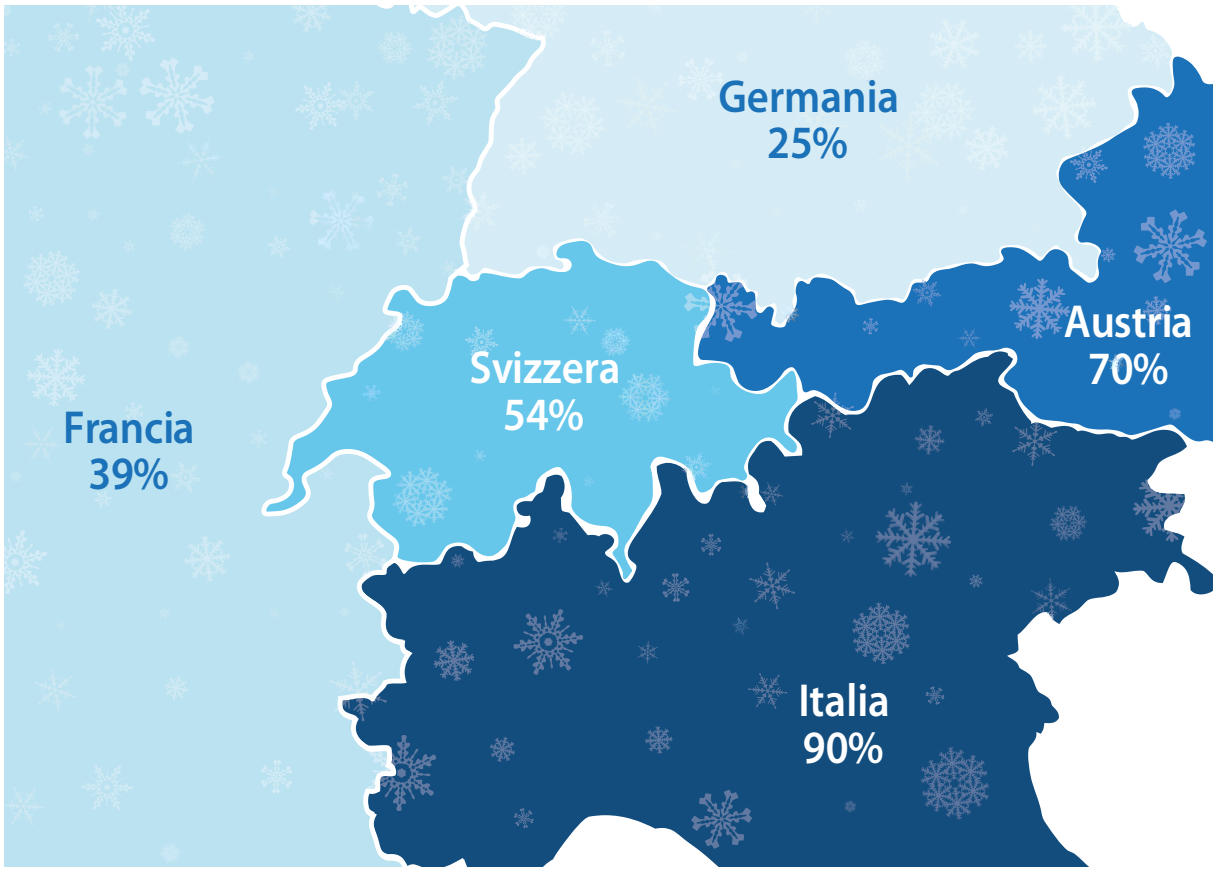
L'innevamento artificiale in Europa richiede l'uso di miliardi di litri di acqua, quantità difficile da calcolare esattamente perché varia di anno in anno e perché non tutti i consumi vengono dichiarati. Dipende dalle temperature: ovviamente, più fa caldo e meno sono efficienti gli impianti di innevamento. L'aumento delle temperature riduce il potenziale di innevamento, in quanto temperature elevate e/o elevata umidità relativa inibiscono la produzione di neve (Willibaldet al. 2021). Per i prossimi anni si prevede che nelle Alpi la domanda di acqua per l'innevamento aumenterà notevolmente, dal 50% al 110% secondo Steiger et al. (2019). Questi maggiori fabbisogni idrici dovranno essere conteggiati insieme a usi idrici di altri settori, come l'idroelettrico, l'agricoltura, gli usi domestici in generale, il turismo. Con un clima ancora più caldo, nei prossimi anni andremo incontro a usi plurimi dell'acqua sempre più problematici e conflittuali.
L'Italia è il paese alpino dove è più diffusa la neve artificiale: la percentuale di piste innevate artificialmente è del 90%, seguono l'Austria con un 70%, la Svizzera con il 50%, la Francia con il 39%. La percentuale più bassa è in Germania, con il 25%.

Se negli anni ottanta in Italia la neve artificiale era usata a integrazione delle precipitazioni naturali, oggi è considerata un elemento indispensabile per la preparazione delle piste, anche in comprensori sciistici in quota come il Monterosa Ski. Per garantire la neve però occorre avere sempre acqua a disposizione e gli operatori del settore sono convinti che gli invasi artificiali siano la miglior soluzione.

L'acqua per i cannoni sparaneve può essere prelevata con varie modalità, da fiumi, torrenti, bacini naturali o artificiali. Può altresì essere presa da sorgenti o da pozzi oppure con prelievi da trincea drenante, se non addirittura dalla rete idropotabile. Lo stoccaggio avviene tramite invasi a cielo aperto o in serbatoi. Ma che cosa significa stoccare l'acqua nei bacini artificiali?

L'INNEVAMENTO ARTIFICIALE NON È UNA BUONA PRATICA DI ADATTAMENTO

NEVE ARTIFICIALE SULLE ALPI
% DI PISTE DA SCI CON NEVE ARTIFICIALE (2021/2022)



Elaborazione Legambiente su fonte @swissinfo.ch.it

AMBIENTI NATURALI E AMBIENTI ARTIFICIALI

In montagna a causa della crisi climatica assistiamo ad un complessivo peggioramento delle condizioni degli ecosistemi acquatici. Fenomeni di siccità e conseguente riduzione delle portate, in aggiunta a condizioni di sovra sfruttamento della risorsa idrica, rendono i corsi d'acqua particolarmente fragili. Nemmeno i laghi montani stanno bene con questo clima. Sono ad alto rischio di perdita di biodiversità oltre che di una colonizzazione anomala da specie normalmente insediate ad altitudini più basse.
I frequenti abbassamenti del livello stanno provocando danneggiamenti della vegetazione macrofitica nella fascia litoranea, favorendo il proliferare di piante non ancorate al substrato che possono aggravare la carenza di ossigeno disciolto, oltre a danneggiare la comunità animale delle fasce litoranee e agevolare la proliferazione di specie invasive. L'ulteriore diminuzione della frequenza di precipitazioni e dello strato interessato dal mescolamento convettivo può incrementare l'isolamento delle acque profonde, limitando da un lato l'apporto di nutrienti alle acque superficiali e, dall'altro la loro ossigenazione (Piano Nazionale Adattamento Cambiamenti Climatici - Impatti e vulnerabilità settoriali).

L'INNEVAMENTO ARTIFICIALE NON È UNA BUONA PRATICA DI ADATTAMENTO

I prelievi di acqua per lo sci si inseriscono di prepotenza in una situazione così complessa e delicata.
I fiumi e i torrenti sono i primi fornitori della materia prima. Dai corsi d'acqua più o meno vicini alle piste da sci viene attinta l'acqua necessaria alla produzione di neve mediante apposite opere di presa, che attraverso il pompaggio trasferiscono la risorsa in bacini artificiali o in serbatoi.
I bacini artificiali sono i più numerosi e in continuo aumento, tanto che con questo dossier si è voluto iniziare a censirli per capire come stanno trasformando il territorio montano.
Queste strutture sono normalmente collocate in depressioni o conche del terreno, che deve presentare un andamento subpianeggiante, e sono realizzate con imponenti scavi. Dopo la fase di sbancamento ed il posizionamento di infrastrutture e reti accessorie, costituite normalmente dalle tubazioni di alimentazione e di scarico, la superficie interna del bacino viene ricoperta da teli di plastica impermeabilizzanti che ne garantiscono la tenuta idraulica. Gli invasi, soluzioni ottimali per il comparto dello sci, non fanno però i conti con il fabbisogno di energia, le alterazioni del ciclo idrologico, la qualità dell'acqua proveniente da fonti lontane e la prevedibile maggiore concorrenza tra le risorse idriche. Oltre ad avere un notevole impatto visivo, i bacini tendono a impoverire temporaneamente il territorio di acqua. Pochi sono i vantaggi: è vero che la neve artificiale contribuisce ad aumentare l'albedo, ma questo aspetto positivo, insieme alla funzione di riserva d'acqua per il periodo primaverile, sono comunque irrisori rispetto alle conseguenze negative.

Bacino e cannoni, foto di Elisa Cozzarini

L'INNEVAMENTO ARTIFICIALE NON È UNA BUONA PRATICA DI ADATTAMENTO

EFFETTI DELL'INNEVAMENTO ARTIFICIALE SULL'AMBIENTE

Gli effetti ecologici degli impianti di innevamento sono molteplici. Da un lato, si devono considerare l'impatto della costruzione delle opere edili e delle infrastrutture degli impianti di innevamento e, dall'altro le conseguenze di questa pratica, che non riguardano solo le superfici coperte dalla neve artificiale.

1. Opere edili

Implicano consistenti modifiche ambientali, con sbancamento di aree destinate a bacini artificiali per la raccolta d'acqua, che molto spesso esige anche abbattimento di estese superfici boschive per fare spazio a bacini e nuove piste. La posa di tubazioni per acqua, aria e corrente elettrica richiede opere edili da effettuarsi con macchinari pesanti che possono danneggiare la fauna, la flora, il suolo e il paesaggio. Occorrono decenni o addirittura secoli prima che il suolo e la vegetazione si riprendano.

2. Il bilancio idrico

La sottrazione di risorse idriche per l'innevamento artificiale comporta una diminuzione della portata dei corsi d'acqua nelle stagioni in cui la risorsa viene prelevata. Proprio in periodi di scarse quantità di scorrimento vengono sottratte grandi quantità d'acqua al bilancio naturale. Un prelievo dai torrenti può danneggiare l'ecosistema, soprattutto laddove non sia più garantita la permanenza del DMV o meglio del Deflusso Ecologico. Non è facile controllare la quantità d'acqua prelevata e, sotto la pressione "economica" degli operatori, spesso tale fattore non viene neppure preso in considerazione. In taluni casi può addirittura essere messa a rischio la fornitura di acqua potabile. L'acqua, depositata sulle piste sotto forma di neve artificiale, viene a mancare altrove, manca in ecosistemi fragili e per quegli usi umani che dovrebbero avere la priorità.

Gli invasi inoltre perdono molta acqua per evaporazione: la media italiana, ad essere molto prudenti, comporta non meno di 10.000 mc/anno per ogni ettaro di superficie degli specchi d'acqua, ma questa quantità è sicuramente maggiore per gli invasi di minori dimensioni. Si può dedurre quindi che, a causa dell'evaporazione durante lo stoccaggio in bacini e ad altre perdite, solo il 40-60% dell'acqua prelevata può essere effettivamente utilizzata nella produzione di neve. A parte l'impatto già citato dei cantieri sul suolo, la flora, la fauna, i corsi d'acqua e il paesaggio, la stessa posa delle canalizzazioni sotterranee modifica il deflusso idrico, aprendo canali prima inesistenti. Inoltre, ecosistemi estremamente delicati, come le aree umide di alta montagna, subiscono in modo particolarmente distruttivo le alterazioni indotte dai cambiamenti qualitativi e quantitativi dell'apporto idrico. Uno studio dell'Istituto Federale per lo Studio della Neve e delle Valanghe (SNV) di Davos/Svizzera (2002) mostra che, sulle piste innevate artificialmente in primavera si può manifestare un flusso d'acqua aggiuntivo di notevole portata. In condizioni sfavorevoli di terreno e vegetazione, come quelle che spesso si incontrano sulle piste da sci, si può manifestare localmente un aumento dell'erosione.

3. Paesaggio

Oltre alle conseguenze su flora, fauna, suoli e ciclo idrologico, l'innevamento artificiale rappresenta un'aggressione ai valori paesaggistici, in specie per quanto riguarda la realizzazione dei bacini idrici. I bacini sono inseriti in luoghi di grande pregio paesaggistico, spesso senza quella necessaria accortezza dal punto di vista estetico, sottraendo inoltre preziose aree di pascolo. Poiché sono costruiti in zone impervie e di difficile accesso, i cantieri necessitano di interventi pesanti, strade di accesso e voli di elicotteri. La costruzione dei sistemi di tubazioni sotterranee di un impianto di innevamento provoca spesso lunghe cicatrici permanenti nel suolo e nella vegetazione. Anche le strutture di superficie degli impianti di innevamento, come i punti di prelievo e le stazioni di pompaggio, danneggiano il paesaggio per tutto l'anno, sebbene in una stazione sciistica non rappresentino le installazioni più vistose, in confronto con gli impianti di risalita o le piste spianate.

L'INNEVAMENTO ARTIFICIALE NON È UNA BUONA PRATICA DI ADATTAMENTO

4. Luce e rumore

La luce e il rumore degli impianti di innevamento, soprattutto nelle ore notturne, possono essere molto molesti per l'uomo e gli animali. Il potenziale di conflitto aumenta in funzione della densità della popolazione di animali selvatici della zona e della vicinanza degli insediamenti urbani.

5. La neve artificiale

La neve così prodotta differisce per struttura fisica dalla neve naturale, è più pesante e comporta un maggiore carico sul terreno. Ha un alto contenuto di acqua liquida, circa il 15-20% rispetto al 7-10% della neve naturale, e di conseguenza ha un peso maggiore e meno capacità di isolamento termico fra suolo e atmosfera rispetto alla neve asciutta. Questi fattori causano il congelamento del suolo impedendo il passaggio di ossigeno e possono provocare l'asfissia del sottostante manto vegetale, il quale può essere soggetto col tempo a morte e putrefazione. Nei luoghi ad innevamento meccanico è stato riscontrato un ritardo dell'inizio dell'attività vegetativa, fino a 20-25 giorni rispetto alla media. Il deterioramento del manto erboso rende i pendii più soggetti all'erosione e altera l'ecologia e la biodiversità dei versanti montuosi (fonte Lifegate). La prolungata durata della copertura nevosa artificiale può alterare la composizione floristica. La neve artificiale prodotta a stagione avanzata, inoltre, ritarda l'inizio dell'attività vegetativa.

Bacino Forca, foto di Marcello Dondeynaz

I BACINI DI INNEVAMENTO ARTIFICIALE NON SONO DEI LAGHETTI

A differenza degli ecosistemi naturali lotici (laghi), gli ecosistemi artificiali come i bacini artificiali sono contraddistinti dall'intervento dell'uomo, frutto di una modifica apportata all'ambiente circostante per soddisfare i propri bisogni. Molti ecosistemi artificiali con il tempo tendono a rinaturalizzarsi e a raggiungere un loro equilibrio, così come è accaduto a molti invasi artificiali. Tuttavia l'ecosistema lago (come ogni sistema ecologico) per essere tale deve conservare al suo interno un certo equilibrio per potersi mantenere "vivo". In altre parole, si tratta di sofisticati meccanismi di interazione che si mettono in atto naturalmente tra la componente vivente e quella non vivente. E' difficile che questo possa accadere in un ambiente dove ci sono continui svuotamenti e riempimenti, del tutto avulsi da ogni ciclo naturale.Nei bacini, che costituiscono formidabili trappole per i malcapitati anfibi, occorre inoltre praticare il boulage, sistema di circolazione con aria compressa che serve a mantenere la superficie del lago libera dal ghiaccio, ad abbassare la temperatura dell'acqua all'interno del bacino di raccolta e ad evitare la formazione di alghe, un po' come negli acquari. Tecnica indispensabile per una buona produzione di neve, ma poco compatibile con gli ecosistemi naturali. Tutt'al più questi invasi possono essere assimilabili a delle asettiche vasche, di certo non a bio-laghi, come qualcuno con scarse conoscenze in materia ha voluto definirli. E ancor meno possono essere uno strumento di ripristino degli equilibri del ciclo idrologico e idrobiologico, come si cerca di far credere.

I NUMERI DELLA NEVE ARTIFICIALE - ALCUNE STIME SU CONSUMI E COSTI

SUPERFICIE PISTE

Alpi Europee — 70. 000 ha circa di piste / 26.688 km[1]

Alpi italiane — 24.000 ha circa di piste / 5.771 km[1]

Appennini — 2900 ha circa di piste / 710 km[1]

Con

1 m^3 di acqua

si producono in media

2 m^3 di neve

Costo per la produzione della neve

Stagione 2021-2022: **Circa 2 €** al m^3

Stagione 2022-2023: **Tra 3 e 7 €** al m^3

1. https://www.skiresort.it

I NUMERI DELLA NEVE ARTIFICIALE - ALCUNE STIME SU CONSUMI E COSTI

ENERGIA

Secondo lo studio tedesco *Eine Bilanz der künstlichenBeschneiung in den Alpen, Gesellschaft für ökologischeForschung und BUND Naturschutz in Bayern* il consumo totale di energia nella regione alpina, solo per la produzione del primo strato minimo di neve artificiale, pari a 30 cm, corrisponde a circa 1400 GWh per stagione. Tuttavia, il consumo totale raggiungerebbe i 2100 GWh in relazione ai successivi interventi di innevamento. Consumo che potrebbe aumentare sensibilmente in parallelo con l'innalzarsi delle temperature. Sebbene la superficie innevata in Italia in termini percentuali sia superiore alla media europea, la stima per le Alpi italiane e gli Appennini è stata calcolata tenendo come riferimento i dati delle Alpi europee. Si può ragionevolmente supporre che le valutazioni possano sensibilmente ridursi se si calcolasse il consumo in base ai rendimenti dei cannoni di ultima generazione che però al momento sono utilizzati solo in alcune località. Ai consumi per la neve sparata deve essere aggiunto quello che riguarda i mezzi meccanici battipista che utilizzano ciascuno fino a 30 litri/h di carburante per una media di 1200 h per stagione[2].

Alpi Europee

Consumo energia in un anno per 30 cm: 1400 GWh

Consumo totale 2100 GWh

Alpi italiane

Consumo energia in un anno per 30 cm 480 GWh

Consumo totale 720 GWh

Appennini

Consumo energia in un anno per 30 cm 58 GWh

Consumo totale 87 GWh

2. Christian Reinboth, Die Zukunft der kunstlichenBeschneiung in Mitteleuropa: Konzeptionierungeines Decision Support Systems, Masterarbeit, FernUniversitat Hagen, 2019

I NUMERI DELLA NEVE ARTIFICIALE - ALCUNE STIME SU CONSUMI E COSTI

CONSUMI IDRICI

Per quanto riguarda i consumi idrici, lo studio tedesco ha stimato un volume che oscilla tra 2000-6000 m^3 per ettaro di pista, tenendo conto dei vari interventi di innevamento necessari durante una stagione. Considerando una media di circa 4000 m^3 d'acqua per ettaro si ricava che se venissero completamente innevati:

70.000 ha di piste delle **Alpi Europee** → richiederebbero annualmente **280.000.000 m^3** **Di acqua**

24.000 ha di piste delle **Alpi italiane** → richiederebbero annualmente **96.000.000 m^3** **Di acqua**

2900 ha di piste degli **Appennini** → richiederebbero annualmente **11.600.000 m^3** **Di acqua**

Considerando che in Italia il 90% delle piste è dotato di impianti di innevamento artificiale il consumo annuo di acqua già ora potrebbe raggiungere gli 96.840.000 di m^3 che corrispondono al consumo idrico annuo di circa una città da un milione di abitanti.

COSTI

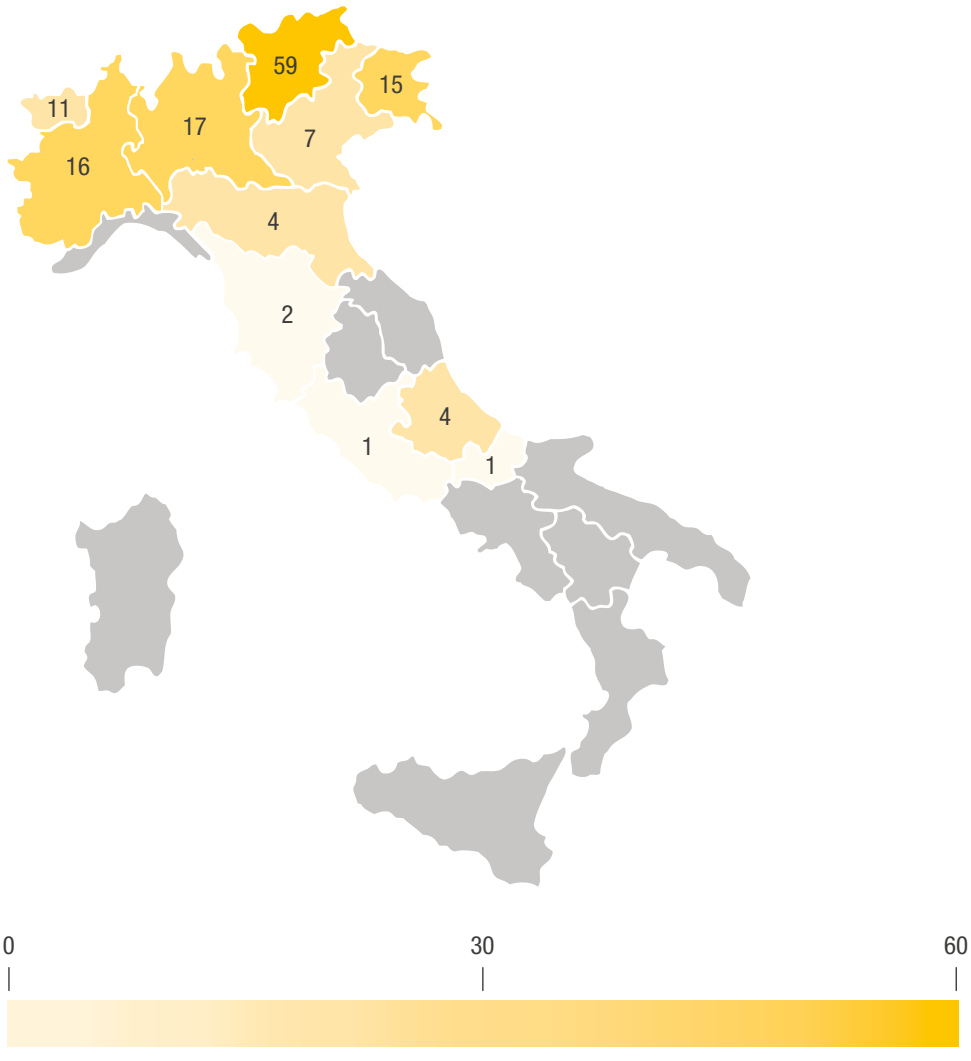
Relativamente ai costi, data la grande differenza di percentuali di innevamento artificiale tra i vari stati europei, si propone un'unica stima riguardante l'Italia, calcolata sulla percentuale di piste dotate di impianti di innevamento.

Se tutti cannoni sparaneve fossero in funzione, in Italia nella stagione 2022-2023 per uno spessore di circa 30 cm si arriverebbe ad un costo totale che può variare tra 242.100.000 di euro e 564.900.000 di euro.

I BACINI ARTIFICIALI PER L'INNEVAMENTO ARTIFICIALE DELLE NOSTRE MONTAGNE

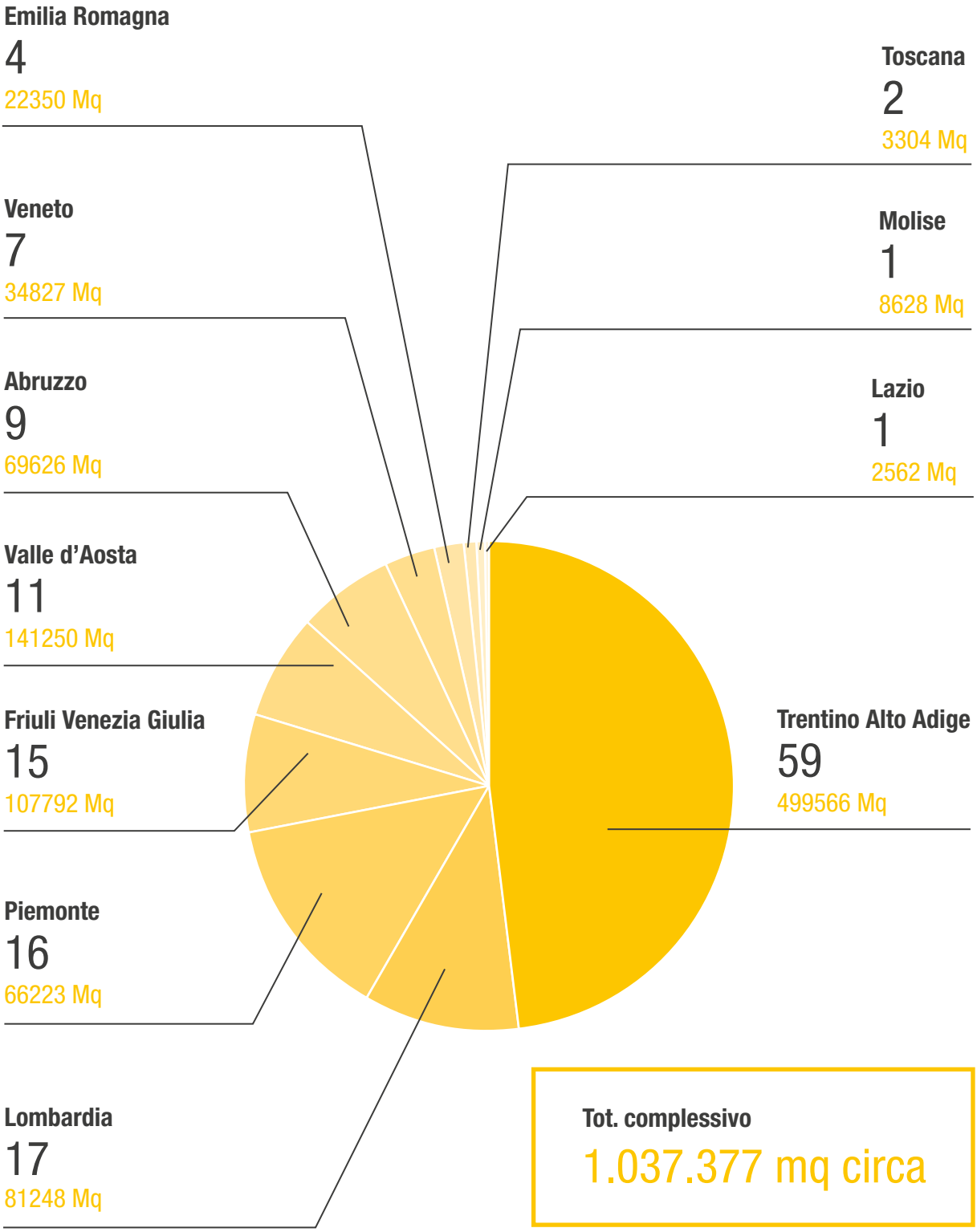
Qui di seguito sono forniti i dati riguardanti i bacini artificiali costruiti in Italia e utilizzati principalmente per l'innevamento artificiale. Sono stati calcolati per ciascuna regione e ne è stata quantificata la superficie.
La stima della superficie è stata condotta tramite l'analisi di immagini satellitari.
Sono state utilizzate le immagini satellitari di Google Satellite, visualizzate in ambiente GIS, per individuare e definire l'estensione areale dei bacini idrici artificiali ubicati in prossimità dei comprensori sciistici italiani.
Attualmente sono stati individuati ben 142 bacini per una superficie totale pari a 1.037.377 mq circa. A questi si andranno ad aggiungere i numerosi invasi in costruzione o in fase di progettazione oltre ai serbatoi anch'essi numerosi ma non facilmente identificabili.

TOTALE NUMERO DI BACINI ARTIFICIALI PER REGIONE

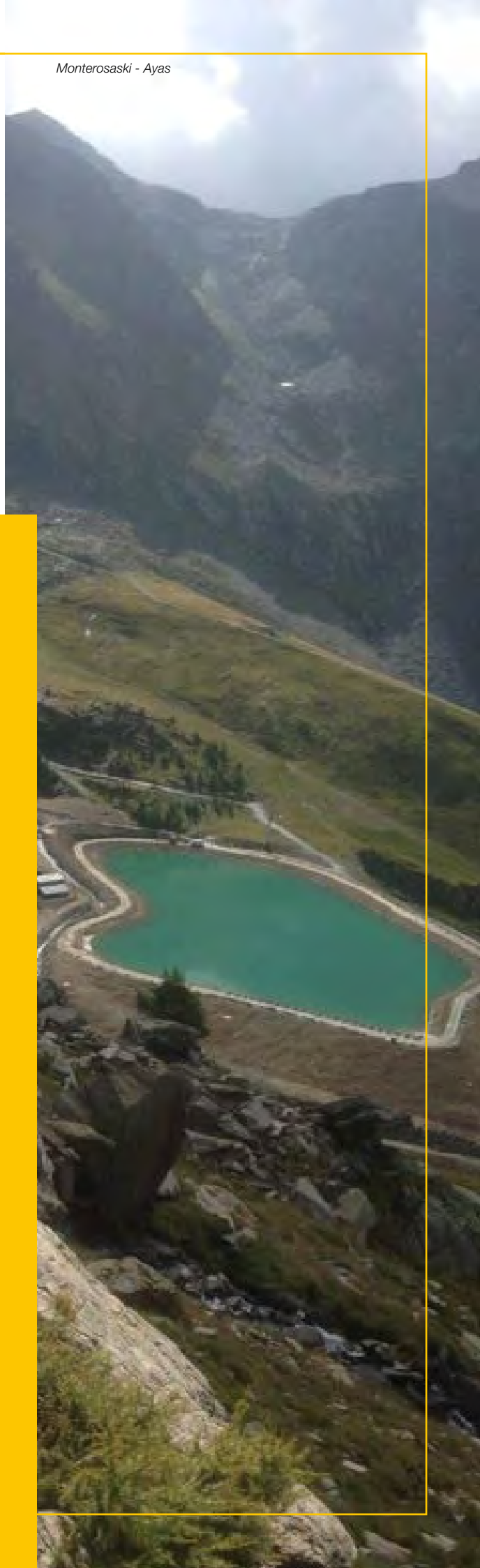


I BACINI ARTIFICIALI PER L'INNEVAMENTO ARTIFICIALE DELLE NOSTRE MONTAGNE

TOTALE NUMERO DI BACINI ARTIFICIALI PER REGIONE



BACINI ARTIFICIALI, UN PO' DI DESCRIZIONI



Monterosaski - Ayas

BACINI ARTIFICIALI, UN PO' DI DESCRIZIONI

Piemonte

Bielmonte

Comune
Bielmonte (BI)

Quota
1300 m s.l.m. circa

Dimensioni
10.000 mc

Anno di costruzione
2021

A Bielmonte la quota altimetrica delle piste è tra 1230 e 1610 m s.l.m., nonostante la bassa quota, nella zona del Monte Cerchio si è proceduto alla realizzazione, di una riserva capace di contenere poco più di 10 mila litri di acqua: non moltissimo, ma sufficiente per alimentare i "cannoni" che innevano le piste e con funzioni antincendio. Legambiente Biella, a gennaio 2022, ha lanciato l'allarme, trovando il laghetto completamento vuoto "è del tutto evidente l'assenza di qualsiasi regola gestionale a salvaguardia di un livello di invaso idoneo per la funzione antincendio".

Foto di Legambiente Biella

Barzio

Comune
Pragelato (TO)

Quota
1600 m s.l.m.

Dimensioni
30.000 mc

Anno di costruzione
2006

Il bacino è presente da parecchi anni, è stato costruito nell'ambito delle opere previste per le Olimpiadi Invernali Torino 2006. Si trova vicino al torrente Chisone ed alla pista di fondo, nella frazione Pattemouche, a monte del capoluogo del Comune di Pragelato.

Riserva Bianca

Comune
Limone Piemonte (CN)

Quota
2085 m s.l.m. (h max impianti)

Dimensioni
1923 mq

Anno di costruzione
non noto

Il comprensorio ha oltre 80 km di piste e diciassette impianti risalita. C'è in previsione un nuovo bacino idrico in loc. Limonetto, di 38 mila mc e un nuovo bacino idrico a monte della cabinovia S. Bottero, di 40 mila mc (iter autorizzativo in corso).

Mondolè Ski

Comune
Prato Nevoso, Artesina, Frabosa Soprana (CN)

Quota
varia tra 1750 m s.l.m. e 2085 m s.l.m. (h max piste)

Dimensioni
non noto

Anno di costruzione
non noto

Mondolè Ski è il bacino sciabile più ampio della provincia di Cuneo, con 130 km di piste da discesa e 2 di sci di fondo per sciatori di ogni livello. Le stazioni di Prato Nevoso e Artesina sono fra loro collegate. Prato Nevoso: obiettivo copertura 100% aree sciabili con innevamento artificiale, nuove piste, previsione nuovo bacino idrico 80 mila mc (finanziamenti regionali, prestiti obbligazionari).
Artesina: nuova linea innevamento verso La Tura con relativo bacino idrico (finanziamenti regionali, prestiti obbligazionari).

Valle d'Aosta

Monterosaski - Ayas

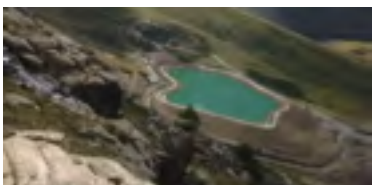
Comune
Ayas (AO)

Quota
2300 m s.l.m.

Dimensioni
21.000 mq (lo specchio d'acqua)

Anno di costruzione
2019

Il bacino, dal costo di ca. 5 milioni di euro, è stato finanziato al 100% dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta e realizzato a cura della società Monterosa S.p.A. per l'innevamento artificiale principalmente del comprensorio sciistico di Frachey nel comune di Ayas, senza alcuna valutazione in ordine ad un utilizzo di più ampio interesse pubblico.
Il bacino, che preleva le acque dal torrente Fourcare il cui corso è stato deviato per ca. 500 metri, ha praticamente occupato il pascolo più pregiato a servizio dell'alpe Forca superiore, di cui rimane la baita. Il prelievo delle acque è consentito nei mesi da maggio a novembre con rilascio di DMV variabile. La capacità è di 127.000 mc di acqua.



Bacino Sommetta (Breuil Cervinia)

Comune
Ayas al confine con Valtournenche (AO)

Quota
2982 m s.l.m.

Dimensioni
16.000 mq (lo specchio d'acqua)

Anno di costruzione
2009

Autorizzato con deliberazione della Giunta regionale 2542/2008, il bacino artificiale realizzato al Colle superiore delle Cime Bianche è situato all'interno dell'area Natura 2000 ZPS/ZSC "Am-

BACINI ARTIFICIALI, UN PO' DI DESCRIZIONI

bienti glaciali del Gruppo del Monte Rosa – IT1204220". Il bacino, che poteva essere collocato in modo più defilato poco a monte è situato nel punto di maggior interesse panoramico sul percorso che collega la Valtournenche con la Val d'Ayas. Il Bacino inoltre ha inglobato e distrutto parte del selciato d'interesse archeologico sul percorso medievale dei commerci fra la pianura padana e la Valle d'Aosta con il Vallese svizzero. Esso pompa l'acqua dal sottostante bacino idroelettrico del Goillet. Unicamente grazie ad un intervento dell'ultimo momento del comune di Ayas, si evitò che il prelievo avvenisse dal Gran Lago delle Cime Bianche, come inizialmente richiesto dalla società Cervino. La capacità è di 80.000 mc di acqua.

Foto di Marcello Dondeynaz

Lombardia

Lago Moro

Comune
Foppolo (BG), loc. Lago Moro

Quota
2250 m s.l.m.

Dimensioni
non noto

Anno di costruzione
non noto

È un bacino naturale e la sua acqua viene incanalata nell'acquedotto comunale. Di recente è stato costruito abusivamente uno sbarramento per aumentare la capienza del lago. La società degli impianti di Foppolo preme affinché si possa prelevare l'acqua per l'innevamento artificiale.

Pian del Termen due bacini

Comune
Monte Pora (BG)

Quota
1625 m s.l.m. e 1634 m s.l.m.

Dimensioni
8720 mq, 1865 mq

Anno di costruzione
2018-2019

Due bacini artificiali al Pian del Termen. Quello a quota più elevata si chiama "Pora beach" e prevede un biglietto d'ingresso, piattaforma sul bacino, ombrelloni, servizio aperitivi, barca.

Valtorta

Comune
Valtorta (BG)

Quota
1472 m s.l.m.

Dimensioni
non noto

Anno di costruzione
2009

Bacino artificiale per l'innevamento artificiale delle piste da sci di Valtorta. Nell'estate 2022 c'era pochissima acqua.

Colere 2000

Comune
Colere (BG), loc. Polzone

Quota
1573 m s.l.m.

Dimensioni
1237 mq

Anno di costruzione
non noto

Bacino per l'innevamento artificiale al momento non utilizzato. Per il 2022-2023 tutto il comprensorio sciistico resta chiuso, in attesa di rinnovamento degli impianti di risalita.

Brembo Ski - San Simone

Comune
San Simone (BG)

Quota
1809 m s.l.m.

Dimensioni
9414 mq

Anno di costruzione
2010

Bacino artificiale per l'innevamento delle piste da sci al momento inutilizzato. Tutto il comprensorio è chiuso, è in progetto il rilancio della stazione sciistica.

Piani di Bobbio - Rifugio Lecco

Comune
Piani di Bobbio, loc. di Barzio (LC)

Quota
1760 m s.l.m.

Dimensioni
7014 mq

Anno di costruzione
2011

L'invaso fu inaugurato nel 2011, come parte di un protocollo d'intesa che coinvolgeva più di un intervento volto allo sviluppo turistico di una fetta di altopiano. Nell'idea di rilancio, per usufruire del finanziamento complessivamente di 19 milioni di euro, vi era anche la seggiovia quadriposto, un altro invaso all'epoca in programma per i Piani di Artavaggio, un parcheggio

BACINI ARTIFICIALI, UN PO' DI DESCRIZIONI

multipiano ed eventualmente il tunnel di collegamento tra i due comprensori. Il bacino artificiale è di supporto all'impianto di innevamento artificiale (che all'epoca si serviva dell'invaso presente in Valtorta). Un altro bacino più piccolo è stato aumentato nella sua potenzialità nel 2022. Tutto il comprensorio è stato oggetto nel 2022 di potenti lavori di adeguamento alle norme europee.

Piani di Bobbio - Tre Signori

Comune
Piani di Bobbio, loc. di Barzio (LC)

Quota
1600 m s.l.m. circa

Dimensioni
3461 mq

Anno di costruzione
2017

Bacino artificiale situazione nei pressi della pista Tre Signori, pista sul versante bergamasco del comprensorio Piani di Bobbio-Valtorta. L'innevamento programmato è stato ultimato nel 2017.

Trentino

Grual Rossa

Comune
Pinzolo (TN)

Quota
1900 m s.l.m.

Dimensioni
15388 mq

Anno di costruzione
non noto

A Grual c'è una riserva d'acqua consistente per l'innevamento programmato grazie al nuovo bacino di accumulo Lago Grual al Doss del Sabion. Garantisce acqua a sufficienza per coprire di neve i tracciati dell'area di Pinzolo, compreso il collegamento Pinzolo-Campiglio Express, attraverso il sistema di innevamento programmato.

Val Mastellina

Comune
Folgarida Marilleva (TN)

Quota
814 m s.l.m.

Dimensioni
180.000 mc

Anno di costruzione
non noto

Bacino artificiale "Val Mastellina" in progettazione. Il nuovo bacino artificiale, vicino all'arrivo della cabinovia Daolasa – Val Mastellina, consentirà di immagazzinare oltre 180.000 metri cubi di acqua. Una riserva che andrà a servizio dell'intero sistema di innevamento programmato di Folgarida Marilleva.

Foto da www.ladige.it

Montagnoli

Comune
Madonna di Campiglio (TN)

Quota
1764 m s.l.m.

Dimensioni
33.755 mq

Anno di costruzione
2011

Un invaso per l'innevamento programmato artificiale costato 10 milioni di euro e in grado di fornire al momento opportuno 1.500 litri d'acqua per ettaro di piste da innevare. È tra i più grandi e capienti bacini artificiali italiani mai realizzati per l'innevamento programmato. Situato al Pian della Zedola in zona Spinale, a valle del rifugio Montagnoli. Il bacino Montagnoli alimenta il sistema di innevamento programmato di Madonna di Campiglio, composto da 732 generatori di neve e da 395.000 metri cubi di acqua accumulata. È uno di quelli che ha dato luogo a più discussioni, sulle Dolomiti di Brenta, all'interno del Parco Adamello-Brenta. Per realizzare il laghetto sono stati necessari undici anni di richieste, rinvii, istruttorie, il tutto accompagnato da vivaci proteste.

Fotografia da mountcity.it

Passo Coe

Comune
Folgaria, loc. Malga Melegna (TN)

Quota
1600 m s.l.m.

Dimensioni
160.000 mc

Anno di costruzione
2011

È uno dei bacini più grandi della regione, realizzato in zona precedentemente occupata da una base militare. Usato per l'innevamento programmato degli impianti sciistici di Pioverna, Costa d'Agra e Val delle Lanze.
Il PRG di Folgaria prevede la costruzione di un secondo da 280.000 metri cubi. La disponibilità complessiva di acqua stoccata salirà a 440.000 metri cubi. Il nuovo invaso sarà connesso con l'esistente lago di Coe e sfrutterà la stessa stazione di pompaggio.

Passo Coe

Comune
Folgaria, loc. Malga Melegna (TN)

Quota
1600 m s.l.m.

Dimensioni
160.000 mc

Anno di costruzione
2011

BACINI ARTIFICIALI, UN PO' DI DESCRIZIONI

È uno dei bacini più grandi della regione, realizzato in zona precedentemente occupata da una base militare. Usato per l'innevamento programmato degli impianti sciistici di Pioverna, Costa d'Agra e Val delle Lanze.
Il PRG di Folgaria prevede la costruzione di un secondo da 280.000 metri cubi. La disponibilità complessiva di acqua stoccata salirà a 440.000 metri cubi. Il nuovo invaso sarà connesso con l'esistente lago di Coe e sfrutterà la stessa stazione di pompaggio.

Arabba

Comune
Passo Pordoi (TN)

Quota
2239 m s.l.m.

Dimensioni
120.000 mc

Anno di costruzione
2020

Bacino artificiale realizzato dalla società di impianti a fune di Arabba "Pordoi s.p.a.", ai piedi del Gruppo del Sella. Le tre vasche interrate con una capacità totale di 15 mila metri cubi, costruite nel frattempo, non bastavano più ad alimentare a sufficienza la sempre più potente ed estesa rete di cannoni realizzata fin dagli inizi degli anni 90 e garantire così l'innevamento di tutte le piste in caso di mancanza di neve naturale.
Lungo la strada del Passo Pordoi le ruspe hanno recentemente effettuato l'abbattimento di alberi per la realizzazione del grande bacino per permettere l'innevamento delle piste da sci della zona Belvedere-Col Rodella. Il bacino è caratterizzato da un muro in cemento alto 12 metri (parzialmente interrato).

Panarotta

Comune
Pergine (TN)

Quota
circa 1500 m s.l.m.

Dimensioni
non noto

Anno di costruzione
inizio lavori previsto per marzo 2022

La giunta provinciale ha rifinanziato con 1,4 milioni di euro il nuovo bacino per l'innevamento artificiale in Panarotta a Pergine.
Panarotta è una piccola stazione sciistica, quota massima 2000 m s.l.m., La società Panarotta S.r.l. che gestisce gli impianti ha deciso di chiudere, dopo due anni di crisi, quindi per la stagione 22/23 le piste non sono state preparate e il comprensorio è in attesa di nuova gestione e di un nuovo futuro.

Veneto

Verena - due bacini

Comune
Roana (VI)

Quota
1600 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Dimensioni
15/20 milioni di litri primo invaso;
23/25 milioni di litri secondo invaso

Anno di costruzione
1992 primo invaso; 2021 secondo invaso

Sono presenti due bacini, il più esteso si trova a monte, il minore a valle: il maggiore ha il duplice scopo di fornire acqua per sparare neve e anche da riserva idrica per le molte malghe d'alpeggio disseminate nell'area. L'attuale Amministrazione, pur avendo dato i permessi di costruzione, non ha all'ultimo minuto dato i permessi di utilizzo, chiedendo in cambio una fidejussione annua alla proprietà di 1,005 milioni di euro, il che farebbe fallire la Società.
Il comprensorio conta 4 seggiovie, 2 sciovie e un tapis roulant nel campo scuola dei piccoli. Durante le festività dell'Immacolata 2022 funzionavano solo le piste per i piccoli per mancanza di neve in altura.

Friuli Venezia Giulia

Sauris

Comune
Sauris di Sopra (UD)

Quota
1378 m s.l.m.

Dimensioni
20.000 mc

Anno di costruzione
2016-2017

Bacino nei pressi della pista di Sauris di Sopra. La stazione di pompaggio è situata a bordo del nuovo bacino di stoccaggio di Sauris di Sopra e assicura l'acqua in pressione per l'innevamento delle piste Zheile e Richelan, lunghe rispettivamente 1103 m. e 1037 m.

Foto di Roberto Pizzutti

Florianca

Comune
Tarvisio (UD)

Quota
1640 m s.l.m.

Dimensioni
10.493 mq

Anno di costruzione
2010

Bacino collocato sul pianoro nei pressi del Monte Priesnig, di fianco alla stazione di valle della seggiovia Florianca. Serve le piste sottostanti che scendono verso l'abitato di Tarvisio. Florianca serve le piste Florianca che scende a nord-est verso il Monte Priesnig e la pista Foresta che scende verso sud-ovest a Malga Lussari.

Florianca II

Comune
Tarvisio (UD)

Quota
1630 m s.l.m.

Dimensioni
6620 mq

Anno di costruzione
2022

Florianca II, in fase di costruzione, dovrebbe servire la pianificata pista Lazzaro che dovrebbe essere aperta sul versante nord del Monte Florianca e raggiungere le piste del Col del Combattente sovrastante la Piana dell'Angelo di Tarvisio.

BACINI ARTIFICIALI, UN PO' DI DESCRIZIONI

Tarvisio - Monte Priesnig

Comune
Tarvisio (UD)

Quota
1310 m s.l.m.

Dimensioni
11.550 mq

Anno di costruzione
2018

Bacino collocato sul pianoro nei pressi del Monte Priesnig, di fianco alla stazione di valle della seggiovia Florianca; serve le piste sottostanti che scendono verso l'abitato di Tarvisio.

Sella Nevea - due bacini

Comune
Chiusaforte (UD)

Quota
1170 m s.l.m.

Dimensioni
6700 e 7000 mq

Anno di costruzione
2000 circa e 2020

Due Bacini di fondo valle affiancati alimentati mediante pompaggio delle acque del Rio del Lago, servono a l'innevamento del comprensorio del Canin esposto a nord e, in prospettiva, della programmata pista che dalle vicinanze sale in versante sud a Casera Cregnedul di Sopra. Il comprensorio del Canin è una zona notoriamente carsica priva di acque superficiali ma di elevata nevosità. Per la costruzione dei bacini è stato eliminato un bosco di abete rosso (Bosco Camet) e rimodellata la superficie inizialmente costituita da una "città di pietra".

Piancavallo - cinque bacini

Comune
Aviano (PN)

Quota
1175 m s.l.m., 1270 m s.l.m., 1300 m s.l.m., 1540 m s.l.m., 1600 m s.l.m.

Dimensioni
12532 mq, 3554 mq, 2763 mq, 14151 mq, 8119 mq

Anno di costruzione
tra il 2000 e il 2018.

Sono cinque i bacini a servizio dell'innevamento delle piste da discesa e da fondo del Piancavallo, altopiano carsico con scarse sorgenti disponibili; essi sono alimentati prevalentemente da acque piovane e di fusione della neve. Partendo da nord sono: Pian delle More, Pian Mazzega, bacino comunale, bacino Salomon e bacino Arneri.

Ravascletto - due bacini

Comune
Ravascletto (UD)

Quota
940 m s.l.m.

Dimensioni
5045 mq, 9120 mq

Anno di costruzione
tra il 2000 e il 2008

I due bacini destinati a l'innevamento delle piste da discesa e posizionati sulla stessa linea di livello si trovano nei pressi dell'abitato di Ravascletto. Sono collocati uno nelle vicinanze della Sella di Valcalda e l'altro, denominato bacino "Entrada", sui prati nei pressi dell'area sportiva e della pista di rientro Lavet che scende dalla cima dello Zoncolan.

Zoncolan - tre bacini

Comune
Sutrio (Udine)

Quota
due a 1450 m s.l.m. – uno a 1720 m s.l.m.

Dimensioni
6623 mq, 4093 mq, 8200 mq

Anno di costruzione
tra il 2000 e il 2021

I tre bacini servono il comprensorio sciistico Ravascletto-Zoncolan, sono situati a metà del versante su cui si sviluppano impianti di risalita e le piste di discesa.

Forni di Sopra-Varmost

Comune
Forni di Sopra (UD)

Quota
1470 m s.l.m.

Dimensioni
4870 mq

Anno di costruzione
2019 circa

Bacino collocato a lato delle piste e degli impianti compresi tra Rifugio Som Picol e Casera Varmost, è alimentato dal drenaggio delle acque di scorrimento superficiali.

BACINI ARTIFICIALI, UN PO' DI DESCRIZIONI

Emilia Romagna

Eremo Monte Carpegna

Comune
Montecopiolo (RN)

Quota
1397 m s.l.m.

Dimensioni
5089 mq

Anno di costruzione
2021 (secondo invaso)

Il 2003 per l'Eremo sul Monte Carpegna fu un anno di svolta, la disponibilità e la collaborazione di vari Enti (Regione Marche, Provincia di Pesaro e Urbino, Ente Parco e Comune di Montecopiolo) favorirono il potenziamento e lo sviluppo della stazione invernale, permettendo alla società di modificare la propria strategia commerciale attraverso la realizzazione di opere che garantiscono un innevamento artificiale programmato anche in presenza di scarse precipitazioni nevose. Tra le varie attività vi fu la realizzazione di bacini a monte delle piste per alimentare i nuovi cannoni e per il servizio antincendio estivo.

OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

OLIMPIADI: MANCANO TRE ANNI, TRA PREOCCUPAZIONI E OBIETTIVI MANCATI. A CHE PUNTO SIAMO?

Mancano tre anni alle *Olimpiadi Invernali Milano-Cortina* 2026, poco più di mille giorni e gli obiettivi contenuti nel dossier Olimpico presentato nel 2018 cominciano a traballare.

Nonostante il grande ottimismo dimostrato dal comitato organizzatore - la Fondazione Milano-Cortina -, ormai **mancano soli tre anni alle Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026, poco più di mille giorni** all'evento che dal 6 al 22 febbraio 2026 coinvolgerà tre Regioni – Veneto, Trentino-Alto Adige e Lombardia – e sei luoghi designati alle diverse specialità: Milano, la Valtellina, Anterselva, la Val di Fiemme, Baselga di Piné e Cortina d'Ampezzo. Tra queste località c'è già però la prima esclusa: Baselga di Pinè con il suo Ice Rink che avrebbe dovuto ospitare le gare di pattinaggio velocità. La costruzione della struttura coperta di Pinè infatti è stata giustamente accantonata, poiché è stata ritenuta troppo costosa da realizzare a causa dell'aumento dei costi di materie prime ed energie, e troppo onerosa da gestire dopo l'evento olimpico.
La mappa delle Olimpiadi cambia: uscita la località trentina, ora si sfidano Milano e Torino, quest'ultima già sede dei Giochi Invernali del 2006. Ad oggi a contendersi la gara sono Milano, con

Masterplan della candidatura italiana del 2018
https://www.coni.it/images/1-Primo-Piano-2018/Masterplan1agosto.jpg

OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

una nuova pista da realizzare all'interno della fiera di Rho, e Torino, l'unica città con una struttura per lo speed skating praticamente già pronta: l'Oval realizzato in occasione dei Giochi Olimpici del 2006.
Si potrebbe così arrivare a ricomporre la mappa del Masterplan della candidatura italiana del 2018, che comprendeva anche Torino tra i luoghi olimpici, prima che la città rinunciasse.

Il compito di prendere questa decisione spetta alla cabina di regia delle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, della quale fanno parte tutti i soggetti istituzionali e operativi interessati; questa cabina di regia, inoltre, in raccordo con il tavolo dei sei territori interessati da Olimpiadi e Paralimpiadi, dovrà risolvere le problematiche relative allo stato di avanzamento delle opere pubbliche e infrastrutture sportive prevedendo possibili normative per accelerare i lavori.

L'esclusione del progetto dell'Ice Rink potrebbe però non essere un caso isolato se gli organizzatori decideranno di agire con buon senso. Molti infatti sono gli interrogativi che emergono a causa dei costi in continuo aumento, dei ritardi dovuti a numerose difficoltà tecniche che rallentano i progetti, delle infrastrutture che suscitano ancora diverse perplessità sotto il profilo della sostenibilità ambientale, economica e sociale. **Il 2023 dovrà essere l'anno dell'inizio cantieri di molte delle infrastrutture considerate essenziali-indifferibili**, quelle opere cioè che secondo il Piano degli Interventi dei Giochi invernali pubblicato con il DPCM 26 settembre 2022 dalla presidenza del Consiglio, dovranno essere "*consegnate entro dicembre 2025, ai fini del puntuale e corretto svolgimento dell'evento dei Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano-Cortina 2026 nei modi e nei tempi predefiniti*". La costruzione di queste opere, che risultano essere già in ritardo, sarà soggetta a "procedure accelerate", rischiando di sacrificare così le necessarie valutazioni sugli impatti ambientali e sanitari.

Trampolino Italia, Cortina d'Ampezzo, Foto di Fabio Tullio

Muro di Contenimento, Gilardon, Cortina d'Ampezzo, Foto di Fabio Tullio

Non essendo ancora disponibile un vero e proprio cronoprogramma risulta molto difficile stabilire se e quali opere verranno effettivamente concluse in tempo per i giochi olimpici e quali saranno realizzate solamente per "stralci".

Questa incertezza, inoltre, spinge sempre più le "*Olimpiadi a costo zero*" verso ulteriori finanziamenti pubblici.
Un primo *decreto ministeriale del 7 Dicembre 2020* individuava le opere infrastrutturali, suddivise in opere per l'accessibilità, opere essenziali, connesse e di contesto, da realizzare al fine di garantire la sostenibilità delle Olimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026 con un finanziamento per complessivi 1 miliardo di euro fino al 2026.
Tra queste opere, il primo lotto della AV/AC Brescia Est - Verona, la variante di Tirano in Lombardia, la strada in località Gilardon di Cortina in Veneto, la variante di collegamento Val di Riga in Provincia autonoma di Bolzano, la Pedemontana Veneta, il collegamento ferroviario con l'aeroporto di Venezia,
una parte della metropolitana che porta all'aeroporto di Linate e una stazione di scambio nel quartiere Santa Giulia entrambe a Milano.

A novembre 2022 con il decreto legge "*Aiuti bis*" il Governo Meloni ha stanziato ulteriori 400 milioni di euro: 120 milioni per il 2024, 140 milioni per il 2025 e altrettanti 140 milioni per il 2026.
Altro segnale che conferma che da Giochi invernali low-cost si è passati a Giochi invernali sempre più costosi, che attingono da risorse pubbliche messe a disposizione con decreti e Leggi di Bilancio dai diversi governi.

Considerando le recenti dichiarazioni degli esponenti del comitato organizzatore relative ad opere come la Pista da bob "Eugenio Monti" di Cortina, l'Ice Rink di Pinè, il Palaltalia di Milano, sarebbe già previsto un incremento dei costi fino al 40%. Si stima quindi il superamento della soglia dei 4 miliardi complessivi entro l'inizio dei giochi.

Grandi investimenti per piccoli territori, probabilmente non in grado di gestire nel tempo strutture ed impianti che comporterebbero spese ingenti. La preoccupazione sulle condizioni e sulle prospettive dei territori mette in discussione gli obiettivi di legacy (eredità) e sostenibilità contenuti nel dossier Olimpico.

OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

SLIDING CENTRE EUGENIO MONTI

Aumento dei costi di realizzazione della pista per bob, slittino e skeleton di Cortina, dal masterplan del 2018 ad oggi

2018
41,8 milioni

Primo masterplan:
47.712.000 dollari statunitensi. Il cambio era allora pari a 1,14 cioè 41,8 milioni di euro

Dicembre 2021
62 milioni

Coperti dallo Stato, non più solo dalla Regione Veneto

Dicembre 2022
93 milioni

Luigi Valerio Sant'Andrea, commissario straordinario dei lavori di Milano Cortina 2026, accenna ad un ulteriore aumento dei costi

Fine febbraio 2023

Previsto l'avvio del primo stralcio per demolizione della vecchia pista costruita per le Olimpiadi Invernali del 1956. Ad oggi però pende ancora il ricorso al TAR presentato da Italia Nostra assieme ad altre associazioni per salvaguardare nella storica pista olimpica da bob già dichiarata di interesse culturale ai sensi del Codice dei Beni Culturali.

Dicembre 2024

Consegna lavori nuova pista per consentire il collaudo, secondo ipotesi cronoprogramma

Febbraio 2026

Inizio competizioni

Settembre 2021
50,7 milioni

Di cui 38 milioni di euro per i lavori e 22,7 milioni per progettazione, espropri, imprevisti, Iva, spese amministrative e pubblicità.

Aprile 2022
85 milioni

Progetto di fattibilità tecnico-economica.
La causa dell'aumento viene attribuita ai rincarici delle materie prime. Secondo le dichiarazioni, i 22 milioni mancanti li dovrebbe mettere la Regione Veneto

Gennaio 2023
100/120 milioni

Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia dichiara che la pista potrebbe costare tra i 100 e i 120 milioni.
Il commissario Luigi Valerio Sant'Andrea, dichiara comunque che "Il tempo mette in discussione il raggiungimento dell'obiettivo".

Entro giugno 2023

Dovranno prendere il via i lavori di costruzioni pena il rischio di non riuscire a consegnare in tempo l'opera.

Gennaio - marzo 2025

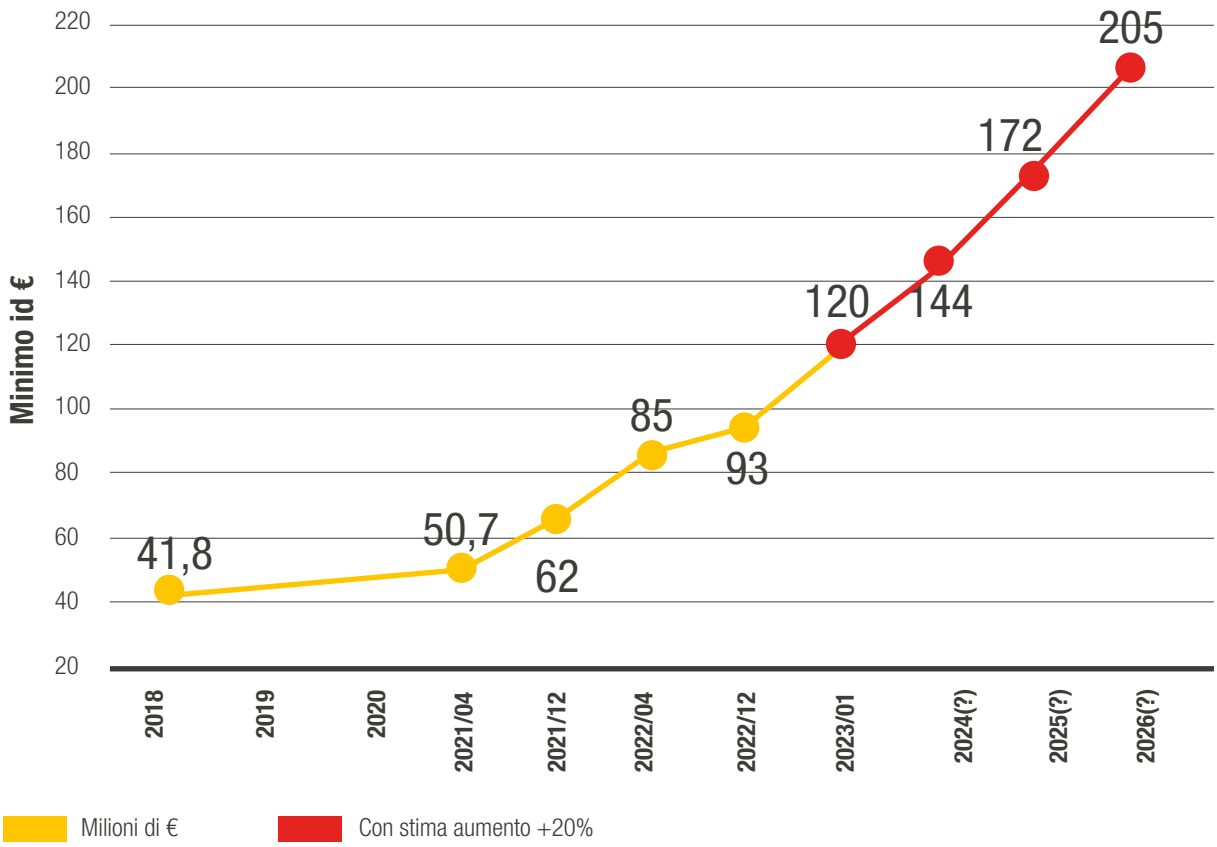
Collaudo pista, secondo ipotesi cronoprogramma

+ 2026

Dovranno essere presi in considerazione i futuri costi di gestione e manutenzione

OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

TABELLA AUMENTO DEI COSTI PREVISTI PER LA DEMOLIZIONE E IL RIFACIMENTO DELLA PISTA DA BOB SULLA BASE DI DECRETI APPROVATI E DICHIARAZIONI



Bob vecchia, Foto di Elisa Cozzarini

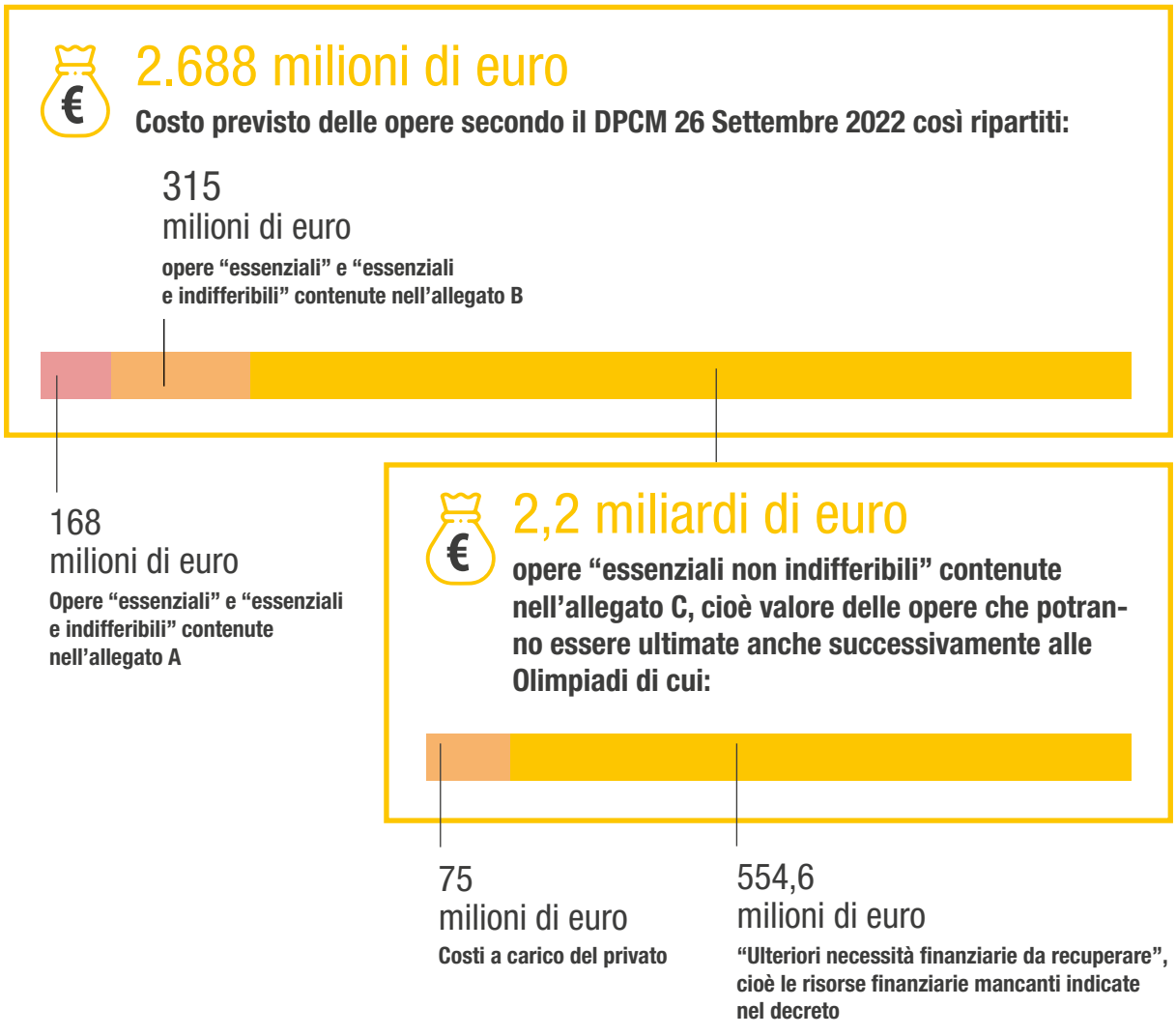
OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

RISCHIO INFILTRAZIONI MAFIOSE

Investimenti stimati in oltre 4 miliardi, molti dei quali a carico del bilancio pubblico, progetti in continuo aggiornamento rispetto al dossier di candidatura, tempi stretti, commissariamenti e semplificazione degli iter di controllo. In questo contesto incerto si potrebbero creare condizioni favorevoli alle infiltrazioni della criminalità organizzata nella realizzazione delle opere. L'allarme è arrivato dalla DIA, la Direzione Investigativa Antimafia, nella relazione presentata in Parlamento relativa alla seconda metà dell'anno 2021: *"Il Veneto potrebbe rappresentare terreno fertile per la criminalità mafiosa e affaristica, allo scopo di estendere i propri interessi e infiltrarsi nei canali dell'economia legale, tanto attraverso complesse attività di riciclaggio e capitali illecitamente accumulati, quanto nella gestione delle risorse pubbliche*".

Libera, assieme a Cipra Italia, Legambiente, Italia Nostra, Mountain Wilderness e WWF Italia, ha organizzato la "Staffetta delle Alpi", una manifestazione itinerante che toccherà le principali città e località coinvolte dalle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 per chiedere trasparenza, responsabilità e rispetto dell'ambiente e delle comunità coinvolte.

UN PO' DI NUMERI



OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

LE OPERE

73

Contenute nel Piano degli interventi DPCM 26/09/2022 di cui:

26
Opere essenziali-indifferibili

Opere da concludere entro dicembre 2025

47
Opere essenziali

Opere che sarà possibile consegnare a stralci anche dopo dicembre 2025 e dopo i Giochi

96%
Opere già stanziate sono pubbliche

95%
Opere essenziali seguiranno procedura abbreviata e semplificata

5%
Opere essenziali indifferibili seguiranno procedura abbreviata e semplificata

31%
Opere infrastrutture stradali

2,9 miliardi

Stima del giro d'affari complessivo secondo LUISS

1,8 miliardi

Somma degli incassi teorici (CIO, sponsorizzazioni - attualmente non tutte contrattualizzate - biglietti, eventi collaterali, gadget) - dati ufficiali citati da Il Sole 24 Ore

2,1 miliardi

Spese preventivate pre-conflitto Russia-Ucraina e relativo rialzo delle materie prime

3,4 miliardi

Spese totali stimate ad inizio 2023

OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

	Costi stimati	Copertura finanziaria	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare
DPCM 26/09/2022	€ 2.687.821.100,00	€ 2.132.721.100,00	€ 554.600.000,00
Con aumento costi + 20%	€ 3.223.855.320,00	€ 2.132.721.100,00	€ 1.091.134.220,00
Con aumento costi + 40%	€ 3.762.949.540,00	€ 2.132.721.100,00	€ 1.545.708.440,00

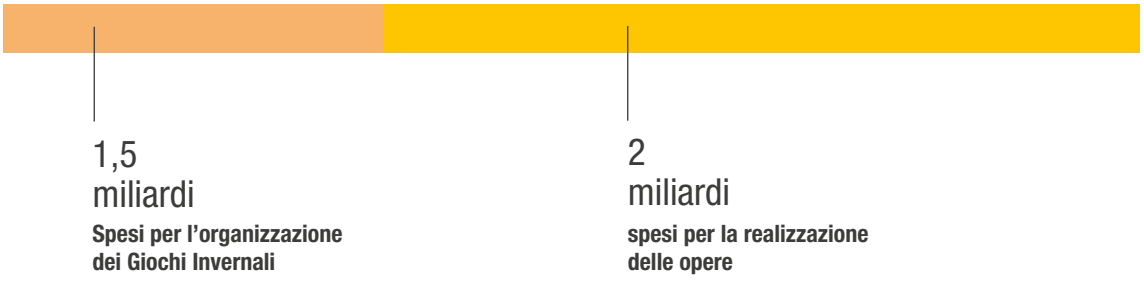
IL BUCO DEI GIOCHI OLIMPICI INVERNALI DI TORINO 2006*

500 milioni

Costi previsti dal dossier di candidatura

3,5 miliardi

Costo complessivo fa riferimento alle voci «spese legate più direttamente all'evento olimpico» della "Valutazione degli effetti economici dei Giochi Olimpici di Torino 2006", che viene riferita alle voci: – «Bilancio TOROC», «Piano degli Investimenti (Legge 285/00)»,«Opere connesse e di accompagnamento».**



Meno di 1 miliardo

Incassi totali (ammanco ripagato attingendo dalle casse pubbliche)

** "Giochi olimpici di Torino 2006" - Cipra Italia https://www.cipra.org/it/dossiers/giochi-olimpici-invernali/rapporti-sulla-base-delle-esperienze-1/giochi-olimpici-di-torino-2006*

*** "I promessi soldi. L'impatto economico dei mega eventi in Italia: da Torino 2006 a Milano 2015" Jérôme Massiani - Edizioni Ca'Foscari - Università Ca' Foscari Venezia, Italia https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-142-3/*

OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

ANALISI DEI COSTI DELLE OPERE CONTENUTE NEL DPCM 26/09/2022

Livello priorità	Territorio	Cluster	Venue	Descrizione dell'investimento	Tipologia	CUP - Codice Unico Progetto	Soggetto attuatore	Costi stimati da progetto come da DPCM 26/09/2022	Costi stimati con aumento costi del + 20%	Costi stimati con aumento costi del + 40%	Fonte Finanziamento	Copertura finanziaria	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare come da DPCM 26/09/2022	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del + 20%	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del +40%
Essenziali-indifferibili	Area Dolomitica - Bolzano	Bolzano	Stadio del Biathlon di Anterselva	Nuovo impianto di innevamento dello stadio del Biathlon	Impianto	I51B21003640004	Comune di Anterselva	€6.500.000,00	€7.800.000,00	€9.100.000,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€6.500.000,00	/	€1.300.000,00	€2.600.000,00
Essenziali-indifferibili	Area Dolomitica - Trento	Val di Fiemme	Ski Jumping Stadium Predazzo	Riqualificazione trampolini, sala atleti, torre giudici e tribuna allenatori	Impianto	I28I21000270003	Comune di Predazzo	€23.500.000,00	€28.200.000,00	€32.900.000,00	Delibera Provincia Trento n. 1497 del 2021	€10.500.000,00	/	€4.700.000,00	€9.400.000,00
											" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€13.000.000,00			
Essenziali-indifferibili	Area Dolomitica - Trento	Baselga di Pinè (PROGETTO RITIRATO, NUOVA VENUE)	Ice Rink Oval (PROGETTO RITIRATO, NUOVA VENUE)	"Riqualificazione impianto per il pattinaggio di velocità (PROGETTO RITIRATO, NUOVA VENUE) "	Impianto (PROGETTO RITIRATO, NUOVA VENUE)	H83I21000210003	Commissario Straordinario	" € 50.500.000,00 (2018: € 36.600.000,00)"	€60.600.000,00	€70.700.000,00	Provincia di Trento	€50.500.000,00	/	€10.100.000,00	€20.200.000,00
Essenziali-indifferibili	Area Dolomitica - Trento	Tesero	Stadio del Fondo	Riqualificazione Stadio per lo sci di Fondo	Impianto	C61B21013820004	Provincia Autonoma di Trento	€11.500.000,00	€13.800.000,00	€16.100.000,00	Delibera Provincia Trento n. 2323 del 2021	€11.500.000,00	/	€2.300.000,00	€4.600.000,00
Essenziali-indifferibili	Area Dolomitica - Trento	Val di Fiemme	Mountain Olympic Village	Villaggio Olimpico Predazzo presso la Guardia di Finanza	Villaggio	C24E21001270004	Provincia Autonoma di Trento	€11.000.000,00	€13.200.000,00	€15.400.000,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€11.000.000,00	/	€2.200.000,00	€4.400.000,00
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valtellina	Livigno - Carosello 3000	Lavori permanenti per tracciati gara (movimenti terra, interventi forestali, reti impianti..)	Impianto	J14E21004510001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€693.000,00	€831.600,00	€970.200,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€693.000,00	/	€138.600,00	€277.200,00
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valtellina	Bormio	Lavori di adeguamento e riqualificazione zone accesso spettatori	Impianto	J94E21002880001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€1.260.000,00	€1.512.000,00	€1.764.000,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€1.260.000,00	/	€252.000,00	€504.000,00
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valtellina	Bormio	Sottoservizi area arrivi	Impianto	J94E21002870001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€378.000,00	€453.600,00	€529.200,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€378.000,00	/	€75.600,00	€151.200,00
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valtellina	Bormio	Ristrutturazione ex torre arrivi	Impianto	J94E21002860001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€378.000,00	€453.600,00	€529.200,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€378.000,00	/	€75.600,00	€151.200,00
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valtellina	Bormio	Cablaggio in fibra e rifacimento dell'impianto di cronometraggio	Impianto	J96G21005980001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€504.000,00	€604.800,00	€705.600,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€504.000,00	/	€100.800,00	€201.600,00

OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

Livello priorità	Territorio	Cluster	Venue	Descrizione dell'investimento	Tipologia	CUP - Codice Unico Progetto	Soggetto attuatore	Costi stimati da progetto come da DPCM 26/09/2022	Costi stimati con aumento costi del + 20%	Costi stimati con aumento costi del + 40%	Fonte Finanziamento	Copertura finanziaria	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare come da DPCM 26/09/2022	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del + 20%	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del +40%
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valtellina	Bormio	Interventi di sistemazione dei tracciati di gara per l'implementazione degli standard di sicurezza	Impianto	J95F21002200001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€441.000,00	€529.200,00	€617.400,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€441.000,00	/	€88.200,00	€176.400,00
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valtellina	Bormio	Realizzazione nuovo tracciato slalom speciale	Impianto	J93D21003840001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€1.008.000,00	€1.209.600,00	€1.411.200,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€1.008.000,00	/	€201.600,00	€403.200,00
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valtellina	Bormio	Miglioramento delle zone di partenza di tutte le discipline Olimpiche	Impianto	J94E21002840001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€1.134.000,00	€1.360.800,00	€1.587.600,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€1.134.000,00	/	€226.800,00	€453.600,00
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valtellina	Bormio	Interventi di manutenzione straordinaria sul sistema di innevamento artificiale a servizio dei tracciati di gara	Impianto	J94E21002830001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€1.260.000,00	€1.512.000,00	€1.764.000,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€1.260.000,00	/	€252.000,00	€504.000,00
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valtellina	Livigno - Mottolino	Ancora per arroccamento atleti half pipe	Impianto	J19J21019580001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€756.000,00	€907.200,00	€1.058.400,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€756.000,00	/	€151.200,00	€302.400,00
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valtellina	Livigno - Mottolino	Lavori permanenti per sistemazione "Skiweg" piste di accesso e rientro	Impianto	I11B21005930002	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€756.000,00	€907.200,00	€1.058.400,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€756.000,00	/	€151.200,00	€302.400,00
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valtellina	Livigno - Mottolino/ Carosello 3000	Lavori ripristino e ristrutturazione venues di gara	Impianto	I11B21005970001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€1.008.000,00	€1.209.600,00	€1.411.200,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€1.008.000,00	/	€201.600,00	€403.200,00
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valtellina	Livigno - Carosello 3000	Manovia per arroccamento a servizio venues di gara	Impianto	I11B21005960002	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€504.000,00	€604.800,00	€705.600,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€504.000,00	/	€100.800,00	€201.600,00
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Valtellina	Livigno - Mottolino	Lavori permanenti per tracciati di gara (movimenti terra, interventi forestali, reti impianti..) e realizzazione impianto di innevamento a servizio aree di gara	Impianto	J14E21004490001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€9.198.000,00	€11.037.600,00	€12.877.200,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€9.198.000,00	/	€1.839.600,00	€3.679.200,00
Essenziali-indifferibili	Lombardia	Milano	Milano	Proposta di partenariato pubblico privato per la riqualificazione totale dell'impianto ex Palasharp, sito in Milano via sant'Elia 33, quale struttura polifunzionale (palazzetto) con capienza di circa 8.200 posti per le manifestazioni sportive e di circa 9.700 per gli eventi di pubblico spettacolo, per ospitare la pratica delle seguenti discipline sportive: basket, tennis , volley , ciclismo indoor , scherma , danza sportiva , equitazione , sport invernali su ghiaccio.	Impianto	B45D18000220007	Comune di Milano	€13.349.100,00	€16.018.920,00	€18.688.740,00	Proponente Privato	€13.349.100,00	/	€2.669.820,00	€5.339.640,00

OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

Livello priorità	Territorio	Cluster	Venue	Descrizione dell'investimento	Tipologia	CUP - Codice Unico Progetto	Soggetto attuatore	Costi stimati da progetto come da DPCM 26/09/2022	Costi stimati con aumento costi del + 20%	Costi stimati con aumento costi del + 40%	Fonte Finanziamento	Copertura finanziaria	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare come da DPCM 26/09/2022	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del + 20%	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del +40%
Essenziali-indifferibili	Area Dolomitica - Veneto	Cortina	Medal Plaza Cortina	Ristrutturazione trampolino 1956 e braciere | Interventi infrastrutturali di collegamento tecnologico e sottoservizi	Impianto	C44J22000320002	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€10.000.000,00	€12.000.000,00	€14.000.000,00	Legge Regione Veneto n. 44/2019	€10.000.000,00	/	€2.000.000,00	€4.000.000,00
Essenziali-indifferibili	Area Dolomitica - Veneto	Cortina	Olympic Stadium Cortina	Realizzazione spogliatoi per atleti paralimpici, miglioramento accessibilità pubblico e integrazione dei servizi. Upgrade tecnologico ed impiantistico	Impianto	C44J22000280002	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€6.000.000,00	€7.200.000,00	€8.400.000,00	Legge Regione Veneto n. 44/2019	€6.000.000,00	/	€1.200.000,00	€2.400.000,00
Essenziali-indifferibili	Area Dolomitica - Veneto	Cortina	Cortina Sliding Center "Eugenio Monti"	Adeguamento della Pista "Eugenio Monti" ai fini dell'ottenimento delle omologazioni per ospitare le competizioni internazionali per le discipline bob, parabob, slittino e skeleton	Impianto	J43D21005090003	Commissario Straordinario	" 85.000.000,00€ (2018: 41.700.000,00€)"	€102.000.000,00	€119.000.000,00	art. 1 c. 822, legge 234/2021	€20.000.000,00	€22.000.000,00	€39.000.000,00	€56.000.000,00
											art. 16 c. 3 quinquies D.L. 121/2021	€24.500.000,00			
											art. 3 ter D.L 73/2021	€17.500.000,00			
											Comune Cortina d'Ampezzo	€500.000,00			
											Provincia di Belluno	€500.000,00			
Essenziali-indifferibili	Area Dolomitica - Veneto	Cortina	Pista Olimpia della Tofana	Upgrade delle strutture e delle dotazioni per aggiornamento alle nuove tecnologie e adeguamento alle competizioni paralimpiche	Impianto	C44J22000290002	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€1.380.000,00	€1.656.000,00	€1.932.000,00	Legge Regione Veneto n. 44/2019	€1.380.000,00	/	€276.000,00	€552.000,00
Essenziali-indifferibili	Area Dolomitica - Veneto	Verona	Arena Verona	Closing Ceremony Olympics | Opening Paralympics adeguamento accessibilità	Cerimonie/ Legacy	I32C17000000007	Comune di Verona	€1.005.000,00	€1.206.000,00	€1.407.000,00	Legge Regione Veneto n. 44/2019	€1.005.000,00	/	€201.000,00	€402.000,00
Essenziali-indifferibili	Area Dolomitica - Veneto	Cortina	Villaggio olimpico	Villaggio Olimpico di Cortina d'Ampezzo	Villaggio	J41B21011120003	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€47.827.000,00	€57.392.400,00	€66.957.800,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€10.000.000,00	/	€9.565.400,00	€19.130.800,00
											Legge Regione Veneto n. 44/2019	€37.827.000,00			
Essenziali	Area Dolomitica - Bolzano	Anterselva	SP44	Demolizione e ricostruzione ponte 44/14 al km 11+655	Infrastruttura/ Strada	B51B20000330003	Provincia Autonoma di Bolzano	€2.760.000,00	€3.312.000,00	€3.864.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€2.300.000,00	/	€552.000,00	€1.104.000,00
							"passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. "				Provincia Autonoma di Bolzano	€460.000,00			

OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

Livello priorità	Territorio	Cluster	Venue	Descrizione dell'investimento	Tipologia	CUP - Codice Unico Progetto	Soggetto attuatore	Costi stimati da progetto come da DPCM 26/09/2022	Costi stimati con aumento costi del + 20%	Costi stimati con aumento costi del + 40%	Fonte Finanziamento	Copertura finanziaria	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare come da DPCM 26/09/2022	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del + 20%	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del +40%
Essenziali	Area Dolomitica - Bolzano	Anterselva	SS49 - SP44	Incrocio ed accesso ad Anterselva	Infrastruttura/ Strada	B57H20000870003	Provincia Autonoma di Bolzano	€18.000.000,00	€21.600.000,00	€25.200.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€15.000.000,00	/	€3.600.000,00	€7.200.000,00
							"passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. "				Provincia Autonoma di Bolzano	€3.000.000,00			
Essenziali	Area Dolomitica - Bolzano	Bolzano	SS49 - SP44	Tratti di ampliamento con terza corsia alternata	Infrastruttura/ Strada	B94E20002350003	Provincia Autonoma di Bolzano	€12.000.000,00	€14.400.000,00	€16.800.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€10.000.000,00	/	€2.400.000,00	€4.800.000,00
							"passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. "				Provincia Autonoma di Bolzano	€2.000.000,00			
Essenziali	Area Dolomitica - Bolzano	Dobbiaco	SS49	Circonvallazione di Dobbiaco	Infrastruttura/ Strada	B74E20001220003	Provincia Autonoma di Bolzano	€15.600.000,00	€18.720.000,00	€21.840.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€13.000.000,00	/	€3.120.000,00	€6.240.000,00
							"passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. "				Provincia Autonoma di Bolzano	€2.600.000,00			
Essenziali	Area Dolomitica - Bolzano	Perca	SS12	Circonvallazione di Perca	Infrastruttura/ Strada	B51B11001060003	Provincia Autonoma di Bolzano	€107.900.000,00	129.480.000,00	151.060.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€29.100.000,00	/	€21.580.000,00	€43.160.000,00
							"passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A. "				Provincia Autonoma di Bolzano	€78.800.000,00			
Essenziali	Area Dolomitica - Bolzano	San Candido	Incrocio SS59 SS52	"Eliminazione passaggio a livello con sottopasso ferroviario - San Candido"	Infrastruttura/ Strada	B21B18000120003	Provincia Autonoma di Bolzano	€11.000.000,00	€13.200.000,00	€15.400.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€7.600.000,00	/	€2.200.000,00	€4.400.000,00
							passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.				Provincia Autonoma di Bolzano	€3.400.000,00			
Essenziali	Area Dolomitica - Bolzano	Valbadia	SP37	Collegamento Valbadia - Cortina (Tratta PA Bolzano) II lotto	Infrastruttura/ Strada	B34E20001610003	Provincia Autonoma di Bolzano	€2.500.000,00	€3.000.000,00	€3.500.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€2.000.000,00	/	€500.000,00	€1.000.000,00
							passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.				Provincia Autonoma di Bolzano	€500.000,00			

OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

Livello priorità	Territorio	Cluster	Venue	Descrizione dell'investimento	Tipologia	CUP - Codice Unico Progetto	Soggetto attuatore	Costi stimati da progetto come da DPCM 26/09/2022	Costi stimati con aumento costi del + 20%	Costi stimati con aumento costi del + 40%	Fonte Finanziamento	Copertura finanziaria	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare come da DPCM 26/09/2022	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del + 20%	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del +40%
Essenziali	Area Dolomitica - Bolzano	Valbadia	SP37	Collegamento Valbadia - Cortina (Tratta PA Bolzano) I lotto	Infrastruttura/ Strada	B31B16000530003	"Provincia Autonoma di Bolzano passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€3.500.000,00	€4.200.000,00	€4.900.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€3.000.000,00	/	€1.200.000,00	€1.900.000,00
Essenziali	Area Dolomitica - Trento	Bedollo	SP102	Interconnessione tra SP81 e SP71	Infrastruttura/ Strada	C81B20000430001	"Provincia Autonoma di Trento passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€16.000.000,00	€19.200.000,00	€22.400.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€16.000.000,00	/	€3.200.000,00	€6.400.000,00
Essenziali	Area Dolomitica - Trento	Cavalese	Adeguamento infrastrutturale	Adeguamento deposito bus Cavalese	Infrastruttura/ Strada	C41E20000060001	"Provincia Autonoma di Trento passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€10.000.000,00	€12.000.000,00	€14.000.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€10.000.000,00	/	€2.000.000,00	€4.000.000,00
Essenziali	Area Dolomitica - Trento	Val di Fiemme - Fassa	Adeguamento infrastrutturale	Bus Rapid Transit - adeguamento sezione stradale	Infrastruttura/ Strada	C46G20000230001	"Provincia Autonoma di Trento passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€60.000.000,00	€72.000.000,00	€84.000.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€60.000.000,00	/	€12.000.000,00	€24.000.000,00
Essenziali	Area Dolomitica - Trento	Trento	Trento	"Linea ferroviaria Trento - Bassano | Acquisto treni elettrici o ibridi"	Infrastruttura/ Strada	C60D20000000003	"Provincia Autonoma di Trento passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€64.000.000,00	€76.800.000,00	€89.600.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€28.000.000,00	€36.000.000,00	€48.800.000,00	€61.600.000,00
Essenziali	Area Dolomitica - Trento	Trento	Trento	Stazione ferroviaria di Trento - Adeguamento infrastrutturale	Infrastruttura/ Strada	C66J20000210001	"Provincia Autonoma di Trento passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€6.000.000,00	€7.200.000,00	€8.400.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€6.000.000,00	/	€1.200.000,00	€2.400.000,00
Essenziali	Area Dolomitica - Veneto	Cortina	Linea Ferroviaria Venezia Calalzo	"Stazione di Longarone - Miglioramento accessibilità e velocizzazione itinerari"	Infrastruttura/ Strada	J57B20000023008	"RFI S.p.A. passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€12.000.000,00	€14.400.000,00	€16.800.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€3.000.000,00	€9.000.000,00	€11.400.000,00	€13.800.000,00
Essenziali	Area Dolomitica - Veneto	Cortina	SS51	Variante di Longarone	Infrastruttura/ Strada	F51B20000150001	"Commissario Straordinario passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€380.000.000,00	€456.000.000,00	€532.000.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€270.000.000,00	€110.000.000,00	€186.000.000,00	€262.000.000,00

OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

Livello priorità	Territorio	Cluster	Venue	Descrizione dell'investimento	Tipologia	CUP - Codice Unico Progetto	Soggetto attuatore	Costi stimati da progetto come da DPCM 26/09/2022	Costi stimati con aumento costi del + 20%	Costi stimati con aumento costi del + 40%	Fonte Finanziamento	Copertura finanziaria	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare come da DPCM 26/09/2022	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del + 20%	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del +40%
Essenziali	Area Dolomitica - Veneto	Cortina	SS51	Variante di Cortina	Infrastruttura/ Strada	F41B20000120001	Commissario Straordinario passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A.	€483.700.000,00	580.440.000,00	677.180.000,00	Cipess 44/2021 " D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€217.700.000,00 €81.000.000,00	€185.000.000,00	€281.740.000,00	€378.480.000,00
Essenziali	Area Dolomitica - Veneto	Cortina	Linea Ferroviaria Venezia Calalzo	PRG di Ponte delle Alpi	Infrastruttura/ Strada	J17B20000630001	"RFI S.p.A. passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€5.000.000,00	€6.000.000,00	€7.000.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€2.000.000,00	€3.000.000,00	€4.000.000,00	€5.000.000,00
Essenziali	Area Dolomitica - Veneto	Cortina	Piano Stazioni Olimpiche	Rinnovo stazioni/costruzione parcheggi di scambio	Infrastruttura/ Strada	J17B20000640001	"RFI S.p.A. passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€2.000.000,00	€2.400.000,00	€2.800.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€2.000.000,00	/	€400.000,00	€800.000,00
Essenziali	Area Dolomitica - Veneto	Cortina	Tofane	Proposta di Partenariato pubblico privato per un nuovo sistema integrato di mobilità intermodale nel Comune di Cortina d'Ampezzo	Infrastruttura/ Strada	C41C22000000003	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€95.000.000,00	€114.000.000,00	€133.000.000,00	Legge Regione Veneto n. 44/2019 Ministero Infrastrutture Mobilità Sostenibili Proponente Privato	€6.788.000,00 €25.000.000,00 €61.712.000,00	€1.500.000,00	€20.500.000,00	€39.500.000,00
Essenziali	Area Dolomitica - Veneto	Cortina	Cortina	Riqualificazione di immobili pubblici nel Comune di Cortina d'Ampezzo da destinare a funzione direzionale, servizi logistici e ospitalità, di supporto alla realizzazione dell'evento in chiave di legacy per il territorio	Cerimonie/ Legacy	C44J22000310001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€15.000.000,00	€18.000.000,00	€21.000.000,00	Ministero Infrastrutture Mobilità Sostenibili	€15.000.000,00	/	€3.000.000,00	€6.000.000,00
Essenziali	Lombardia	Abbadia Lariana	SS36	Completamento percorso ciclabile "Abbadia Lariana"	Infrastruttura/ Strada	F57H20001340001	"Commissario Straordinario passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€44.000.000,00	€52.800.000,00	€61.600.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€20.000.000,00	€24.000.000,00	€32.800.000,00	€41.600.000,00
Essenziali	Lombardia	Busto Arsizio	SS336	Riqualificazione Busto Arsizio/Gallarate/Carda no	Infrastruttura/ Strada	F87H20001540001	"ANAS S.p.A. passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€44.000.000,00	€52.800.000,00	€61.600.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€40.000.000,00	€4.000.000,00	€12.800.000,00	€21.600.000,00
Essenziali	Lombardia	Castione Andevenno	SS38	Nodo di Castione Andevenno noto come "svincolo di Sassella"	Infrastruttura/ Strada	F67H20000920001	"ANAS S.p.A. passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€20.000.000,00	€24.000.000,00	€28.000.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€15.000.000,00	€5.000.000,00	€9.000.000,00	€13.000.000,00

OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

Livello priorità	Territorio	Cluster	Venue	Descrizione dell'investimento	Tipologia	CUP - Codice Unico Progetto	Soggetto attuatore	Costi stimati da progetto come da DPCM 26/09/2022	Costi stimati con aumento costi del + 20%	Costi stimati con aumento costi del + 40%	Fonte Finanziamento	Copertura finanziaria	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare come da DPCM 26/09/2022	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del + 20%	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del +40%
Essenziali	Lombardia	Dervio	SS36	Potenziamento svincolo località Dervio	Infrastruttura/ Strada	F77H20001 510001	"ANAS S.p.A. passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€40.000.000,00	€48.000.000,00	€56.000.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€25.000.000,00	€15.000.000,00	€23.000.000,00	€31.000.000,00
Essenziali	Lombardia	Giussano	SS36	Messa in sicurezza tratta Giussano - Civate	Infrastruttura/ Strada	F47H20001 140001	"Commissario Straordinario passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€66.000.000,00	€79.200.000,00	€92.400.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€45.000.000,00	€21.000.000,00	€34.200.000,00	€47.400.000,00
Essenziali	Lombardia	Lecco	SS36	Adeguamento a tre corsie del ponte Manzoni - Lecco	Infrastruttura/ Strada	F87H16000 580001	"ANAS S.p.A. passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€31.000.000,00	€37.200.000,00	€43.400.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€15.000.000,00	€16.000.000,00	€22.200.000,00	€28.400.000,00
Essenziali	Area Dolomitica - Veneto	Cortina	Cortina	Riqualificazione di immobili pubblici nel Comune di Cortina d'Ampezzo da destinare a funzione direzionale, servizi logistici e ospitalità, di supporto alla realizzazione dell'evento in chiave di legacy per il territorio	Cerimonie/ Legacy	C44J22000 310001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€15.000.000,00	€18.000.000,00	€21.000.000,00	Ministero Infrastrutture Mobilità Sostenibili	€15.000.000,00	/	€3.000.000,00	€6.000.000,00
Essenziali	Lombardia	Abbadia Lariana	SS36	Completamento percorso ciclabile "Abbadia Lariana"	Infrastruttura/ Strada	F57H20001 340001	"Commissario Straordinario passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€44.000.000,00	€52.800.000,00	€61.600.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€20.000.000,00	€24.000.000,00	€32.800.000,00	€41.600.000,00
Essenziali	Lombardia	Busto Arsizio	SS336	Riqualificazione Busto Arsizio/Gallarate/Cardano	Infrastruttura/ Strada	F87H20001 540001	"ANAS S.p.A. passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€44.000.000,00	€52.800.000,00	€61.600.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€40.000.000,00	€4.000.000,00	€12.800.000,00	€21.600.000,00
Essenziali	Lombardia	Castione Andevenno	SS38	Nodo di Castione Andevenno noto come "svincolo di Sassella"	Infrastruttura/ Strada	F67H20000 920001	"ANAS S.p.A. passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€20.000.000,00	€24.000.000,00	€28.000.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€15.000.000,00	€5.000.000,00	€9.000.000,00	€13.000.000,00
Essenziali	Lombardia	Dervio	SS36	Potenziamento svincolo località Dervio	Infrastruttura/ Strada	F77H20001 510001	"ANAS S.p.A. passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€40.000.000,00	€48.000.000,00	€56.000.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€25.000.000,00	€15.000.000,00	€23.000.000,00	€31.000.000,00
Essenziali	Lombardia	Giussano	SS36	Messa in sicurezza tratta Giussano - Civate	Infrastruttura/ Strada	F47H20001 140001	"Commissario Straordinario passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€66.000.000,00	€79.200.000,00	€92.400.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€45.000.000,00	€21.000.000,00	€34.200.000,00	€47.400.000,00

OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

Livello priorità	Territorio	Cluster	Venue	Descrizione dell'investimento	Tipologia	CUP - Codice Unico Progetto	Soggetto attuatore	Costi stimati da progetto come da DPCM 26/09/2022	Costi stimati con aumento costi del + 20%	Costi stimati con aumento costi del + 40%	Fonte Finanziamento	Copertura finanziaria	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare come da DPCM 26/09/2022	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del + 20%	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del +40%
Essenziali	Lombardia	Lecco	SS36	Adeguamento a tre corsie del ponte Manzoni - Lecco	Infrastruttura/ Strada	F87H16000580001	"ANAS S.p.A. passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€31.000.000,00	€37.200.000,00	€43.400.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€15.000.000,00	€16.000.000,00	€22.200.000,00	€28.400.000,00
Essenziali	Lombardia	Trescore Entratico	SS42	Variante Trescore Entratico	Infrastruttura/ Strada	F51B14000840001	"Commissario Straordinario passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€158.700.000,00	€190.440.000,00	€222.180.000,00	Cipess 44/2021 " D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€33.800.000,00 €86.400.000,00	€38.500.000,00	€70.240.000,00	€101.980.000,00
Essenziali	Lombardia	Vercurago	SP639 - SS639	Variante di Vercurago	Infrastruttura/ Strada	B81B03000220004	"Commissario Straordinario passato a Infrastrutture Milano Cortina 2020-2026 S.p.A."	€119.000.000,00	€142.800.000,00	€166.600.000,00	" D.M. MIMS 07/12/2020 - legge di bilancio 160/2019"	€119.000.000,00	/	€23.800.000,00	€47.600.000,00
Essenziali	Lombardia	Valtellina	Livigno	Realizzazione Parcheggio via Freita a servizio del collegamento dei versanti sciistici est ed ovest di Livigno	Infrastruttura/ Strada	B11B22000690001	Comune di Livigno	€8.500.000,00	€8.670.000,00	€11.900.000,00	" Delibera Giunta Comune Livigno n. 32 del 9/3/22"	€8.500.000,00	/	€170.000,00	€3.400.000,00
Essenziali	Lombardia	Milano	Mediolanum Forum Assago	Completamento parcheggio venue pattinaggio sul ghiaccio	Infrastruttura/ Strada	J47H21005760001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€1.764.000,00	€2.116.800,00	€2.469.600,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€1.764.000,00	/	€352.800,00	€705.600,00
Essenziali	Lombardia	Valtellina	Valdidentro - Azzurri d'Italia	Adeguamenti venue biathlon	Infrastruttura/ Strada	G81B21006210002	Comune di Valdidentro	€8.062.000,00	€9.674.400,00	€11.286.800,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€8.062.000,00	/	€1.612.400,00	€3.224.800,00
Essenziali	Lombardia	Valtellina	Livigno - Mottolino	Area antistante Mottolino - parcheggi temporanei e ripristini ambientali	Infrastruttura/ Strada	I11B21005950002	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€1.260.000,00	€1.512.000,00	€1.764.000,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€1.260.000,00	/	€252.000,00	€504.000,00
Essenziali	Lombardia	Valtellina	Livigno - Mottolino	Nuovo impianto a fune con realizzazione di stazione intermedia	Impianto	J11B21007230001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€17.640.000,00	€21.168.000,00	€24.696.000,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€17.640.000,00	/	€3.528.000,00	€7.056.000,00
Essenziali	Lombardia	Valtellina	Livigno - Mottolino	Realizzazione bacino alpino Mottolino comprensivo di allaccio	Impianto	J11B21007250001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€6.867.000,00	€8.240.400,00	€9.613.800,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€6.867.000,00	/	€1.373.400,00	€2.746.800,00
Essenziali	Lombardia	Valtellina	Bormio	Realizzazione nuovo impianto a fune per l'arroccamento a servizio delle aree di gara	Impianto	J91B21002690001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€20.160.000,00	€24.192.000,00	€28.224.000,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€20.160.000,00	/	€4.032.000,00	€8.064.000,00
Essenziali	Lombardia	Valtellina	Livigno - Carosello 3000	Lavori per sistemazione "Skiweg" piste di accesso e rientro	Impianto	J14E21004520001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€559.000,00	€670.800,00	€782.600,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€559.000,00	/	€111.800,00	€223.600,00
Essenziali	Lombardia	Valtellina	Bormio	Intervento di dismissione e rifacimento dell'impianto di illuminazione	Infrastruttura/ Strada	J94E21002850001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€2.520.000,00	€3.024.000,00	€3.528.000,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€2.520.000,00	/	€504.000,00	€1.008.000,00

OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

Livello priorità	Territorio	Cluster	Venue	Descrizione dell'investimento	Tipologia	CUP - Codice Unico Progetto	Soggetto attuatore	Costi stimati da progetto come da DPCM 26/09/2022	Costi stimati con aumento costi del + 20%	Costi stimati con aumento costi del + 40%	Fonte Finanziamento	Copertura finanziaria	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare come da DPCM 26/09/2022	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del + 20%	Ulteriori necessità finanziarie da recuperare, con aumento costi del +40%
Essenziali	Lombardia	Valtellina	Bormio	Realizzazione nuovo tunnel gattabile area di arrivo comprensivo di sovrappasso	Infrastruttura/ Strada	J91B21002870001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€1.890.000,00	€2.268.000,00	€2.646.000,00	" DPCM - 21/01/2022 c. 774 art. 1 legge 178/2020"	€1.890.000,00	/	€378.000,00	€756.000,00
Essenziali	Generale	Generale	Generale	Riqualificazione di immobili pubblici nei Comuni che ospitano le Venues Olimpiche, da destinare a funzione direzionale, servizi logistici e ospitalità, di supporto alla realizzazione dell'evento in chiave di legacy per il territorio	Cerimonie/ Legacy	C84J22000280001	Infrastrutture Milano Cortina 2026 S.p.A.	€18.000.000,00	€21.600.000,00	€25.200.000,00	Ministero Infrastrutture Mobilità Sostenibili	€18.000.000,00	/	€3.600.000,00	€7.200.000,00
TOTALE								2.687.821.100,00	€3.223.855.320,00	€3.762.949.540,00		2.132.721.100,00	€554.600.000,00	€1.091.134.220,00	€1.545.708.440,00

"Opere essenziali-indifferibili" = opere da concludere entro dicembre 2025
"Opere essenziali" = secondo il DPCM 26/09/2022, sarà possibile consegnare a stralci anche dopo dicembre 2025 e ai Giochi.
"Costi stimati da progetto con aumento costi del + 20% e + 40%": si stima un aumento dei costì del 20% e del 40% dei progetti in base al DPCM 26/09/2022
"Copertura finanziaria" = fonti da cui provengono i finanziamenti.
"Ulteriori necessità finanziarie da recuperare" = risorse mancanti, parte non coperta finanziariamente

**Ice Rink di Baselga di Pinè escluso dalle opere: si dovranno considerare i costi della nuova venue per il pattinaggio di velocità.*

OLIMPIADI MILANO-CORTINA 2026: IL PUNTO A TRE ANNI DALL'EVENTO

AGENDA OLIMPICA 2020+5: OBIETTIVI RAGGIUNGIBILI?

Il Consiglio Esecutivo del CIO ha proposto una nuova tabella di marcia strategica, l'Agenda Olimpica 2020+5, composta da 15 raccomandazioni; questa succede all'Agenda Olimpica 2020 e determinerà la direzione del CIO e del Movimento Olimpico fino al 2025.
Attraverso le 15 raccomandazioni il CIO dichiara che la sostenibilità ambientale, economica e sociale è diventata uno degli obiettivi principali della propria azione.
Già nella prima versione dell'Agenda 2020 approvata nel 2014, la sostenibilità viene definita come uno dei tre pilastri alla base del documento.
Lunga è la serie di aspetti presi in esame: dimensioni e distribuzione delle sedi di gara, tecnologie, mobilità e trasporti, l'iter di candidatura, solo per citarne alcuni. Il CIO ha stimato che l'applicazione di queste regole comporterebbe un risparmio di oltre 500 milioni per le Olimpiadi invernali.
Secondo quanto emerge in questi mesi, però, le spese sembrano moltiplicarsi e le condizioni economiche, sociali e climatiche sembrano non poter garantire nemmeno il raggiungimento di questi obiettivi del CIO.
Gli eventi delle discipline che si svolgono nelle zone di montagna, coinvolte per pochissimi giorni di competizione, necessitano di opere che non sono più né ecologicamente né socialmente compatibili.
Appare quindi sempre più urgente un ripensamento dell'organizzazione delle manifestazioni: l'unica soluzione sarà puntare sull'utilizzo di strutture già esistenti e funzionanti, sul rispetto dei limiti economici ed ecologici e dei contesti locali coinvolti.

OLIMPIADI INVERNALI E CRISI CLIMATICA

La crisi climatica mette in dubbio la sostenibilità degli sport invernali e dei Giochi Olimpici. A tal proposito il CIO ha proposto un metodo basato su alcuni requisiti minimi per la selezione delle future candidature. Uno fra questi prevede che le sedi candidate abbiano, nel periodo di svolgimento della competizione, nei 10 anni precedenti, sempre temperature inferiori allo zero.
Giova ricordare che, in base allo studio realizzato da OBC Transeuropa per EDJNet che prende in considerazione i dati sulle temperature di oltre 100.000 comuni in 35 paesi europei per rilevare la portata del riscaldamento globale in ogni comunità locale: "A Cortina d'Ampezzo nell'ultimo mezzo secolo, la temperatura media annuale è aumentata in maniera notevole: se negli anni Sessanta era di +2,0°C, nel decennio 2009-18 è stata di +4,4°C, un aumento di ben +2,4 gradi"
I dati della ricerca sono tratti da Copernicus e dallo European Centre for Medium-Range Weather Forecasts (ECMWF).

Neve in Sardegna, foto di Dietrich Steinmetz

IMPIANTI DISMESSI

Impianti Loc. Monte San Primo

LEGAMBIENTE

IMPIANTI **DISMESSI**

I CASI SIMBOLO

LOMBARDIA
Gandino (BG) Loc. Monte Farno
Dell'ex seggiovia rimangono pali e cavi, i seggiolini non sono più presenti

TRENTINO ALTO ADIGE
Canazei (TN)
Storica cestovia da Passo Fedaia a Pian dei Fiacconi chiusa nel 2019

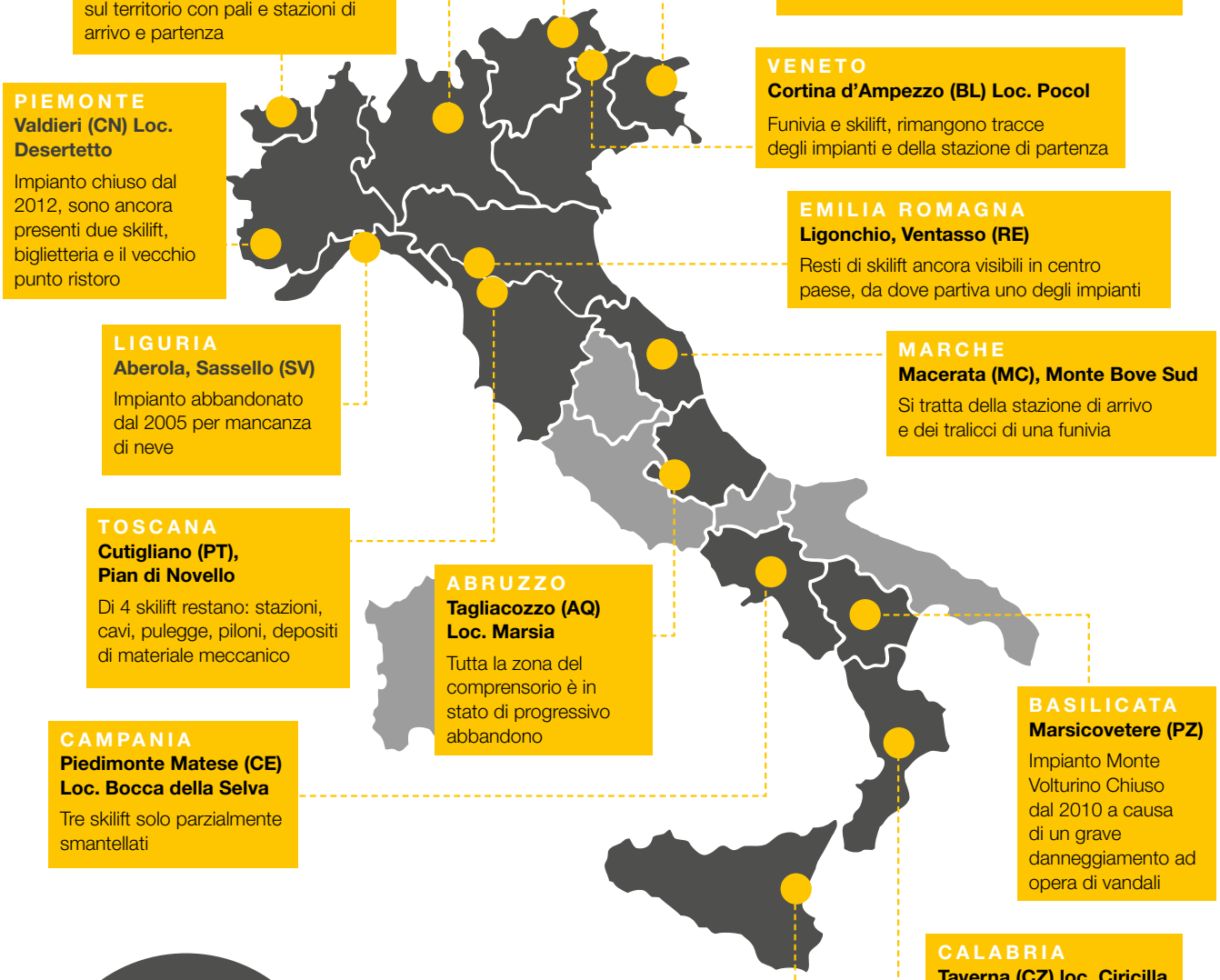
VALLE D'AOSTA
Gressoney-la Trinité (AO) Loc. Orsia-Bedemie
La seggiovia è ancora integralmente sul territorio con pali e stazioni di arrivo e partenza

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Sella Nevea, Chiusaforte (UD)
Pista Slalom chiusa per una slavina e mai più riaperta nè smantellata

VENETO
Cortina d'Ampezzo (BL) Loc. Pocol
Funivia e skilift, rimangono tracce degli impianti e della stazione di partenza

PIEMONTE
Valdieri (CN) Loc. Desertetto
Impianto chiuso dal 2012, sono ancora presenti due skilift, biglietteria e il vecchio punto ristoro

EMILIA ROMAGNA
Ligonchio, Ventasso (RE)
Resti di skilift ancora visibili in centro paese, da dove partiva uno degli impianti



LIGURIA
Aberola, Sassello (SV)
Impianto abbandonato dal 2005 per mancanza di neve

MARCHE
Macerata (MC), Monte Bove Sud
Si tratta della stazione di arrivo e dei tralicci di una funivia

TOSCANA
Cutigliano (PT), Pian di Novello
Di 4 skilift restano: stazioni, cavi, pulegge, piloni, depositi di materiale meccanico

ABRUZZO
Tagliacozzo (AQ) Loc. Marsia
Tutta la zona del comprensorio è in stato di progressivo abbandono

BASILICATA
Marsicovetere (PZ)
Impianto Monte Volturino Chiuso dal 2010 a causa di un grave danneggiamento ad opera di vandali

CAMPANIA
Piedimonte Matese (CE) Loc. Bocca della Selva
Tre skilift solo parzialmente smantellati

CALABRIA
Taverna (CZ) loc. Ciricilla
Piloni dello skilift, stazioni di partenza e arrivo e la biglietteria

SICILIA
Nicolosi (CT)
Skilift mai entrato in funzione causa mancanza di neve

249
(+15 dal 2022)
tra impianti e edifici dismessi

IMPIANTI DISMESSI

Liguria

Impianto Alberola

Comune
Sassello (SV)

Quota
800 m s.l.m - 1000 m s.l.m.

Tipologia
tre skilift

Anno di costruzione
1972

Anno di dimissione
2005

L'impianto è stato chiuso per mancanza di neve. Negli anni '70 era stata addirittura ipotizzata la costruzione di una cabinovia da Varazze ad Alberola per coniugare mare e montagna, ma fortunatamente il progetto è stato abbandonato.

Piemonte

Oropa Sport - Mucrone

Comune
Biella (BI)

Quota
1900 m s.l.m. – 2191 m s.l.m.

Tipologia
una funivia

Anno di costruzione
1963

Anno di dimissione
1982

L'ultimo troncone del complesso di funivie di Oropa, che da Oropa Sport collega l'anticima del Mucrone, continua ad essere abbandonato. L'intervento di demolizione della funivia anticima di cui restano i ruderi della stazione di monte deve essere ancora sistemato perché in attesa di ricevere fondi.

Porta della Neve - loc. Saint Grée

Comune
Viola (CN)

Quota
1200 m s.l.m.

Tipologia
edificio

Anno di costruzione
1976

Anno di dimissione
1997

A Viola St Grée sorge un vasto comprensorio multifunzionale abbandonato, che occupa una superficie di 30mila metri quadrati. Negli anni '80 la stazione visse un breve periodo di gloria, ospitando nell'81 i mondiali di sci. Una sorta di villaggio autosufficiente, su modello francese, con tutti i servizi per lo sci e per il divertimento. Dai primi anni '90 il complesso venne abbandonato. La Raimondi Srl nel 2021 si è aggiudicata per 10mila euro gli edifici ed è impegnata nelle procedure per ottenere il bonus ristrutturazione del 110%. Per ristrutturare servono 25 milioni di euro, nel 2021 si ipotizzava una spesa tra i 15 e i 30 milioni. Raimondi Srl è un'impresa famigliare che si occupa di costruzione di strade, piste da sci e di attività turistiche. Da alcuni anni gestisce a Viola anche alcune attività commerciali, puntando sul turismo 4 stagioni con le piste di downhill.

Impianto loc. Chiappera

Comune
Acceglio (CN)

Quota
1600 m s.l.m. - 1700 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
metà anni '70

Anno di dimissione
anni '90

Dello skilift restano i plinti e alcuni componenti presso l'ex stazione di monte. La stazione di valle ora è adibita a parcheggio. L'impianto di Chiappera insieme alla sciovia "Monte Midia" in località Frere costituiva l'offerta impiantistica del comune di Acceglio negli anni '70. Quest'ultimo è stato chiuso alla fine degli anni '90 e l'impianto è stato completamente rimosso.

Impianti loc. Prazzo inferiore

Comune
Prazzo (CN)

Quota
1000 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1962

Anno di dimissione
fine anni '70

L'impianto venne realizzato nel 1962. La sciovia con una lunghezza stimata di 300 m. serviva un pendio molto dolce con 2 sole piste. Per raggiungere l'impianto era necessario attraversare il torrente Maira su un ponte di legno appositamente costruito, un bosco e infine un prato; a piedi con sci in spalla erano necessari almeno 10 minuti di fatica, una delle cause della sua chiusura dopo poco più di 15 anni di servizio.

IMPIANTI DISMESSI

Impianti Loc. Bagni di Vinadio

Comune
Vinadio (CN)

Quota
1300 m s.l.m. - 1500 m s.l.m.

Tipologia
tre skilift

Anno di costruzione
1965

Anno di dimissione
fine anni ‘90

L’area non decollò mai, ciononostante nel 1987 si pensò a una riorganizzazione delle strutture che non avvenne mai. Dalla chiusura in poi l’area venne abbandonata e il bosco piano piano si è riappropriato dei luoghi.

Impianti Loc. Pian Bosco

Comune
Chiusa Pesio (CN)

Quota
700 m s.l.m.

Tipologia
tre skilift

Anno di costruzione
anni ‘60

Anno di dimissione
1998

Chiusi per mancanza di precipitazioni nevose. Rimangono i resti tra la vegetazione che ha riconquistato i luoghi.

Impianti Sciovie della sposa – Loc. Val Vermenagn

Comune
Vernante (CN)

Comune
840 m s.l.m. - 990 m s.l.m.

Quota
due skilift

Tipologia
anni ’60

Anno di costruzione
1991

Anno di dimissione
2010

Le sciovie della Sposa, inizialmente due, sono state costruite su un pendio nella Valle Grande di Vernante. Servivano tre piste su cui si sono svolte molte gare e competizioni sportive a carattere amatoriale. Dopo diversi anni di esercizio nel 1991 si decise il loro rinnovo e sostituzione con l’attuale skilift che segue il tracciato della precedente Fontana della Sposa, oltre a una rimodellazione delle piste.

Impianto loc. Aimoni

Comune
Ormea (CN)

Quota
1060 m s.l.m. - 1560 m s.l.m.

Tipologia
tre skilift

Anno di costruzione
anni ’60

Anno di dimissione
anni ‘90

All’inizio degli anni 2000 si pensò di riaprire gli impianti, ma non arrivarono i finanziamenti regionali. Nulla delle strutture è stato rimosso.

Impianti loc. Lurisia Terme

Comune
Roccaforte di Mondovì (CN)

Quota
856 m s.l.m - 920 m s.l.m

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1965

Anno di dimissione
metà anni ‘80

Solo la fune è stata rimossa, il resto è invaso dalla vegetazione. Nell’anno 2013 è stato annunciato che sul tracciato della sciovia è in progetto la realizzazione del primo Skidome italiano.

Impianto loc. Aquila

Comune
Giaveno (TO)

Quota
1300 m s.l.m. - 2250 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie, uno skilift

Anno di costruzione
1961

Anno di ampliamento
1965 e 1980

Anno di dimissione
1994

Negli anni ’60 l’Aquila era una nota stazione sciistica, a una trentina di Km da Torino sullo spartiacque tra le valli Sangone e Chisone. Uno dei vanti di questa località è il fatto che tra questi monti, nel 1898, Adolfo Kind iniziò la pratica dello sci in Italia. La maggior parte degli impianti è stata smantellata, rimangono l’edificio della stazione di monte della seggiovia e alcune strutture degli skilift.

IMPIANTI DISMESSI

Impianto monte Vandalino - Sea di Torre

Comune
Torre Pellice (TO)

Quota
600 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia
una cestovia, uno skilift

Anno di costruzione
1964

Anno di dimissione
1986

I tralicci della cestovia e parte delle strutture dello skilift sono ancora presenti nell'area e basterebbe veramente poco per smantellarli.
La stazione di valle è stata recuperata come condominio con alloggi, si chiama Residenza Vandalino, mentre la stazione di monte, anche se mantiene l'aspetto originale, è una seconda casa.

Impianto Loc. Pian Gelassa

Comune
Gravere (TO)

Quota
1500 m s.l.m. - 2500 m s.l.m.

Tipologia
una cabinovia, uno skilift

Anno di costruzione
1969

Anno di dimissione
1970

La stazione di Pian Gelassa, concepita per diventare un comprensorio di grandi dimensioni, ha funzionato per pochi mesi. La zona è soggetta a valanghe, che negli anni '70 spazzarono via impianti e parte degli edifici già costruiti. Nel 1993 un nuovo proprietario acquistò il comprensorio, predisponendo un progetto di rilancio da realizzare entro il 1997, poi sfumato. Nel 2000 fu lanciato un altro progetto che non ebbe seguito, per realizzare un collegamento tra Pian Gelassa e la stazione di Pian del Frais. Le strutture sono state demolite a fine anni 2000, rimangono le stazioni di partenza e di arrivo e un ampio complesso edilizio fatiscente.

Impianto Loc. Beulard

Comune
Oulx (TO)

Quota
1200 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, uno skilift

Anno di costruzione
primi anni '70

Anno di dimissione
1992

La partenza e l'arrivo della seggiovia sono ancora visibili dal piazzale principale del paese, con tralicci e funi, che arrivano fino al rifugio Guido Rey; al momento il rifugio è chiuso, contrariamente a quel che avveniva negli anni scorsi. Nel 2016 aprì il parco divertimenti invernale "Le Manavelle", con un'area per la discesa con gli sci, oltre a una per i gommoni e per le discese con i bob e gli slittini e un tapis roulant. Oggi il parco risulta chiuso, non è dato sapere se in via definitiva o temporaneamente. La salita fino al rifugio Rey è una classica gita per scialpinisti e ciaspolatori.

Impianto loc. Palit - Valchiusella

Comune
Traversella (TO)

Quota
1240 m s.l.m. - 1850 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione
1963

Anno di dimissione
2006

Il primo skilift fu costruito nel 1963. Nel 1983 il primo tentativo di rilancio con l'inaugurazione di una seggiovia e due skilift. Nel 2006 la stazione chiuse. Un tentativo di riapertura ci fu nel 2015, dopo un intervento di revisione degli impianti costato 370mila euro di fondi al 90% erogati dalla Regione Piemonte. Da allora sono andate deserte 2 gare per la gestione degli impianti, di proprietà dell'unione Montana dei comuni di Brosso, Rueglio, Traversella, Vidracco e Vistrorio.

Ecomostro Alpe Bianca loc. Tornetti

Comune
Viù (TO)

Quota
1450 m s.l.m.

IMPIANTI DISMESSI

Tipologia
due skilift e complesso turistico

Anno di costruzione
1979

Anno di dimissione
1994

Ecomostro alpino da manuale, conseguenza di una speculazione sbagliata, sia sciistica per la mancanza di neve, che immobiliare, perché le strutture residenziali restarono invendute.

Skilift "Belotte Piz" - zona Conca del Sole

Comune
Pragelato

Quota
circa 2200 m s.l.m. - 2500 m s.l.m.

Tipologia
Skilift a piattello

Anno di costruzione
1976

Anno di dimissione
2011 (?)

Costruito dalla Leitner, lunghezza dell'impianto m 1238

Skilift "Smeraldo" - zona Conca del Sole

Comune
Pragelato (TO)

Quota
circa 2000 m s.l.m. – 2300 m s.l.m.

Tipologia
Skilift a piattello

Anno di costruzione
1983

Anno di dimissione
2016 (?)

Lunghezza dell'impianto m 1100

Skilift "Cristallo" - zona Conca del Sole

Comune
Pragelato (TO)

Quota
circa 2050 m s.l.m. – 2200 m s.l.m.

Tipologia
skilift a piattello

Anno di costruzione
1983

Anno di dimissione
sconosciuto

Lunghezza dell'impianto m 300

Impianto Sommeiller, Niblè, Ambin

Comune
Colle del Sommeiller - Bardonecchia (TO)

Quota
1060 m s.l.m. - 1560 m s.l.m.

Tipologia
tre skilift

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dimissione
anni '90

Il ghiacciaio si è ritirato, ma sono ancora chiaramente visibili due stazioni di partenza e arrivo, e sul tracciato vi sono ancora i piloni ad arco abbattuti.

Impianti Loc. Piancavallo

Comune
Oggebio (VB)

Quota
1075 m s.l.m. – 1307 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1969

Anno di dimissione
1996

Chiuso per problemi di innevamento. Le funi sono ancora presenti lungo tutta la linea, attaccate ai cavalletti. Il motore di rotazione del volano grande trasuda olio di lubrificazione, a causa di ruggini persistenti.

Impianto Loc. Pecetto- Rosarec-cio

Comune
Macugnaga (VB)

Quota
1365 m s.l.m. - 2093 m s.l.m.

Tipologia
Funivia a doppia cabina tipo "va-e-vieni"

Anno di costruzione
1964

Anno di dimissione
1975

Chiusa nel 1975 a causa di una valanga.

IMPIANTI DISMESSI

Impianto loc. Ghiacciaio del Siedel

Comune
Formazza (VB)

Quota
1365 m s.l.m. - 2093 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1964

Anno di dimissione
1975

L'ex sciovia era utilizzata per lo sci estivo e lo snowboard. Lo skilift è stato dismesso per la fusione del ghiacciaio. Le stazioni di partenza e di arrivo del vecchio skilift sono state smantellate e sgomberate, ma i rottami dell'impianto nel 2018 erano ancora sul posto.

Impianti loc. Mottarone

Comune
Stresa (VB)

Quota
1196 m s.l.m. - 1401 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1976

Anno di dimissione
2013

Impianto obsoleto, non più a norma, con scarso innevamento invernale, particolarmente critica la situazione della stazione di partenza a 1200 m s.l.m.. L'impianto, di proprietà dei Borromeo è stato chiuso per sfratto quattro giorni dopo l'apertura della stagione 2013.

Impianti Comprensorio Belvedere - Otro

Comune
Alagna (VC)

Quota
1190 m s.l.m. - 1875 m s.l.m.

Tipologia
una cabinovia, una seggiovia e uno skilift,alcuni edifici

Anno di costruzione
1951

Anno di dimissione
1971

Nell'agosto del 1971 si verificò un terribile incidente alla cabinovia Alagna-Belvedere, in cui persero la vita alcune persone. A seguito di questa tragedia tutti gli impianti del comprensorio Belvedere-Val d'Otro furono chiusi e abbandonati. Al momento sono ancora presenti: piloni, stazione di partenza e di arrivo e resti di struttura alberghiera, seggiovia e skilift.

Impianto Baby e Sunyal, Alpe Campo - Pian della Ratta

Comune
Rimasco (VC)

Quota
906 m s.l.m. - 1500 m s.l.m.

Tipologia
seggiovia

Anno di costruzione
non noto

Anno di dimissione
non noto

Tutti i tracciati erano dotati di innevamento artificiale. Le strutture sciistiche sono state dismesse, è rimasta una seggiovia biposto. Dal 2014 è attivo un impianto di fun bob.

Impianto loc. Pian di Sole

Comune
Mucrone (VB)

Quota
970 m s.l.m. - 1065 m s.l.m.

Tipologia
due skilift

Anno di costruzione
2009

Anno di dimissione
2009

Nella stagione invernale 2019/2020 la stazione sciistica ha aperto le piste solo per un brevissimo periodo in dicembre, causa mancanza di neve e di basse temperature, sufficienti a permettere l'innevamento artificiale con i nuovi "cannoni".

Pian del Sole

Comune
Claviere (TO)

Quota
circa 2200 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift, una funivia

Anno di costruzione
1974-1979

Anno di dimissione
1999

Della sciovia rimangono solo i plinti a monte e a valle la struttura del contrappeso. La stazione motrice tenditrice era quasi sicuramente a monte, di essa rimangono il contrappeso e la puleggia attaccata a quest'ultimo.

IMPIANTI DISMESSI

Impianti Loc. Piancavallo

Comune
Claviere (TO)

Quota
circa 2200 m s.l.m.

Tipologia
una funivia

Anno di costruzione
1934

Anno di dimissione
durante la Seconda Guerra Mondiale

La funivia dalla Ceretti&Tanfani con cabine da 17 posti ciascuna fu dismessa durante la seconda guerra mondiale perché danneggiata. Ad oggi rimane solo la stazione di monte con una struttura danneggiata ed esposta alle intemperie

Impianto loc. Cossiglia

Comune
Chialamberto (TO)

Quota
circa 900 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1976

Anno di dimissione
fine anni '90

L'impianto si trova in Val Grande di Lanzo. A metà degli anni '80 fu dismessa e poi riaprì ma fu danneggiata dall'alluvione del 1994 in quanto posta in vicinanza del torrente, successivamente riaprì per vari anni e fu di nuovo dismessa per scadenza di vita tecnica. Ora la zona, dato che a questa altitudine la neve ha iniziato a scarseggiare, viene riciclata come snowpark per bambini.

Impianto loc. Pian Benot

Comune
Usseglio (TO)

Quota
circa 1600 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1972

Anno di dimissione
n.d.

La stazione sciistica di Pian Benot si sviluppò negli anni '70 e in origine era collegata da una seggiovia di arroccamento costruita dalla ditta F.lli Marchisio. Una delle sciovie che servivano i diversi campi scuola della stazione sciistica di Pian Benot era la sciovia "Scoiattolo", lunga 300 metri circa. Di questa sciovia è rimasta solo la stazione di monte.

Impianto loc. Santa Elisabetta

Comune
Colleretto Castelnuovo (TO)

Quota
1100 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1988

Anno di dimissione
2015

La sciovia in provincia di Torino ha una stazione a portale tenditrice a valle e motrice a monte. Non funziona più per carenza neve dal 2015 ed è in attesa di un gestore.

Impianti loc. Pariol

Comune
Cesana (TO)

Quota
1683 m s.l.m. - 1569 m s.l.m.

Tipologia
pista da bob, slittino e skeleton

Anno di costruzione
2005

Anno di dimissione
2011

L'impianto di Cesana Pariol costruito per Torino 2006, costato 110 milioni di euro, è oggi un serpente che si snoda in mezzo ai larici, vandalizzato dai cercatori dell'"oro rosso", che hanno sfilato chilometri di cavi di rame. Ne è rimasto solo un piccolo tratto per gli allenamenti alla spinta del bob.
Anche se ad un certo punto venne avviata una trattativa per l'inserimento della struttura piemontese nel masterplan della candidatura Olimpiadi Milano-Cortina 2026, alla fine la regione Veneto ha imposto la propria decisione di avere un nuovo impianto (vedi focus Olimpiadi).

Impianti loc. Desertetto

Comune
Desertetto, loc. di Valdieri (CN)

Quota
1090 m s.l.m. – 1150 m s.l.m.

Tipologia
due skilift

Anno di costruzione
1985

Anno di dimissione
2012

Sono ancora presenti la biglietteria, il capanno con gli skilift e il vecchio punto ristoro con le vetrate rotte. Negli anni '80, questa stazione, insieme ad altre della provincia di Cuneo, sono

IMPIANTI DISMESSI

state protagoniste di un boom di presenze turistiche ed un periodo culmine di afflusso di sciatori. Poi, negli anni 2000 caratterizzati da assenza o troppa neve in brevi periodi di tempo, hanno portato ad anni di apertura alternati a chiusure, fino al 2012. Da allora non sono più stati riaperti.

Foto collezione Paolo Musso e Jacopo Galfrè

Impianto loc. Borgata Moriglione

Comune
Sambuco (CN)

Quota
1090 m s.l.m. – 1150 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni ‘60

Anno di dimissione
anni ‘70

La sciovia è artigianale, autocostruita da un privato per i terreni di sua proprietà. La manovia era lunga circa 150 metri, è stata costruita negli anni ‘60 e dismessa negli anni ‘70. Al 2023 rimangono solo le due stazioni a valle e a monte.

Foto di Fede_Cavs - skiforum

Valle d’Aosta

Impianto Loc. Orsia-Bedemie

Comune
Gressoney-la Trinité (AO)

Quota
1640 m s.l.m. - 1890 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
1992

Anno di dimissione
2008

L’ex sciovia era utilizzata per lo sci estivo e lo snowboard. Lo skilift è stato dismesso per la fusione del ghiacciaio. Le stazioni di partenza e di arrivo del vecchio skilift sono state smantellate e sgomberate, ma i rottami dell’impianto nel 2018 erano ancora sul posto.

Impianto Loc. Challand - Saint Andselme

Comune
Challand-Saint Anselme (AO)

Quota
730 s.l.m. m

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
inizio anni ‘80

Anno di dimissione
fine anni ‘90

Ha funzionato per pochissimo tempo, fin da subito la quota si è rivelata troppo bassa.

Impianti Loc. Ozein

Comune
Aymavilles (AO)

Quota
1400 m s.l.m - 1650 m s.l.m

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni ‘60

Anno di dimissione
1973

E’ stato acquistato dalla Soc. PILA SpA nel 1973 ed è ormai in disuso a partire da quella data. Sono ancora presenti in loco l’edificio di partenza, alcuni sostegni della linea, nella parte alta e il basamento della stazione di arrivo.

Impianti Loc. Breuil-Cima del Furggen

Comune
Valtournenche (AO)

Quota
2400 m s.l.m. - 3.486 m s.l.m.

Tipologia
Funivia e annesso tunnel di cemento per uscita sciatori

Anno di costruzione
1952

Anno di dimissione
1993

Funivia nata con cabine da 25 persone, portata ridotta a 20 persone negli anni ‘70. Chiusa dalla Cervino SPA prima della scadenza per un incidente alla fune traente.

Impianti Loc. Clos

Comune
La Magdaleine (AO)

Quota
s.l.m.1660 m s.l.m. - 1820 m s.l.m.

IMPIANTI DISMESSI

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1952

Anno di dimissione
1993

Sono ancora presenti l'edificio della stazione di partenza ed i sostegni della linea (forse anche la fune). Nella parte bassa del comprensorio in inverno viene allestito uno snowpark.

Impianti Loc. Breuil-Cervinia

Comune
Valtournenche (AO)

Quota
2900 m s.l.m circa

Tipologia
quattro funivie, uno skilift

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dimissione
inizio anni '90

Tutta la zona presenta relitti abbandonati, inclusa la stazione intermedia di una vecchissima funivia, la prima costruita addirittura nel 1939. Inoltre della linea Plan Maison - Cime Bianche Rosse sono visibili le stazioni funivia valle e monte e piloni, così come dello skilift Chapellette. Rimangono i relitti delle stazioni di monte e di valle delle funivie Plan Maison - Furggen e Cime Bianche Rosse - Plateau Rosà e di Cime Bianche Verdi.

Impianto: seggiovia Tihe-Payel

Comune
Valsavarenche (AO)

Quota
1541 m s.l.m. – 1689 m s.l.m

Tipologia
Seggiovia

Anno di costruzione
rinnovata nel 2008

Anno di dimissione
2016

Il consiglio comunale di Valsavarenche ha approvato a marzo 2020 la dismissione della seggiovia Tihe-Payel. Rinnovata nel 2008, serviva tre piste azzurre per la discesa.
All'origine della decisione vi sono stati costi di gestione elevati, scarsi ricavi e anche il cambiamento climatico (sempre meno neve naturale). Così, a novembre 2021, il Comune di Valsavarenche decide di mettere in vendita l'impianto di risalita. L'asta pubblica comprendeva anche tutte le componenti elettromagnetiche dell'impianto: prezzo base di 119 mila euro circa, fissato a seguito di una perizia. Il Comune però comunica che l'appalto non è stato aggiudicato per mancata presentazione di offerte.

Foto di Andrea2054-funivie.org

Lombardia

Impianti Loc. Lizzola

Comune
Lizzola (BG)

Quota
s.l.m.1260 m s.l.m. - 1340 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dimissione
anni ''90

Ruderi vecchio impianto di risalita dall'opposto versante dell'attuale stazione sciistica. Chiuso per fine "vita tecnica".

Impianto Loc. Monte Poieto

Comune
Selvino - Aviatico (BG)

Quota
1350 m s.l.m. - 1340 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
non noto

Anno di dimissione
anni '60

L'impianto faceva parte di un comprensorio che ha subito in passato vicende alterne con gestioni non sempre fortunate oltre ad una cronica mancanza di neve. Attualmente sono ancora presenti i piloni dello skilift.

Impianti Loc. Zambla Alta

Comune
Oltre il Colle (BG)

Quota
1200 m s.l.m. circa

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni 2000

Anno di dimissione
2019

L'impianto non è più in funzione per mancanza di neve.

IMPIANTI DISMESSI

Impianti loc. Pià Spiss, Valcanale

Comune
Ardesio (BG)

Quota
1.200 m s.l.m.- 1.600 m s.l.m.

Tipologia
due skilift, una seggiovia monoposto, edifici

Anno di costruzione
anni ‘80

Anno di dimissione
1997

La società privata Valcanale srl, in liquidazione dal 1997, è proprietaria del comprensorio (250 ettari nel Parco delle Orobie bergamasche). Nel 2013 le funi e i seggiolini dei due skilift e della seggiovia sono stati rimossi ed è stato interdetto l’accesso all’ex albergo. Sotterrata nel piazzale antistante all’hotel è stata trovata moquette, che ARPA Lombardia ha dichiarato non pericolosa; la moquette è stata ritrovata anche a valle, nel letto del torrente Acqualina. La strada, costruita per raggiungere l’albergo, è chiusa con una sbarra e presenta crolli.

Impianto Loc. Monte Arera

Comune
Oltre Il Colle - Zambia Alta (BG)

Quota
1550 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
anni ‘80

Anno di dimissione
2003

Fa parte di un complesso di impianti sciistici che già fin dall’inizio si trovarono in difficoltà a causa della mancanza di neve. Rimangono i resti della stazione di partenza, qualche pilone in cemento armato e i ruderi all’arrivo.

Impianto Valcava

Comune
Torre de Busi (BG)

Quota
1200 m s.l.m

Tipologia
funivia

Anno di costruzione
1928

Anno di dimissione
fine anni ‘70

Tra le prime stazioni sciistiche della Lombardia e delle Alpi Centrali, dell’impianto si conservano ad oggi la stazione di arrivo a Valcava e, in essa, una delle cabine.

Impianto Alpe Pezzeda

Comune
Collio (BS)

Quota
1330 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie, inoltre in quota sono presenti alcuni skilift

Anno di costruzione
fine anni ‘70

Anno di dimissione
1999

Il comprensorio è chiuso dal 1999; nel 2002 si era costituita la società SIV per provare un rilancio, ma è andata in fallimento. Il Comune di Collio ha acquistato il primo tronco della seggiovia, l’ha messo in sicurezza e in estate ha attivato un bikepark. Nel 2017 la Società Monte P. aveva proposto un rilancio della località concentrato soprattutto sulla pratica dello sci alpinismo e delle ciaspole e meno sullo sci di pista, ma la proposta era stata bocciata dal comitati tecnico creato dal sindaco di Collio.

Impianti Loc. Monte San Primo

Comune
Bellagio (CO)

Quota
1500 m s.l.m. - 1650 m s.l.m. circa

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
fine anni ‘50

Anno di dimissione
2013

Gli impianti del piccolo comprensorio di cui faceva parte lo skilift sono stati chiusi nel 2007 per un contenzioso, riaperti nel 2012 però al contempo è stata decisa la chiusura definitiva di questo skilift. Sono presenti ruderi di impianti di risalita, un vecchio gatto delle nevi e resti del tracciato nel bosco di downhill. È stato presentato un progetto definito di rilancio dell’Alpe con costruzione di parcheggi, impianti gioco per bambini, piste per e-bike, revisione della sentieristica, nuove piste e nuovi impianti da sci. La proprietà dell’Alpe è interamente della Comunità Montana locale. Il progetto è molto impattante, si è formato un comitato locale per dire di no a questo assurdo progetto, con più di 30 associazioni firmatarie.

Impianti loc. Monte Crocione

Comune
Casasco (CO)

Quota
1000 m s.l.m. - 1200 m s.l.m.

Tipologia
2 skilift e 1 seggiovia

IMPIANTI DISMESSI

Anno di costruzione
anni ’60

Anno di dimissione
2000

A partire dalla seconda metà degli anni ‘80, il calo di presenze e soprattutto le sempre minori nevicate, determinarono l’inizio delle difficoltà per la stazione sciistica. A fine vita tecnica nel 2000 vennero chiusi e nel 2005 in parte smantellati

Impianti Loc. Pian del Tivano

Comune
Sormano (CO)

Quota
900 m s.l.m. - 1000 m s.l.m.

Tipologia
3 skilift

Anno di costruzione
metà anni ’70

Anno di dimissione
metà anni ‘80

La quota poco elevata e l’esposizione sfavorevole determinarono un’oggettiva difficoltà nell’aprire con continuità gli impianti. La scarsa fruizione dei 10 km di piste ne determinò la chiusura.

Impianto Monte Greggio/Monte Sighignola

Comune
Alta Valle Intelvi, loc. Lanzo Intelvi (CO)

Quota
950 m s.l.m.-1190 m s.l.m.

Tipologia
impianto a fune, piattelli

Anno di costruzione
anni ‘70

Anno di dimissione
2007

Dismesso l’impianto a fune nella sua parte a valle. Presente la vecchia stazione di partenza , con piloni ancora presenti . Sul terreno sono rimasti cavi in acciaio, anche su tracciati di mulattiera

Impianto Loc Monte Tesoro

Comune
Carenno (LC)

Quota
1400 m s.l.m circa

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
N.D.

Anno di dimissione
N.D.

Sono ancora presenti i ruderi dello skilift.

Impianto Pialeral

Comune
Pasturo (LC)

Quota
1900 m s.l.m.- 1600 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni ‘60

Anno di dimissione
non noto

Alle pendici del Grignone, sul versante valsassinese. I pali e la stazione d’arrivo dello skilift sono ancora presenti, prevedono di rimuoverli nel 2021.

Impianto Cainallo

Comune
Esino - Lario (LC)

Quota
da 1230 m s.l.m. a 1312 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift doppio

Anno di costruzione
non noto

Anno di dimissione
2005

Gli skilift non sono più in funzione. Gli impianti sono ancora in loco. Quando c’è neve viene messo un tapis roulant. È in vendita anche il Rifugio Cainallo, gestito fino a fine 2020.

Impianto Alpe Paglio

Comune
Casargo (LC)

Quota
1440 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift doppio

Anno di costruzione
non noto

Anno di dimissione
non noto

Lo skilift è abbandonato, è rimasto solo un pilone a metà pista

Impianto Cima Colletta

Comune
Brallo di Pergola (PV)

Quota
1350 m s.l.m.-1450 m s.l.m

Tipologia
uno skilift e una manovia

Anno di costruzione
non noto

Anno di dimissione
2019

IMPIANTI DISMESSI

Mancano i fondi per i lavori di manutenzione e gli impianti rimangono chiusi.

Impianti Loc. Arnoga

Comune
Valdidentro (SO)

Quota
1900 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift annesso a un albergo

Anno di costruzione
1968

Anno di dimissione
2000

Dismesso per fine vita tecnologica e bassa redditività

Impianti Loc. Entova – Scerscen

Comune
Chiesa Valmalenco (SO)

Quota
2957 m s.l.m.

Tipologia
edificio e piccola teleferica

Anno di costruzione
1986

Anno di dimissione
1993

Nasce da un'idea degli anni '70 quando ancora si pensava che si potesse praticare lo sci estivo sul ghiacciaio Scerscen. La fusione del ghiacciaio e i problemi economici ne hanno decretato la fine. Rimane un albergo in stato di abbandono, una piccola teleferica e pali accatastati a terra.

Impianti loc. Poggio Sant'Elsa

Comune
Laveno (VA)

Quota
1000 m s.l.m. - 1062 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
fine anni '60

Anno di dimissione
primi anni '80

La piccolissima stazione sciistica restò in funzione fino ai primi anni '80, quando, a causa delle scarse nevicate e della bassa quota che non ne permetteva l'uso del cannone delle nevi chiuse i battenti.

Impianto Pian dei Resinelli

Comune
Abbadia Lariana (LC)

Quota
da 1300 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
fine anni '50

Anno di dimissione
anni '80

Alla fine degli anni '50 sorsero nella zona i primi impianti di risalita, in pochi anni vennero aperti tre impianti: gli skilift Coltignone, Baby e la manovia Campo Scuola. La località poté contare su un'ottima frequentazione, sia per i principianti, sia per sciatori più esperti, che potevano cimentarsi sulle piste servite dallo skilift Coltignone. Negli anni '80 il progressivo calo di presenze e la sempre minor quantità di neve, portarono in difficoltà economica i gestori degli impianti sciistici, che vennero così abbandonati.
Ad oggi non rimane molto. Ci sono i resti di uno skilift che potrebbe essere il Coltignone. Impianto e pista brevi ma ripidi. La parte più consistente dei resti è costituita dalla stazione di monte (rimando e tenditrice) avvolta dalla vegetazione.

Seggiovia Monte Farno

Comune
Gandino (BG)

Quota
500 m s.l.m. - 1100 m s.l.m.

Tipologia
seggiovia

Anno di costruzione
anni '80 circa

Anno di dimissione
anni '90 circa

Rimangono i pali dell'ex seggiovia, cavi e seggiolini non più presenti.

Skilift Monte Farno

Comune
Gandino (BG)

Quota
1200 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia
skilift

Anno di costruzione
anni '90

Anno di dimissione
2000 circa

Il piccolo impianto è dismesso, attualmente è adibito a deposito fieno.

IMPIANTI DISMESSI

Impianto Colli di San Fermo

Comune
Colli di San Fermo (BG)

Quota
1.100 m s.l.m. - 1.270 m s.l.m.

Tipologia
skilift

Anno di costruzione
non noto

Anno di dimissione
non noto

Resti di skilift e vecchi impianti non più in funzione dagli anni ’80.

Edifici Loc. Montecampione

Comune
Artogne e Pian Camune (BS)

Quota
1200 m s.l.m. circa

Tipologia
edifici del Plan e del Villaggio di Preottone

Anno di costruzione
metà anni ’70

Anno di dimissione
2010 circa

All’incirca dalla seconda metà degli anni 2000 il complesso del villaggio turistico di Plan di Montecampione, affiancato agli impianti sciistici, e del villaggio di Preottone versano in un profondo stato di crisi. Al Plan sia i 142 appartamenti che, soprattutto, le sedi degli ex locali pubblici sono abbandonati e regolarmente preda di vandali. Medesima sorte per l’hotel situato nella sottostante località Alpiaz. Dopo il fallimento economico delle strutture si sta tentando un rilancio della località. Anche la situazione degli impianti è complessa, sono rimasti inattivi per qualche anno perchè non vi erano fondi per la revisione. Nel 2020 finalmente la revisione è stata fatta, ma resta l’incognita dell’innevamento.

Trentino Alto Adige

Seggiovia Fedaia - Pian dei Fiacconi

Comune
Canazei (TN)

Quota
2150 m s.l.m - 2625 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
anni ‘60

Anno di dismissione
chiuso da molti anni

Ci sono almeno dieci plinti, distribuiti lungo una linea retta che dalla diga del lago Fedaia arriva a Pian dei Fiacconi, per una lunghezza in linea d’aria di circa 1,5 km. Segnalato nel censimento realizzato per conto della Fondazione Dolomiti Unesco.

Cestovia Fedaia - Pian dei Fiacconi

Comune
Canazei (TN)

Quota
2150 m s.l.m. - 2625 m s.l.m.

Tipologia
cestovia

Anno di costruzione
anni ‘70

Anno di dimissione
2019

La cestovia ha chiuso definitivamente nel 2019. C’era il progetto di costruire una nuova cestovia e l’azienda che avrebbe dovuto gestire i lavori si era anche impegnata a smantellare quella vecchia. Nel novembre 2020, però, una valanga ha distrutto il rifugio Pian dei Fiacconi, vicino a dove sarebbe dovuta arrivare la seggiovia nuova, e da allora sembra che si sia tutto fermato. Non ci sono più notizie della seggiovia nuova (per la quale non si è mai visto un progetto definito). Il crollo del ghiacciaio della Marmolada probabilmente ha fermato il progetto, ma non si sanno quali siano le intenzioni nascoste.

Foto di Funivia Fedaia Marmolada pagina fb

Veneto

Impianti loc. Villanova

Comune
Borca di Cadore (BL)

Quota
950 m s.l.m. - 1150 m s.l.m.

Tipologia
sciovia

Anno di costruzione
anni 60

Anno di dimissione
non noto

Presenza di strutture in ferro e cemento di almeno un vecchio impianto di risalita. Segnalato nel censimento realizzato per conto della Fondazione Dolomiti Unesco.

Impianto loc. Frassené

Comune
Voltago Agordino (BL)

Quota
1100 m s.l.m.-1750 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

IMPIANTI DISMESSI

Anno di costruzione
1956

Anno di completamento
1984

Anno di dismissione
2012

L'impianto, abbandonato nel 2012, è stato anche danneggiato da Vaia nel 2018 e rappresenta un pericolo per la sicurezza. Segnalato nel censimento realizzato per conto della Fondazione Dolomiti Unesco.

Impianti loc. Mietres

Comune
Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota
1429 m s.l.m. – 1710 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
2016 circa

Impianto abbandonato, nonostante le piste avessero un impianto di innevamento artificiale ed un piccolo bacino di accumulo di acqua, per i costi di manutenzione delle piste a fronte di un'utenza scarsa per la facilità delle piste e per l'esposizione a sud che le rendevano presto impraticabili. Ancora presente in loco l'impianto cannibalizzato in alcune parti e i seggiolini accatastati.

Impianti loc. Staulin

Comune
Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota
1413 m s.l.m. – 1520 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
anni '80 circa

Dismessa, resta l'edificio di partenza riconvertito in deposito.L'edificio di arrivo è in stato di abbandono con banco motore, motore e seggiolini.

Impianto loc. Col Tondo

Comune
Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota
1304 m s.l.m.- 1429 m s.l.m.

Tipologia
seggiovia

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
2017 circa

Abbandonata, nonostante le piste avessero un impianto di innevamento artificiale ed un piccolo bacino di accumulo di acqua, per i costi di manutenzione delle piste a fronte di un'utenza scarsa per la facilità delle piste e per l'esposizione a sud che le rendevano rapidamente impraticabili. Ancora presente in loco l'impianto completo compresi i seggiolini ancora agganciati alla fune.

Impianto loc. Colfiere – Col Druscié

Comune
Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota
1462 m s.l.m. – 1770 m s.l.m.

Tipologia
seggiovia

Anno di costruzione
1939

Anno di dimissione
2019

Storico impianto utilizzato anche per lo slalom nelle Olimpiadi del 1956. In corso di demolizione. Surrogato da nuova cabinovia.

Impianto loc. Cortina Crignes

Comune
Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota
1225 m s.l.m - 1295 m s.l.m.

Tipologia
skilift

Anno di costruzione
anni '70

Anno di dismissione
anni '90

Rimangono i resti di un piccolo impianto di arroccamento per le piste verso Pocol e Tofana.

Impianto Loc. Guargné

Comune
Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota
1250 m s.l.m – 1310 m s.l.m.

Tipologia
skilift

IMPIANTI DISMESSI

Anno di costruzione
anni ‘70

Anno di dismissione
2015 circa

Piccolo skilift- scuola da poco dismesso per scarso utilizzo e problemi innevamento ma ancora completamente attrezzato e agibile.

Impianto Loc. Pié Rosà est

Comune
Cortina d’Ampezzo (BL)

Quota
1280 m s.l.m. – 1413 m s.l.m.

Tipologia
skilift

Anno di costruzione
anni ‘70

Anno di dismissione
anni ‘90 circa

Costruito in sostituzione di analogo impianto che si trovava 50 metri più a ovest. La pista era dotata di innevamento artificiale. Abbandonato per problemi di innevamento in quanto l’orientamento a sud della pista la rendeva impraticabile molto precocemente. Restano i plinti di appoggio dei piloni e a monte il blocco del rinvio della fune.

Impianto loc. Lacedel

Comune
Cortina d’Ampezzo (BL)

Quota
1338 m s.l.m - 1460 m s.l.m.

Tipologia
skilift

Anno di costruzione
anni ’50

Anno di dismissione
2010

Impianto abbandonato per un lento movimento franoso che ha interessato la partenza.

Impianto loc. Pocol – Impianto Baby Pocol

Comune
Cortina d’Ampezzo (BL)

Quota
da 1190 m s.l.m. a 1520 m s.l.m. (funivia); da 1452 m s.l.m. a 1530 m s.l.m. (skilift); da 1530 m s.l.m. a 1580 m s.l.m. (baby skilift)

Tipologia
una funivia e due skilift

Anno di costruzione
La funivia è stata costruita nel 1925. Gli altri impianti sono degli anni ’50.

Anno di dimissione
La funivia è stata dismessa nel 1975. Anni ’80 (baby Pocol) anni ’90 (skilift)

La funivia venne chiusa nel 1975 perché l’arrivo distava 400 metri dalle piste da sci e per la diffusione dell’auto privata che rendeva più agevoli gli spostamenti. L’impianto più grande di skilift è ancora presente benché da molti anni abbandonato; il secondo impianto è stato costruito come impianto di servizio per gli ospiti degli alberghi della località Pocol. Resta la stazioncina di partenza.

Impianti loc. Malga Lareto

Comune
Cortina d’Ampezzo (BL)

Quota
1566 m s.l.m – 1743 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni ’60

Anno di dismissione
anni ‘80

Piccolo skilift isolato scarsamente utilizzato. Resta il solo edificio della partenza.

Impianti loc. Malga Lareto

Comune
Cortina d’Ampezzo (BL)

Quota
1566 m s.l.m – 1743 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni ‘60

Anno di dismissione
anni ‘80

Piccolo skilift isolato scarsamente utilizzato. Resta il solo edificio della partenza.

Impianti Loc. Alverà

Comune
Cortina d’Ampezzo (BL)

Quota
1310 m s.l.m. - 1413 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
anni ‘60

Anno di dismissione
anni ‘70 (circa)

Dismessa, resta l’edificio partenza trasformato in civile abitazione e arrivo utilizzato come deposito.

IMPIANTI DISMESSI

Impianti loc. Malga S. Giorgio

Comune
Bosco Chiesanuova (VR)

Quota
1500 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie e numerosi edifici

Anno di costruzione
1964

Anno di dismissione
2016

Area oggetto di lottizzazione con ben 350 appartamenti, molti dei quali vuoti per decenni, fino al deserto attuale. Siamo in presenza di gestioni sbagliate o addirittura cattive gestioni: negli anni 2000 il presidente della società è stato colpito da interdittiva antimafia. Ai problemi economici si è inesorabilmente aggiunta la mancanza di neve essendo gli impianti a bassa quota. Ciò nonostante nel 2019 la Provincia di Verona ha nuovamente avviato un bando per la ricerca di un gestore degli impianti sciistici di questo comprensorio.

Staunies

Comune
Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota
Quota: 2300 m s.l.m. - 2900 m s.l.m.

Tipologia
una ovovia, una seggiovia

Anno di costruzione
probabilmente in occasione delle Olimpiadi del 1956

Anno di dismissione
2016

Dismesso per questioni legate alle autorizzazioni. Sarebbero ora necessari anche lavori per la sicurezza degli impianti. La chiusura degli impianti ha causato anche la chiusura del rifugio Lorenzi, posto all'arrivo delle linea.

Misurina – Torre del Diavolo

Comune
Auronzo di Cadore (BL)

Quota
1775 m s.l.m. - 2150 m s.l.m.

Tipologia
una sciovia

Anno di costruzione
tra il 1960 e il 1984

Anno di dismissione
2009

Sembra che l'impianto sia stato disattivato per mancanza di frequentatori. La stazione di partenza è tuttora ancora ben visibile a fianco della strada per le tre cime di Lavaredo. Cavi e tralicci sono invece stati rimossi.

Pieve di Cadore - Col Contras

Comune
Pozzale di Cadore (BL)

Quota
870 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
1952

Anno di dismissione
anni '80

La struttura, compresa la piscina, è rimasta in uso fino a quando a gestirla era l'AAST. Fu smantellata subito dopo il suo passaggio alla Regione. Dopo l'approvazione della legge regionale n° 33, il tutto passò in mano alla Provincia, che però non ha mai saputo cosa farne.
Il piano 2021 delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari della provincia di Belluno prevede di inserire nella lista dei beni anche l'ex stazione di arrivo della seggiovia Col Contras (50mila euro).

Friuli Venezia Giulia

Impianti Passo Tanamea

Comune
Lusevera (UD)

Quota
900 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1970

Anno di dismissione
1976

L'impianto è stato abbandonato nel 1976 a seguito del terremoto. Non è stato effettuato alcun intervento di dismissione o riqualificazione, le strutture sono tuttora presenti.

Impianto loc. Collina

Comune
Forni Avoltri (UD)

Quota
1250 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
non noto

Anno di dismissione
non noto

L'impianto è stato dismesso per mancanza di neve. Non è stato effettuato alcun intervento di dismissione o riqualificazione, le strutture sono tuttora presenti, il mancato intervento da parte del Comune (proprietario dell'area da 10 anni) è imputabile al mancato innevamento nella zona interessata.

IMPIANTI DISMESSI

Impianti Val di Lauco

Comune
Lauco (UD)

Quota
1.180 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
non noto

Anno di dismissione
non noto

E' stato fatto un intervento di dismissione parziale; sono rimasti i tralicci per i quali non è previsto alcun intervento e pertanto risultano abbandonati.

Impianto Loc. Sella Chianzutan

Comune
Verzegnis (UD)

Quota
950 m s.l.m.

Tipologia
tre skilift

Anno di costruzione
1973

Anno di dismissione
2009

Il caso era già stato segnalato nel dossier di Mountain Wilderness, dove si indicava la presenza delle seguenti strutture abbandonate: due skilift completi di piloni, stazione di partenza e d'arrivo. Proprietario degli impianti è il Comune, che ha tentato diverse volte, senza successo, di dare in gestione gli impianti. Ora è ancora tutto lì a quanto afferma il Comune.

Impianti Loc. Sella Nevea

Comune
Sella Nevea, Chiusaforte (UD)

Quota
1151 m s.l.m. - 1346 m s.l.m.

Tipologia
sedime pista slalom, alcuni edifici

Anno di costruzione
metà degli anni '80

Anno di dismissione
non noto

Sono presenti un fabbricato e un impianto completo di funi. E' stato abbandonato a causa della costante diminuzione delle nevicate e alla costruzione degli impianti dello Zoncolan e di Castel Valadier. La proprietà, inizialmente privata, è successivamente passata in mano al Comune, che l'ha data in concessione.

Impianti loc. Monte Ferro

Comune
Sappada (UD)

Quota
1233 m s.l.m. - 1563 m m.s.l.

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
metà '60

Anno di dismissione
2008

Strutture in parte dismesse. Nel 1948 è stato costruito un rifugio. Ora che la pista è dismessa si usa in parte come sentiero per raggiungere il rifugio Monte Ferro.

Impianto loc. Castel Valdajer

Comune
Ligosullo (UD)

Quota
circa 1350 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
n.d.

Anno di dismissione
primi anni '90

Le pendici della Cima Val di Legnan erano in passato interessate da una pista di sci il cui tracciato è ancora individuabile assieme alla pista di servizio dello skilift. Di questo rimangono ancora ben visibili i plinti. Una delle due stazioncine a monte è ancora presente seppur diroccata e fatiscente.

Impianti Loc. Tre Pini

Comune
Claut (PN)

Quota
613 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni '70

Anno di dismissione
non noto

Fin dagli Anni '70 ha operato uno skilift. La mancanza di innevamento costante, però, ha portato alla sua dismissione.

Foto di trasporti-fvg.it

IMPIANTI DISMESSI

Emilia Romagna

Impianti Cupolino

Comune
Lizzano in Belvedere (BO)

Quota
1638 m s.l.m. - 1817 m s.l.m.

Tipologia
Skilift con T-bar/ancora

Anno di costruzione
1985

Anno di dismissione
2013

Sciovia del Cupolino, rimangono i piloni, ma è chiusa da 7 anni causa troppo vento ed impianto non revisionato negli ultimi 3 anni.

Impianti Loc. Zocca

Comune
Zocca (MO)

Quota
750 m s.l.m.

Tipologia
una sciovia

Anno di costruzione
1969 (riposizionato nel 1982)

Anno di dismissione
primi anni '90

Nel 1982 il comune acquistò la sciovia "Del Cerro" di Pavullo nel Frignano (del 1969) chiusa pochi anni prima, riposizionandola con tutte le sue strutture a Zocca sperando in un rilancio turistico della piccola località modenese. Il funzionamento durò solo sino ai primi anni '90 alternando stagioni di assenza completa di neve a stagioni prosperose. Ad impianto chiuso per scadenza di vita tecnica nulla venne fatto per un suo eventuale rinnovo o ripristino. Attualmente, rimangono a testimonianza solo alcuni pali e la stazione tenditrice di valle ormai parte integrante del bosco.

Secondo troncone Cimoncino

Comune
Fanano (MO)

Quota
1721 m s.l.m. - 1976 m s.l.m.

Tipologia
seggiovia due posti

Anno di costruzione
non noto

Anno di dismissione
2017

La seggiovia non è funzionante da almeno 2-3 anni per mancata revisione e carenza di neve. Anche il campo scuola Pian di Falco è chiuso da diverso tempo perchè situato a quota troppo bassa.

Impianti Appenninia e La Romita – Loc. Civago di Villaminozzo

Comune
Villaminozzo (RE)

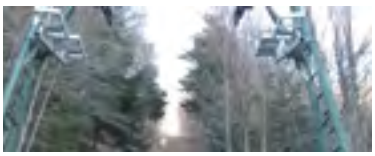
Quota
1116 m s.l.m - 1670 m s.l.m.

Tipologia
due skilift

Anno di costruzione
1966

Anno di dimissione
2006

Gli impianti sono due: uno di più ridotte dimensioni che dall'Hotel Parco dei Principi (Ex Tana dei Lupi) sale a quota 1.375 m s.l.m. circa e uno che da quota 1.260 m s.l.m. in località Paesine porta a quota 1.657 m s.l.m. entrambi sulle falde del Monte Giovarello. Sono rimaste la stazione di partenza, gli attacchi dei cannoni per l'innevamento artificiale, funi e skilift.



Skilift "Capannette Pey"

Comune
Capannette di Pey, fraz. di Zerba (PC)

Quota
800 m s.l.m. - 1000 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1971

Anno di dismissione
anni '80 - '90

Sulla ex pista rimangono tutti i plinti dei sostegni e il basamento della tenditrice a valle con i rispettivi blocchi del contrappeso.

Foto di Tom29 - Lo sci che fu

Impianto Faeto 1000

Comune
Faeto di Serramazzoni (MO)

Quota
800 m s.l.m. - 1000 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1964

Anno di dismissione
anni '80 - '90

Nell'area sono ancora presenti alcuni dei sostegni dello skilift ed anche le stazioni motrice e tenditrice rispettivamente alla partenza e all'arrivo della pista. C'è anche una sorta di gabbiotto forse usata come biglietteria. La sciovia funzionò per circa 15 anni e poi fu dismessa intorno agli anni '80 - '90 insieme alla vicina sciovia di Zocca.

IMPIANTI DISMESSI

Foto di Tom29 - Lo sci che fu

Skilift "Monte Cantiere"

Comune
Lama Mocogno (MO)

Quota
1300 m s.l.m. - 1600 m s.l.m. circa

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1979

Anno di dismissione
non noto

La sciovia "Monte Cantiere" serviva le piste dell'omonima montagna. Lo skilift venne costruito nel 1979 per coprire la forte affluenza e rinforzare l'offerta impiantistica delle piste delle piane di Mocogno. L'impianto si poteva raggiungere con la sciovia "Pozzo del Lupo I" che oggi è ancora attiva. L'impianto è stato demolito in parte (funi), ma la maggior parte dei sostegni e le stazioni di monte e di valle rimangono.

Foto di Tom29 - Lo sci che fu

Seggiovia Zemella "Monte Pizzo"

Comune
Lizzano in Belvedere (BO)

Quota
800 m s.l.m.

Tipologia
seggiovia

Anno di costruzione
1987

Anno di dismissione
2007

La seggiovia collegava il paese di Lizzano in Belvedere con il Monte Pizzo, fu poi messa in disuso sia per il poco successo sia per il fine vita tecnica nel 2007. Si tratta di una seggiovia monoposto costruita nel 1987 con stazione motrice a valle e tenditrice a monte.
La precedente seggiovia del '53 serviva una pista da sci con una stazione intermedia nonostante l'impianto partisse da soli 640 m s.l.m. Nell'impianto Zemella, a causa della quota, si decise di eliminare la stazione intermedia rendendo fruibile l'impianto solo per i turisti in visita al Monte Pizzo.

Impianto Ospitaletto

Comune
Ligonchio, Ventasso (RE)

Quota
1200 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia
tre skilift

Anno di costruzione
non noto

Anno di dismissione
2008

Ospitaletto era una piccola stazione sciistica del più alto capoluogo della montagna reggiana. Un ambizioso progetto anni fa prevedeva una nuova seggiovia, un impianto di innevamento artificiale e altre quattro piste. Al 2019 le notizie affermavano che non se ne sarebbe fatto nulla. Una parte degli impianti partiva dal paese (ne rimane una parte abbandonata proprio nel centro del paese, il campo scuola per i bambini) e arrivavano in località Comunella in pieno territorio del Parco nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Nell'area sono ancora presenti i sostegni e le stazioni di valle e di monte di almeno uno dei tre skilift.

Marche, Umbria

Impianti loc. Forca Canapine – Castelluccio di Norcia

Comune
Arquata del Tronto (AP)

Quota
1330 m s.l.m. - 1670 m s.l.m.

Tipologia
due skilift, un tapis roulant, vari edifici

Anno di costruzione
inizi anni 2000

Anno di dismissione
2016

Nella zona sono presenti impianti sciistici, situati in parte nelle Marche e in parte nel territorio umbro, a Forca Canapine, che servono un circuito di piste di discesa, oltre un anello di sci di fondo nella zona di Castelluccio. L'impianto principale è la seggiovia 'Monti del Sole', che porta gli sciatori dalla piana Le Vallette al rifugio Monti del Sole. La zona è chiusa a causa dei danni alle strade causati dal sisma, ma già in precedenza si segnalava la chiusura e stato di abbandono di due rifugi e di un hotel, il blocco degli skilift per il superamento dei 30 anni di attività, la mancanza di neve.

Impianto loc. Monte Bove Sud

Comune
Macerata (MC)

Quota
1820 m s.l.m. - 2150 m s.l.m.

Tipologia
una funivia

Anno di costruzione
1974

Anno di dismissione
1994

IMPIANTI DISMESSI

La funivia è rimasta aperta fino a quando scadde il termine per la revisione ventennale. Per alcuni anni fu usata d'estate, ma poi si decise di abbandonarla per il costo del collaudo annuale, che non era ammortizzabile con il biglietto delle poche risalite estive. Di questo impianto oggi rimane la stazione di arrivo e i tralicci.

Toscana

Impianti Loc. Passo delle Radici

Comune
Castiglione di Garfagnana (LU)

Quota
1530 m s.l.m. - 1580 m s.l.m.

Tipologia
due skilift

Anno di costruzione
fine anni '60 primi anni '70

Anno di dismissione
2010

Sino al 2010 la piccola stazione sciistica offriva oltre 6 km di piste di discesa per gli appassionati dello sci alpino e 1 campo scuola. Attualmente gli impianti sono fermi; si praticano sci di fondo, sci alpinismo e ciaspolate.

Impianto Casetta Pulledrari - Maresca 2000

Comune
San Marcello Pistoiese (PT)

Quota
1220 m s.l.m.

Tipologia
skilift e un rifugio

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
anni '90

Negli anni '60 vennero costruiti due skilift, uno che andava dalla Casetta dei Pulledrari - rifugio costruito nel dopoguerra e gestito inizialmente dal CAI pistoiese - all'arrivo della pista grande e l'altro che portava sino al Poggio Castello nei pressi della Punta della Crina. L'iniziativa ebbe notevole successo tanto che una parte della pista fu illuminata per un chilometro e si dice fosse la prima in Italia. Dai primi anni '90 l'innevamento delle piste, a causa dell'aumento delle temperature, non ha più permesso la pratica dello sci e gli impianti, non potendo utilizzare cannoni sparaneve, sono stati chiusi. Il rifugio è stato inizialmente abbandonato, poi preso in gestione da una famiglia, che fu costretta a lasciare a causa di un contenzioso con la Provincia, allora proprietaria dell'immobile. La Casetta è poi divenuta proprietà della Comunità Montana e sono stati avviati lavori di recupero dell'edificio e di smantellamento dei vecchi impianti, interrotti a causa della pandemia.

Campolino-Valle Sestaione

Comune
Abetone-Cutigliano (PT)

Quota
1310 m s.l.m. - 1840 m s.l.m.

Tipologia
una cabinovia, due skilift

Anno di costruzione
1960 circa.

Anno di chiusura
progressivamente dal 1996 al 2002 circa

L'impianto è stato chiuso in parte per "fine vita tecnica" degli impianti, che non sono stati sostituiti con seggiovie o telecabine moderne, in parte perché la zona è stata nel tempo percepita come sciisticamente isolata.
L'impianto è stato quasi del tutto smantellato e le stazioni demolite. Rimangono visibili le tracce dei basamenti dei piloni.

Le Motte

Comune
Abetone-Cutigliano (PT)

Quota
1370 m s.l.m. -1250 m s.l.m. circa.

Tipologia
due skilift oltre ad una pista con piccole varianti di percorso

Anno di costruzione
1965 circa

Anno di chiusura
1995 circa

Non si hanno notizie molto dettagliate sui motivi della dismissione, legati, probabilmente, al non prolungato innevamento della zona ed alla conseguente scarsa economicità della gestione, dovuta anche ad una figura scollegata dalla gestione delle piste più importanti e significative di Abetone.
Su parte del percorso della vecchia pista si sono operate costruzioni; una parte è divenuta una strada e nella parte terminale è sorto un piccolo bacino per l'innevamento artificiale.

Comprensorio Pian di Novello

Comune
Cutigliano (PT)

Quota
1158 m s.l.m. - 1770 m s.l.m.

Tipologia
quattro skilift e una seggiovia biposto

Anno di costruzione
inizi anni '70

Anno di dismissione
1998 circa

La stazione sciistica di Pian di Novello ha chiuso i battenti intorno al 1998, a causa della sua posizione isolata e della concorrenza dei due grandi comprensori di Abetone e Cutigliano-Doganaccia. Degli impianti di risalita di Pian di Novello, tutti di fabbricazione Leitner, restano numerose testimonianze: le stazioni a monte e a valle delle sciovie e della seggiovia, i cavi di tensione, le pulegge, i piloni, i depositi del materiale meccanico, il cartello con le informazioni sulla seggiovia.

IMPIANTI DISMESSI

Impianto Monte Pidocchina

Comune
Sambuca Pistoiese (PT)

Quota
1296 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
probabile primi anni '70

Anno di dismissione
fine anni '80

Descrizione sintetica: dai primi anni Settanta alla fine degli anni Ottanta fu meta di sciatori grazie alla sua sciovia "La Faggeta" e alle tre piste ad essa collegate, sul versante nord-occidentale del monte.
Ad oggi l'impianto risulta completamente dismesso e l'area occupata dalle piste è stata oggetto di un'opera di rimboschimento e ripristino dell'ambiente naturale della montagna.

Impianto Loc. Piano di Pratorsi

Comune
San Marcello Pistoiese (PT)

Quota
1330 m s.l.m.

Tipologia
due skilift

Anno di costruzione
inizi anni '70

Anno di dismissione
fine anni '90

Le difficoltà di raggiungere gli impianti e le criticità economiche e gestionali hanno decretato la chiusura della stazione sciistica alla fine degli anni Novanta, con una successiva breve parentesi di località per lo sci di fondo. La località è stata quasi del tutto abbandonata; rimangono specie nella parte alta residui arrugginiti dei vecchi impianti.

Abruzzo

Comprensorio Campo Nevada

Comune
L'Aquila (AQ)

Quota
1900 m s.l.m.

Tipologia
edifici

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
mai terminato

Il complesso alberghiero di Fossa di Paganica (all'epoca chiamato "Campo Nevada") è stato costruito al termine degli anni '60. La costruzione di circa 30.000 mq era inserita all'interno di un progetto più ampio, per la fornitura di servizi per 2 impianti di risalita che giungono sulla cima della vetta di Montecristo. Il progetto all'epoca fu bloccato dalle istituzioni locali e dall'ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga per l'eccessivo impatto ambientale. Successivamente si decise per la demolizione che risultò ancora più complessa e controversa e per questo i ruderi del complesso di Fossa Paganica sono ancora lì. Dopo 50 anni la struttura è pericolante e durante la stagione estiva funge da riparo per gli animali al pascolo. Esiste un progetto di riqualifica del 2015 che però non è mai stato attuato.

Impianti Loc. Montecristo

Comune
L'Aquila (AQ)

Quota
1900 m s.l.m.

Tipologia
quattro skilift

Anno di costruzione
anni '60

Anno di dismissione
2001

Vicino alla più celebre Campo Imperatore, nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, sulla conca di Monte Cristo sono presenti quattro skilift, ormai dismessi. Esiste un progetto per il ripristino dell'area e il collegamento a Campo Imperatore. Il collegamento prevede la realizzazione di una nuova cabinovia, una seggiovia che andrà dalla cima del Monte Cristo all'altro versante (1900 - 1600 m s.l.m.) lunga 1000 metri ed una telecabina di collegamento da Fossa di Paganica a Scindarella (1700 - 2200 m s.l.m.) lunga 1600 metri. Quindi si tratta di tre nuovi impianti di cui uno principalmente di arroccamento e poi uno sciabile da 1450 a 2200 m s.l.m. collegato alle piste attuali di Campo Imperatore.

Marsia di Tagliacozzo

Comune
Tagliacozzo (AQ)

Quota
da 1450 m s.lm a 1740 m s.l.m.

Tipologia
seggiovia, skilift, edifici

Anno di costruzione
1961

Anno di dismissione
zona in stato di progressivo abbandono

Marsia è un piccolo comprensorio turistico-residenziale che sorge alle pendici del Monte Midia (1737m). Grazie alla sua vicinanza a Roma, Marsia si è sviluppata a partire dagli anni sessanta come luogo di villeggiatura in cui praticare sport invernali, specie sci di fondo e alpino. Nel corso degli anni il luogo ha perso l'iniziale spinta propulsiva, ritrovandosi dopo appena due decenni in uno stato di semi abbandono, causato anche dai conflitti tra il consorzio che gestiva il centro e il Comune. Le numerose abitazioni sono oggigiorno in parte abbandonate così come gli impianti sciistici di risalita, oggi chiusi. A partire dal 2009 il Comune ha promosso la costituzione del "Consorzio Stradale Permanente di Marsia" nel tentativo di porre le basi per un rilancio della località.

IMPIANTI DISMESSI

Impianti loc. Campo di Giove - Majella occidentale

Comune
Le Piane (AQ)

Quota
1675 m s.l.m. - 2324 m s.l.m.

Tipologia
due skilift

Anno di costruzione
n.d.

Anno di dismissione
n.d.

I due skilift Serra Carracina (1675 m s.l.m. – 2016 m s.l.m.) e Tavola Rotonda (2003 m s.l.m. - 2324 m s.l.m.) del comprensorio sono dismessi e si trovano ancora in piedi con i piloni e le stazioni di arrivo e partenza.

Impianti loc. Campo di Giove - Majella occidentale

Comune
Palena (AQ)

Quota
1174 m s.l.m. - 1675 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
n.d.

Anno di dismissione
n.d.

La seggiovia “Palena-Guado” di Coccia è chiusa da anni, sono presenti le stazioni di arrivo e partenza e l’intera struttura dell’impianto. Nel 2011 il sindaco sollecitò invano la società che prese in gestione Campo di Giove-Majella occidentale di occuparsi anche di questo impianto.
Tuttavia, negli anni seguenti sono comunque stati fatti investimenti come la sostituzione della fune portante (125mila euro) e la costruzione di due paravalanghe in calcestruzzo armato. Il loro costo fu di 150mila euro ottenuti da fondi Cipe.

Impianti loc. Monte Cristo

Comune
L’Aquila (AQ)

Quota
1900 m s.l.m.

Tipologia
quattro skilift, tre impianti di risalita

Anno di costruzione
anni ‘70

Anno di chiusura
2001

Sui pendii di Monte Cristo, nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, erano stati messi in opera alcuni impianti di risalita: quattro skilift, ormai dismessi da alcuni anni. Si tratta di un luogo sospeso tra quello che era, il precario riutilizzo e quello che potrebbe essere. Esiste un progetto per rilanciare il Gran Sasso, ovvero collegare Montecristo con il comprensorio di Campo Imperatore. Nel 2021, l’amministratore unico del Centro turistico del Gran Sasso ha affermato che il progetto di sviluppo è pronto da tempo ed è previsto anche nel piano dei bacini sciistici che però deve partire con tempi di realizzazione di alcuni anni.

Impianti loc. Marsia di Tagliacozzo

Comune
Pacentro (AQ)

Quota
1450 m s.l.m. - 1740 m s.l.m.

Tipologia
due skilift, una seggiovia

Anno di costruzione
anni ’60

Anno di dismissione
n.d.

La zona è in stato di progressivo abbandono. La località sciistica sui Monti Simbruini comprende tre impianti che salivano verso il monte Midia, servendo sei piste da discesa e un’area dedicata allo snowboard. Marsia, un tempo rinomata stazione sciistica, a partire dagli anni Novanta ha visto un lento ma inesorabile declino. La vallata fu abbandonata dal Consorzio dopo un cambio di gestione, non furono più investiti soldi sui servizi da dare agli abitanti (fogne e acquedotto) e da lì furono abbandonati gli impianti e quindi la stazione perse tutti i suoi turisti.

Impianto loc. Passolancia-no-Majelletta

Comune
Passo Lanciano-Maielletta (CH)

Quota
circa 1660 m s.l.m. - circa 2000 m s.l.m.

Tipologia
un impianto di risalita

Anno di costruzione
n.d.

Anno di dismissione
n.d.

L’impianto di risalita ha ancora le stazioni di arrivo e di partenza e tutti i pali.

Impianti loc. Valle del Sole

Comune
Pizzoferrato (CH)

Quota
1361 m s.l.m. - 1438 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
n.d.

Anno di chiusura
n.d.

Dell’impianto dismesso sono ancora presenti le stazioni di arrivo e di partenza con tutti i piloni.

IMPIANTI DISMESSI

Impianti Alto Sangro - Roccaraso/ Rivisondoli

Comune
Roccaraso (AQ)

Quota
1250 m s.l.m. – 1700 m s.l.m.

Tipologia
un impianto di risalita

Anno di costruzione
n.d.

Anno di dismissione
n.d.

Due degli impianti dismessi hanno ancora i piloni, gli altri due non li hanno ma ci sono le strutture di partenza e arrivo.

Impianto loc. Pescocostanzo

Comune
Pescocostanzo (AQ)

Quota
1451 m s.l.m. - 1569 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
n.d.

Anno di chiusura
n.d.

L'impianto di risalita presenta ancora tutti i piloni rossi. In via Belvedere degli Sciatori, probabilmente serviva una pista a sé stante, rispetto all'attuale impianto in funzione di Pescocostanzo.

Campania

Impianti Scioviari del Matese

Comune
Piedimonte Matese - Loc. Bocca della Selva (CE)

Quota
1450 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia
tre sciovie

Anno di costruzione
fine anni '60

Anno di dismissione
2011-2012

Nel 1969 vengono costruire due sciovie a cui se ne affiancherà una terza nel 1981. Le prima due arrivate a fine vita tecnica nel 1999, ottengono una proroga di soli due anni, poi vengono chiuse e parzialmente vengono smantellate. Nel 2011 anche la terza entra in scadenza tecnica e per mancanza di alcuni requisiti normativi essenziali per il funzionamento non ottiene nessuna proroga al suo funzionamento. Quasi contestualmente la Società gestrice si vede scadere le concessioni e dalla stagione invernale 2011-2012 gli impianti smettono di funzionare. Restano in vita attività collaterali gestite dall'Associazione Sci Club Fondo Matese : attività sportive rivolte alle scuole e a privati, escursioni con ciaspole. Nel frattempo il Comune di Piedimonte Matese (siamo negli anni 2013-2015) attua un progetto per la realizzazione dell'Ecovillaggio Matese – Il Sentiero: ristrutturazione di casette di legno per l'accoglienza turistica e l'abbattimento di barriere architettoniche e la messa a punto di un nuovo sentiero Cai. Oggi strutture e servizi continuano ad essere oggetto di abbandono e scempio.

Calabria

Impianto La Pagliara

Comune
Celico (CS)

Quota
1500 m s.l.m. – 1650 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
1997

Anno di dismissione
2010

In passato questa località offriva una seggiovia biposto (attualmente chiusa) e serviva due tracciati per lo sci alpino, di cui uno tecnico, adatto per gli allenamenti di slalom, lungo 700 m. La pista blu era lunga circa 800 m. I due percorsi erano innevati anche artificialmente e illuminati per lo sci in notturna. La stampa segnala un incendio nel 2010 e poi il silenzio.

Impianto loc. Ciricilla

Comune
Taverna (CZ)

Quota
1300 m s.l.m. – 1400 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
non noto

Anno di dismissione
primi anni 2000

Ciricilla era l'unica stazione sciistica in provincia di Catanzaro, nei pressi del Villaggio Mancuso. Era costituita da uno skilift che serviva 2 piste lunghe 1 km che partivano dal Monte Pietra Posta (m.1400). Oggi, non rimangono che arrugginiti piloni dello skilift, le strutture abbandonate di partenza e arrivo della sciovia e la biglietteria. Nel 2019 un gruppo di associazioni locali sta pensando di lanciare il progetto "Ciricilla sport per tutti". Il progetto prevede il rilancio della struttura pensando a un utilizzo e a una frequentazione anche estiva.

IMPIANTI DISMESSI

Basilicata

Impianto Monte Volturino

Comune
Marsicovetere

Quota
1450 m s.l.m.- 1800 m s.l.m

Tipologia
una seggiovia e uno skilift

Anno di costruzione
non noto

Anno di dismissione
2010 circa

Nei pressi della Valle del fiume Agri, alle spalle di Marsicovetere, si trova il maestoso massiccio del Monte Volturino. Una seggiovia biposto serviva una pista rossa per lo sci alpino, riconosciuta dalla FISI per le gare invernali; iniziava dalla vetta del Monte Volturino (1836 m s.l.m) e si snodava per 2600 metri. Sulla pista principale si immettevano due varianti: una pista nera per utenti esperti, ed un'altra per principianti. Uno skilift della lunghezza di circa 300 metri serviva il campo scuola. Gli impianti sono stati chiusi a causa di un grave dannneggiamento ad opera di vandali, che non è mai stato riparato.

Sicilia

Monte Mùfara, loc. Piano Battaglia

Comune
Petralia Sottana (PA)

Quota
1570 m s.l.m. – 1845 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia ad agganciamento

Anno di costruzione
2015-16

Anno di dismissione
2017

La seggiovia, di proprietà della Città Metropolitana di Palermo, è stata affidata ad una ditta privata, ma di fatto non è stata mai aperta per le stagioni invernali che, peraltro, a causa del cambiamento climatico, sono sempre più corte e con innevamento quasi sempre insufficiente. Inoltre, la struttura necessita di operazioni di gestione e manutenzione complesse.

Skilift loc. Etna Sud - Nicolosi

Comune
Nicolosi (CT)

Quota
circa 1900 m s.l.m. – circa 2500 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
2003-2004

Anno di dismissione
mai entrato in funzione

Skilift di proprietà del Comune di Nicolosi, il cavo non è stato mai messo in opera così come i seggiolini (mancanza di innevamento negli ultimi anni).

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI

Funivia Oropa - Lago del Mucrone

LEGAMBIENTE

TEMPORANEAMENTE **CHIUSI**

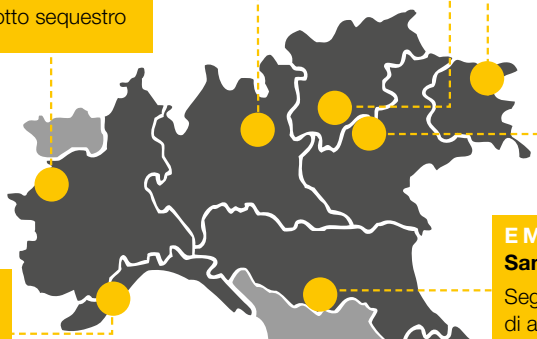
I CASI SIMBOLO

LOMBARDIA
Colere (BG)
Comprensorio chiuso per ammodernamento degli impianti

TRENTINO ALTO ADIGE
Canazei (TN)
Storica cestovia da Passo Fedaia a Pian dei Fiacconi chiusa nel 2019

PIEMONTE
Ala di Stura (TO)
Riceve contributo regionale per riapertura, ma dal '22 la seggiovia è sotto sequestro

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Tarvisio (UD)
Telecabina a 6 posti con pista annessa ma chiusa



VENETO
Asiago (VI) Loc. Enego 2000
In attesa di finanziamenti per ammodernamento dal 2017

EMILIA ROMAGNA
Sant'Annapelago (MO)
Seggiovia sostituita, ma si è in attesa di assegnarla ad un gestore

LIGURIA
Monesi di Triora (IM)
Seggiovia ferma dalla frana del 2016

MARCHE
Castelsantangelo sul Nera (MC)
Loc. Monte Prata
Impianto non ancora riaperto dopo il sisma del 2016

ABRUZZO
Fano Adriano (TE) Loc. Prato Selva e Prati di Tivo
Impianti fermi da anni per la combinazione di danni da sisma e mancata manutenzione straordinaria

LAZIO
Picinisco (FR)
Loc. Prati di Mezzo
Il comprensorio non riesce a risollevarsi nonostante il rimodernamento da parte dell'Amministrazione Comunale

SARDEGNA
Fonni (NU) Bruncu Spina
Nuova seggiovia ancora da ultimare, l'apertura è lontana

MOLISE
Capracotta (IS)
Loc. Monte Capraro
Si sono susseguiti diversi interventi di manutenzione, gli ultimi iniziati a febbraio 2023

SICILIA
Petralia Sottana (PA)
Loc. Piano Battaglia
Impianti chiusi per complessi problemi burocratico-amministrativi

138
(+3 dal 2022)
Impianti temporaneamente chiusi

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI

Liguria

Impianti loc. Monesi di Triora

Comune
Triora (IM)

Quota
1389 m s.l.m. - 2164 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione
1926

Anno di chiusura
2016

La seggiovia di Monesi è ferma dal 2016 quando una frana interruppe la strada di collegamento. La seggiovia è ancora in stato di abbandono e non sarà funzionante neppure nel 2022. In più, a fine 2018 è scaduto il contratto con la proprietà dei terreni. Sebbene ci siano stati una serie di incontri, al momento, non è stato trovato alcun accordo e quindi, di fatto, le aree dove sorgono impianti e piste da sci non possono essere utilizzate.

Piemonte

Impianti loc. Argentera

Comune
Argentera (CN)

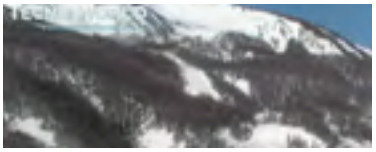
Quota
1650m slm 2650m slm

Tipologia
una seggiovia, tre skilift

Anno di costruzione
1980

Anno di chiusura
Rimasto chiuso nella stagione 2019/2020

Gli impianti resteranno chiusi per tutta la stagione 2019/2020 e, a meno di un cambio di passo, lo saranno anche nei prossimi anni. Qui non ci sono grossi problemi per mancanza di neve. Le strutture però hanno superato il ciclo di vita tecnica dei 40 anni e allo stato attuale non sono affidabili. Inoltre manca un gestore degli impianti.



Seggiovia Conca del Sole

Comune
Pragelato (TO)

Quota
1600 m s.l.m. - 2100 m s.l.m. circa

Tipologia
seggiovia

Anno di costruzione
1984

Anno di chiusura
2017

La seggiovia è chiusa dal 2017 perché l'impianto deve essere ammodernato. Ad ora non è noto se e quando sarà possibile trovare le risorse per farlo, ma l'Amministrazione Comunale ha l'obiettivo di rimetterla in funzione.

Impianto Pragelato - Stadio del Salto

Comune
Pragelato (TO)

Quota
1500m slm

Tipologia
5 trampolini per il salto con gli sci (2 per la competizione e 3 "campi scuola") più edifici di servizio e tribune

Anno di costruzione
2004

Anno di dismissione
2009

I trampolini, costati 35 milioni, furono fortemente contestati all'epoca delle Olimpiadi di Torino 2006, quando fu bocciato il progetto di costruire strutture provvisorie e smontabili. Oggi sono in stato di abbandono e vandalizzati. La giunta comunale in carica fino al 2019 era favorevole allo smantellamento totale: costo previsto dell'operazione, circa 7 milioni di euro. Oggi il comune aspira a mantenere i tre trampolini scuola, utilizzando parte del cosiddetto "tesoretto olimpico" (che ammonta a circa 70milioni) per avviare i ragazzi a questa specialità. Vedi scheda di approfondimento. Focus - Pragelato, Cesana e l'eredità delle Olimpiadi 2006.

Impianti loc. Arvogno

Comune
Toceno (VB)

Quota
1200m slm 1729m slm

Tipologia
nuova seggiovia biposto con stazione intermedia

Anno di costruzione
2002

Anno di chiusura
2014

L'impianto è relativamente nuovo e idoneo all'uso, ma non funziona per problemi tecnici irrisolti, per costi di gestione troppo elevati e per mancanza di innevamento della pista.

Impianti loc. Malesco

Comune
Malesco (VB)

Quota
793m slm 916m slm

Tipologia
uno Skilift

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI

Anno di costruzione
ricostruzione: 2012 (era fermo dal 2004) aperture a momenti alterni

Anno di chiusura
2014

L'impianto è relativamente nuovo e idoneo all'uso, ma non funziona per problemi tecnici irrisolti, per costi di gestione troppo elevati e per mancanza di innevamento della pista.

Funivia Oropa - Lago del Mucrone

Comune
Oropa (BI)

Quota
1250 m s.l.m. - 1900 m s.l.m.

Tipologia
una funivia

Anno di costruzione
1963

Anno di chiusura
2021

Nel dicembre 2021, a seguito di un guasto, la funivia è stata chiusa. Il componente elettronico guasto non era più riparabile e i tempi di reperimento e consegna dello stesso, sono stati molto lunghi a causa della pandemia di Covid. Così la chiusura per fine vita tecnico che doveva essere ad inizio 2022 fu anticipata. A febbraio 2022 il Comune di Oropa è diventato il proprietario dell'impianto. La palla è passata così alla Provincia che potrà contrarre il mutuo e ciò darà modo di lanciare un bando europeo, che verrà studiato da una società specializzata in questo campo.

Impianti loc. Alpe Devero

Comune
Alpe Devero (VB)

Quota
1640 m s.l.m. - 2212 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, due skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione
2005

Anno di chiusura
2011

Gli impianti sono momentaneamente chiusi. La seggiovia a due posti, secondo il piano "Avvicinare le montagne" voluto dalla società privata San Domenico Ski, in accordo con la Provincia e quattro Comuni, verrebbe sostituita con un'altra di maggiore portata per favorire un turismo di massa sia d'estate sia d'inverno.

Impianti Ala di Stura

Comune
Ala di Stura (TO)

Quota
1075 m s.l.m. - 1950 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, tre skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione
1978-79

Anno di chiusura
2022

Nel settembre 2019 un incendio ha distrutto la biglietteria e la cabina di comando dell'impianto. Da quel momento, complice anche il periodo del Covid, il comprensorio sciistico "Ala di Stura Ski" è rimasto chiuso. A gennaio 2022 riesce a riaprire, ma ad aprile i carabinieri forestali di Torino sequestrano la seggiovia, nell'ambito di un'inchiesta che riguarda le "piste di scarico" (le aree di sicurezza a margine della pista) che, a detta degli inquirenti, non sarebbero state realizzate nel rispetto delle normative vigenti, nello specifico quelle che tutelano il paesaggio alpino. L'apertura dello scorso anno ha consentito ad "Ala di Stura Ski" di ricevere 51.830 euro di contributi regionali, erogati in base a un bando per affrontare le spese di innevamento, per la sicurezza delle piste e per le spese di gestione della stagione 21/22.

Caldirola - Monte Gropà

Comune
La Gioia, loc. di Caldirola (AL)

Quota
1075 m s.l.m. - 1429 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

L'impianto sciistico è provvisto di una seggiovia che serve tre piste, in più vi è un campo scuola per bob e sci (bambini e ragazzi). Quest'ultimo è l'unico aperto nell'ultimo periodo, dato che la seggiovia è in attesa di collaudo Ansfisa dopo i lavori di manutenzione effettuati che si terranno nei primi giorni di febbraio 2023.

Impianto Loc. Pian Giasset

Comune
Crissolo (CN)

Quota
1800 m s.l.m. – 2010 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, due skilift, un impianto di innevamento artificiale

Anno di costruzione
1955 (seggiovia)

Anno di chiusura
2022 - 2023

Da qualche stagione la stazione sciistica è in difficoltà per mancanza di acqua e di neve, che l'innevamento artificiale non risolve anche per i costi di funzionamento. La stazione è passata da essere tenuta in vita con fatica a chiudere (momentaneamente?) per problemi economici e gestionali.

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI

Lombardia

Impianti Loc. San Simone

Comune
Valleve (BG)

Quota
1670 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia
tre seggiovie, tre skilift

Anno di costruzione
anni '80

Anno di chiusura
2018

A causa dei grossi problemi di gestione la stazione sciistica, compresi gli alberghi e gli altri servizi hanno chiuso nel 2018 e ad oggi la loro sorte risulta molto incerta.

Impianti Loc. Pian delle Betulle

Comune
Margno (LC)

Quota
1550m slm 1800m slm

Tipologia
uno skilift, un tapis roulant, una seggiovia, una funivia

Anno di costruzione
1957, ammodernato nel 2011

Anno di chiusura
Rimasto chiuso nella stagione 2019/2020

Per problemi dovuti alla carenza di neve alterna frequenti chiusure a brevi aperture degli impianti. Nella stagione 2019/2020 dopo pochi giorni di apertura al momento (febbraio 2020) risulta chiuso.

Impianti di Colere

Comune
Colere (BG)

Quota
1050 m s.l.m. - 2250 m s.l.m.

Tipologia
tre seggiovie, una sciovia ad ancora, uno skilift a piattelli

Anno di costruzione
non noto

Anno di chiusura
2022

Tutto il comprensorio per il 2022-2023 rimane chiuso temporaneamente poiché è in corso il piano di ammodernamento degli impianti, già ampliati negli anni '90.

Impianti Loc. Montecampione

Comune
Artogne e Pian Camune (BS)

Quota
1200 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia
otto seggiovie, due skilift

Anno di costruzione
non noto

Anno di chiusura
2022

Quest'anno Montecampione non apre alcuna pista dopo che la holding Misa Montecampione, che detiene l'87% della Montecampione Ski Area (la srl proprietaria degli impianti), è stata ceduta dal proprietario Stefano Iorio alla società di Milano Special Situations (società milanese specializzata nella consulenza e gestione di situazioni aziendali complesse). Gli impianti erano stati revisionati nel 2020.
I due alberghi, uno nel villaggio Alpiaz e Le Baite, entrambi disastrati, erano stati acquisiti da investitori privati quest'estate (non si sa con quali finalità) e la Regione Lombardia ha stanziato 13 milioni di euro per il rifacimento di alcuni impianti verso quota 1800 m s.l.m. ma non si sa con quali prospettive. Anche il laghetto/bacino per l'innevamento artificiale a quota 1800 m s.l.m. è stato di fatto cancellato per mancanza di fondi.

Passo dello Stelvio

Comune
Passo dello Stelvio (SO)

Quota
2760 m s.l.m. - 3450 m s.l.m.

Tipologia
due cabinovie, quattro skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione
1912, ristrutturata e rimodernata negli anni 1952 e 2006

Anno di chiusura
stagione 22/23

A luglio 2022 l'impianto ha deciso di chiudere la stagione per lo sci estivo. Il Passo dello Stelvio era infatti l'ultima realtà italiana dove si poteva ancora sciare in piena estate.
Nell'estate '22 lo zero termico ha superato il livello dei 4.400 metri di quota. Troppo in alto per preservare il ghiacciaio del Livrio, che si estende dai 2.758 metri di altitudine del Passo dello Stelvio fino ai 3.450 metri del Monte Cristallo. Inevitabile, quindi, la decisione di chiudere. «Dopo un periodo con temperature altissime, ci siamo arresi e dobbiamo comunicare nostro malgrado la sospensione temporanea dello sci al ghiacciaio dello Stelvio», ha dichiarato Umberto Capitani, responsabile della società Sifas a Sondrio Today.

Foto di Idéfix

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI

Trentino Alto Adige

Monte San Vigilio

Comune
Lana (BZ)

Quota
1486 m s.l.m. - 1814 m s.l.m.

Tipologia
una funivia, una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione
1912, ristrutturata e rimodernata negli anni 1952 e 2006

Anno di chiusura
stagione 22/23

La piccola e panoramica località montana di Monte San Vigilio (Vigiljoch in tedesco), nel territorio di Lana d'Adige in Val Venosta ha una stazione sciistica che rimane chiusa nella stagione 22/23 a causa di lavori di ristrutturazione della funivia.

Panarotta 2002 - Valsugana

Comune
Panarotta, loc. di Pergine Valsugana (TN)

Quota
1518 m s.l.m. - 2002 m s.l.m.

Tipologia
tre seggiovie, due tapis roulant

Anno di costruzione
1912, ristrutturata e rimodernata negli anni 1952 e 2006

Anno di chiusura
stagione 22/23

Panarotta 2002 è un comprensorio sciistico situato vicino Levico Terme (TN). In questa skiarea ci sono 18 i km di piste tutte ad innevamento programmato. Le piste sono servite da 5 impianti di risalita: 3 seggiovie e due tappeti mobili, tutti collegati tra loro. La società Panarotta S.r.l. che gestisce gli impianti ha deciso di chiudere, dopo due anni di crisi, quindi per la stagione 22/23 le piste non sono state preparate e il comprensorio è in attesa di nuova gestione e di un nuovo futuro.

Veneto

Valbella

Comune
Gallio (VI)

Quota
1100m slm 1311m slm

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1961

Anno di chiusura
2019

Il Comune ha riferito che i contratti d'uso sono scaduti quest'anno. Per mancato innevamento nella zona la sciovia è rimasta chiusa ma risulta essere funzionante, all'interno del comprensorio "Le Melette" riaperto recentemente.

Impianti loc. Val Maron - Enego 2000

Comune
Asiago (VI)

Quota
1380m slm 1620m slm

Tipologia
comprensorio sciistico con sei skilift

Anno di costruzione
n.d.

Anno di chiusura
2017

Il comprensorio sciistico è chiuso e non si sa quando riaprirà. La società attende di avere i fondi per l'ammodernamento con una seggiovia quadriposto e il potenziamento dell'impianto di innevamento.

Impianti loc. Recoaro Mille

Comune
Recoaro Terme (VI)

Quota
1010m slm 1630m slm

Tipologia
comprensorio sciistico con 4 impianti: 1 skilift, 2 seggiovie e 1 telecabina

Anno di costruzione
tra il 1995 e il 2008

Anno di chiusura
2017

Il comprensorio sciistico è chiuso e non si sa quando riaprirà.Recoaro Mille è una storica stazione sciistica delle Piccole Dolomiti Vicentine. Si trova a pochi chilometri dalla pianura Padana ed è raggiungibile anche dal paese di Recoaro Terme con una cabinovia Pulsé. Il comprensorio sciistico è costituito da 3 impianti e circa 7 km di piste. E' stato chiuso per mancanza di neve ma anche per la necessità di ammodernare gli impianti e l'offerta. C'è un progetto di rilancio, con un finanziamento da circa 3 mln di euro, al momento in attesa della firma della convenzione tra regione e comune.

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI

Impianti Loc.Prada Bassa e Prada Alta

Comune
San Zeno di Montagna e Brenzone (VR)

Quota
Prada Bassa 933m slm Prada alta 1060m s.l.m

Tipologia
tre skilift, una cabinovia, una seggiovia

Anno di costruzione
fine anni '60

Anno di chiusura
2013

Il progetto di riconversione prevede la sostituzione di una cestovia e di una seggiovia. Il rifacimento porta con sé non pochi problemi poiché l'area è di grandissimo interesse ambientale. La spesa è elevata a fronte di guadagni ridotti. L'impianto è strettamente legato ad un devastante progetto che consiste nella realizzazione di una cremagliera per salire dal lago di Garda (Castelletto di Brenzone).

Impianto Loc. Novezza

Comune
Ferrara di Monte Baldo (VR)

Quota
1480m s.l.m

Tipologia
due skilift, due tapis roulant

Anno di costruzione
anni '70 circa

Anno di chiusura
2019

Località sciistica realizzata nei primi anni settanta era stata lentamente dismessa alla fine degli anni novanta - primi anni duemila, per l'assenza - o scarsa durata date le temperature medie - di neve. La disponibilità di nuovi fondi ha fatto sì che il Comune riproponesse il vecchio impianto, rivitalizzando due vecchie sciovie, realizzando due tappeti trasportatori e un impianto per la neve programmata. Realizzata l'opera e assegnata la gestione trentennale alla società Novezza Futura srl, composta prevalentemente da operatori turistici locali, l'impianto sciistico nei fatti non è mai stato aperto.

Friuli Venezia Giulia

Pista Schwandel

Comune
Tarvisio (UD)

Quota
920 m s.l.m. - 1200 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni '80

Anno di chiusura
2007

La pista, dotata di impianto d'innevamento artificiale e servita da uno skilift ormai obsoleto la cui concessione è scaduta nel 2007, è posizionata sul versante est della Sella delle Cave, a breve distanza dal villaggio minerario di Cave del Predil. Non utilizzato in quanto l'isolamento dai poli sciistici vicini non ne ha permesso una razionale gestione. L'idea sarebbe quella di sostituire completamente l'impianto di risalita con una seggiovia e di riaprire la pista dedicandola prevalentemente agli allenamenti di slalom per le categorie giovanili.

Telecabina Misconca

Comune
Tarvisio (UD)

Quota
1466 m s.l.m. - 1760 m s.l.m.

Tipologia
telecabina a 6 posti con pista annessa

Anno di costruzione
2004

Anno di chiusura
2019

La telecabina è stata costruita recuperando le strutture (stazione di arroccamento a monte, cavi, motori, ecc.) provenienti dallo smantellamento della funivia che collegava Valbruna al Monte Lussari, essendo quest'ultimo stato raggiunto da Camporosso con un nuovo impianto nell'anno 2000 in modo da rendere più funzionale il comprensorio sciistico. Nei pressi della telecabina si è dovuto tuttavia aprire una nuova pista di discesa nella compagine forestale sul versante nord del monte. Attualmente l'impianto è chiuso.

Emilia-Romagna

Impianti loc. Febbio

Comune
Febbio e Villa Minozzo (RE)

Quota
1150 m s.l.m. - 2063 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione
1978 (seggiovia 2000)

Anno di chiusura
n.d.

A Febbio nel 2021 la seggiovia "1500" non aveva ancora ultimato le procedure per la revisione quindicennale, tanto che alcune parti fondamentali dell'impianto risultano smontate. Difficile quindi che l'impianto possa aprire prima dell'inizio del 2022. Pesano alcune richieste ulteriori pervenute dalla Motorizzazione, ma anche la diatriba aperta da mesi tra il Comune e gli Usi Civici di Febbio, proprietari della stazione, con questi ultimi di fatto "commissariati" dall'Ente locale, una scelta sulla quale sono stati presentati diversi ricorsi. Situazione ancora più complessa per la seggiovia "2000": ci sono i fondi per la ristrutturazione completa dell'impianto, ma in attesa dei lavori quest'inverno la seggiovia non potrà essere messa in funzione.

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI

Sant'Annapelago

Comune
Sant'Annapelago (MO)

Quota
1100 m s.l.m. - 1700 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie, un tapis roulant coperto

Anno di costruzione
anni '70

Anno di chiusura
2019

Nel 2019 fu annunciato l'avvio dei lavori per la sostituzione della vecchia seggiovia Poggio Scorzatello. A seguito delle visite degli enti competenti è stata effettuata l'autorizzazione all'apertura della nuova seggiovia comunale. Tuttavia la procedura di gara esperita non ha avuto esito, in quanto alla data stabilita non sono pervenute offerte da parte dei soggetti invitati. L'Amministrazione Comunale si sta attivando per comprendere le problematiche che stanno alla base delle mancate offerte per procedere con i successivi provvedimenti finalizzati ad una corretta gestione sia degli impianti che del rifugio.

Foto di www.sannapelago.it

Seggiovia Stellaro (Monte Cimone)

Comune
Montecreto (MO)

Quota
900 m s.l.m. - 1400 m s.l.m. circa

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
1984

Anno di chiusura
2022

La seggiovia Stellaro è stata oggetto di un recente investimento per un totale di 250mila euro, dedicati a interventi di manutenzione straordinaria, ed sarebbe attualmente pronta per il funzionamento. Tuttavia, la stazione sciistica di Montecreto resta chiusa perché ancora in attesa delle autorizzazioni che permetterebbero di aprire la seggiovia. Dato che la seggiovia rappresenta il collegamento con le piste di Passo del Lupo, non è pensabile l'apertura della sola stazione di Montecreto, che risulterebbe di fatto isolata dall'intero comprensorio.

Foto di dovesciare.it

Seggiovia Cimoncino 2° tronco (Monte Cimone)

Comune
Montecreto (MO)

Quota
1650 m s.l.m. - 1976 m s.l.m.

Tipologia
seggiovia a due posti

Anno di costruzione
1973

Anno di chiusura
non noto

Da anni ormai attorno alla seggiovia "Cimoncino 2° tronco" vi è un velo di incertezza. Non si sa quale sia il suo futuro e neanche bene il suo presente. Si susseguono notizie di chiusura e apertura, nel 2017 il presidente del consorzio Cimone avvertiva che in quella stagione le stazioni sarebbero state quasi interamente a pieno regime, con alcune eccezioni come il secondo tronco del Cimoncino che "pensiamo di aprire più tardi", disse. Ad oggi, nell'elenco degli impianti di risalita del sito ufficiale cimonesci.it, la seggiovia "Cimoncino 2 tronco" non è neanche indicata come "chiusa", non è proprio presente nell'elenco.

Prato Spilla

Comune
Prato Spilla, loc. di Monchio delle Corti (PR)

Quota
1360 m s.l.m. - 1750 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, uno skilift, un tapis roulant

La seggiovia è stata interessata da lavori di manutenzione e revisione nell'anno 2019 (con riapertura nel 2021), grazie a un finanziamento complessivo di oltre un milione di euro da parte della Regione Emilia Romagna. L'impianto serve 11 piste (10 km) e per i principianti offre 2 campi scuola dotati di impianto di innevamento artificiale con a disposizione nastri trasportatore alla partenza. Il sito web del comprensorio è in manutenzione ed indica come "chiusa" la stazione sciistica. Un'altra fonte, con aggiornamento al 21 dicembre 2022, conferma questa notizia e suggerisce la data di apertura al 23 dicembre 2023. La motivazione della chiusura non è nota.

Villagrande Montecopiolo

Comune
Montecopiolo (RN)

Quota
850 m s.l.m. - 1110 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift, un tapis roulant

Per l'impianto di risalita sono scaduti i trent'anni di vita tecnica nel 2022 e quindi sono a disposizione solo le discese in bob e il campo scuola. Il Sindaco di Montecopiolo spiega che avrebbero potuto fare una proroga di altri 15 anni, grazie a un contributo ottenuto dalla regione Marche, ma con il passaggio di Regione ci è stato revocato il contributo. Dalla Regione Emilia Romagna c'era disponibilità a dare contributo per un nuovo impian-

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI

to, bypassando quindi la necessità di revisionare quello vecchio, ma sono subentrate altre complicazioni burocratiche.

Foto di prolocomontecopiolo.it

Marche

Impianti loc. Febbio

Comune
Castelsantangelo sul Nera (MC)

Quota
1556 m s.l.m. - 1776 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, uno skilift, un tapis roulant

Anno di chiusura
2020

L'unico comprensorio sciistico maceratese non ancora riaperto dopo il sisma del 2016 è quello di Monte Prata. Ci sono da ripristinare alcune strutture, ma si attende soprattutto la conclusione dei lavori sulla strada provinciale, danneggiata gravemente con il terremoto. Il sindaco della città, in una comunicazione di inizio 2022, condivide l'importanza di intervenire sugli impianti al più presto con importanti investimenti. "La gestione è ancora da affidare", dice, "ma vogliamo poter mettere a gara un gioiello, con l'installazione di cannoni per l'innevamento artificiale, spazi per le attrezzature, seggiovia rinnovata e migliorie alle piste".

Eremo Monte Carpegna

Comune
Carpegna (PU)

Quota
1236 m s.l.m. - 1397 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, uno skilift, due tapis roulant

Nella stagione 22/23 la seggiovia triposto "Cella del Monte-Cima Est" rimarrà chiusa per manutenzione straordinaria. La seggiovia doveva essere sottoposta a revisione generale, con un costo preventivato per la società di gestione di 250.000 euro. Ma niente fondi e non è arrivato nessun aiuto né dalla Provincia di Rimini né dalla Regione Emilia Romagna.
In caso di neve, il comprensorio comunica che saranno comunque aperti i due tappeti e lo skilift. Ad inizio febbraio 2023 le uniche aperture sono per il Campo Scuola per sci e snowboard, la pista bob e slitte e due piste servite dallo skilift.

Foto di eremomontecarpegna.it

Abruzzo

Impianti comprensorio loc. Prato Selva e Prati di Tivo

Comune
Fano Adriano (TE)

Quota
1373m s.l.m - 1775m slm

Tipologia
quattro seggiovie, un tapis roulant, una ovovia, uno skilift

Anno di costruzione
n.d.

Anno di chiusura
chiusi nel 2019, parzialmente riaperti a fine gennaio 2020

Prato Selva è una piccola località sciistica nel comune di Fano Adriano,è situata nel Parco del Gran Sasso e Monti della Laga. Gli impianti di risalita sono fermi da anni a causa della combinazione danni da sisma e mancata manutenzione straordinaria. La Regione sta lavorando per la riapertura di questi impianti collegandoli a quelli della vicina Prati di Tivo - che sono stati chiusi nel 2018/2019 per mancanza di neve - per creare un unico comprensorio. Gli impianti potrebbero essere usati nel periodo estivo per favorire attività escursionistiche.

Impianti loc. Passo San Leonardo

Comune
Pacentro (AQ)

Quota
1213 m s.l.m. – 1351 m s.l.m.

Tipologia
due skilift

Anno di costruzione
n.d.

Anno di chiusura
2018

La piccola località sciistica disponeva di due skilift che servivano delle piste facili sulle pendici del Monte Morrone e di un tapis roulant. Le piste servite dal nastro trasportatore erano dotate di innevamento programmato.

Impianti loc. Prato Selva

Comune
ano Adriano (TE)

Quota
1377 m s.l.m. - 1771 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie

Anno di costruzione
n.d.

Anno di chiusura
chiusi nel 2019, parzialmente riaperti a fine gennaio 2020

L'impianto si trova ai piedi del Monte Corvo e ha funzionato fino alla stagione 2011-2012. Una seggiovia saliva ai 1.800 m s.l.m. di Colle Abetone, affiancata dalla seggiovia "Ginestra", ora entrambe sono chiuse perché richiedono un costo eccessivo di manutenzione.

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI

Impianti loc. Scanno - Monte Rotondo

Comune
Scanno (AQ)

Quota
1600 m s.l.m. - 1878 m s.l.m.

Tipologia
tre seggiovie

Anno di costruzione
due nel 1997, una nel 2000

Anno di chiusura
n.d.

Attualmente gli impianti sono fermi. La skiarea si snoda attualmente solo lungo la pista rossa denominata il "Pistone" che scende dai 1.615 m s.l.m. di Monte Rotondo fino ai 1250 m s.l.m. della stazione intermedia della seggiovia di arroccamento, mentre gli altri impianti a monte (tre seggiovie) sono attualmente fermi date le temperature e la mancanza di cannoni sparaneve.

Lazio

Prati di Mezzo

Comune
Picinisco (FR)

Quota
1434 m s.l.m. - 1556 m s.l.m.

Tipologia
due skilift

Anno di costruzione
non noto

Anno di chiusura
2020

Dopo gli anni d'oro in cui Prati di Mezzo richiamava molti sciatori, ora stenta a risollevarsi. La stazione sciistica è stata chiusa nelle due stagioni precedenti, anche se gli impianti (la sciovia "La Valletta" che misura una lunghezza di 530 metri coprendo un dislivello di 45 metri e la seconda sciovia con una lunghezza di 255 metri e un dislivello doppio del primo, 90 metri) sono stati rimodernati dall'Amministrazione Comunale. È stato realizzato anche un ostello ex-novo. Il Comune ha un progetto di massima per una nuova cabinovia che arriverebbe sino a quota 2000 verso La Metuccia.

Foto di ciociariaturismo.it

Molise

Monte Capraro

Comune
Capracotta (IS)

Quota
1380 m s.l.m. - 1650 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, uno skilift

Anno di costruzione
1994-1995

Anno di chiusura
2020

L'impianto fu inaugurato nel 1998, quindi a distanza di anni è stato necessario eseguire alcuni interventi di manutenzione straordinaria. I lavori iniziarono nell'autunno 2020. Grazie ad un finanziamento regionale è stato possibile eseguire tutti i lavori, completati a gennaio 2021. Con l'aumento delle misure di sicurezza previste per tutti gli impianti funiviari a seguito della tragedia del Mottarone, si sono dovuti trovare altri finanziamenti per il controllo della linea elettrica della seggiovia e per la sua revisione quinquennale. Completato l'iter burocratico, si suppone che i lavori partiranno da febbraio 2023. Nel frattempo, la stazione sciistica di Monte Capraro e quella di Campitello Matese sono andate entrambe in gestione, tramite gara d'appalto, ad una società diversa da quella di Funivie Molise.

Sardegna

Impianti Bruncuspina e S'Arena

Comune
Fonni, Desulo e Villagrande Strisaili (NU)

Quota
1570m slm 1825m slm

Tipologia
due skilift, tre manovia, un tapis roulant e due manovie

Anno di costruzione
n.d.

Anno di chiusura
Rimangono chiusi nella stagione 2019/2020

Bruncuspina è descritta come la stazione sciistica più importante della Sardegna. E' dotata di due skilift e di una manovia. Esiste un progetto da 5 mln di euro che dovrebbe essere realizzato per la stagione 2020/2021 ai 1825 m ai 1570m, dove sta il rifugio. Sull'altro versante occidentale del Bruncu Spina, quello di Desulo, in località S'Arena, si trova un'altra piccola stazione sciistica. La quota varia dai 1400metri ai 1600 slm e gli impianti di risalita consistono di 1 tapis roulant di 100metri di lunghezza e due manovie. Al momento il comprensorio sciistico non è operativo.

Comprensorio Bruncu Spina

Comune
Fonni (NU)

Quota
1570 m s.l.m. - 1820 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione
2017 -2022 (realizzazione nuovo impianto)

Anno di chiusura
1973-2003 (vecchio impianto)

Nel 2008 è stato presentato il progetto per la realizzazione del nuovo impianto, ovvero una seggiovia in sostituzione del vecchio impianto a skilift. I lavori sono iniziati nel 2017. Ad oggi si è arrivati al 80% di quelli previsti. Come nel 2022, per l'avvio dell'impianto si è

IMPIANTI TEMPORANEAMENTE CHIUSI

in attesa del collaudo prima di assegnarne la gestione. Non compare più il cartello di "lavori in corso", ma si è ancora lontani dal fatidico taglio del nastro anche per via della mancanza di adeguamento dell'assetto urbano, illuminazione compresa. Inoltre la strada che collega Fonni all'impianto del Bruncuspina non è pronta, viste soprattutto le condizioni del manto stradale dissestato, ad accogliere le migliaia di persone che ogni anno raggiungono la vetta del monte Spada.
Per l'avvio dell'impianto sarà necessario affidarsi a finanziamenti pubblici, magari da parte della Regione, in quanto i costi di gestione annuali sono molto elevati ed il Comune di Fonni non li può sostenere. Si attendono notizie dalla nuova manovra finanziaria regionale.

Sicilia

Impianti Loc. Piano Battaglia

Comune
Petralia Sottana (PA)

Quota
1570 m s.l.m. - 1845 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, uno skilift

Anno di costruzione
2015

Anno di chiusura
2016

L'impianto, aspramente criticato da Legambiente, sostituisce un vecchio impianto già ampiamente problematico. A parte l'odierna situazione meteo-climatica che vede la Sicilia attraversare una sorta di lunga stagione autunnale mite e solare, è inficiato da grandi difficoltà amministrativo-burocratiche. L'ultima notizia è del febbraio del 2022, momento nel quale l'Ente proprietario dell'impianto, la Città Metropolitana di Palermo, affidò lo stesso a Palermo Energia. Da allora nessuna nuova.
Lo skilift è un piccolo impianto obsoleto e alquanto vetusto, come la più lunga seggiovia rimane chiuso per complessi problemi burocratico-amministrativi.

Sciovia Faretta, loc. Piano Battaglia

Comune
Petralia Sottana (PA)

Quota
1570 m s.l.m. – 1650 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
anni '60 circa

Anno di chiusura
l'impianto sarebbe ufficialmente funzionante ma non è aperto per problemi amministrativi.

Piccolo impianto obsoleto e alquanto vetusto, come la più lunga seggiovia rimane chiuso per complessi problemi burocratico-amministrativi.

IMPIANTI UN PO’ CHIUSI, UN PO’ APERTI

Monte Catria-Monte Acuto

LEGAMBIENTE

IMPIANTI UN PO' **CHIUSI**, UN PO' **APERTI**

I CASI SIMBOLO

PIEMONTE
Chiomonte (TO)
Loc. Pian Fraisian
La neve caduta a gennaio '23 non è stata sufficiente per aprire gli impianti

EMILIA ROMAGNA
Ventasso (RE)
Loc. Cerreto Laghi
Con difficoltà ed incertezza comunica gli aggiornamenti quasi in diretta, sperando che "sia la volta buona"

LIGURIA
Santo Stefano d'Aveto (GE)
Impianto spesso in difficoltà

MARCHE
Sassotetto, Sarnano (MC)
La neve va e viene, tenendo il comprensorio appeso alle precipitazioni nevose

SARDEGNA
Desulo (NU),
Loc. Su Filariu
Tapis roulant attivo a momenti alterni

LAZIO
Subiaco (RM),
Monte Livata
Chiuso a dicembre, aperto a gennaio. Un continuo rincorrere la neve

CALABRIA
Camigliatello Silano (CS)
Apertura a fine gennaio, ma incertezza per il resto della stagione

84
tra impianti un po' chiusi, un po' aperti

IMPIANTI UN PO' CHIUSI, UN PO' APERTI

Liguria

Impianti Val d'Aveto

Comune
Santo Stefano d'Aveto (GE)

Quota
1200 m s.l.m. - 1770 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie, una sciovia, un tapis roulant

La Ski Area Monte Stefano d'Aveto aggiorna la situazione degli impianti e delle piste di settimana in settimana. Durante le festività natalizie non sono riusciti ad aprire, mentre nei week end 21-22 e 28-29 gennaio sì. L'apertura delle piste è strettamente legata alle precipitazioni nevose che, se assenti, non permetterebbero di sciare. Tuttavia, anche senza o con poca neve, gli impianti di risalita tendono a rimanere aperti per la presenza di due rifugi.

Piemonte

Garessio 2000

Comune
Garessio (CN)

Quota
1370 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia
due skilift, un tapis roulant

Impianti relativamente bassa quota, che risentono anche della relativa vicinanza al mare.
Nella stagione 2023, ad esempio, l'apertura è iniziata il 28 gennaio, a differenza di altri impianti attivi già da dicembre. Grandi vicissitudini, con vari fallimenti e cambi gestione; stazione ora affidata a società privata. Nella stagione sciistica 2022-2023 è tornata in funzione dopo 7 anni la seggiovia, grazie ad un finanziamento regionale (febbraio 2022) di 1,5 mila euro destinati anche ad impianto innevamento artificiale.

Pian Neiretto

Comune
Coazze (TO)

Quota
1300 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia
due skilift, un tapis roulant

A Pian Neiretto, la poca neve porta non poche difficoltà ai gestori dell'impianto sciistico, che è riuscito a stare aperti solo i sette giorni tra Santo Stefano e Capodanno 2022, grazie alla nevicata di metà dicembre. Poi con il caldo, sono arrivati il vento e la pioggia e ha dovuto chiudere i battenti. I gestori hanno previsto di riaprire a fine mese di gennaio 2023, date le nevicate, ma tutto è molto precario dato che non sanno fare previsioni certe sulla riapertura delle piste.

Impianto Pianeta Neve - Piamprato

Comune
Piamprato, fraz. di Valprato Soana (TO)

Quota
1550 m s.l.m. - 1638 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift, un tapis roulant

Dopo che nel periodo delle vacanze natalizie 2022 il piccolo comprensorio Pianeta Neve di Piamprato è stato costretto a rimanere chiuso per il terzo anno consecutivo, a fine gennaio '23 è riuscito ad aprire a seguito delle nevicate. Tuttavia la situazione rimane precaria dati i costanti aggiornamenti quasi in diretta della situazione neve.

Impianto Skifrais

Comune
Pian Fraisian, loc. di Chiomonte (TO)

Quota
1460 m s.l.m. - 2090 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie, due skilift, un tapis roulant

Il comprensorio comunica che nonostante l'ultima nevicata del 24 gennaio 2023, l'impianto di innevamento artificiale e gli sforzi fatti per preparare la stagione invernale, l'apertura degli impianti è nuovamente rinviata. Lo spessore della neve caduta non è sufficiente per garantire l'apertura dell'intera ski area in sicurezza.

Alpe Cialma

Comune
Locana (TO)

Quota
1420 m s.l.m. - 1692 m s.l.m.

Tipologia
due skilift, un tapis roulant

Gli impianti riescono ad aprire il 28 gennaio '23, ma fino a otto giorni prima la situazione era ancora molto incerta: nonostante il calo delle temperature e le leggere nevicate, le condizioni meteo non hanno permesso di aprire. Durante il periodo natalizio '22 solo il tapis roulant è stato funzionante e finché le temperature sono state al di sopra della media stagionale, il comprensorio non è riuscito a riaprire le piste.

IMPIANTI UN PO' CHIUSI, UN PO' APERTI

Pakinò San Domenico Balme

Comune
Balme (TO)

Quota
1452 m s.l.m. - 1512 m s.l.m.

Tipologia
due skilift

La pista unica di Balme è ideale per bambini e principianti, è presente la scuola di sci con possibilità di noleggio attrezzature. Il piccolo comprensorio è stato nell'incertezza di aprire per tutto il periodo di dicembre 2022, comunica a fine gennaio di provare ad aprire l'impianto.

Emilia Romagna

Schia Monte Caio

Comune
Schia, fraz. di Tizzano Val Parma (PR)

Quota
1202 m s.l.m. - 1485 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, due skilift, un tapis roulant

Il comprensorio comunica che a metà gennaio non è nevicato come da previsioni. Per la battitura delle piste sarebbe necessario un ulteriore accumulo per far aumentare il manto nevoso.
Nella giornata di venerdì 20 gennaio si è comunque deciso di fare un "tentativo al limite" e di battere le piste, ma con un manto di 20 cm senza fondo nevoso il risultato è di piste inutilizzabili.
Per il weekend 21-22 gennaio sarà in funzione solo il tapis roulant del Campo Scuola.

Ventasso Laghi

Comune
Ventasso (RE)

Quota
1307 m s.l.m. - 1510 m s.l.m.

Tipologia
due skilift, un tapis roulant

Una tra le ultime comunicazioni del comprensorio vi è stata quella di avviso di apertura da sabato 21 gennaio a seguito delle nevicate sull'Appennino. Anche durante la scorsa stagione (2021/2022) la stazione sciistica è stata soggetta ad aperture "a singhiozzo" a causa dell'incertezza meteorologica.

Cerreto Laghi

Comune
Cerreto Laghi, fraz. di Ventasso (RE)

Quota
1350 m s.l.m. - 1831 m s.l.m.

Tipologia
due skilift, un tapis roulant

La situazione è di un comprensorio che apre la stagione invernale al 21 di gennaio. Con difficoltà ed incertezza comunica gli aggiornamenti quasi in diretta, sperando che "sia la volta buona", che arrivi la nevicata giusta per preparare il manto nevoso.

Piane di Mocogno

Comune
Lama Mocogno (MO)

Quota
1270 m s.l.m. - 1617 m s.l.m.

Tipologia
due skilift, un tapis roulant coperto

Il comprensorio in provincia di Modena rimane appeso al bollettino meteo per decidere se riuscirà ad aprire o meno gli impianti. Nel 2011 al posto dello skilift della pista del Poggio è stato costruito un tapis roulant coperto della lunghezza di 200 m, i restanti 2 skilift (pista Duca e pista Lupo) sono rimasti gli stessi. Gli impianti sono riusciti ad aprire domenica 22 gennaio (Piste da fondo, Pista da bob, Baby park e Campo maestri, poggio 1 e poggio 2 sci da discesa). In più riaprirà, dopo tre anni, anche la pista del Duca. Data l'instabilità chissà però per quanto riusciranno a tenere aperto.

Corno alle Scale

Comune
Lizzano in Belvedere (BO)

Quota
1418 m s.l.m. - 1945 m s.l.m.

Tipologia
cinque seggiovie, uno skilift, due tapis roulant

L'aggiornamento di metà gennaio 2023 è di un comprensorio aperto con 9 piste su 14 e 4 impianti su 7. La stazione è riuscita ad aprire dal 21 gennaio, ma rimane ancora molto incerta la possibilità di mantenere questo standard, nonostante l'innevamento artificiale (possibile solo con certe temperature). Ad inizio anno, il comprensorio aveva anche subito un atto vandalico da parte di qualcuno che aveva gravemente danneggiato 9 cannoni per la produzione della neve.

IMPIANTI UN PO' CHIUSI, UN PO' APERTI

Campigna - Montefalco

Comune
Campigna, fraz. di Santa Sofia (FC)

Quota
1510 m s.l.m. - 1680 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift, un tapis roulant

Il comprensorio è dotato di 2 impianti di risalita: uno skilift che collega a due piste ed un tapis roulant che porta ad altre due piste, una per bob e slitte di 100 mt e una pista campo scuola per sci e snowboard. Nella stagione 22/23, tutto ciò è rimasto fermo fino alla fine di gennaio '23, ovvero solo dopo la prima nevicata dell'anno che ha permesso ai battipista di preparare l'apertura.

Villagrande Montecopiolo

Comune
Montecopiolo (RN)

Quota
850 m s.l.m. - 1110 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift, un tapis roulant

La località sciistica di Villagrande fa parte del comprensorio del Parco Regionale Sasso Simone Simoncello con l'altra stazione sciistica di Eremo Monte Carpegna. L'area è considerata "per famiglie" e presenta uno skilift ed un tapis roulant che partono da 850 metri s.l.m. e arrivano a 1100 metri di quota servendo tre piste. Le precipitazioni nevose assenti non hanno permesso l'apertura del piccolo impianto fino a fine gennaio 2023.

Marche

Monte Catria-Monte Acuto

Comune
Caprile, loc. di Frontone (PU)

Quota
572 m s.l.m. - 1478 m s.l.m.

Tipologia
una cabinovia, due seggiovie, due tapis roulant

La montagna "esulta" con l'arrivo di freddo e neve, recita il titolo di un giornale locale marchigiano. Infatti, al 10 gennaio 2023 il manto nevoso alla stazione di arrivo a quota 1400 m s.l.m. circa aveva raggiunto i 20 cm. Con questa altezza i battipista possono iniziare la preparazione, ma per assicurare un'apertura certa del comprensorio si devono attendere ulteriori precipitazioni che garantiscono la copertura totale delle piste. L'impianto è riuscito ad aprire dal 21 gennaio, chissà però quanto durerà la stagione 22/23.

Monte Nerone

Comune
Piobbico (PU)

Quota
1290 m s.l.m. - 1470 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Le due nevicate di metà gennaio e fine gennaio 2023 hanno dato un po' di respiro e quindi permesso all'impianto di aprire. Al contrario, nel periodo precedente senza neve, nonostante le prove di innevamento artificiale, la stazione è rimasta chiusa.

Sassotetto - Santa Maria Maddalena

Comune
Sassotetto, fraz. di Sarnano (MC)

Quota
1289 m s.l.m. - 1592 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie, cinque skilift, un tapis roulant

Il comprensorio ha iniziato ad attivare i battipista a seguito della prima nevicata di gennaio 2023. Nonostante giornate di maltempo e difficoltà nel mettere in sicurezza gli accessi, la stazione comunica la sua apertura per domenica 22 gennaio. Tuttavia, le comunicazioni sullo stato delle piste sono praticamente giornaliere, data la precarietà della situazione.

Pintura di Bolognola

Comune
Bolognola (MC)

Quota
1280 m s.l.m. - 1695 m s.l.m.

Tipologia
cinque skilift, un tapis roulant

Fino al 15 gennaio 2023 era possibile usufruire solo del campo scuola parzialmente innevato, successivamente un'apertura parziale delle piste e dopo le due nevicate di metà gennaio la stazione ha aperto tutte le piste e gli impianti di risalita. Gennaio '23 è stata una finestra sul nostro prossimo futuro climatico, hanno davvero continuare a certe altitudini?

IMPIANTI UN PO' CHIUSI, UN PO' APERTI

Frontignano 360

Comune
Frontignano, fraz. di Ussita (MC)

Quota
1102 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie, un tapis roulant

Per Frontignano stessa sorte di Pintura di Bolognola, le nevicate di metà gennaio 2023 hanno permesso di aprire gli impianti a pieno regime, ma solo fino a qualche giorno prima, intorno al 10 gennaio, non vi erano le condizioni per aprire le piste e gli impianti di risalita.

Lazio

Monte Livata

Comune
Subiaco (RM)

Quota
1429 m s.l.m. - 1800 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, tre skilift

A dicembre 2022 i 10 cm di neve non hanno permesso l'apertura degli impianti, le nevicate più copiose di fine gennaio, invece, hanno reso possibile preparare le piste per l'apertura.

Calabria

Camigliatello Silano

Comune
Camigliatello Silano (CS)

Quota
1378 m s.l.m. - 1785 m s.l.m.

Tipologia
una telecabina

Dopo le operazioni con il battipista per la corretta fresatura e per il compattamento dei vari strati della neve, nei giorni di metà gennaio sono state svolte le ultime operazioni per la messa in sicurezza delle due piste da sci, fruibili al pubblico a partire dal 25 gennaio.

Palumbosila

Comune
Villaggio Palumbo (KR)

Quota
1350 m s.l.m. - 1650 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie, uno skilift, un tapis roulant

L'impianto è riuscito ad aprire a seguito delle nevicate di metà gennaio 2023, ma per tutto il periodo di dicembre 2022 invece è rimasto chiuso e in attesa di nevicate.

Gambarie

Comune
Gambarie d'Aspromonte (RC)

Quota
1350 m s.l.m. - 1825 m s.l.m.

Tipologia
quattro seggiovie, uno skilift

Fino al 21 gennaio 2023, la stazione sciistica non era in grado di aprire gli impianti, nonostante la nevicata di quel periodo, poiché per poter "battere" le piste occorrono quantomeno 30/40 cm.
Verso la fine di gennaio, invece, il comprensorio ha comunicato l'apertura di una pista su cinque disponibili, quella Azzurra.

Sardegna

Impianto di S'Arena

Comune
Loc. Su Filariu, Desulo (NU)

Quota
1360 m s.l.m. - 1385 m s.l.m.

Tipologia
un tapis roulant

Sul versante occidentale del Bruncu Spina, in località S'Arena, è presente un tapis roulant attivo solamente con la presenza di neve, che scarseggia di anno in anno. Un tempo erano installate due manovie, di cui ad oggi non vi è traccia.

Foto di Enrico Curista

IMPIANTI SOTTOPOSTI A “ACCANIMENTO TERAPEUTICO”

Foto di ATL Cunese

LEGAMBIENTE

CASI DI **ACCANIMENTO TERAPEUTICO**

I CASI SIMBOLO

LOMBARDIA
Caspoggio (SO)
Parte di un finanziamento più grosso (circa 22 milioni di euro), di cui fa parte la revisione della seggiovia

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Tarvisio (UD)
Prevista pista "Lazzaro", Costo 2-3 milioni di euro con abbattimento di un fitto bosco di protezione di ungulati e gallo cedrone

VALLE D'AOSTA
Col du Joux, Saint Vincent (AO)
Stanziati 655 mila euro per la revisione degli impianti, sotto i 1900 m s.l.m. di quota

VENETO
Asiago (VI) Comprensorio Kaberlaba
Nuovo bacino di raccolta per sparare neve nonostante la contrarietà delle attività ricettive

PIEMONTE
Bagnolo Piemonte (CN), Loc. Montoso Rucas
Finanziato di recente l'impianto di innevamento artificiale, che non risolverà la mancanza di neve a meno di 2000 m s.l.m.

EMILIA ROMAGNA
Passo Penice (PC) Loc Bobbio
Impianti sparaneve finanziati dalla Regioni rimasti inutilizzati per il troppo caldo

MARCHE
Frontone (PU) Loc. Caprile, Monte Catria-Monte Acuto
Anche con la scarsità di neve, si è puntato su un progetto da 3,5 milioni di euro

ABRUZZO
Pizzoferrato-Gamberale (CH) Loc. Valle del Sole
Avvenuto il collaudo del nuovo skilift per un impianto che non supera i 1500 m s.l.m

CAMPANIA
Bagnoli Irpino (AV)
Riproposto un consistente progetto di rilancio che prevede una serie di infrastrutture e ammodernamenti

MOLISE
Capracotta (IS) Loc. Monte Capraro
Si sono susseguiti diversi interventi di manutenzione, gli ultimi iniziati a febbraio 2023

SICILIA
Etna Sud - Nicolosi (CT)
Impianto situato in area protetta

181
(+33 dal 2022)
casi di "accanimento terapeutico"

IMPIANTI SOTTOPOSTI A "ACCANIMENTO TERAPEUTICO"

Piemonte

Impianti Loc. Monte Pigna- Lurisia

Comune
Roccaforte Mondovì (CN)

Quota
900m s.l.m. - 1768 m s.l.m.

Tipologia
quattro skilift, una cabinovia, un tapis roulant

Anno di costruzione
1963

Comprensorio composto da 17 Km piste (5 innevamento programmato). La stazione sciistica ha subìto varie vicissitudini, ripetuti fallimenti e chiusure. È stata riaperta nella stagione 2019/20.
A rischio negli anni a venire anche a causa della bassa quota degli impianti. Sebbene si faccia ampio uso dell'innevamento artificiale va riconosciuto che non ha ricevuto recentemente finanziamenti regionali, e che i gestori attuali cercano di uscire dalla situazione precaria legata allo scarso e aleatorio innevamento studiando nuove forme di fruizione della zona anche nella stagione estiva, con la possibilità di apertura del rifugio e della funivia per escursioni in quota.

Foto di ATL Cunese

Impianto loc. Sampeyre

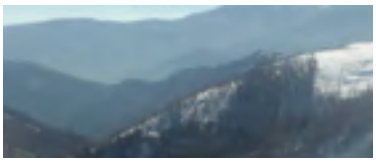
Comune
Sampeyre (CN)

Quota
900 m s.l.m. - 1850 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie, due tapis roulant

Anno di costruzione
2002 - 2004 (seggiovie)

L'impianto è al momento funzionante solo per la pista servita dalla seggiovia superiore, da quota m 1450 m s.l.m. a 1850 m s.l.m. , nel vallone di S. Anna. C'è un impianto di neve artificiale sulla pista della seggiovia inferiore da quota 990 m s.l.m. a quota 1450 m s.l.m., al momento non funzionante. Alla partenza della seggiovia inferiore c'è un campo scuola con due tapis roulant.
Nel 2021 è entrato in funzione un nuovo bacino idrico per innevamento artificiale.



Impianto Loc. Montoso Rucas

Comune
Bagnolo Piemonte (CN)

Quota
1530 m s.l.m. - 2000 m s.l.m.

Tipologia
due skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione
2012

L'anno scorso fu approvato e finanziato l'impianto di innevamento artificiale, che non risolverà la mancanza di neve a quelle quote. Nel 2023 è stato modificato il sito del bacino per l'innevamento artificiale (i lavori non sono ancora partiti) collocandolo più a valle per poter avere una maggior fruizione in estate con l'utilizzo dello stesso per attività turistiche.

Impianti loc. Pian del Frais

Comune
Chiomonte (TO)

Quota
1500m slm 2100m slm

Tipologia
una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione
anni '50

Per la stagione 2019-2020 gli impianti del Pian del Frais sono aperti solo in parte e nelle vacanze e nei fine settimana. Il 4 dicembre 2019 sono stati consegnati al Comune i progetti di rilancio della stazione sciistica, utilizzando fondi del Tesoretto Olimpico (circa 3,5 milioni di euro). E' prevista la realizzazione di 2 nuove seggiovie, una biposto e una quadriposto.

Seggiovia Carello-Alpe Cialma

Comune
Locana (TO)

Quota
1498 m s.l.m. - 1750 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
2021

Negli anni '70 fu dismessa la vecchia cestovia, venne poi prevista la costruzione con fondi pubblici di una nuova seggiovia e lo spostamento di un attuale skilift a quota superiore in previsione di un ampliamento. I finanziamenti per realizzare una seggiovia al posto degli skilift sono stati concessi dalla Regione Piemonte nel 2019 e i lavori sono iniziati nel 2021. Il progetto è stato motivato dal fatto che la seggiovia potrebbe funzionare anche d'estate. Domenica 29 gennaio 2023 ha aperto la nuova seggiovia biposto Carello-Alpe Cialma.
Tuttavia, in futuro c'è l'intenzione, anche se per ora solo sulla carta, di creare una nuova pista con relativo impianto che arriva fin sulla sommità, a Punta Cia, dando vita così a un piccolo comprensorio.

Foto di Alpe Cialma Facebook

Impianto loc. Colle delle Lance

Comune
Usseglio (TO)

Quota
1803m slm 2198m slm

Tipologia
skilift

IMPIANTI SOTTOPOSTI A "ACCANIMENTO TERAPEUTICO"

Anno di costruzione
anni '70

Progetto che ha beneficiato di un sostanzioso contributo della Regione Piemonte. Un accordo di programma con l'Unione Montana prevede uno stanziamento regionale di 1 milione e 600mila euro per un nuovo impianto, una seggiovia che sostituisce il vecchio skilift. Allo stato attuale le piste battute si limitano ai pendii della Punta Tumlet (2000m), raggiunta da una seggiovia. Fino a una ventina di anni fa il comprensorio includeva anche il Vallone delle Lance, verso la Valle di Susa, dove uno skilift raggiungeva un colle a 2300metri. Cessata l'attività dello skilift il Vallone delle Lance ha riacquistato la dimensione originaria, terreno per estimatori della neve non attrezzata. Con il nuovo progetto, pare sarà lasciato un misero settore per escursionisti, in corrispondenza di un sentiero.

Impianto Loc. colle del Lys

Comune
Viù (TO)

Quota
800m slm 1300m slm

Tipologia
skilift (4 impianti)

Anno di costruzione
anni '70

Lo skilift più a valle è stato in parte smantellato, rimangono pali e funi degli altri tre impianti. L'impianto principale "Belvedere" funziona di tanto in tanto la sera, quando c'è neve, ed è provvisto di illuminazione. A 1300m di quota c'è la pista di fondo Lunella dotata di impianto di innevamento artificiale, costruito con risorse delle Olimpiadi Torino 2006.

Impianti loc. Mottarone

Comune
Stresa (VB)

Quota
1196 m s.l.m. – 1401 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1976

Impianti a quote basse con scarso innevamento invernale, particolarmente critica la situazione della stazione di partenza a 1200 m s.l.m. Quest'anno è stato innevato artificialmente solo il campetto per i corsi di sci. Attualmente l'impianto è raggiungibile esclusivamente con l'auto sia per la strada privata a pagamento (proprietà principi Borromeo) sia per la strada provinciale.

Impianto Loc. Bielmonte

Comune
Bielmonte (BI)

Quota
1500 m s.l.m. – 1650 m s.l.m.

Tipologia
5 seggiovie, 2 skilift, 1 tapis roulant

Anno di costruzione
tra il 1986 e il 2006

Il comprensorio di Bielmonte è ad oggi artificialmente innevato in un paesaggio altrimenti brullo. Gli impianti sono ad un'altitudine molto critica che già oggi, specie in esposizione soleggiata, non garantisce un numero di giorni con neve al suolo adeguato a una pratica dello sci remunerativa.

Impianti Loc. Alpe di Mera

Comune
Scopello (VC)

Quota
702 m s.l.m. – 1742 m s.l.m.

Tipologia
quattro seggiovie, uno skilift, due tapis roulant

Anno di costruzione
1976 (Scopello-Mera), 2006 (altre tre seggiovie)

Gli impianti sono parzialmente aperti per la stagione sciistica 2021-2022 solo tramite l'innevamento artificiale e la battitura.
La campagna di innevamento è stata effettuata durante tutto dicembre 2021 per rendere gli impianti agibili fino ad aprile, in cui si prevede la conclusione della stagione invernale.

Impianti loc. Locana, fondovalle Valle Orco

Comune
Locana (TO)

Quota
600m slm 1400m slm

Tipologia
una cestovia

Anno di costruzione
anni '70

La cestovia fu dismessa negli anni '70, successivamente venne previsto lo spostamento dello skilift e la costruzione di una nuova seggiovia con fondi pubblici. I finanziamenti per realizzare una seggiovia al posto degli skilift sono stati concessi dalla Regione Piemonte nel 2019 e i lavori sono iniziati nel 2021. Il progetto è stato motivato dal fatto che la seggiovia potrebbe funzionare anche d'estate. Tuttavia, in futuro c'è l'intenzione, anche se per ora solo sulla carta, di creare una nuova pista con relativo impianto che arriva fin sulla sommità, a Punta Cia, dando vita così a un piccolo comprensorio.

Valle d'Aosta

Impianti Col du Joux

Comune
Saint Vincent (AO)

IMPIANTI SOTTOPOSTI A "ACCANIMENTO TERAPEUTICO"

Quota
1640 m s.l.m. - 1970 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia e uno skilift

Anno di costruzione
2000

L'amministrazione comunale di Saint-Vincent ripropone, dopo due anni di stop, la revisione della seggiovia e dello skilift del comprensorio sciistico del Col du Joux. Per farlo ha stanziato la somma di 655 mila euro. Una decisione, quella dell'attuale Giunta, di segno opposto a quella decisa dalla precedente amministrazione, che aveva deciso di spegnere lo sci nella stazione del Col de Joux, puntando invece sullo snowpark e altre attività di animazione per bambini e famiglie.

Lombardia

Impianti Valsassina e Valle Brembana

Comune
Valsassina (LC) e Valle Brembana (BG)

Il nuovo accordo di programma siglato tra la Regione, le province di Lecco e Bergamo, le Comunità Montane Valle Brembana e quella della Valsassina-Valvarrone insieme a una decina di Comuni prevede un ridimensionamento del progetto avviato circa 10 anni fa che è stato più che dimezzato, passando da 40 a 16 milioni di euro.
Si tratta di quattro interventi. Il primo include la realizzazione della nuova viabilità di accesso alla funivia Barzio-Bobbio e la costruzione di un parcheggio a raso alla partenza dell'impianto. Il secondo, sempre a Barzio, interessa i lavori per un posteggio a raso, in località Campiano. Alla partenza di Moggio della funivia Piani di Artavaggio, invece, un'area di sosta lineare. Infine, il quarto progetto è incentrato su una nuova seggiovia in quota ad Artavaggio, per ritorno alla stazione della funivia. Intanto proseguono i lavori ai Piani di Bobbio. È stata realizzata la seggiovia "Nuova Ongania", con l'installazione dell'impianto di risalita che permette di rimuovere l'omonimo skilift. L'impianto di innevamento dei Piani di Artavaggio (1650 m s.l.m.) è stato ultimato in agosto.

Foto sportoutdoor24

Impianti Loc. Caspoggio

Comune
Caspoggio (SO)

Quota
1100 m s.l.m. – 2200 m s.l.m.

Tipologia
una funivia, sei seggiovie, due skilift

Anno di costruzione
anni '60

L'impianto risulta chiuso dal 2013 per l'insostenibilità dei costi per l'innevamento artificiale a fronte degli esigui ricavi.
A dicembre 2022 è stata approvata dalla giunta di Regione Lombardia la proposta di Patto Territoriale per la valorizzazione della Ski Area Valmalenco, finalizzato alla realizzazione di sette interventi infrastrutturali strategici per il comprensorio sciistico Bernina Ski Resort.
Il costo complessivo degli interventi ammonta a circa 22 milioni di euro. Gli enti sottoscrittori del Patto sono Regione Lombardia e i Comuni di Chiesa (capofila), Caspoggio e Lanzada, con l'adesione della F.A.B. (Funivie Al Bernina). Negli interventi previsti dal Patto che verranno realizzati nel prossimo quadriennio (2023–2026) c'è anche la revisione generale e sostituzione fune della seggiovia a Caspoggio S.Antonio (circa 680 mila euro, 611 mila in arrivo dalla Regione).

Foto di primalavaltellina.it

Impianto Loc. Pian del Poggio

Comune
Santa Margherita di Staffora (PV)

Quota
1335 m s.l.m. - 1700 m s.l.m.

Anno di costruzione
1976 (seggiovia, ristrutturazione 2015)

Nel dicembre 2022 il Comune di Santa Margherita di Staffora ha appaltato ad una società altoatesina l'intervento di "parziale innevamento programmato del comprensorio sciistico di Pian del Poggio di proprietà comunale" per un importo complessivo di € 128.00, (€ 12.000 di fondi propri e € 116.000 dalla Comunità Montana dell'Oltrepò Pavese). Il contratto a fine febbraio 2023 non era ancora stato stipulato. Nei documenti finora resi consultabili non vi è indicazione del numero dei generatori mobili da acquistare e installare, non si specifica da dove verrà prelevata l'acqua, né se verrà costruito un bacino di accumulo.

Trentino

Impianto di Bolbeno Loc Le Coste

Comune
Borgo Lares (TN)

Quota
573m slm 663m slm

Tipologia
treskilift

Anno di costruzione
anni '50

Nonostante la quota molto bassa del sito la Provincia autonoma di Trento ha deciso di finanziare con 4 milioni di euro il restyling del comprensorio sciistico Bolbeno - Borgo Lares. Il progetto prevede la realizzazione nella skiarea di una seggiovia quadriposto ad ammorsamento fisso, con una portata nominale pari a 1600 persone l'ora, e il prolungamento della pista da sci esistente per ricavare un dislivello pari a 200metri, così da consentirne l'omologazione FIS per slalom gigante allievi e ragazzi. La pista sarà anche servita dell'impianto di innevamento, di illuminazione e del magazzino di stoccaggio dei veicoli della seggiovia

IMPIANTI SOTTOPOSTI A "ACCANIMENTO TERAPEUTICO"

Veneto

Località Kaberlaba

Comune
Asiago (VI)

Quota
1000m slm 1150m slm

Tipologia
quattro skilift

Anno di costruzione
1965

L'impianto è privato, c'è ordinanza di demolizione a breve, per poi ricostruire un nuovo impianto il prossimo anno.

Impianto di Alleghe

Comune
Alleghe (BL)

Quota
979 m s.l.m. - 1470 m s.l.m.

Tipologia
cabinovia

Anno di costruzione
2020 (inaugurazione nuova partenza cabinovia)

Il 27 dicembre 2020 è stata inaugurata la nuova partenza della cabinovia. Una struttura completamente rinnovata. Un intervento di Alleghe Funivie da oltre 300 mila euro, parte di un piano complessivo che punta a al riposizionamento di Alleghe, nell'ottica anche di preparazione all'auspicato collegamento con Cortina d'Ampezzo. La prima realizzazione della cabinovia di Alleghe risale al 1987 e ha segnato un nuovo inizio turistico per il paese grazie alla nascita del comprensorio del Civetta. Ma con il riscaldamento climatico che avanza è difficile comprendere come possa essere sostenibile dal punto di vista economico un simile investimento per un impianto a quote così basse e anche l'utilizzo come sistema di trasporto sostenibile lascia molte perplessità.

Foto Roberto Ferrari

Kaberlaba

Comune
Asiago (VI)

Quota
1000 m s.l.m. - 1200 m s.l.m.

Tipologia
2 skilift, 1 seggiovia

Anno di costruzione
skilift anni 60, Seggiovia 2020

L'area gode di prossimità col capoluogo asiaghese ed è il sito storico dello sci altopianese. È una bella conca adatta a passeggiate e giochi per piccoli, in estate e inverno. D'inverno un tapis roulant serve come sciovia e slittovia baby.
La nuova seggiovia del 2020 causa Covid finora non è stata utilizzata, ma quest'anno lo sarà. È stato anche costruito un piccolo bacino di raccolta per sparare neve, con relativo impianto di cannoni lungo i pendii. Possiamo parlare in questo caso proprio di "accanimento terapeutico" perché gli stessi gestori delle attività ricettive nella conca erano in disaccordo con l'attuale Amministrazione del sempiterno Sindaco Avv. Rigoni Roberto e non sentivano necessità alcuna di una seggiovia che è costata 2 ml euro.

Impianti Alpe del Nevegal

Comune
Nevegal (BL)

Quota
1050 m s.l.m. - 1675 m s.l.m.

Tipologia
2 seggiovie, 1 skilift

Anno di costruzione
1994 (seggiovie) 2005 (skilift)

Caldo e poca neve, il Nevegal chiude le piste da lunedì a giovedì. Ci sarebbe un interessamento di una cordata algerina per la montagna bellunese. Milioni da spendere per una nuova funivia che da Fadalto raggiunga il Nevegal, lato Col Visentin, un nuovo impianto sciistico e un albergo-ristorante in zona Faverghera. Il tutto per un progetto da circa 50 milioni di euro. Gli impianti sotto i 1.600 metri di altitudine sono giocoforza insostenibili e vi è il paradosso che questi investimenti arriverebbero dall'export di gas metano che è la principale ragione per cui in Nevegal non ha più senso fare quel tipo di investimenti. Sarebbe fantastico che con quei soldi si pensasse a riconvertire il colle e il tipo di turismo che lo frequenta.

Foto alpedelnevegal.it

Friuli Venezia Giulia

Pista Slalom - Impianto Sella Nevea

Comune
Chiusaforte (UD)

Quota
1170 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia

Anno di costruzione
in progetto

A Sella Nevea, sul versante esposto al sole sottostante il Foronon dal Buinz, c'è il sedime di una pista da sci realizzata intorno alla metà degli anni '80, ha funzionato poche stagioni nonostante la rettifica della pista dotata di pendenza eccessiva e la costruzione dell'impianto di innevamento realizzato a inizio anni '90, a causa del forte irraggiamento solare della zona e la conseguente accelerata fusione del manto nevoso. Lo skilift che serviva la pista è stato smantellato definitivamente nel 2006.
Dal 2021 è stata avviata una variante al piano urbanistico comunale per realizzare la "Nuova area Slalom-Montasio" costituita da una seggiovia quadriposto con annessa pista di rientro: la partenza dovrebbe rimanere immutata rispetto all'esistente e l'arrivo, collocato a quota 1600 m, sarebbe spo-

IMPIANTI SOTTOPOSTI A "ACCANIMENTO TERAPEUTICO"

stato più a est. L'arrivo dell'impianto previsto ricade all'interno della Zona di Speciale Conservazione, inserita nella rete europea Natura 2000, denominata Jof di Montasio e Jof Fuart. La pista, oltre a essere esposta al sole e patire della carenza di neve naturale che si deposita su questo versante, è anche completamente avulsa e distante dalla partenza dell'impianto di risalita a servizio del versante nord di Sella Nevea, noto come comprensorio del Canin. La spesa prevista per l'impianto di risalita e la relativa pista di rientro si aggira sui 3 milioni di euro.

Pista "Lazzaro"

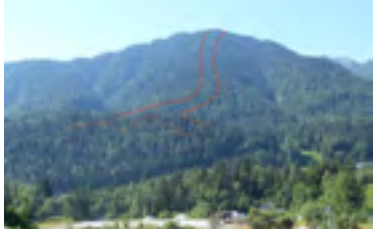
Comune
Tarvisio (UD)

Quota
795 m s.l.m. - 1658 m s.l.m.

Tipologia
pista da sci

Anno di costruzione
in progetto

Il Monte Florianca è già raggiunto da una seggiovia quadriposto, dotata di pista di rientro a Tarvisio (pista B), ed è collegato da una parte al Monte Prisnig con una pista e una seggiovia e dall'altra al Monte Lussari mediante una pista e due seggiovie. La variante al piano urbanistico comunale, oltre a vari ampliamenti e rettifiche delle piste esistenti, prevede un'ulteriore pista di rientro lungo il costone nord e il Poggio del Combattente fino alla Piana dell'Angelo collocata tra Camporosso e Tarvisio. Costo 2-3 milioni di euro con abbattimento di un fitto bosco di protezione di ungulati e gallo cedrone per una superficie di circa 5-6 ettari da modellare andando a interessare erti pendii comprendenti instabili affioramenti argillosi.



Impianti Loc. Pradibosco

Comune
Prato Carnico (UD)

Quota
1135 m sl.m. - 1245 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift

Anno di costruzione
1975

L'impianto, dopo essere stato ristrutturato, è rimasto fermo dal 2018 con la corresponsabilità di diverse amministrazioni. A livello locale la popolazione aveva richiesto un tipo diverso di intervento, meno impattante. Il nuovo impianto è stato totalmente ricostruito con una spesa di 3 milioni di euro, poi riqualificato e collaudato dopo Vaia con fondi UTI. A seguito della nuova norma sugli impianti a fune, si è trovata una soluzione per la gestione, così da fine gennaio 2023 l'impianto è aperto. La stazione sciistica è quindi gestita da PromoTurismo, ma solo nei fine settimana.

Emilia-Romagna

Comprensori Corno Alle Scale - Monte Cimone

Comune
Bologna e Modena

Quota
Corno alle Scale 1460m slm 1945

Tipologia
Corno alle Scale cinque seggiovie,

Anno di costruzione
vari

Un protocollo siglato nel 2016 dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana con la presidenza del Consiglio dei Ministri prevede un finanziamento a fondo perduto di 20milioni di euro per costruire un nuovo impianto di risalita verso il lago Scaffaiolo e la creazione di un unico comprensorio sciistico tra il Monte Cimone, il Corno alle Scale e l'Abetone-Cutigliano (PT), sull'Appennino toscoemiliano, con bacini per l'innevamento artificiale. Nonostante il Master Plan abbia messo nero su bianco che solo uno degli interventi previsti avrebbe una sostenibilità economica e ambientale il progetto non è stato abbandonato. Nella stagione 2019/2020 la maggior parte degli impianti dell'area è stata aperta solo per le festività e nei fine settimana e con innevamento artificiale

Passo Penice

Comune
Passo Penice, loc. Bobbio (PC)

Quota
968 m s.l.m. - 1141 m s.l.m.

Tipologia
1 skilift a piattello, una tappetovia

Anno di costruzione
2006, rinnovato nel 2016

La pista dell'impianto sciistico di Passo Penice è completamente coperta da innevamento programmato. L'acqua per alimentare l'impianto sparaneve (10 cannoni) è in piccola parte prelevata da un bacino a valle della pista che gli stessi gestori riconoscono non essere sufficiente.
Nel 2022 è stato potenziato il sistema di innevamento artificiale con l'aggiunta di 3 cannoni, oltre ai 7 già esistenti. L'impianto è stato oggetto negli anni di numerosi interventi regionali a sostegno: nel 2016 300.000 euro per rinnovo impianti, in parte finanziati dalla Regione e nel 2023 la Regione ha chiesto, a favore degli impianti sciistici regionali tra cui anche il Penice, fondi per 1,5 milioni di euro derivanti dai ristori Covid non utilizzati, oltre ad altra tranche per € 2,4 milioni sempre legati ai fondi emergenza Covid. A gennaio 2023 un comunicato firmato da Legambiente Piacenza e associazione Comitato Terme e Val Trebbia denuncia che "gli impianti sparaneve finanziati dalla regione sono rimasti inutilizzati. Troppo caldo, nei dintorni sorgenti secche, quella del Tidone è un rivolo, la diga del Molato è al 3% e Pecorara è servita da autobotti".

Toscana

Comprensorio dell'Abetone

Comune
Abetone Cutigliano (PT)

IMPIANTI SOTTOPOSTI A "ACCANIMENTO TERAPEUTICO"

Quota
1200m slm 1940m slm

Tipologia
dieci seggiovie, cinque skilift, una cabinovia e cinque tapis roulant

Anno di costruzione
anni '30

La stagione 2019-2020 ha messo particolarmente in crisi questo comprensorio a causa della mancanza di neve e dei costi per l'innevamento artificiale. Il presidente del consorzio Abetone multipass Giovanni Guarnieri, ha dichiarato al Corriere fiorentino: «Abbiamo efficienti strumenti d'innevamento artificiale, ma il costo di acquisto e utilizzo degli impianti è notevole, si parla d'investimenti di decine di milioni di euro. E ogni volta che spariamo neve se ne vanno altri soldi. Quest'anno ci aggiriamo su una perdita del 50% degli incassi rispetto al 2018/2019. Se in Toscana si vuole un'azione sciistica indipendente dal meteo — insiste — servono finanziamenti pubblici». E' di questi giorni la notizia che la Regione Toscana non ha messo a bilancio il consueto milione di euro destinati agli impianti.

Lazio

Impianti Loc. Terminillo

Comune
Rieti, Leonessa, Micigliano e Cantlice. (RI)

Quota
1500m slm 1900m slm

Tipologia
una funivia, tre seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione
anni '30

Il comprensorio, dagli anni '80 in poi ha subito una forte variazione nel tipo di frequentazione, oggi incentrata in gran parte su presenze giornaliere e, in maniera pesantissima, nei fine settimana di neve. I fondi stanziati per il rilancio della stazione sciistica, invece che all'ampliamento dei chilometri di piste, devono avere priorità di contrasto al declino edilizio con rigenerazione o abbattimenti delle strutture abbandonate, prevedere sentieristica adeguata dato il grande aumento di ciaspolatori in continuo aumento, destagionalizzazione delle presenze con il rafforzamento dell'offerta di turismo dolce in risposta anche alla situazione climatica e alla contrazione del numero di settimane di innevamento, allontanamento delle auto delle parti sommatali per aumentare la tutela della biodiversità.

Marche

Impianti Loc. Monte Catria - Monte Acuto

Comune
Frontone (PU)

Quota
560 m s.l.m. 1510 m s.l.m.

Tipologia
una telecabina, due seggiovie, due tapis roulant

Anno di costruzione
anni '70 - anno di ammodernamento 2009

Dopo i primi anni di attività l'impianto chiude e rimane abbandonato per un ventennio circa. Nel 2009 viene recuperato, la cabinovia viene riaperta e parzialmente ammodernata. Nonostante le giornate di neve e bel tempo siano scarse, si punta molto sullo sci, ma le cose non vanno come sperato e viene ideato un nuovo progetto di rilancio. Il progetto, dal costo stimato di 3,5 mln di euro, prevede: una seggiovia al posto dello skilift, lo skilift al posto della manovia, una nuova seggiovia, impianto di illuminazione notturna, impianto di innevamento artificiale con bacino idrico a 1300m, allargamento di tutte le piste e creazione di nuove. I lavori sono in corso nonostante le proteste di residenti e associazioni ambientaliste.

Abruzzo

Comprensorio Camporotondo

Comune
Cappadocia (AQ)

Quota
1404 m s.l.m. 1604 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione
riapertura: 2019

Il comprensorio - riaperto dopo 18 anni - è costituito da un nuovo impianto di risalita, seggiovia a due posti, da cui dipartono 3 piste (nera, rossa ed azzurra) e dall' area Collinetta, servita da un tapis roulant che consente di raggiungere le tre piste azzurre baby, Borea, Diretta e Valletta, e la discesa slittini. Il rinnovamento tecnologico e l'ampliamento degli impianti è stato finanziato dalla Regione con 3 mln e 200mila euro.

Impianti loc. Campo di Giove - Majella occidentale

Comune
Le Piane (CH)

Quota
1150 m s.l.m. - 1780 m s.l.m.

Tipologia
una seggiovia, due skilift

Anno di costruzione
n.d.

Nel comprensorio la stagione sciistica è garantita da sistema di innevamento artificiale nonostante le basse altitudini.

IMPIANTI SOTTOPOSTI A "ACCANIMENTO TERAPEUTICO"

Impianto loc. Valle del Sole

Comune
Pizzoferrato-Gamberale (CH)

Quota
circa 1350 m s.l.m. - circa 1425 m s.l.m.

Tipologia
una funivia, tre seggiovie, un tapis roulant

Anno di costruzione
anni '30

Il comprensorio è servito da un solo skilift, chiamato "Forcella". La pista ha funzionato dagli anni '70 fino al '99, poi la struttura è stata chiusa per problemi tra l'amministrazione comunale e la società di gestione. Per ricostruire lo skilift fallito 20 anni prima sono stati spesi fondi pubblici (600.000 euro) e fondi del comune. Nel 2021, nonostante gli inverni con sempre meno neve, è avvenuto il collaudo per l'apertura al pubblico.
A dicembre '22 con l'affidamento della gestione del servizio dell'impianto scioviario si è concluso un iter decennale fatto di progetti, concessioni, nulla osta, e ricorsi al Tar di associazioni ambientaliste. Infatti, negli ultimi anni, le associazioni Wwf e Salviamo l'orso, hanno contestato, anche con alcuni ricorsi, i lavori all'impianto. Un impianto "fortemente voluto dall'amministrazione comunale attuale e da quella precedente", che a meno di 1800 m s.l.m. non si sa quale futuro avrà.

Impianti loc. Campo Felice

Comune
Lucoli e Rocca di Cambio (AQ)

Quota
1534 m s.l.m. - 1600 m s.l.m.

Tipologia
nove seggiovie, due skilift, una manovia, tre tapis roulant

Anno di costruzione
n.d.

Il comprensorio sciistico ha diversi impianti di risalita che da tempo funzionano solamente grazie all'innevamento programmato. In tutto il comprensorio, l'impianto è dotato di 380 cannoni in grado di innevare oltre 35 km di discese.

Impianti Alto Sangro - Roccaraso/ Rivisondoli

Comune
Roccaraso (AQ)

Quota
1284 m s.l.m. – 1668 m s.l.m.

Tipologia
6 telecabine, nove seggiovie, otto skilift, una manovia, un tapis roulant

Anno di costruzione
n.d.

Nel 2014 l'impianto di innevamento del bacino sciistico dell'Alto Sangro venne ampliato facendolo diventare il più grande impianto di innevamento programmato d'Italia: vennero aggiunti 29 chilometri di tubi, fu realizzato un bacino idrico a Monte Pratello, vennero ampliati quelli di Pizzalto e dell'Aremogna.
Alcuni impianti di risalita, come ad esempio lo skilift "Heidi" (1415 m s.l.m. – 1668 m s.l.m.) o la cabinovia "Fontanile-Vallone" aperta nel 2021 (1312 m s.l.m. – 1407 m s.l.m) continuano ad essere ostinatamente funzionanti con questa pratica.

Molise

Comprensorio di Campitello Matese

Comune
San Massimo (CB)

Quota
1450m slm - 1890m slm

Tipologia
quattro seggiovie, uno skilift, un tapis roulant

Anno di costruzione
anni differenti a partire dagli anni '60, sempre rinnovate e potenziate

La seggiovia 'Anfiteatro', realizzata nei primi anni '90, già non operativa da qualche tempo, verrà dismessa. Ultima seggiovia rinnovata la 'Capo d'Acqua', rifatta interamente nel 2015.

Nei prossimi due anni verranno sottoposte a revisione generale la 'Colle del Caprio' e la 'Lavarelle'. Attualmente il comprensorio non risulta attrattivo ed è in perdita. L'impianto di innevamento realizzato nel 2004, non ha mai funzionato correttamente ed è costato 3,5 mln di euro. Sono stati fatti anche altri investimenti su infrastrutture che presentano problemi. Nell'ambito del Contratto istituzionale di sviluppo (CIS) Molise, sottoscritto tra Regione e Invitalia, sono stati stanziati 30milioni di euro per il rilancio a favore dei Comuni di San Massimo e Roccamandolfi.

Campania

Impianto loc. Lago Laceno

Comune
Bagnoli Irpino (AV)

Quota
1100 m s.l.m. - 1700 m s.l.m.

Tipologia
due seggiovie; un tapis roulant

Anno di costruzione
1973

Anno di chiusura
2017

Nel 2017 ci fu la chiusura completa degli impianti per mancato ammodernamento e mancanza di neve. Il Comune presentò alla Regione un progetto di ammodernamento per un investimento complessivo di 13 mln di euro, che fu approvato. L'intervento riguarda la realizzazione di impianti automatici in località Settevalli e Rajamagra a servizio della stazione sciistica del Laceno, nonché la sostituzione degli impianti funiviari.
Ad ottobre 2022 i lavori hanno preso il via. Il secondo step, che prevede una spesa di circa 10 milioni di euro, consisterà nell'ampliamento del dominio sciabile con la realizzazione della seggiovia biposto "Nordica", dello skilift "Lupi" e di tre nuove piste nere: la pista "Franco Giannoni", la pista "Sacre-

IMPIANTI SOTTOPOSTI A "ACCANIMENTO TERAPEUTICO"

stano" e la pista "Cinghiali". Tra gli altri interventi previsti ci sono il rifacimento dei 3 rifugi a quota 1100, 1400 e 1700 m s.l.m., l'adeguamento di alcuni tratti di pista esistenti e la messa in esercizio dell'impianto d'innevamento con la realizzazione delle opere necessarie.

Foto di Raimondo Perrina

Sicilia

Funivia loc. Etna Sud - Nicolosi

Comune
Nicolosi (CT)

Quota
1925 m s.l.m. – 2505 m s.l.m.

Tipologia
una funivia

Anno di costruzione
1966, distrutta da eruzioni nel 1971, 1983, 1985, 2001 e 2002. Ricostruita cinque volte mantenendo approssimativamente il tracciato originale solo fino a quota 2500 m s.l.m.

La telecabina "Rifugio Sapienza-Montagnola" è un impianto privato funzionante a pieno regime con un notevole impatto sull'area interessata. Si trova adiacente allo skilift e ad altri piloni dell'impianto distrutto nel 2001. L'attuale area protetta fu istituita nel 1987, quindi successivamente alla costruzione degli impianti. Per fare in modo che l'impianto continuasse ad essere in funzione, è stata creata un'area ad hoc (una sorta di zona C*) dove far ricadere l'impianto. Il problema è che c'è comunque un grande viavai di bus turistici 4x4 che fanno avanti e indietro all'interno della zona A.

Foto di Raimondo Perrina

EDIFICI FATISCENTI

Foto di Violetta Pia

LEGAMBIENTE

CASI DI EDIFICI **FATISCENTI**

I CASI SIMBOLO

LOMBARDIA
Ex Albergo degli sciatori, Moggio (LC)
Senza impianti non è sopravvissuto, l'eco-mostro costruito classe '75 dal 2019 è in vendita

TRENTINO ALTO ADIGE
Grand Hotel Wildbad, San Candido (BZ)
Grande complesso in stato di rovina che un tempo ospitava un'importante struttura ricettiva e termale

VALLE D'AOSTA
Hotel Gran Baita, Cervinia (AO)
Struttura legata a varie vicissitudini giudiziarie, nel frattempo nessun intervento è stato fatto

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Ex Istituto Luraschi (colonia montana INAM), Lauco (UD)
L'edificio è in mano alla Croce Rossa che da 30 anni cerca di venderlo

VENETO
Ex Istituto Pediatrico, Arsiè (BL)
Edificio in località Col Perer abbandonato da circa il 1994

PIEMONTE
Stazione Pian Gelassa, Gravere (TO)
Stazioni di partenza e di arrivo e un ampio complesso edilizio fatiscente

MARCHE
Edifici Forca Canapine, Arquata del Tronto (AP)
Chiusi per i danni alle strade causati dal sisma, ma già in precedenza si segnalò la chiusura e stato di abbandono di due rifugi e di un hotel

LIGURIA
Colonia di Monte Maggio, Savignone (GE)
Dichiarato inagibile nel 2010, vi sono solamente delle antenne telefoniche in una porzione

ABRUZZO
Marsia di Tagliacozzo (AQ)
Storico luogo di villeggiatura che oggi presenta es impianto ed edifici residenziali abbandonati

TOSCANA
Colonia Pian di Doccia, Gavinana (PT)
Enorme complesso in totale stato di abbandono e colpito da atti di vandalismo

UMBIA
Ex Hotel del Matto, Monteluco di Spoleto (PG)
Luogo degradato e vandalizzato: muri imbrattati, finestre rotte, arredi sottratti

SARDEGNA
Sporting Club Monte Spada Fonni (NU)
Costruito alla fine degli anni '60, impreziosito dai dipinti di Liliana Cano, attualmente è abbandonato

CAMPANIA
Rifugio Monte Orso, Castello del Matese (CE)
Ex rifugio dato in gestione a Cooperativa che però non è più attiva dal 2019

SICILIA
Rifugio Orestano, Piano Zucchi (PA)
Dopo un incendio nel 2008 non è stato più riaperto

78
(+ 54 dal 2022)
casi di edifici fatiscenti

EDIFICI FATISCENTI

Liguria

Complesso residenziale “Case Maestri”

Comune
Deiva Marina (SP)

Quota
circa 700 m s.l.m.

Costruite per essere utilizzate quale centro turistico e residenziale, fin dall’inizio fu un progetto fallimentare, giustamente nominato “ecomostro” per via della massiccia cementificazione che trasformò il luogo meraviglioso in un insediamento. Le “Case Maestri” furono costruite su un crinale che presto si rivelò fragile e franoso, causando in breve tempo il sequestro dell’area. Attualmente gli appartamenti sono sepolti dalla vegetazione e ridotti a ruderi.

Foto di Luciano Rosselli

Colonia Di Rovegno

Comune
Rovegno (GE)

Quota
circa 950 m s.l.m.

L’edificio è una ex colonia estiva, progettata e realizzata tra il 1933 e l’anno seguente. Questa come altre colonie in molte altre regioni italiane facevano parte di un piano dell’allora Partito Nazionale Fascista.
La colonia, tuttora abbandonata, sorge su di un pianoro erboso, chiamato Levillà, a circa 950 metri sul livello del mare, lontana dal centro abitato e circondata da boschi di castagni e pini.

Colonia di Monte Maggio

Comune
Savignone (GE)

Quota
circa 800 m s.l.m.

La colonia di Monte Maggio, fu costruita nel 1933 e inaugurata nel 1938 come luogo di soggiorno di villeggiatura per bambini (in particolare questa struttura era destinata alle femmine), da utilizzarsi prevalentemente nel periodo estivo.
Nel dopoguerra la colonia venne ancora utilizzata per alcuni decenni come luogo di vacanza per i figli dei dipendenti dell’Ansaldo.
Nel 2010 l’edificio è stato dichiarato inagibile dal comune di Savignone, che ne è il proprietario, ed è attualmente in stato di completo abbandono, a parte una piccola porzione dove sono installate delle antenne telefoniche.

Ex Discoteca Domina

Comune
Toirano (SV)

Quota
circa 600 m s.l.m.

Il celebre e controverso “locale sopra la montagna” che dall’entroterra capeggiava sulla riviera ligure di Ponente fu costruito nel 1994 dalla ristrutturazione di un ristorante abbandonato. A partire dagli anni 2000 si susseguirono gestioni diverse che portarono poi nel 2007 alla revoca della licenza in modo definitivo. Negli anni seguenti seguirono periodi di abbandono o di recupero con tentativi di messa all’asta dell’immobile. Oggi resta abbandonato, saccheggiato e devastato dai vandali, mentre il parco circostante è oramai una foresta.

Piemonte

Complesso turistico

Comune
Viola (CN)

Quota
850 m s.l.m.

A Viola St Grée sorge un vasto comprensorio multifunzionale abbandonato, che occupa una superficie di 30mila metri quadrati. Negli anni ’80 la stazione visse un breve periodo di gloria, ospitando nell’81 i mondiali di sci. Una sorta di villaggio autosuffciente, su modello francese, con tutti i servizi per lo sci e per il divertimento. Dai primi anni ’90 il complesso è abbandonato. La Raimondi srl nel 2021 si è aggiudicata per 10mila gli edifici ed è impegnata nelle procedure per ottenere il bonus ristrutturazione del 110%. Per ristrutturare servono 25 milioni di euro, lo scorso anno si ipotizzava una spesa tra i 15 e i 30 milioni. Raimondi srl è un’impresa famigliare che si occupa di costruzione di strade e piste da sci e di attività turistiche. Da alcuni anni gestisce a Viola anche alcune attività commerciali, puntando sul turismo 4 stagioni con le piste di downhill.

Foto di Targatocn.it

Stazione Pian Gelassa

Comune
Gravere (TO)

Quota
820 m s.l.m.

Stazioni di partenza e di arrivo e un ampio complesso edilizio fatiscente. Dopo il fallimento le infrastrutture edili sono ancora lì a distanza di 50 anni. Il tutto lasciato nel degrado assoluto e a disposizione dei vandali, che ovviamente ne approfittano. Progetto rivoluzionario: a 68 chilometri da Torino, una funivia, due skilift, un ristorante a forma ottagonale per mille coperti, alloggi, una pompa di benzina. Una strada ampia e collegamenti con navette. L’idea era quella di portare in vetta le scolaresche, al posto «dell’inutile ginnastica». Così scriveva Stampa Sera nell’autunno 1969.

EDIFICI FATISCENTI

Alpe Bianca

Comune
Viù Loc. Tornetti (TO)

Quota
1450 m s.l.m.

Ecomostro alpino da manuale, conseguenza di una speculazione sbagliata, sia sciistica per la mancanza di neve, che immobiliare, perché le strutture residenziali restarono invendute. Negli anni '80, iniziò la realizzazione di un imponente albergo (con 38 camere, 15 suite e 76 appartamenti) per volontà della società sanremese capitanata da Evaristo Pertile, opera che attualmente rimane incompiuta e mai demolita (vedi approfondimento Nevediversa 2020).

Vecchie Terme

Comune
Oropa Bagni (BI)

Quota
1159 m s.l.m.

Furono le prime terme mai costruite in Italia nel 1850. Lo stabilimento fu trasformato in una vera e propria struttura alberghiera di lusso. Il declino iniziò dagli anni '30, lo stabile fu utilizzato per un certo periodo come colonia estiva e chiuse definitivamente nel 1978. Seguì un incendio e una demolizione di una parte della struttura.

Stazione a monte della vecchia funivia Sestriere-Alpette-Sises

Comune
Sestriere (TO)

Quota
2.600 m s.l.m.

La funivia del Sises, assieme a quella della Banchetta e del Fraiteve, vennero smantellate nel 1986, al loro posto vennero realizzati dei moderni impianti di risalita frutto sulla scia delle nuove tecnologie. La vetta del Sises fu collegata tramite uno skilift mentre l'antica stazione di arrivo della funivia restò abbandonata.

Complesso residenziale "Il Larice"

Comune
Garessio 2000 (CN)

Quota
1379 m s.l.m.

L'edificio, che sarebbe dovuto diventare il cuore dell'insediamento residenziale la Valle dei Castori, è una ferita aperta sul Colle di Casotto. Fu semidistrutto da un incendio nel 1990 provocato da una fuga di gas. Intorno è in completo abbandono anche il campo da tennis e la piscina. Dopo una serie di fallimenti è difficile anche per il comune risalire alla proprietà. Il complesso era nato al servizio di Garessio 2000. Piccola stazione, aperta e chiusa più volte negli anni, passata di mano più volte, e per la quale la regione ha appena deciso un nuovo stazionamento da un milione e mezzo di euro per rinnovare gli impianti.

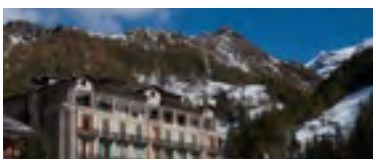
Valle D'Aosta

Hotel Busca Thedy

Comune
Gressoney la Trinitè (AO)

Quota
1600 m s.l.m.

Dismesso e abbandonato. Il complesso alberghiero è composto da due differenti corpi di fabbrica per una superficie complessiva di 6.000 mq. Si trattava di uno storico hotel in stile liberty.
La parte storica degli edifici è stata realizzata negli anni '30. Per diversi decenni è stata la principale meta di villeggiatura dell'aristocrazia ed è stato addirittura il primo albergo della regione a fornire ai propri ospiti acqua calda nelle camere. La sua architettura mescola elementi dello stile razionalista italiano e della belle époque.
La normativa regionale offre fondi per ristrutturare l'immobile e per ampliarlo fino al 40% in una riqualificazione alberghiera.



Hotel Gran Baita

Comune
Cervinia, fraz. di Valtournenche (AO)

Quota
2000 m s.l.m.

Nasce negli anni trenta. Un rogo lo semidistrugge nel 1973 e, fino a qualche anno fa, ospitava alcuni uffici e la biglietteria della "Cervino" (sorge accanto alla stazione di partenza della funivia per Plan Maison).
Attualmente è in corso un processo circa la procedura di alienazione della "Gran Baita" di Cervinia (Valtournenche), esperita nel 2016. Grazie ad un accordo indebito con il massimo rappresentante della proprietà, se la sarebbe aggiudicata l'impresa condotta da colui che, attraverso una diversa società, ne avrebbe poi curato la vendita ad un valore di quasi tre volte superiore. I ruderi sono stati ceduti dalla società pubblica Cervino a 1.570.000 € e un anno dopo rivenduti a 4.350.000 € senza intervento alcuno.

Hotel Bellevue

Comune
Champoluc (AO)

Quota
1878 m s.l.m.

Fiéry è un minuscolo villaggio sopra Saint-Jacques in val d'Ayas. La guida Pierre Fosson, aveva costruito nel 1867 l'Hôtel des Cimes Blanches, un piccolo albergo di sei modeste camere, ma «alla foggia svizzera» per gli alpinisti che facevano tappa durante il Tour round Monte Rosa. Nel 1899 l'albergo fu ampliato con una nuova costruzione a fianco, di tre piani; era aperto tutto l'anno ed era il primo e storico hotel della valle d'Ayas. Negli Anni '90 il Bellevue, la cui proprietà era delle sorelle Alessi, nipoti del precedente proprietario Benjamin Fosson, ha chiuso definitivamente i battenti. Le sorelle Alessi, novantenni, sono mancate nel 2021. Gli eredi vorrebbero ora disfarsene al miglior prezzo, auspicando un aumento di interesse di eventuali acquirenti se si realizzerà la funivia verso le Cime Bianche.

EDIFICI FATISCENTI

Albergo Miravalle

Comune
Lignod, fraz. di Ayas (AO)

Quota
1615 m s.l.m.

La struttura, ancora operante fino al 2006 è di circa 940 mq e consta di una reception, una sala lettura, una sala da pranzo/colazioni, 12 camere, tutte dotate di impianto autonomo per il riscaldamento, una cucina ben attrezzata per la ristorazione, un locale deposito ed ulteriori zone utili ed a servizio dell'hotel. Inoltre dispone di parcheggio riservato annesso alla struttura alberghiera. Il fabbricato è elevato su tre piani fuori terra più piano mansardato collegati da agevole scala interna, privo di ascensore. A completamento un piano sotterraneo accessibile solo dall'esterno dove si trova la cantina, un ripostiglio ed il locale tecnico. Al piano seminterrato sono situati il portico per la legnaia e un locale per il ricovero degli sci. La struttura è in vendita a 950.000€.

Ex hotel Fior di Roccia

Comune
Pont, fraz. di Valsavarenche (AO)

Quota
1950 m s.l.m.

Hotel su 3 piani, a lato della strada principale, poco prima dell'area parcheggio. Edificio dismesso da parecchi anni, è presente un cartello "in vendita" senza alcun riferimento.

Lombardia

Terme Bagni di Val Masino

Comune
Val Masino (SO)

Quota
1200 m s.l.m.

Terme e complesso alberghiero, piccolo borgo con chiesetta e stalle. I Bagni di Masino cantano cinque secoli di storia, dato che le prime notizie risalgono addirittura al XV secolo in una missiva indirizzata all'ora Duca di Milano Francesco Sforza e data 1462. I primi studi sull'efficacia terapeutica delle acque risalgono al 1545. Molti sono stati gli interventi di costruzione compreso un albergo adiacente costruito nel 1930. Rimaneggiamenti e interventi successivo anche discutibili dal punto di vista architettonico.
Dal 2016 la struttura è completamente abbandonata e prima di questa data occupata senza continuità. La struttura è privata, non ci sono investimenti e previsioni di utilizzo.

Villaggio turistico di Plan di Montecampione

Comune
Artogne e Pian Camuno (BS)

Quota
1200 m s.l.m.

All'incirca dalla seconda metà degli anni 2000 il complesso del villaggio turistico di Plan di Montecampione, affiancato agli impianti sciistici, e del villaggio di Preottone versano in un profondo stato di crisi. Al Plan sia i 142 appartamenti che, soprattutto, le sedi degli ex locali pubblici sono stati regolarmente preda di vandali. Medesima sorte per l'hotel situato nella sottostante località Alpiaz. Dopo il fallimento economico delle strutture si sta tentando un ennesimo rilancio della località ed il gruppo di costruzioni Dattilo di Milano ha acquisito le due strutture alberghiere a 1200 e 1800 avviando dei lavori.

Albergo Pià Spiss

Comune
Valcanale Comune Ardesio (BG)

Quota
987 m s.l.m.

La società privata Valcanale srl, in liquidazione dal 1997, è proprietaria del comprensorio (250 ettari nel Parco delle Orobie bergamasche).
Nel 2013 è stato interdetto l'accesso all'ex albergo. Sotterrata nel piazzale antistante all'hotel è stata trovata moquette, che ARPA Lombardia ha dichiarato non pericolosa. La strada, costruita per raggiungere l'albergo, è chiusa con una sbarra e presenta crolli.

Rifugio/albergo Entova – Scerscen

Comune
Chiesa Valmalenco (SO)

Quota
1900 m s.l.m.

Nasce da un'idea degli anni '70 quando ancora si pensava che si potesse praticare lo sci estivo sul ghiacciaio Scerscen. La fusione del ghiacciaio e i problemi economici ne hanno decretato la fine. Rimane un albergo in stato di abbandono, una piccola teleferica e pali accatastati a terra.

"Sciesopoli"

Comune
Selvino (BG)

Quota
960 m s.l.m.

"Sciesopoli" nel '45 accolse 800 ragazzi scampati alla Shoah, era stato progettato dall'architetto Vieti Volli di Milano. Inaugurata nel giugno del 1933. Fino agli anni '80, l'edificio ospitava una colonia estiva. Negli anni l'edificio di 4 piani è stato saccheggiato e vandalizzato. Il sito si estende su 29.000 mq. La proprietà Immobiliare Schiavo di Vallo della Lucania, vorrebbe vendere ma pare impossibile. La popolazione ha recentemente firmato una petizione per salvare la memoria di Sciesopoli.

Rifugio Giretta

Comune
Foppolo (BG)

Quota
1780 m s.l.m.

EDIFICI FATISCENTI

Ex rifugio alla partenza dell'impianto di risalita della Val Carisole, tra Foppolo e Carona, aperto negli anni '70 era molto frequentato quando era in funzione lo skilift. Chiuso dal 2005, è ormai un rudere abbandonato e una discarica di materiali di cantiere. L'ultimo aggiornamento a dicembre 2021, è l'intenzione da parte della società Devil Peak, proprietaria dei terreni e dell'impianto di risalita Valgussera realizzato a pochi metri di distanza, di demolirlo nel 2022 e ricostruirlo in una posizione più sicura dal punto di vista idrogeologico perché attualmente è nei pressi del Rio Caricole.

Miniera Torgola

Comune
Collio (BS)

Quota
circa 800 m s.l.m.

Le sue strutture di superficie sono imponenti, occupano tutto lo stretto orizzonte di questa angusta valle dove scorre il torrente Mella. La zona ospitava in passato molte miniere, quasi tutte per l'estrazione del ferro. Questa cava abbandonata sfruttava invece importanti vene di argento, già a partire dal XV secolo.

Foto di Danilo Bazzani

Colonia montana Beretta

Comune
Collio, San Colombano (BS)

Quota
circa 1400 m s.l.m.

La colonia Beretta del 1937 era il luogo di villeggiatura per i figli della più importante industria armiera trumplina tra il paese di Collio e il passo del Maniva a San Colombano. Oggi la struttura si presenta come un rudere in mezzo alla sterpaglia.

Foto di Danilo Bazzani

Colonia montana Valledrane

Comune
Treviso Bresciano (BS)

Quota
circa 800 m s.l.m.

La Colonia venne eretta nel 1926 come luogo di cura, recuperando le casematte di servizio al vicino forte militare. In seguito dell'iniziale progetto colonico, che diventa permanente, si passa ad un vero e proprio sanatorio. La sua struttura venne sfruttata fino al 1978, anno di chiusura definitiva del sanatorio. Si trova oggi in completo stato di abbandono ed è parzialmente inghiottito dalla vegetazione.

Foto di Danilo Bazzani

Istituto Luraschi (Colonia Montana INAM)

Comune
Saltrio (VA)

Quota
circa 600 m s.l.m.

Ex colonia montana costruita nel 1932. Prima era proprietà dell' Inam (Istituto Nazionale per l'Assicurazione dalle Malattie) per poi finire nelle mani della vecchia USSL (ora ASL).
La struttura è degradata, ma al suo interno presenta ancora diversi arredi dei vari locali. Negli anni '90 si è pensato di costruire delle villette, ma il progetto fu accantonato per mancanza di fondi. Nel 2015 l'istituto è stato parzialmente distrutto dal comune e alcuni degli arredi furono portati via durante questa operazione.

Foto di vareseabbandonata.altervista.org

Colonia montana Bergamasca

Comune
Piazzatorre (BG)

Quota
circa 850 m s.l.m.

L'inaugurazione della colonia venne fatta nel giugno del 1903 e l'Opera Bergamasca operò fino alla fine degli anni '90 del XX secolo. Oggi è in stato di abbandono e visibilmente degradata.

Foto di Danilo Bazzani

Colonia montana Passo del Tonale

Comune
Passo del Tonale, Ponte di Legno (BS)

Quota
circa 1600 m s.l.m.

EDIFICI FATISCENTI

La colonia montana, promossa dalla Gioventù Italiana del Littorio, nel dopoguerra è stata per decenni un luogo di vacanza e di festa. A partire dagli anni '90 è iniziato un lento ma continuo declino verso la chiusura definitiva. Racchiusa tra gli abeti, in attesa, poiché tutti i progetti di rilancio si scontrano con gli elevati costi necessari.

Foto di Danilo Bazzani

Colonia montana Ferrovieri di Ballabio

Comune
Ballabio (LC)

Quota
circa 700 m s.l.m.

Questa colonia, come le altre delle FS, a partire dal 1934 era stata affidata la gestione all'OPAFS.
Da anni l'immobile è tenuto chiuso, di proprietà di un soggetto privato che l'ha lasciata così, in attesa di una improbabile vendita o di una destinazione profittevole. Che puntualmente non si è mai presentata.

Foto di Danilo Bazzani

Colonia alpina "Mario Garbagni"

Comune
Castione della Presolana (BG)

Quota
circa 900 m s.l.m.

La società Dalmine decise nel 1930 di costruire una colonia alpina per ospitare i figli dei dipendenti. Dagli anni ottanta ci sono state diverse ipotesi di riconversione della struttura: casa di riposo, albergo, struttura per il fitness e altro. Poi il destino della colonia Dalmine sembrava quello di ospitare l'istituto alberghiero, un campus per l'università o una "summer school", ma ad oggi l'edificio è in stato di abbandono e degrado e non si sa ancora nulla del suo futuro.

Foto di Danilo Bazzani

Villaggio Alpino TCI

Comune
Cugliate-Fabiasco (VA)

Quota
1000 m s.l.m.

Nei pressi del Monte Piambello (Valganna) si trova un'ex colonia montana creata per il soggiorno estivo dei bambini. La struttura fu edificata dopo la Grande Guerra dal Touring Club ed oggi si trova in stato di abbandono. La sua storia si è interrotta nel 1986, quando i tempi cambiarono e le vacanze divennero non l'eccezione ma la norma e dunque i bambini presero ad andare in villeggiatura con i genitori, senza più dover ricorrere alle colonie, men che meno montane.

Edifici a Passo di Pertus

Comune
Passo di Pertus (BG)

Quota
1000 m s.l.m. circa

Lungo il sentiero DOL (Dorsale Orobica Lecchese – circa 1.000 m s.l.m.) e nella faggeta a sorgono varie strutture: un ex convento (restaurato – ora chiuso), un vecchio roccolo e una vecchia costruzione, tutti sul crinale.

Capanna Ilaria

Comune
Gandino (BG)

Quota
1200 m circa

Dell'edificio sono rimasti solo più i ruderi, che si trovano sul monte farno versante est del pizzo formico.

Ex funicolare

Comune
Valbondione (BG)

Quota
1200 m s.l.m. - 1900 m s.l.m. circa

Funicolare per trasporto materiali durante la costruzione della diga del barbellino del 1930. La lunga striscia in cemento, compreso passerelle, piccoli ponticelli e caseggiato risalgono al 1930 circa, nella parte alta sono presenti ancora i binari in ferro.

Ex colonia "Alpina Dalmine"

Comune
Castione della Presolana (BG)

EDIFICI FATISCENTI

Quota
Circa 1000 m s.l.m.

Ex colonia "Alpina Dalmine" fu costruita nel 1930 quando la Società Dalmine ritenne ormai insufficiente ospitare i figli dei dipendenti presso altri istituti. La colonia venne chiusa definitivamente nel 1986. A partire dagli anni ottanta si sono poi susseguite ipotesi sprecate di recupero della struttura, l'ultima idea datata 2014 fu di valutare il progetto di un campus per tutte le università lombarde.

Ex colonia "Montana Genovese"

Comune
Piazzatorre (BG)

Quota
870 m s.l.m.

Colonia costruita durante il periodo del fascismo. Ospitò ragazzi Balilla, poi sede di soggiorno estivo dei figli dei dipendenti dell'Italsider di Genova. Negli anni '80 venne acquistato dalla Regione Lombardia. Chiusa definitivamente dagli anni '90.

Ex albergo degli sciatori

Comune
Moggio (LC)

Quota
1600 m s.l.m. circa

L'ex Albergo degli sciatori, un eco-mostro costruito nel '75, è alto cinque piani ed è chiuso da venti anni. Negli anni '70-'80 i Piani di Artavaggio erano meta turistica di riferimento per lo sci della valsassinese. Ma poi, senza funivia aperta sempre, senza strade e senza sci il mantenimento della struttura divenne insostenibile e così chiuse.
Nel 2019 il proprietario ha deciso di metterlo in vendita per 2 milioni di euro, ma non è giunta nessuna offerta.

Foto di Violetta Pia

Trentino

Edifici militari a Passo Rolle

Comune
Primiero San Martino di Castrozza (TN)

Quota
2000 m s.l.m.

Caserma della Guardia di Finanza che appare particolarmente degradata: le coperture sono arrugginite e pericolanti, intonaci lacerati e alcuni serramenti divelti, oltre a un generale stato di incuria delle pertinenze. L'abbandono di questa caserma è da ricondurre probabilmente, come del resto quello di molte altre caserme in ambito montano, alla progressiva riduzione delle necessità di sedi decentrate della Guardia di Finanza.

Colonie di Sabbionade - Cant del Gal

Comune
Primiero San Martino di Castrozza (TN)

Quota
1200 m s.l.m.

Complesso eterogeneo di edifici, tra i quali i due grandi volumi delle colonie "Baita Don Bosco" e "Madonna della Neve", e loro pertinenze. L'area comprende alcuni spazi per il parcheggio ad uso di escursionisti e fruitori delle strutture turistiche.
Il complesso versa in stato non curato e di complessivo impatto paesaggistico negativo. Una di queste colonie è in vendita. L'impressione di trascuratezza può derivare dalla spiccata stagionalità dell'uso e dalla tipologia edilizia: i grandi edifici risultano infatti chiusi la maggior parte dell'anno e le loro pertinenze sono poco curate per l'assenza di fruitori.

Edifici vari a Passo Cereda

Comune
Primiero San Martino di Castrozza (TN)

Quota
1375 m s.l.m.

Vi è un primo edificio completamente abbandonato, un tempo destinato a colonia, strutturalmente fatiscente e invaso da vegetazione. A poca distanza da questo si trova un secondo edificio, anch'esso in stato di abbandono, anche se meno evidente rispetto al primo.

Hotel Passo Costalunga

Comune
Vigo di Fassa (TN)

Quota
1750 m s.l.m.

EDIFICI FATISCENTI

Il manufatto è un hotel di dimensioni considerevoli, che appare del tutto abbandonato (finestre rotte e/o murate, lamiere, staccionate divelte) anche se la parte strutturale è complessivamente ancora in buone condizioni.
L'obsolescenza di questo hotel, riscontrabile in molte altre strutture simili nel contesto dolomitico, è ascrivibile a un generale declino dell'ospitalità di questa specifica tipologia (grandi hotel di passo).

Rifugio Fedaia

Comune
Canazei (TN)

Quota
2050 m s.l.m.

Il rifugio versa in stato di abbandono. I segni di questo abbandono sono evidenti soprattutto osservando finestre e porte divelte o rotte, grondaie e tetto malridotti.
Le parti strutturali tuttavia sembrano ancora in discrete condizioni. Non sono chiari i motivi dell'abbandono di questo rifugio. Esso infatti si colloca in un'area molto frequentata, con un ottimo livello di accessibilità e in buona posizione.
Il Rifugio si trova immediatamente al di sotto della diga del Lago Fedaia, e risulta visibile a chiunque transiti sulla diga stessa a piedi o in macchina.

Edifici abbandonati a Fedaia

Comune
Canazei (TN)

Quota
2100 m s.l.m.

Si tratta di due vicini edifici che sembrano chiusi da tempo e non utilizzati. In uno dei due si può notare una sbiadita insegna "bar", e si presenta con evidenza inutilizzato da diverso tempo. Il secondo edificio, adiacente al primo e di cui non è chiara la funzione, non è in cattive condizioni ma comunque l'aspetto è quello di un edificio chiuso e trascurato.
Tuttavia, al di là di questi due casi singoli, tutto il complesso di edifici prossimo alla diga di Fedaia risente di un certo disordine che trasmette un senso di trascuratezza.

Caserme austro-ungariche nella piana delle Viote sul Monte Bondone

Comune
Trento

Quota
circa 1500 m s.l.m.

Gli edifici, pregevole esempio dell'architettura militare del primo Novecento, erano stati restaurati alla fine degli anni 1980 per diventare sede dell'appena creato Centro di Ecologia Alpina. Dal 2008, il complesso è stato abbandonato, a parte sporadici usi per ospitare richiedenti asilo o gruppi in quarantena in alcuni momenti della pandemia. La Provincia di Trento che ne è proprietaria ha cercato, senza successo, partner privati per trasformare il complesso in un resort di lusso e attualmente, nonostante numerose sollecitazioni, non sembra ci siano progetti per il riutilizzo. Nel frattempo alcuni degli edifici sono in una situazione di forte degrado, anche per il crollo del tetto, altri sono ancora in buone condizioni.

Centro Alcide De Gasperi

Comune
Candriai (TN)

Quota
975 m s.l.m.

Prima colonia estiva internazionale per i giovani di vari paesi europei partita da una colonia della Michelin. L'opera era mastodontica e sarebbe stata terminata solo nel 1963. Doveva diventare un hotel e invece ora versa in condizioni criticissime.

Alto Adige

Albergo di lusso Paradiso

Comune
Val Martello (BZ)

Quota
2160 m s.l.m.

Al centro del parco nazionale dello Stelvio, l'hotel ha vissuto solo un breve periodo di attività tra la sua realizzazione tra il 1933 e il 1936 (per opera del famoso architetto italiano Gio Ponti) e lo scoppio della guerra nel 1940, che ha concluso l'attività alberghiera civile. Occupato temporaneamente dei nazisti come hotel per le vacanze è fallito nel 1946 ed è stata abbandonato nel 1955.

Grand Hotel Wildbad

Comune
San Candido (BZ)

Quota
1325 m s.l.m.

EDIFICI FATISCENTI

Questa struttura consiste di un complesso di edifici oggi in stato di rovina che un tempo ospitava un'importante struttura ricettiva e termale.
Venne costruita nel 1856, prima sanatorio e poi hotel di lusso, finché non venne venduta all'asta nel 1939 e poi abbandonata.
Non è in discussione il valore storico e culturale che questo edificio riveste, tuttavia è evidente lo stato di cattiva conservazione in cui questo versa, e il conseguente impatto negativo sul contesto circostante.a

Veneto

Ex Albergo Enrosadira

Comune
Passo Giau (BL)

Quota
2236 m s.l.m.

Il piano di recupero prevederebbe la nascita di un hotel 5 stelle luxury. 70 camere, 2 ristoranti, una piscina interna e una esterna, parcheggio sotterraneo. La struttura, 40mila metri cubi, di cui 24mila fuori terra, è dieci volte più grande del già esistente albergo Enrosadira abbandonato da dieci anni. Le associazioni ambientaliste lo ritengono un progetto devastante, fuori scala e fuori contesto che impatterà negativamente sul sito Unesco e sul sito Natura 2000 (fonte foto montagna.tv).

Ex Ristorante a Caviola

Comune
Falcade (BL)

Quota
1100 m s.l.m.

La struttura è un ristorante/hotel in stato di abbandono. Il degrado riguarda prevalentemente le finiture, i serramenti e soprattutto il piazzale esterno, abbandonato e invaso da vegetazione. Le parti strutturali sembrano invece in buone condizioni. La struttura è in vendita almeno dal 2010. L'aspetto è comunque quello di un'attività chiusa da molti anni. Il fronte del manufatto e il piazzale antistante affacciano direttamente sulla strada, rendendo l'edificio visibile a chiunque transiti.

Edificio La Baita

Comune
Taibon Agordino (BL)

Quota
800 m s.l.m.

Questo edificio si presenta come un ex bar o ristorante, l'obsolescenza si manifesta nell'aspetto esteriore, che è quello di un fabbricato di qualità architettonica non elevata, abbandonato probabilmente da diversi anni (finestre rotte, pertinenze non curate). L'edificio affaccia sulla strada carrabile che percorre la Valle di San Lucano e che dall'abitato di Taibon Agordino conduce a Col di Pra. È visibile a chiunque vi transiti.

Hotel Passo Tre Croci

Comune
Cortina d'Ampezzo (BL)

Quota
1800 m s.l.m.

L'hotel è di dimensioni notevoli (5 piani con pertinenze, campi da gioco, chiesetta, parcheggio). La struttura si fa notare per la copertura della veranda sul fronte principale, crollata probabilmente per il peso della neve.
Dalle fonti web si apprende che sarebbe chiuso dal 2002 per complicate vicende legali, un cantiere è presente dal 2010 senza miglioramenti. Come per altre strutture ricettive situate nei passi dolomitici, si evidenzia anche in questo caso la crisi di un modello, l'hotel di passo, superato da altri modelli di ricettività.

Ex scuderie presso Misurina

Comune
Auronzo (BL)

Quota
1750 m s.l.m.

Edificio in muratura a due piani più un sottotetto. Sembra essere compreso nelle pertinenze del Centro S. Benedetto, in collegamento con l'istituto Pio XII, celebre complesso destinato all'ospitalità legata alle terapie per cui Misurina è nota. La struttura in esame si trova sulla sponda ovest del lago, quella maggiormente urbanizzata. Vistose crepe percorrono il fronte principale dell'edificio. Anche le condizioni delle finiture (intonaci, copertura, serramenti) denotano un certo degrado.

EDIFICI FATISCENTI

Storici hotel Olivier e Olimpo

Comune
Nevegal (BL)

Quota
circa 1000 m s.l.m.

Due strutture simbolo degli anni d'oro sono tornate sul mercato. Entrambe le strutture sono chiuse da qualche anno, ma raccontano una storia gloriosa: non sono passati poi tanti anni da quando in Nevegal arrivavano in ritiro le squadre di calcio di serie A e le camere negli alberghi erano occupate da tantissimi turisti.
L'Hotel Olimpo, a Col Canil, ha trovato dei nuovi proprietari nell'asta che si è svolta l'anno scorso; si tratta di investitori moldavi che hanno pagato 70,000 euro ed è buio pesto sul suo recupero .
In aprile si tenterà di vendere anche l'albergo Olivier, un altro degli alberghi che hanno fatto la storia del Nevegal, dagli anni '60 fino ai primi del 2000.

Foto ilgazzettino.it

Foto corrierealpi.gelocal.it

Hotel Larici

Comune
Asiago (VI)

Quota
1600 m s.l.m.

L'hotel è stato chiuso quasi 40 anni fa, in concomitanza della chiusura della pista Larici, posta sì in altura 1658-2000 mt), ma posizionata al sole tutto il giorno, per cui lo scioglimento della neve era velocissimo e le stagioni brevissime. Eco perché la chiusura e purtroppo non ancora lo smantellamento né dell'hotel ne' dei supporti per lo skilift

Ex Istituto Pediatrico

Comune
Località Col Perer, Arsiè (BL)

Quota
1000 m s.l.m.

L'edificio di Col Perer nacque come caserma e divenne poi colonia sanatoria per ragazzi affetti da tubercolosi e infine struttura sanitaria, sempre per bambini. Ma questa funzione sanitaria terminò nel 1974, successivamente la struttura venne usata per circa vent'anni, come colonia estiva e invernale da vari enti tra cui l'Azienda Tramviaria di Milano. Rimasto di proprietà della famiglia Borgherini di Padova fu messo in vendita senza successo e Col Perer decadde come centro turistico tanto che i due alberghi gradatamente chiusero. Il luogo è in abbandonato da circa il 1994.

Friuli-Venezia Giulia

Villaggio incompiuto "Pineland"

Comune
Forni di Sopra (UD)

Quota
900 m s.l.m.

Questa struttura, progettata dall'architetto Marcello D'Olivo, è costituita dai resti di un edificio incompiuto che doveva essere una residenza turistico alberghiera, commissionata da una società di Londra nel 1964, che venne bruscamente interrotta a causa del fallimento dell'impresa. Della struttura più imponente (un edificio ad arco lungo circa 100 metri) rimane soltanto lo scheletro in cemento armato, mentre delle case singole è stato realizzato un solo prototipo, che è tuttora utilizzato. Visto lo stato di abbandono dell'edificio e le sue caratteristiche sarebbe stata chiesta la tutela da parte dell'UNESCO (siamo all'interno del sito delle Dolomiti) allo scopo di poterlo recuperare.

Edificio incompiuto in Val Cimoliana

Comune
Cimolais (PN)

Quota
700 m s.l.m.

Questa struttura è uno scheletro di un edificio di tre piani incompiuto che doveva diventare una struttura ricettiva per gruppi. I lavori sono fermi da tempo alla struttura portante e al tetto; ad un pilastro è affisso il cartello "in vendita". Anche se parzialmente nascosta dalla vegetazione e posta a una quota leggermente inferiore rispetto alla quota della strada, la struttura è ben visibile percorrendola.

Foto di Walter Coletto

Caserma Fantine

Comune
Pontebba (UD)

Quota
568 m s.l.m.

EDIFICI FATISCENTI

Era adibita a quartier generale della 308ª Compagnia (già Val Fella) Battaglione Alpini d'Arresto della Brigata Alpina Julia. Perde ogni motivo d'esistere con la fine della guerra fredda. Il Battaglione viene sciolto il 26 settembre 1992 e, contestualmente, la caserma fu abbandonata.
Attualmente l'area è di proprietà del Comune di Pontebba, che ne utilizza alcuni fabbricati come deposito per le associazioni. Il tutto si presenta in uno stato di degrado, dovuto principalmente ad atti di vandalismo che hanno danneggiato gli infissi degli edifici.

Foto di Walter Coletto

Caserma Bertolotti

Comune
Pontebba (UD)

Quota
568 m s.l.m.

La caserma fu sede dal 1951 al 1989 del Gruppo Artiglieria da Montagna Belluno in forza alla Brigata alpina "Julia". Di proprietà del Comune di Pontebba, è parzialmente usata come deposito di mezzi, ma gran parte degli edifici sono abbandonati e vuoti purtroppo preda di vandalismo e abbandono.
Nei progetti del Comune vi sarebbe la demolizione degli edifici in alveo e il recupero della parte più antica della caserma, costituita da un edificio con caratteristiche architettoniche interessanti, a museo della grande guerra.

Foto di Walter Coletto

Polveriera Pietratagliata

Comune
Pontebba (UD)

Quota
568 m s.l.m.

La polveriera si sviluppa su una superficie di tre ettari, sono ancora presenti alcuni fabbricati che facevano parte del corpo di guardia, la mensa e i depositi di munizioni collocati lungo una viabilità che si addentra in una valle laterale al torrente Fella. I fabbricati non sono facili da rintracciare ora perché la vegetazione cresciuta nel frattempo li ha completamente ricoperti.

Foto di Walter Coletto

Caserma Zucchi

Comune
Chiusaforte (UD)

Quota
391 m s.l.m.

Inaugurata nel 1963, la caserma Zucchi è stata sede del Battaglione Alpini Cividale, della Brigata Julia. È una caserma estesa come tutto il paese, che va colta anche nella complessità del luogo. Infatti per reperire un'area abbastanza grande da costruire un tale complesso di alloggi si dovette ridurre di molto l'alveo del fiume proprio nel punto in cui il Fella usciva dalla stretta gola di Dogna.
La caserma ricostruita interamente all'inizio degli anni Ottanta a seguito del terremoto del '76 era una delle più moderne ed efficienti del settore alpino. Si estendeva su un'area di circa settantamila metri quadrati.

Foto di Walter Coletto

Ex Istituto Luraschi (colonia montana INAM)

Comune
Lauco (UD)

Quota
circa 900 m s.l.m.

Oggi un edificio abbandonato e fatiscente, un tempo colonia estiva frequentatissima da bambini e ragazzi di tutta la regione. L'edificio è di proprietà della Croce Rossa Italiana che da 30 anni tenta di venderlo. Il comune vuole cercare di farlo diventare "terreno agricolo" per farlo valere meno ed essere più appetibile per possibili giovani compratori.

Caserma degli Alpini

Comune
Chiusaforte (UD)

Quota
1170 m s.l.m.

Descrizione edificio: Caserma degli Alpini utilizzata continuativamente fino al 1989 come uno dei presidi in vicinanza della Cortina di ferro, poi saltuariamente fino all'inizio degli anni 2000 per servizio piste e Meteomont, poi completamente abbandonata. Edifici chiusi ma in buono stato di conservazione.

Marche - Umbria

Edifici Forca Canapine

Comune
Arquata del Tronto (AP)

Quota
1541 m s.l.m.

La zona è chiusa per i danni alle strade causati dal sisma, ma già in precedenza si segnalò la chiusura e lo stato di abbandono di due rifugi e di un hotel. Per l'edificio "Rifugio Monti del Sole" è stato pubblicato un avviso pubblico finalizzato all'acquisizione di manifestazioni di interesse per la valorizzazione e rifunzionalizzazione del bene e dell'area.

EDIFICI FATISCENTI

Ex Hotel del Matto

Comune
Monteluco di Spoleto (PG)

Quota
800 m s.l.m.

Dato lo stato di abbandono, l'albergo e il parco adiacente sono rimasti per decenni soggetti all'azione del tempo e dei vandali, che hanno imbrattato i muri, distrutto porte e finestre e sottratto parte degli arredi. Un tempo lussuoso albergo, con dependances e piscine, oggi l'ex Hotel del Matto versa in stato di completo abbandono. Il luogo è meta irrinunciabile per gli amanti del mistero e appassionati in cerca di avventura, tanto da catturare l'attenzione di diverse squadre di ghost hunters.

Toscana

Ex colonia Abetina di Prunetta

Comune
Piteglio (PT)

Quota
circa 900 m s.l.m.

L'ex colonia Ipost fino al 1997 ha ospitato per le vacanze estive circa 18mila figli dei dipendenti delle Poste. Realizzata tra il 1970 e il 1974 è costata quasi un miliardo e mezzo di vecchie lire. Da più di vent'anni questa parte della frazione di Prunetta convive col degrado. Nel 2016 vi fu l'idea di un contratto d'affitto, ma l'ipotesi pose evidenti problemi nell'individuazione dell'interlocutore, vista la situazione di degrado della struttura.

Ex camping Tavernelle

Comune
Licciana Nardi (MS)

Quota
450 m s.l.m.

Campeggio abbandonato da più di otto anni, un'area di circa 8 ettari ospitava casette di legno, bungalow, un campo da calcio, una piscina, bar, ristoranti e altro.
Dopo un'ascesa che lo rese luogo noto nella zona dell'Alta Toscana, la crisi finanziaria del 2006 ha rappresentato un punto di svolta per la storia del camping. Nel 2017 un'associazione ha cercato invana di recuperare la struttura per farla diventare un campeggio dedicato ai bimbi disabili e alle loro famiglie.

Colonia Pian di Doccia

Comune
Gavinana (PT)

Quota
900 m s.l.m.

L'ex soggiorno estivo di Pian di Doccia, di proprietà dell'ex Opafs (Opera di previdenza e assistenza ferrovieri dello stato) è un complesso enorme, formato dai cinque padiglioni degli ex dormitori, da sei immobili di servizio e da diversi piccoli fabbricati accessori. L'immobile è in totale stato di abbandono e colpito da atti di vandalismo. Ad oggi l'intero stabile e i suoi terreni sono in vendita, ma visto gli elevati costi di risanamento non sembrano esserci offerte d'acquisto.

Abruzzo

Complesso alberghiero Campo Nevada

Comune
L'Aquila (AQ)

Quota
1921 m s.l.m.

Complesso mai terminato, costruito al termine degli anni '60, circa 30.000 mq era inserito all'interno di un progetto più ampio, per la fornitura di servizi per due impianti di risalita.
Dopo 50 anni in alcuni punti le fondamenta hanno ceduto, durante la stagione estiva funge da riparo per gli animali al pascolo.

Comprensorio di Marsia

Comune
Marsia di Tagliacozzo (AQ)

Quota
740 m s.l.m.

Marsia è un piccolo comprensorio turistico-residenziale che sorge alle pendici del Monte Midia (1737 m s.l.m.). Grazie alla sua vicinanza a Roma, si è sviluppata a partire dagli anni '60 come luogo di villeggiatura in cui praticare sport invernali, specie sci di fondo e alpino. Le numerose abitazioni sono oggigiorno in parte abbandonate così come gli impianti sciistici di risalita, oggi chiusi e la piscina che raccoglie ogni specie di rifiuti.a

Albergo di Campo Imperatorea

Comune
Campo Imperatore (AQ)

Quota
1500 m s.l.m.

Lo storico albergo che ha ospitato Mussolini è ormai in stato di abbandono, attorno cavi elettrici e materiale di scarto, lamiere arrugginite e pezzi di arredo abbandonati. C'è un progetto di recupero, ma mancano i fondi.

EDIFICI FATISCENTI

Campania

Ex hotel-residence 4 camini

Comune
Laceno (AV)

Quota
1100 m s.l.m.

A due passi dall'acqua, su una verdeggiante piana e immerso nella natura, fino a due decenni fa era attivo un imponente hotel, composto di due corpi di fabbrica e disposto su quattro livelli, capace non solo di offrire alloggio ai turisti, ma anche di accogliere meeting, serate, balli e feste.
La struttura originaria in pietra risale persino alla fine dell'Ottocento. Ad essa, nel tempo, si sono aggiunti successivi fabbricati.
L'edificio è stato dismesso all'inizio degli anni 2000 ed è stato oggetto di razzie e vandalismi, oltre ad un incendio doloso.

Rifugio Monte Orso

Comune
Castello del Matese (CE)

Quota
1450 m s.l.m.

L'edificio fu realizzato con un progetto Por Campania 1.9 e P.I.T. Parco regionale del Matese per una cifra di 330 mila euro. Terminato nel 2007, fu dato in gestione ad una società napoletana l'anno seguente, ma le attività svolte non si legarono mai alla pista di sci di fondo che ha come arrivo e partenza proprio il rifugio. Dopo un periodo di pausa e di chiusura, nel 2014 il Comune l'ha dato in uso alla Cooperativa Monte Orso, dedita per lo più ad accoglienza, ristorazione e qualche evento. I soci fino al 2019 ne hanno garantito il funzionamento e il collegamento con altre strutture ricettive della zona montuosa.

Calabria

Rifugio Monte Curcio

Comune
Camigliatello Silano (CE)

Quota
circa 1600 m s.l.m.

Chiuso da diversi anni. Il tempo e l'incuria hanno distrutto una struttura che un tempo ospitava centinaia di sciatori e turisti che amavano salire in vetta anche per gustare una cioccolata calda ammirando l'altopiano innevato. Oggi quella struttura è chiusa, abbandonata e inaccessibile. Secondo quanto riferito dagli operatori della zona, non vi è in atto alcun progetto di recupero.

Sicilia

Ex hotel La Montanina

Comune
Piano Zucchi (PA)

Quota
circa 1570 m s.l.m.

Località meta del turismo invernale degli anni Ottanta e chiusa dagli anni Novanta, l'Hotel La Montanina è più che mai fatiscente e l'edificio è a rischio crollo.
La struttura era stata messa in vendita, ma nessuno si è fatto avanti. La struttura sia all'interno che all'esterno mostra importanti lesioni, basta entrare dentro per trovarsi di fronte ad una devastazione generale come se fosse passato un uragano che ha distrutto mobili, finestre, porte e poi ancora pezzi di tetto.

Rifugio Orestano

Comune
Piano Zucchi (PA)

Quota
circa 1500 m s.l.m.

Nel novembre 2008 un incendio ha interessato il terzo piano dello storico rifugio.
Il rifugio Orestano fu costruito nel 1908 ed essendo alle porte del parco delle Madonie per chi saliva dal mare verso la montagna era anche il primo punto di riferimento del soccorso alpino e della Protezione civile. Da quella data, poi più nulla.

Sardegna

Sporting Club Monte Spada

Comune
Fonni (NU)

Quota
1385 m s.l.m.

L'hotel Sporting Club del Monte Spada fu costruito dall'imprenditore fonnese Carletto Cualbu alla fine degli anni '60 con lo stesso stile degli alberghi della Costa Smeralda e aperto al pubblico nel 1973. Impreziosito dai dipinti di Liliana Cano, questo resort montano nascosto tra i boschi divenne in soli 10 anni il più rinomato della Sardegna. Il sogno finì nel 1986. Successivamente fu acquisito dal Comune grazie ai fondi della Regione e riaperto verso il 1993 da una cooperativa giovanile locale; in seguito ai bilanci in perdita, e alcuni contenziosi chiuse e fu abbandonato definitivamente alla fine del 2002.Attualmente il rudere è abbandonato. Per gli affreschi di Lialiana Cano, il Comune ha richiesto un parere alla sovrintendenza, al momento esistono delle tecniche per recuperarli, anche se è presente una criticità in quanto sono stati realizzati sui muri portanti. Pertanto se il rudere dovesse venire smantellato per il ripristino, rappresenterebbe un problema, l'intenzione è comunque quella di fare di tutto per recuperarli.Un altro oneroso problema legato al rudere è la presenza di amianto nella copertura della struttura. Il comune ha di recente ottenuto i finanziamenti per procedere con la bonifica ambientale che dovrebbe iniziare entro la primavera dopo l'approvazione del bilancio. Sarà sempre compito del comune individuare la nuova destinazione d'uso dell'edificio.

SMANTELLAMENTO E RIUSO

Foto Impianti Loc. Monte Epolo

LEGAMBIENTE

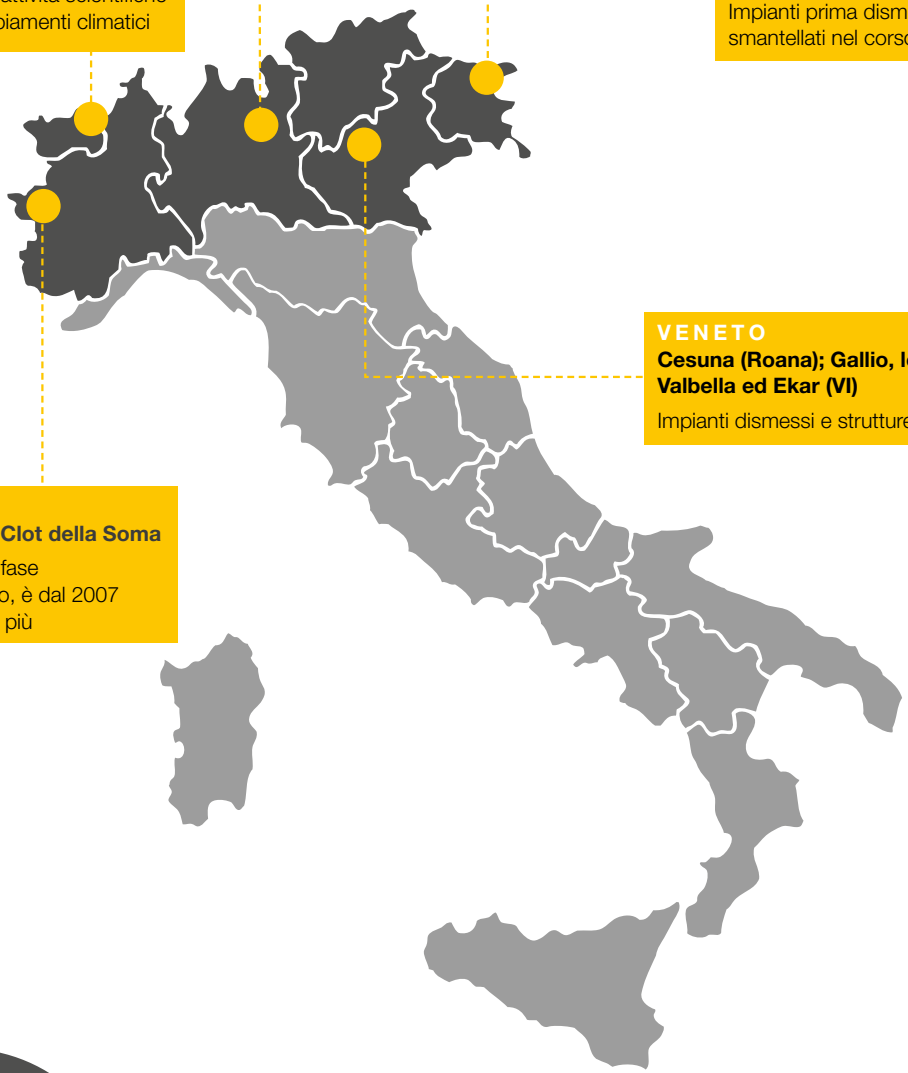
SMANTELLAMENTO E **RIUSO**

I CASI SIMBOLO

LOMBARDIA
Castione della Presolana (BG)
Seggiovia biposto smontata e demolita

VALLE D'AOSTA
Gressoney (AO), Punta Indren
L'obiettivo è di mutare le strutture da elementi di degrado del paesaggio a opportunità per le attività scientifiche di ricerca sui cambiamenti climatici

FRIULI-VENEZIA GIULIA
Chiusaforte (UD) Monte Poviz
Impianti prima dismessi e poi smantellati nel corso degli anni



VENETO
Cesuna (Roana); Gallio, località Valbella ed Ekar (VI)
Impianti dismessi e strutture smontate

PIEMONTE
Pragelato (TO), Clot della Soma
La seggiovia è in fase di smantellamento, è dal 2007 che non funziona più

16
(+ 54 dal 2022)
casi di smantellamento e riuso

SMANTELLAMENTO E RIUSO

Lombardia

Impianti Loc. Monte Epolo

Comune
Schilpario (BG)

Quota
1150 m s.l.m - 1300m s.l.m.

Tipologia
Una seggiovia

In sostituzione di una vecchia bidonvia, degli anni'80, poi dismessa nel 2005, nel 2006 è stata posta la seggiovia di seconda mano (dismessa dal Trentino). Ha funzionato fino al 2016, poi è stata chiusa e smontata nel 2018 e rivenduta. Ora è in funzione uno skilift al suo posto.

Impianti Scanapà

Comune
Località Castione della Presolana (BG)

Quota
870 m s.l.m.

Tipologia
Seggiovia biposto

Era di proprietà di una società detenuta per il 94,48% dal Comune di Castione che, nel 2016 aveva annunciato la necessità di alienare la società. Nell'estate del 2020 mediante asta pubblica, la seggiovia era stata assegnata ad un'impresa Valdostana. Ora è stata smontata e demolita. Con i soldi ricavati dalla liquidazione della società (circa 350mila euro compresa l'asta della seggiovia) verranno effettuati investimenti sul Passo, dice l'amministrazione comunale.

Friuli-Venezia Giulia

Impianti Loc. Sella Nevea

Comune
Sella Nevea, Slalom, Chiusaforte (UD)

Quota
1100 m s.l.m.

Tipologia
uno skilift, alcuni edifici

Anno di costruzione
1982

Anno di dismissione
2008

L'impianto detto "Stadio dello Slalom" è stato smantellato, rimane la pista in fase di colonizzazione da parte di abete rosso e di salici. La neve su quel versante non resiste a lungo nonostante ci fosse anche un impianto d'innevamento artificiale mai usato. É tuttavia in corso il recupero parziale della pista nella parte inferiore e la costruzione di una seggiovia con stazione di valle nello stesso punto dell'impianto dismesso e smantellato ma con arrivo a monte più alto e spostato più a est rispetto al precedente (dismissione da una parte e accanimento terapeutico dall'altra), attualmente la fase costruttiva è al punto di variante al piano urbanistico comunale.

Impianto Sciovie del Poviz

Comune
Chiusaforte (Ud)

Quota
1148 m s.l.m.

Tipologia
due skilift, una cabinovia, una seggiovia

Anno di costruzione
anni '70

Anno di dismissione
2018

Gli impianti di fondo valle, esistenti fin dall'inizio degli anni '70 sul versante settentrionale del Monte Poviz e con partenza dal grande piazzale del parcheggio, sono stati prima dismessi e poi smantellati nel corso degli anni e a scadenza della rispettiva concessione per una serie di motivi: erano soggetti a periodiche valanghe non altrimenti evitabili e per la decisione di Promoturismo s.p.a. di investire sugli impianti a monte nella conca di Prevala. Oggi una parte delle piste è occupata da un campo scuola dotato di tapis roulant, le cavallette e le corde degli skilift sono state rimosse mentre sul posto restano i fabbricati della stazione di monte.

Foto di trasporti-fvg.it

Veneto

Impianti a Cesuna e Gallio

Comune
Cesuna (Roana); Gallio, località Valbella ed Ekar (VI)

Quota
1080 m s.l.m. - 1300 m s.l.m.

Tipologia
4 skilift

Anno di costruzione
1960

Anno di dismissione
2000

Impianti dismessi e strutture smontate. Rimangono in piedi gli edifici di accoglienza e, non utilizzate, entrambe le baite ai piedi degli ex impianti. I piccoli impianti di località Biancoia, in comune di Lusiana-Conco, sono dismessi e smantellati da anni e così pure il piccolo impianto sito in località Bassertock (Canove di Roana).

10 BRUTTE IDEE

Il Cammino del Gran Sasso - Abruzzo

10 BRUTTE IDEE

PIEMONTE

Progetto Ski Dome
Cesana (TO)

L'amministrazione comunale di Cesana di recente ha commissionato uno studio di fattibilità per un progetto che prevede lo smantellamento della pista di bob delle Olimpiadi Torino 2006 e la realizzazione di uno Ski Dome lungo 870 metri con due piste per la discesa, un tunnel a forma di "L" alto 12 metri e largo 60. Una struttura coperta edificata sulla montagna, dentro la quale si potrebbe sciare 365 giorni l'anno. Il costo stimato per la realizzazione è di circa 50 milioni. Se è apprezzabile l'idea di smantellare la vecchia pista da bob (si suppone con i soldi del tesoretto olimpico), questo progetto modello Dubai risulta inaccettabile sotto ogni punto di vista. Non solo per i forti consumi di acqua ed energia. Al netto dell'impianto fotovoltaico previsto, che punta all'autosussistenza della struttura, il progetto si pone al di fuori di qualsiasi prospettiva di tutela ambientale: invece di puntare alla rinaturalizzazione di un territorio fortemente compromesso, si punta alla privatizzazione con un nuovo impattante consumo di suolo. Invece di tutelare la risorsa idrica sempre più' scarsa la si consumerebbe a fini puramente ludici. Invece di progettare per eliminare ogni consumo non essenziale di energia, scelta necessaria per contrastare la crisi climatica, si propone erroneamente il progetto come esempio di sostenibilità. Al di là dello spreco di energia, anche se rinnovabile, di materiali, di acqua e soprattutto di paesaggio, ci si interroga sul significato di un'opera del genere. Opera che si va a proiettare in un futuro dove sempre più alla montagna alpina viene richiesto di presentarsi per quello che è, in quanto bene inestimabile e irriproducibile dal punto di vista naturalistico, e non la brutta copia di una qualunque metropoli.

LOMBARDIA

Rilancio turistico del Monte San Primo
Comunità montana Triangolo Lariano e comune di Bellagio (CO)

Il progetto di "Rilancio turistico" del Monte San Primo non tiene affatto conto degli effetti dei cambiamenti climatici che renderanno sempre più rare le nevicate nella zona. Siamo a quote comprese tra 1100 e 1300 metri, davvero molto basse per una sufficiente disponibilità di neve. Prevede cannoni sparaneve, tapis roulant per la risalita e un invaso per la raccolta delle acque piovane da usare anche per l'antincendio boschivo, oltre che per la neve artificiale. Tra le opere inserite nel progetto anche un nuovo parcheggio, una strada tagliafuoco, la sistemazione di sentieri e delle strutture esistenti. Un intervento da 5 milioni, di cui 3 erogati dal Ministero dell'Interno al Comune di Bellagio, 1 milione dalla Regione Lombardia e 1 milione dalla Comunità Montana Triangolo Lariano. Il comitato "Salviamo il monte San Primo", a cui hanno aderito 30 associazioni, chiede che si rinunci al progetto o che almeno siano stralciate le opere con maggior impatto ambientale come i tapis roulant, impianti di risalita e i cannoni per l'innevamento artificiale. Il comitato propone invece di utilizzare una parte dei fondi (se già stanziati) per interventi di salvaguardia e tutela dell'ambiente montano per agevolarne una fruizione dolce. Non va dimenticato che ci troviamo nel comune di Bellagio, una delle più rinomate località italiane che tradizionalmente attrae molti turisti stranieri di fascia di età elevata. Un pubblico ben poco interessato ad una stantia riproposizione dello sci di discesa che non favorisce lo sviluppo della offerta turistica in tutte le stagioni.

VENETO

Un aeroporto per Cortina
Albergatori locali, imprenditori, esponenti di istituzioni regionali e nazionali Cortina d'Ampezzo (BL)

Se è tutto fermo sul fronte del trasporto ferroviario sulla possibile tratta Belluno-Cortina, si fa sempre più strada l'idea di ripristinare o meglio far rinascere l'eliporto di Fiames, a poca distanza da Cortina.

Da quanto è dato sapere non si tratterebbe solo di un normale aeroporto. Tra le ipotesi ventilate quella di prevedere all'interno anche un'area destinata al decollo e atterraggio di droni elettrici per il trasporto di persone. Sostanzialmente una struttura al servizio di una élite, con un forte impatto ambientale in un'area montana di pregio e palesemente in contraddi-

zione con gli obiettivi di riduzione dei gas serra, ai quali sia ricchi che poveri dovrebbero concorrere. Questa proposta avanzata da albergatori locali e imprenditori insieme ad esponenti delle istituzioni non va di certo incontro ai veri bisogni delle comunità montane del bellunese. Le Olimpiadi Milano-Cortina 2026 potrebbero essere invece l'occasione per dotare il territorio di un efficace trasporto pubblico, avente come asse portante la ferrovia. Una soluzione sostenibile utile per pendolari e turisti che ridurrebbe le infinite code di auto lungo la statale dell'Allemagna. Sarebbe un'opera a vantaggio di tutti e non solo di pochi privilegiati e con ricadute positive per l'intero territorio. Migliorerebbe un servizio indispensabile per far rinascere un'area che, ad eccezione di Cortina e dintorni, risente di tutte le problematiche tipiche delle zone montane che vivono condizioni di disagio e abbandono.

VENETO E ALTO ADIGE

Grande Carosello delle Dolomiti

Cortina d'Ampezzo (BL), Colle di Santa Lucia (BL), Selva di Cadore (BL), San Vito di Cadore (BL), Alleghe (BL) Canto Stefano di Cadore (BL), Padola (BL) - Veneto
Sesto Pusteria (BZ), San Viglio di Marebbe (BZ), Corvara (BZ) – Alto Adige

L'idea è di creare un unico carosello sciistico nelle Dolomiti ampezzane, realizzando il comprensorio più grande del mondo: 1300 km di piste sciabili tra Cortina, Arabba, Alleghe, Comelico e Val Badia. Sarebbe composto da 500 impianti di risalita che circonderebbero, e attraverserebbero, le vette e le valli dolomitiche dichiarate patrimonio dell'Umanità dall'Unesco. Tre i grandi progetti che interessano la zona attorno a Cortina. Il primo prevederebbe la non facile unione di Cortina con Arabba. Si ipotizzano tre impianti (seggiovie) e almeno due piste, probabilmente tre. Investimento previsto: 40/50 milioni di euro, ma non si sa nulla di preciso. C'è poi il collegamento sciistico Cortina - Val Badia, con almeno due grandi e veloci seggiovie. Costo previsto 50 milioni di euro, la spesa sarà coperta per l'80% confondi pubblici della Provincia di Bolzano. Con il terzo ramo del collegamento si vorrebbe unire Cortina con l'area del Civetta. Quattro chilometri di una valle piuttosto impervia che mal si presta ad essere attraversata da nuovi impianti. Per la nuova funivia si prevedono oltre 50 milioni di euro, la spesa sarà coperta per l'80% con fondi pubblici della Regione Veneto.

Le strutture insisterebbero sull'area Dolomiti Unesco, riconosciuta per la sua importanza geologica, geomorfologica e naturalistica, ma anche estetica e paesaggistica. I tracciati degli impianti, infatti, s'incuneerebbero tra le aree di massima protezione e quelle cuscinetto tutt'intorno. È bene ricordare che, all'interno di tali aree, venne preso nel 2009 l'impegno a non costruire assolutamente nulla. Un luna-park di dimensioni spropositate mal si concilia con la tutela degli ambienti naturali e della biodiversità, così come chiede l'Europa. Si tenta di giustificare le opere con la scusa della riduzione del traffico sulle strade dolomitiche, ma non sarà così. Le cabinovie, qualora fossero sufficientemente comode e efficienti per i tempi e i bisogni degli utenti, potrebbero sostituire le automobili solo se il loro uso venisse accompagnato da forti limitazioni e chiusure al traffico stradale ovunque, non solo sui passi. Sempre a proposito di mobilità sostenibile, non va dimenticato un ulteriore paradosso: nessuna delle località coinvolte è servita dalla ferrovia.

TRENTINO

Bacino artificiale nell'area naturalistica delle Viote sul Monte Bondone

Trento (TN)

I bacini per l'innevamento artificiale, al di là del discutibile uso che se ne fa, comportano ovunque considerevoli impatti ambientali, ma alcuni più di altri risultano ingiustificabili. È il caso del bacino artificiale che si vuole costruire nell'area naturalistica delle Viote sul Monte Bondone. Un progetto che dopo due anni di stand by è stato nuovamente riproposto. Come si racconta nel libro "Inverno liquido" (M. Dematteis e M. Nardelli) "la pressione esercitata sul Comune di Trento per questa realizzazione da parte degli impiantisti e delle cordate degli operatori del Bondone è fortissima, malgrado

la netta opposizione da parte della Circoscrizione e degli Usi Civici proprietari delle aree indicate come congeniali a tale progetto". Il volume del bacino previsto è di 150.000 metri cubi d'acqua. Il tutto in un territorio già oggi sofferente per la scarsità d'acqua presente nei rii della zona, come da tempo denunciano le comunità che vivono nella fascia pedemontana del Bondone.

Sempre in "Inverno liquido" si legge che "attorno a quella che impropriamente viene chiamata la montagna di Trento, ruotano interessi non proprio limpidi e non da ora. Sin dagli anni '60 del secolo scorso questo grande patrimonio naturalistico è stato oggetto di attività speculative e di progetti che – se realizzati – avrebbero devastato l'altopiano delle Viote, ovvero una delle sue caratteristiche più importanti sul piano della bellezza e della biodiversità. La società che gestiva gli impianti di risalita, era parte integrante di un sistema finanziario legato al partito degli affari e, almeno sin qui, un tratto di discontinuità vero e proprio rispetto al passato non è stato ancora vergato. Il progetto di realizzare un lago artificiale alle Viote funzionale all'innevamento artificiale lo testimonia e sarebbe il colpo di grazia. Malgrado l'opposizione sia destinata a crescere proprio per il valore naturalistico del biotipo delle Viote, la partita è ancora aperta."

EMILIA ROMAGNA

Nuova seggiovia in località Corno alle Scale
Lizzano in Belvedere (BO) e Fanano (MO)

A Corno alle Scale è in programma la costruzione di una nuova una seggiovia quadriposto denominata "Polla – Lago Scaffaiolo", in sostituzione della attuale "Direttissima" e della sciovia "Cupolino".

Un intervento all'interno del Parco Regionale Alto Appennino Modenese e del Parco Regionale Corno alle Scalee dei siti Natura 2000 di Monte Cimone Libro aperto e del Lago di Pratignano. Tutte aree protette di grande valore naturalistico.

L'opera è parte di un progetto molto più ampio, i costi potrebbero aggirarsi attorno ai 10 milioni dieuro. Ma anche se fosse a costo zero per il comitato "un altro Appennino è possibile", la nuova seggiovia Polla-Scaffaiolo sarebbe inutile e dannosa perché violerebbe un versante intatto della montagna. Non servirebbe al rilancio di un comprensorio sciistico che non ha prospettive, e in estate porterebbe ancora più gente al lago Scaffaiolo, in un delicato ambiente di crinale già oggi sofferente per l'eccessivo carico antropico. Utile sarebbe ammodernare l'esistente, senza ampliamenti. Demolire i fabbricati in disuso, come l'ecomostro Tana della Cavalla, e creare piccole strutture ricettive, aperte tutto l'anno per chi vuole vivere la montagna e praticare sport.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Motoslittodromo in Carnia
Sauris, Forni di Sopra, Sappada e Ampezzo

Non ha precedenti nelle Alpi l'attività motoristica attivata in Carnia tra Sauris, Forni di Sopra, Sappada e Ampezzo: 70 chilometri riservati alle motoslitte.

Con decreto del Presidente della giunta regionale n. 0152 del 15 novembre 2022, sono stati individuati 16 percorsi, per lo più lungo strade forestali nei territori dei quattro comuni. Per di più su questi tracciati sarà vietato il transito agli escursionisti, come da decreto "L.R. 15/199 all'art 3 che stabilisce "*nella predisposizione di circuiti ad uso esclusivo dei mezzi a motore, interdetti ad ogni altro "utilizzatore*". In caso contrario i Sindaci saranno responsabili anche degli escursionisti che vi transiteranno". Per di più alcuni di questi tracciati ricadono completamente all'interno di aree della rete Natura 2000 e altri ne sfiorano i confini.

L'impatto ambientale di questi circuiti è molteplice. Innanzitutto il rumore laddove i percorsi intersecano i quartieri di svernamento degli ungulati e le aree di riproduzione e allevamento dei tetraonidi, in particolare del gallo cedrone. I prodotti della combustione si depositano sulla neve e finiscono nelle acque di fusione. C'è da chiedersi poi chi controllerà questo traffico motorizzato visto che i comuni hanno poco personale. L'uso ricreativo delle motoslitte è incoerente con quanto previsto dalla Convenzione delle Alpi che invita a "limitare al massimo e, ove necessario, a vietare le attività sportive che comportano l'uso di motori al di fuori delle zone determinate dalle autorità competenti".

MARCHE

Progetto Sistema Integrato della Montagna, Sarnano - Monti Sibillini
Comune di Sarnano (MC)

Prevede una vera e propria mutazione dei Monti Sibillini il progetto *Sistema Integrato della Montagna, Sarnano - Monti Sibillini* della regione Marche e del comune di Sarnano. Si tratta di un grande intervento che comprende non solo nuovi rifugi e una seggiovia, ma anche un camping di lusso, un bob su rotaia, un osservatorio astronomico, una pista di pattinaggio su ghiaccio, una per gommoni da sci estate-inverno, un parco avventura e gonfiabili per bambini. Il tutto per un costo complessivo di 36 milioni di euro, possibile grazie ad una doppia linea di finanziamenti pubblici (CIS- Contratto Istituzionale di Sviluppo e PNRR-Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Il progetto è stato descritto come rivolto alla montagna a 360°, per tutte le stagioni e per tutte le forme di turismo. Al centro invece ci sono la neve e lo sci a cui andrebbe la maggior parte delle risorse. Un investimento ingiustificato in una regione non di certo famosa per i comprensori sciistici e dove la vetta più alta supera di poco i 2.000 metri. Le montagne marchigiane storicamente non hanno mai potuto offrire una stabile economia basata sullo sci. Nell'era dei cambiamenti climatici, poi, si va incontro a un'ulteriore carenza di neve. Queste scelte, che si palesano come dettate da interessi di parte, rischiano di trasformare un'importante area naturalistica montana in un luna park, sacrificando la tutela della biodiversità e la buona funzionalità degli ecosistemi montani.

ABRUZZO

Masterplan Abruzzo Patto per il sud – Capitolo cultura e turismo
Comuni dei Parchi Nazionali del Gran Sasso - Monti della Laga, e della Maiella

Molte importanti aree protette dell'Abruzzo sono sotto pressione, con proposte di nuove infrastrutture scioviarie che minacciano la biodiversità e pregiudicano la conservazione di habitat unici di alta quota. Territori strategici per la conservazione della natura appenninica, dove vivono specie a rischio di estinzione, come l'orso bruno marsicano, il lupo e il camoscio appenninico, la vipera dell'Orsini, l'aquila reale e il grifone. Nel 2018 la Regione ha approvato il Masterplan Abruzzo Patto per il Sud: un disegno che prevede 77 interventi di opere e infrastrutture per un costo complessivi di 1 miliardo 471 milioni di euro. Il Masterplan ha alimentato la rincorsa al finanziamento pubblico, e sono tanti gli amministratori locali che hanno pensato di sfruttare l'occasione per costruire nuovi impianti di risalita e infrastrutture per il turismo invernale. Realizzare nuove opere per lo sci da discesa, impianti di risalita con arroccamenti a quote sempre più elevate e bacini idrici in alta quota per l'innevamento artificialeè in netta contraddizione con la tutela dellabiodiversità e degli ecosistemi appenninici. Lungo l'elenco delle infrastrutture previste dal Masterplan: tra questi, il collegamento con Prati di Tivo, il potenziamento dei quattro impianti di risalita a Prato Selva con il raddoppio di una delle sciovie esistenti e la realizzazione di una nuova seggiovia. E poi, nuovi impianti a Monte Cristo, e a Passo Lanciano – Maielletta è in progetto unaseggiovia, un impianto di innevamento, il recupero di un edificio polivalente, l'ampliamento della viabilità e la costruzione di parcheggi. Bocciato dal TAR a gennaio 2022 la proposta della Regione per collegare le stazioni sciistiche di Ovindoli-Monte Magnola e Campo Felice.

SICILIA

La funivia delle Madonie da Collesano a Piano Battaglia
Comuni di Collesano, Isnello e Campofelice di Roccella (PA)

Prevede una vera e propria mutazione dei Monti Sibillini il progetto *Sistema Integrato della Montagna, Sarnano - Monti Sibillini* della regione Marche e del comune di Sarnano. Si tratta di un grande intervento che comprende non solo nuovi rifugi e una seggiovia, ma anche un camping di lusso, un bob su rotaia, un osservatorio astronomico, una pista di pattinaggio su ghiaccio, una per gommoni da sci

10 BRUTTE IDEE

estate-inverno, un parco avventura e gonfiabili per bambini. Il tutto per un costo complessivo di 36 milioni di euro, possibile grazie ad una doppia linea di finanziamenti pubblici (CIS- Contratto Istituzionale di Sviluppo e PNRR-Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Il progetto è stato descritto come rivolto alla montagna a 360°, per tutte le stagioni e per tutte le forme di turismo. Al centro invece ci sono la neve e lo sci a cui andrebbe la maggior parte delle risorse. Un investimento ingiustificato in una regione non di certo famosa per i comprensori sciistici e dove la vetta più alta supera di poco i 2.000 metri. Le montagne marchigiane storicamente non hanno mai potuto offrire una stabile economia basata sullo sci. Nell'era dei cambiamenti climatici, poi, si va incontro a un'ulteriore carenza di neve. Queste scelte, che si palesano come dettate da interessi di parte, rischiano di trasformare un'importante area naturalistica montana in un luna park, sacrificando la tutela della biodiversità e la buona funzionalità degli ecosistemi montani.

10 BUONE BUONE IDEE “DA COPIARE”

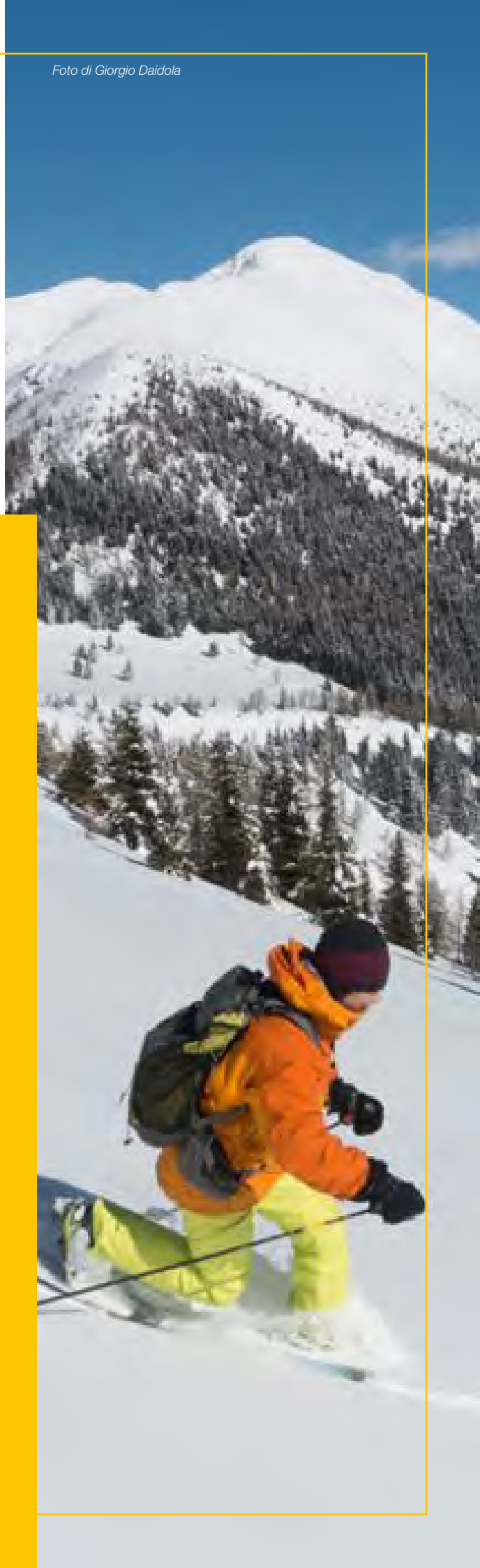


Foto di Giorgio Daidola

10 BUONE IDEE "DA COPIARE"

PIEMONTE

Rifugio La Fontana del Thures
Alta Valle Susa (TO)

Fin dagli anni '90, il rifugio la Fontana si è caratterizzato per proposte di turismo sostenibile tutto l'anno. Il rifugio si trova a 1684 metri nella borgata di Thures, la più grande della Val Thuras (Alta Valle di Susa). Il villaggio è inserito in un ambiente naturale ancora incontaminato, di particolare bellezza. In estate si possono vedere splendide fioriture alpine e tanti animali selvatici.

I gestori del rifugio propongono da sempre un turismo ecologico, responsabile. In estate, come in inverno, escursioni e attività sono organizzate in collaborazione con guide naturalistiche e alpine e con altre associazioni di rifugi (Agrap: rifugi del Piemonte e Catapulte: rifugi del Briançonnese). In cucina si utilizzano prodotti locali: tome di alpeggio, farine di Venaus, carni piemontesi, frutta e verdura di stagione. Organizzano serate tematiche con presentazioni di libri. A disposizione nel rifugio anche una piccola collezione di testi dedicati alla storia e all'arte del territorio, riviste di montagna e mappe cartografiche. La struttura è punto di partenza per molte gite di sci alpinismo di diversa difficoltà. Nella valle è tracciata una bella pista di fondo, percorsi per fondo escursionistico e ciaspolate.

www.rifugiothures.it

"Rincorrendo il futuro" a Balme
Balme (TO)

A Balme ogni anno la storia si ripete: la neve scarseggia e quando cade è spesso falcidiata dal "fohen" e dalle temperature elevate. Qui, dove funziona una piccola sciovia per principianti, si guarda il cielo, ma soprattutto si guarda oltre. Dopo aver vietato l'eliski ed essere diventati Villaggio degli Alpinisti, si pensa a cosa sarà. Tutto cambia, ma l'immutabile morfologia del territorio aiuta. Le ciaspole da un ventennio hanno soppiantato i visionari sviluppi sciistici che ancora aleggiavano a fine secolo.

I 1800 metri del Pian della Mussa, dotati di una pista battuta dal Comune, e il suggestivo anello della Val Servìn, restano le mete più ambite. Di giorno, o di notte con la luna piena, frotte di escursionisti affrontano i facili dislivelli. Anche il pilone di San Pancrazio o gli alpeggi di Pian Bosco e Pian Prato regalano esperienze indimenticabili a quanti cercano percorsi meno battuti. Per gli appassionati di scialpinismo o di cascate ghiacciate poi, neve e ghiaccio permettendo, non c'è che l'imbarazzo della scelta. L'escursionismo è una garanzia in ogni mese dell'anno, come gli stambecchi, visibili facilmente in prossimità del paese dove non è difficile scorgere anche il raro gipeto. Per l'estate, intanto, il Comune insieme a Cipra sta cercando di mitigare gli effetti dei grandi picchi domenicali estivi.

L'economia turistica, mutevole per sua stessa natura, rimane tuttavia fragile e discontinua e le attività commerciali e di accoglienza a volte faticano a rimanere aperte. Ciò, insieme a uno spopolamento mai sconfitto, rende sempre più complesso immaginare gli scenari futuri. Anche per questo, per non trovarsi impreparati alle sfide che l'attendono, Balme guarda con interesse al progetto "BeyondSnow" (Oltre la neve): progetto Alpin Space, rivolto alle località che dovranno reinventarsi per la carenza di precipitazioni nevose e con uguale attenzione lo studio avviato dall'Università di Economia di Torino dal titolo "Sostenibilità Economico-ambientale delle micro-stazioni sciistiche di bassa quota nel tempo dei climate change (SCI-ALP)".

www.comune.balme.to.it

10 BUONE IDEE "DA COPIARE"

SVIZZERA

Stazioni che si sono reinventate - Monte Tamaro e Cardada /Cimetta
Canton Ticino

Il monte Tamaro è stato tra i primi ad abbandonare lo sci e a reinventarsi. La piccola stazione del Canton Ticino, costruita negli anni '70 su un versante assolato dell'alpe Foppa, tra i 1100 e i 1600 metri, nel 2003 ha deciso di rinunciare al turismo invernale. E ora, con più 100 mila presenze, fra aprile e settembre, prova che cambiare si può. "Erano anni che si chiudeva in perdita per via della mancanza di neve" - spiega Stephan Römer, responsabile commerciale della Monte Tamaro –"o si falliva o si cambiava". Scartata l'idea di ricorrere alla neve artificiale, troppo costosa e insicura con l'aumento delle temperature, si è deciso di chiudere con lo sci. "Ha funzionato e in pochi anni abbiamo risanato i bilanci della società". Smontati i cinque skilift, sono stati creati un parco avventura alla stazione intermedia della telecabina, una slittovia e una tirolese all'arrivo dell'impianto all'Alpe Foppa. E' stata potenziata la rete dei sentieri per escursioni. Una stazione termale aperta tutto l'anno completa l'offerta del "divertimento senza neve" della Monte Tamaro. La società ha una decina di dipendenti che in estate, con i contratti a chiamata, salgono a più di 50.

Il monte Tamaro viene portato ad esempio da Thomas Egger presidente del SAB, il Gruppo Svizzero per le regioni di montagna. "L'innevamento nelle stazioni sotto i 1600 non è più assicurato, devono trovare una alternativa allo sci per sopravvivere" ha dichiarato Egger in una recente intervista al quotidiano Blick del Canton Ticino. Sostiene che i fondi pubblici, che vanno a queste stazioni per compensare le perdite, dovrebbero essere usati per favorire la transizione verso una proposta turistica diversa, come ha fatto il Monte Tamaro. Chenon è la sola stazione Svizzera ad essersi reinventata. Nel 2019 ha rinunciato allo sci anche Cardada / Cimetta, anche questa poco sopra i 1600 metri. Le piste, si legge sul loro sito, non sono più in funzione "per la persistente mancanza di neve". Chiuso con lo sci da discesa ha moltiplicato le attività che si possono fare arrivati in cima alla funivia, in funzione tutto l'anno: dalle passeggiate con le racchette in inverno, a percorsi di trekking in estate, dal parapendio a corsi di orientamento. Una scelta che sta premiando anche le strutture ricettive.

LOMBARDIA

Nuovo turismo ai Piani di Artavaggio
Moggio (LC)

In questo angolo della Valsassina, negli ultimi vent'anni è avvenuto un cambiamento radicale del turismo di montagna. Nel 2007 l'amministrazione comunale di Moggio acquistò la proprietà degli impianti abbandonati negli anni 2000 per mancanza di neve. Riattivò la funivia ma fece smantellare i vecchi impianti in quota. Un'operazione inusuale a quei tempi. Da allora sono aumentati gli sciatori con le pelli di foca, i ciaspolatori, i camminatori amanti delle "strade bianche". E poi mountain biker ed e-biker, escursionisti, semplici amanti della natura e della buona cucina e gente curiosa di conoscere la storia dei luoghi. Come ricorda Walter Esposito, gestore del rifugio Nicola "I turisti hanno apprezzato molto la decisione di smantellare gli impianti e nel giro di poco i Piani di Artavaggio si sono trasformati in una zona esclusiva per gli amanti delle camminate, sia d'inverno che d'estate".

Oggi una trentina di persone lavorano nei cinque rifugi, più quattro addetti alla funivia, altri quattro stagionali ai tapis roulant d'inverno e tre maestri di

sci. Inoltre l'area coinvolge accompagnatori naturalistici e guide ciclo-escursionistiche. Numeri quasi maggiori di quelli dei tempi dello sci da discesa (da "Inverno liquido" M. Dematteis e M. Nardelli). Non tutti i problemi sono risolti, è rimasto l'ex Albergo degli sciatori, un eco-mostro costruito nel '75, alto cinque piani e chiuso da venti anni.

I Piani di Artavaggio si trovano nello stesso comprensorio dei Piano d'Erna, località dove si sta iniziando il progetto europeo "BeyondSnow" per la transizione ecologica delle località sciistiche promosso da Legambiente insieme al Comune di Lecco. Purtroppo però su Artavaggio sta gravando il pericolo di una nuova seggiovia, che sta destando non poche preoccupazioni.

Foto di Mænsard Vokser

AUSTRIA

Stop al più grande comprensorio su un ghiacciaio
Valli Ötztal e Pitztal (Tirolo)

I progetti che avrebbero portato al più grande comprensorio sciistico al mondo su ghiacciaio sono storia passata. Nel novembre 2022, l'Ufficio del Governo del Land del Tirolo ha respinto la proposta di fusione delle aree sciistiche su ghiacciaio delle valli austriache Ötztal e Pitztal.

I gestori degli impianti di risalita di queste valli avevano presentato il loro mega-progetto come un "matrimonio tra ghiacciai" ma è saltato prima ancora di essere celebrato. Avrebbero dovuto presentare ulteriori documenti per il collegamento dei comprensori sciistici entro fine ottobre 2022. Ma non l'hanno fatto e l'Ufficio del Governo del Land del Tirolo ha concluso la procedura di valutazione dell'impatto ambientale con una decisione negativa. Un sondaggio tra i cittadini, condotto in estate nella Pitztal, aveva visto prevalere di stretta misura i no e i proponenti del progetto avevano annunciato che non l'avrebbero portato avanti.

Contro il progetto, presentato nel 2015, si schierarono i Club alpini tedesco e austriaco e lanciarono la campagna "Le nostre Alpi". Nel frattempo il ritiro dei ghiacciai, dovuto ai cambiamenti climatici, ha modificato a tal punto le condizioni ambientali che le piste e gli itinerari sciistici originariamente previsti, non sono più realizzabili. Il progetto comprendeva 64 ettari di nuove piste da sci, superficie equivalente all'incirca a 90 campi da calcio. A ciò si sarebbero dovute aggiungere la costruzione di tre nuove cabinovie con un centro funiviario, un ristorante, un tunnel sciistico lungo più di mezzo chilometro, garage, strade di accesso e un bacino di accumulo per la produzione di neve artificiale. Aveva suscitato forti polemiche la prevista rimozione di un picco del Fernerkogel per la costruzione di una stazione della funivia. Il delicato paesaggio glaciale delle Alpi Venoste sarà invece risparmiato da tutto questo.

VENETO

Basta motoslitte al rifugio Dibona
Cortina d'Ampezzo (BL)

"Nel tempo è cambiato tutto, a partire dal tipo di clientela. La motoslitta la richiedeva per lo più chi, con tacchi e champagne alla mano, voleva venire qui solo per fare un giro prima della discoteca: cosa che, ovviamente, non è da condannare ma che non rispecchiava più quell'atmosfera che volevamo si potesse vivere all'interno della nostra struttura" racconta a "Ildolomiti.it" Nicola Recafina, gestore del rifugio Dibona, 2083 metri di quota nel Valon della Tofana, sopra Cortina d'Ampezzo.

Dopo aver valutato la possibilità di chiudere in inverno, poiché "stava diventando un luna park", il gestore ha scelto di rinunciare al servizio motoslitta, utilizzato da decenni dai turisti per raggiungere il Dibona. "Eravamo consapevoli che avremmo

potuto perdere una fetta di clienti ma volevamo risparmiare e fare del bene all'ambiente". Di fronte all'abuso di questi mezzi sempre più costosi e difficili da gestire Nicola Recafina ha deciso di dire basta. Ora al rifugio si sale a piedi, un'ora di passeggiata nel bosco, in mezzo alla neve immersi, nel silenzio della natura. Una scelta vincente, la clientela non si è persa ma si è trasformata. Un'esperienza che si spera venga imitata da altre strutture.

Foto di business.site

TRENTINO

Idee nuove per Panarotta Skialp-Natur

Alta Valsugana (TN)

A ottobre 2022 la società che gestisce gli impianti della Panarotta ha deciso di tenerli chiusi. Troppe le incertezze tra l'incognita neve naturale, i costi dell'energia e la carenza di acqua. È stata una decisione difficile ma di buon senso puntare sulla stagione invernale ma in maniera diversa: ciaspolate e slittino, sci alpinismo e passeggiate, come quella per raggiungere a quota 1600 metri la Lupa del Lagorai, l'opera realizzata da Marco Martalar con alberi distrutti dalla tempesta di Vaia e percorsi notturni organizzati da esercenti locali ("in Panarotta sotto la luna"). Dopo questa particolare stagione, resta da capire come lavorare per il futuro dell'Alta Valsugana.

Da anni Giorgio Daidola, docente di Analisi economico-finanziaria per le imprese turistiche all'Università di Trento, propone per la Panarotta nuove idee: trekking, ciaspole e impianti leggeri aperti quando c'è neve. Proposta rilanciata da Stefano Moltrer. Per l'ex-sindaco di Palù del Fersina la Panarotta potrebbe diventare la prima montagna del Nord Italia senza seggiovie dedicata in inverno a scialpinismo e ciaspole e al trekking in estate.

Un pensiero coraggioso non raccolto per ora dalla politica. La Provincia infatti ha già finanziato con 1,4 milioni di euro la costruzione di un bacino artificiale per garantire anche alla Panarotta l'innevamento artificiale. I lavori dovrebbero cominciare questa primavera. Ha preferito proseguire su una strada su cui la Panarotta non è in grado di competere con le stazioni più affermate. Rischiando così soltanto di prolungare l'agonia della stazione sciistica e le perdite della società pubblica al 100% come accade da anni. Si spera che le idee innovative che stanno emergendo riescano ad avere la forza per affermare un necessario cambio di rotta.

Foto di Giorgio Daidola

LIGURIA

Ciaspolate tra Mari e Monti

Parco Naturale Regionale del Beigua (GE)

Anche in Liguria la stagione invernale offre la possibilità di indossare le ciaspole e immergersi in splendidi paesaggi. Gli itinerari che attraversano il Geoparco del Beigua offrono scorci di grande bellezza e magia. Dal 2016 il Parco Naturale Regionale del Beigua ha inaugurato 5 nuovi itinerari tutti molto ben segnalati. I tracciati, per un totale di 50 chilometri, si snodano tra paesaggi meravigliosi in scenari naturalistici unici: lungo tratti dell'Alta Via

dei Monti Liguri, nei boschi di Sassello e sui crinali in Valle Orba e Valle Stura. Gli itinerari sono anelli con vario grado di difficoltà, dal più facile a quello più impegnativi. Dal 2018 tra le attività promosse dal Parco anche escursioni "Sulle Tracce del Lupo" per informare correttamente il pubblico sulla presenza di questo animale nella zona.

www.parcobeigua.it/iti-ciaspole.php

Foto di www.parcobeigua.it

EMILIA ROMAGNA

Cooperativa di comunità Valle dei Cavalieri
Succiso (RE)

Come si legge sul sito della cooperativa la storia "inizia nel 1991, con la chiusura dell'ultimo bar del paese. Poco tempo prima, aveva abbassato la serranda anche l'ultima "bottega". E si sa, quando in un paese non ci sono più né un bar né un negozio, quel paese è destinato a morire, perché viene a mancare un punto di aggregazione. Così, noi ragazzi della pro loco, ci siamo rimboccati le maniche ed abbiamo costituito la Cooperativa Valle dei Cavalieri, dal nome della zona geografica in cui si colloca Succiso".

Da allora i soci sono diventati 63, con 7 dipendenti fissi oltre all'impiego occasionale di collaboratori. La cooperativa ha promosso l'attività dell'agriturismo e del ristorante, sperimentando nuove offerte turistiche in collaborazione con il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano del quale è centro visita. Ha creato un'azienda agricola che produce pecorino DOP, acquistato un pulmino per il trasporto alunni e la distribuzione di medicinali per gli anziani del paese. Con un importante investimento ha realizzato un impianto fotovoltaico. Nel 2018 La Cooperativa Valle dei Cavalieri con il Progetto "Comunità e resilienza" contro lo spopolamento ha ricevuto il secondo premio per "L'Eccellenza e l'Innovazione nel Turismo" dell'Unwto, nella categoria "imprese". Erano arrivate 124 candidature da 40 paesi. Eccellenza, originalità, innovazione sociale e replicabilità, i punti di forza riconosciuti al progetto.

A Succiso non ci sono impianti sciistici, solo territorio e ambiente e tanta voglia di costruire comunità. Un sistema inclusivo e diffuso che propone un turismo diverso, lontano dall'idea di colonizzazione della montagna da parte della città che ha plasmato l'industria del turismo dello sci.

www.valledeicavalieri.it

Foto da www.valledeicavalieri.it

SICILIA

Nevediversa tra borghi e montagne madonite
Dorsale montuosa delle Madonie (PA)

Tommaso Muscarella, guida escursionistica ambientale, da anni si adopera per la fruizione sostenibile e la conoscenza del territorio. Già presidente dell'Associazione "Identità Madonita" ha costituito

10 BUONE IDEE "DA COPIARE"

Madonie Experience che nasce come centro servizi turistici a Caltavuturo, in un'ottica di sostenibilità delle attività e della qualità servizi offerti ai soci di Legambiente e al mondo del turismo montano. Nuovi e vecchi itinerari sulla neve con ciaspole, itinerari emozionali, tour in e-bike e ospitalità diffusa, sono i servizi offerti. Tommaso ha ideato l'azienda lavorando fianco a fianco con gruppi di giovani del luogo ed esperti di arrampicata sportiva, realizzando ben quattro falesie di arrampicata, una fitta rete di sentieri intorno ai borghi di Caltavuturo e Sclafani Bagni, del torrente Caltavuturo e delle Gole di Gazzara. Il tutto tenuto in ordine con un lavoro continuo dei volontari. Per Nevediversa Tommaso con suo figlio Marco, anch'esso neo-guida, accompagnano con ciaspole ai piedi comitive e classi di studenti. Il loro stile ha un approccio di contemplazione, fatto a volte di letture, osservazioni attente anche attraverso la pareidolia, silenzi pilotati, per diventare mezzo nei giovani e meno giovani, per ri-scoprire la magia dei boschi e dalla natura di particolari luoghi in cui svolge le attività.

www.identitamadonita.it

www.identitamadonita.it

INVERNO LIQUIDO

di **Maurizio Dematteis** e **Michele Nardelli**

Quando si risalgono molte delle valli alpine italiane fa male vedere la ruggine dei vecchi impianti di risalita abbandonati nei valloni laterali, tra rovina e incuria. Sono il simbolo di un turismo alpino ormai al tramonto. Perché lo sci da discesa ha bisogno di infrastrutture pesanti e impattanti, per nulla adattabili ai cambiamenti di cui è da sempre soggetta la montagna. Nel nostro Paese ce ne sono a centinaia, piccole e medie stazioni sciistiche dismesse, costruite a 1000 metri o poco più, che hanno resistito finché hanno potuto e poi sono state costrette a gettare la spugna. Anni di battaglie nell'inseguire una chimera di sviluppo insostenibile che si allontanava sempre di più, tra la diminuzione delle giornate con la neve, l'aumento delle spese e gli sciatori che svanivano. Gli sforzi per trovare sovvenzioni pubbliche, le offerte al ribasso e le costose manutenzioni che hanno fatto lievitare i debiti dei gestori degli impianti fino all'insolvenza. Perché sono proprio queste realtà figlie di un dio minore che oggi per prime fanno le spese del cambiamento "cultural-economico-ambientale", spesso lasciandosi alle spalle le macerie di un tempo che fu. Sono il simbolo di un sistema di crescita infinita che oggi è ormai al tramonto, un sogno interrotto che ha cullato e illuso le comunità nelle terre alte.

In queste parabole di fallimenti, gestioni cadute nelle mani di malintenzionati, colate di cemento e soprattutto fiumi di denaro pubblico svaniti, si intrecciano torbide storie di speculazione, usura, criminalità **or**ganizzata e corruzione. A pagarne le conseguenze sono le comunità locali, quelle che in quei territori hanno radici e che si sono fidate di chi le doveva guidare verso la prosperità e invece alla fine si è dissolto. Comunità ferite, ingannate, molto spesso complici, ma in ultima analisi raggirate da chi i soldi, privati o pubblici, li ha fatti per davvero e dirottati nei paradisi fiscali.

Tra le località di Alpi e Appennini si snoda l'intreccio di crisi che segnano il nostro tempo. Dal cambiamento climatico alla crisi idrica, dall'abbandono della montagna e delle aree interne al venir meno della cura verso il paesaggio, dal taglio dei servizi pubblici o comunitari all'inurbamento, dallo spaesamento all'omologazione economica e culturale.

INVERNO LIQUIDO

Ad una malintesa idea di sviluppo che ha segnato, talvolta in maniera irreparabile, l'ambiente montano ha fatto seguito il disincanto e il degrado. Ci siamo così risvegliati in un paese che spesso non ha più nulla a che fare con il genio dei luoghi e che non sa riconoscere il valore degli ecosistemi. Nel quale il rapporto fra spazio e tempo ha disegnato nuove geografie, dove i flussi sorvolano i territori e la finanziarizzazione uccide l'economia e il senso dell'agire umano. Dove le comunità si sfarinano in una sommatoria di interessi immediati e dove la politica non fa altro che assecondarli. Ma percorrendo le valli montane in lungo e in largo, dalle Alpi agli Appennini, scopri anche che i montanari per scelta, vecchi o nuovi che siano, hanno la pellaccia dura e sono capaci di rialzarsi ogni volta che l'uomo o la natura gli presenta il conto. Non per niente le comunità di montagna vengono definite resilienti, perché sono abituate ad affrontare i rigori del tempo e dello spazio.

Scopri allora luoghi in cui i vecchi impianti da sci ormai abbandonati sono stati smantellati per dare una nuova chance al paesaggio che accoglie ospiti in cerca di nuove emozioni a contatto con l'ambiente naturale, un paesaggio di cui i montanari diventano gestori e guardiani. Altri in cui la seggiovia viene tenuta in funzione tutto l'anno per biciclette e trekking in quota, con gli sci che fanno la loro comparsa solo quando nevica in modo naturale. Trovi località in cui il menù internazionale o il pesce in alta quota è stato sostituito da vere e proprie esperienze culinarie di cibo di montagna, realizzate con prodotti locali di qualità valorizzati grazie all'aiuto di produttori coccolati, pronti a ospitare curiosi a caccia di esperienze originali e affamati di relazioni veraci. Scopri insomma che l'alternativa alla monocultura dello sci esiste già, che nascono legami forti tra ospiti e ospitanti, con numeri in costante aumento.

Neve in Sardegna, Foto Dietrich Steinmetz

Per raccontare tutto questo, luci ed ombre del variegato mondo del turismo della neve, ci siamo messi in testa di attraversarlo, fisicamente, cominciando dalle stazioni sciistiche minori, con incursioni anche in quelle più blasonate, facendo un lungo viaggio nelle terre alte del *loisir* invernale. Un viaggio che propone una rilettura critica dell'eredità che il Novecento ci ha consegnato, un *non più* che ci si ostina a perseguire malgrado la drammaticità di una crisi che richiede scelte di cambiamento radicali e un *non ancora* che svela alcune tracce di una possibile rinascita delle comunità montane e dei loro paesaggi.

Il testo è tratto dal libro Inverno Liquido, La crisi climatica, le terre alte e la fine della stagione dello sci di massa di Maurizio Dematteis e Michele Nardelli, Derive & approdi editore 2023

Rapporto di Legambiente

IL PROGETTO BEYONDSNOW

Il cambiamento climatico sta avendo un forte impatto su molte destinazioni turistiche invernali a bassa e media quota della regione alpina.
La mancanza di neve, la contrazione della stagione invernale e costi sempre più alti per il mantenimento e il rinnovamento delle infrastrutture, sono alcune delle sfide che questi luoghi e queste comunità devono o dovranno affrontare nel prossimo futuro. Il calo del flusso turistico e una maggiore difficoltà nell'ammortizzare gli investimenti, stanno causando infatti la chiusura di molti comprensori sciistici e contribuiscono ad accentuare il trend di spopolamento delle aree montane con conseguenze socio-economiche rilevanti.
Il progetto BeyondSnow, co-finanziato dall'Unione Europea tramite il programma Interreg Alpine Space, è stato lanciato per affrontare queste sfide ed aiutare le località turistiche montane a superare la propria dipendenza dalla neve. Solo poche località, infatti, potranno basare il proprio futuro socioeconomico su attività come quella del turismo sciistico che necessita acqua, energia e ingenti investimenti.
Il progetto riunisce enti pubblici e privati ed esperti di sei paesi alpini (Italia, Francia, Svizzera, Germania, Austria e Slovenia) che insieme elaboreranno percorsi di sviluppo sostenibile, processi di transizione e soluzioni attuabili. Tra le competenze dei partner di progetto si annoverano la ricerca scientifica e applicata di rilievo internazionale, lo sviluppo di tecnologie innovative, il coinvolgimento attivo della cittadinanza e degli stakeholder e l'approccio ecologico e la sua divulgazione.
L'obiettivo principale di BeyondSnow è di accrescere la resilienza delle località turistiche invernali al cambiamento climatico attraverso la creazione di un modello adattivo di resilienza (Resilience Adaptation Model - RAM). Per elaborarlo, verranno raccolti dati rilevanti sulle condizioni dell'arco alpino attraverso una ricerca scientifica di letteratura ad ampio raggio e verranno studiate dieci aree pilota situate nei sei Paesi che partecipano al progetto.
Grazie a questi studi verrà elaborata una mappa delle vulnerabilità e verranno proposte possibili alternative di sviluppo turistico. Grazie al Modello adattivo di resilienza sarà infatti possibile fornire informazioni mirate alle autorità locali, agli operatori turistici e alle comunità sui futuri scenari climatici ed economici nelle aree pilota. Questa attività di ricerca sarà d'aiuto sia alle destinazioni turistiche invernali attualmente colpite dalla mancanza di neve sia a quelle che ne saranno colpite in futuro.

A partire dal Modello adattivo di resilienza, per la prima volta, verrà realizzato uno strumento digitale accessibile gratuitamente a imprese, autorità e comunità alpine. Il Resilience Decision-Making Digital Tool – RDMDT, attraverso l'elaborazione dei dati e delle esperienze raccolte, genererà raccomandazioni utili alla transizione verso modelli turistici sostenibili, che aiutino a preservare e migliorare i beni territoriali e ad adottare approcci basati sul rispetto dell'ecosistema montano.
L'RDMDT sarà testato sul campo nelle diverse aree pilota, ognuna delle quali sarà supervisionata da un partner di progetto. Inoltre, attraverso dei laboratori di co-progettazione, il progetto mira a coinvolgere le comunità locali e gli stakeholder nella creazione di nuove strategie di transizione specifiche per ogni area. Le attività comprenderanno anche la formazione di tecnici sul funzionamento dell'RDMDT e seminari di sviluppo delle capacità nazionali e locali.
Nel corso dei prossimi tre anni, grazie ad attività di sensibilizzazione e formazione, verranno coinvolti cittadini e decisori a tutti i livelli, sia tecnici che politici, per garantire che i modelli sviluppati e i percorsi tracciati soddisfino i bisogni delle comunità e dell'ambiente.
Durante questo percorso verranno anche costruite forti relazioni tra partner e stakeholder chiave, come le autorità locali/regionali e i professionisti del turismo, ma anche con le comunità per motivarle a partecipare attivamente alla creazione di strategie di transizione innovative e concrete.

IL PROGETTO BEYONDSNOW

L'RDMDT verrà reso pubblicamente disponibile attraverso il sito web del progetto, dei partner e degli osservatori, coinvolgendo anche le autorità locali, regionali, nazionali ed europee.
BeyondSnow ha anche l'obiettivo di creare delle linee guida politiche per una regione alpina resiliente. Un team di esperti elaborerà infatti delle linee guida per le politiche di adattamento al clima delle destinazioni turistiche invernali delle Alpi e attuerà una serie di attività di sensibilizzazione e divulgazione.
Tra queste verrà realizzato il "BeyondSnow in tour" roadshow che, attraverso una serie di eventi di promozione turistica nelle Alpi (escursioni educative, focus group, tavole rotonde e incontri) ha l'obiettivo di far conoscere le potenzialità e difficoltà dei territori e promuovere la riflessione sui cambiamenti da attuare nei territori alpini a causa del cambiamento climatico. In questi eventi verranno coinvolti attori chiave tra cui le comunità locali, gli operatori turistici, gli opinion leader e i turisti permettendo loro di accedere direttamente e interagire con i contenuti del progetto e le soluzioni elaborate.
Gli eventi si svolgeranno vicino alle aree pilota o nelle principali delle città/cittadine alpine di riferimento.
Partner coinvolti: Eurac Research (Italia), Legambiente Lombardia (Italia), Politecnico di Torino - DIST (Italia), Città Metropolitana di Torino (Italia), Comunità Montana di Carnia (Italia), EGTC Alpine Pearls ltd (Austria), Ragor - Development Agency for Upper Gorenjska (Slovenia), Arctur Computer Engineering (Slovenia), Deggendorf Institute of Technology (Germania), METABIEF Ski Resort (France), Swiss Center for Mountain Regions SAB (Svizzera), Community Network "Alliance in the Alps" (Germany), Association de promotion de la Fabrique des transitions - APFDT (Francia).

AREE PILOTA:

Piani d'Erna Lecco (Lago di Como - Italia), Monesi di Triora (Alpi Luguri - Italia), Ala di Stura e Balme (Valli di Lanzo - Italia), Pradibosco (Prato Carnico - Italia), Hinterstoder (Pyhrn Priel Region - Austria), Bohinj (Slovenia), Bayerische Wald (Bavarian Forest, Germania), Mont d'Or (Francia), Sattel Hochstuckli (Svizzera), Balderschwang (Germania).

Sito web: https://www.alpine-space.eu/project/beyondsnow/

L’ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

LIGURIA

Ciaspolate tra Mari e Monti
Parco Naturale Regionale del Beigua

Anche in Liguria la stagione invernale offre la possibilità di indossare le ciaspole e immergersi in splendidi paesaggi. Gli itinerari che attraversano il Geoparco del Beigua offrono scorci di grande bellezza e magia. Dal 2016 il Parco Naturale Regionale del Beigua ha inaugurato 5 nuovi itinerari tutti molto ben segnalati. I tracciati, per un totale di 50 chilometri, si snodano tra paesaggi meravigliosi in scenari naturalistici unici: lungo tratti dell'Alta Via dei Monti Liguri, nei boschi di Sassello e sui crinali in Valle Orba e Valle Stura. Gli itinerari sono anelli con vario grado di difficoltà, dal più facile a quello più impegnativo. Dal 2018 tra le attività promosse dal Parco anche escursioni "Sulle Tracce del Lupo" per informare correttamente il pubblico sulla presenza di questo animale nella zona.

www.parcobeigua.it

"Una Montagna di Accoglienza nel Parco" - Consorzio per l'Ospitalità Diffusa delle Valli Aveto Graveglia e Sturla

"Una Montagna di Accoglienza nel Parco" è il Consorzio per l'Ospitalità Diffusa delle Valli Aveto Graveglia e Sturla per la promozione di un'offerta turistica integrata basata sulla qualità dei prodotti e dei servizi offerti alla clientela, nato allo scopo di incentivare lo sviluppo economico locale. Il Consorzio raccoglie produttori agricoli, artigiani, commercianti, ProLoco, strutture ricettive e turistiche, istituzioni, associazioni culturali e sportive. Il Consorzio ha messo a sistema una serie di proposte turistiche invernali a basso impatto, quali ciaspolate, sciescursionismo e scialpinismo nelle tre valli, e gli operatori turistici hanno partecipato al progetto europeo InRuTou (Innovation in Rural Tourism) per l'innovazione del turismo rurale nelle aree montane.

www.unamontagnadiaccoglienza.it

Cooperativa di Comunità Brigì
Mendatica

La cooperativa di comunità è nata nel 2015 grazie alla volontà di un gruppo di giovani che ha deciso di valorizzare le esperienze della attivissima Pro Loco del posto, dando continuità e forma cooperativa alle attività fatte. Mendatica è un paesino che conta poco meno di duecento abitanti, a 40 minuti di macchina da Imperia, e ha una storia e un'economia incentrate sull'antica attività della pastorizia; qui si tengono ogni anno due appuntamenti che attirano molta gente dalla costa, sono la Festa della Transumanza e la Festa della Cucina Bianca, così come è chiamato il cibo tipico dei pastori, la cui tradizione è tenuta viva e che sembra avere successo anche tra i giovani.
Dopo l'alluvione del 2016 che ha causato diversi danni alle infrastrutture e all'unico impianto sciistico della zona, le uniche attività turistiche sono quelle svolte dalla Cooperativa Brigì, che gestisce il Parco Avventura di Mendatica, Mendatica didattica, ovvero le attività per scuole e gruppi, una parte delle quali si svolge nel mulino comunale, oggi ristrutturato, e poi la parte di accoglienza che si rifà al rifugio Ca' da Cardella, ma con l'idea di provare a realizzare un albergo diffuso per aumentare i posti letto. La cooperativa organizza ciaspolate, anche in notturna, e in estate escursioni sommeggiate.

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

PIEMONTE

Rifugio Willy Jervis
Loc. Conca del Pra

Il Rifugio Willy Jervis è situato al fondo della Val Pellice, in provincia di Torino, nella suggestiva Conca del Pra, ad una quota di 1.732 mt slm, ed è di proprietà del Club Alpino Italiano. Dal 1979 il rifugio è gestito dalla guida alpina Roby Boulard. La continuità di gestione ha permesso il miglioramento progressivo dei servizi offerti dal rifugio alpino e gli ospiti possono trovare la porta aperta e un pasto caldo 365 giorni l'anno. Il riscaldamento invernale, per il salone ristorante, viene assicurato da stufe e camini a legna, per le camere, da stufe elettriche. La legna da ardere viene ricavata dalla pulizia annuale dei boschi limitrofi, mentre una centralina idroelettrica fornisce energia tutto l'anno. La struttura, oltre ad essere indipendente dal punto di vista energetico, ha un limitato impatto sull'ambiente circostante grazie all'uso di energie rinnovabili. Quando c'è molta neve l'accesso al Pra è condizionato dall'uso delle ciaspole e con una bella passeggiata di un paio d'ore è possibile raggiungere il rifugio dalla borgata di Villanova.In inverno il rifugio propone diverse attività di uno o più giorni e anche gli ospiti meno sportivi possono contare sull'esperienza delle guide alpine per cimentarsi in varie discipline. Per la sua conformazione naturale, quando le condizioni di innevamento lo permettono, la conca del Pra è il terreno ideale per le passegiate con le ciaspole e per lo sci da fondo seguendo un anello battuto di circa otto chilometri che consente anche ai principianti di avvicinarsi a questa attività. Alcune facili scalate sulle creste delle principali montagne che circondano la Conca del Pra si trasformano durante l'inverno in splendidi itinerari paragonabili alle vie alpinistiche classiche dei più importanti massicci glaciali delle Alpi. Dal rifugio è possibile scalare diverse vette con i ramponi ai piedi, scegliendo la più adatta alla propria preparazione. La Val Pellice è stata poi una delle prime valli piemontesi nella quale si è sviluppata, alla fine degli anni '70, la sistematica esplorazione delle cascate di ghiaccio. Roby Boulard e compagni hanno esplorato una dopo l'altra tutte le colate di ghiaccio della zona e da allora queste cascate rappresentano una meta ambita per gli appassionati. Durante tutto il periodo invernale il rifugio è sede di una scuola di arrampicata su ghiaccio gestita dalle guide alpine della valle che propongono corsi e stages di vari livelli. Inoltre, le guide alpine del rifugio propongono interessanti gite di sci alpinismo, anche di più giorni, allacciandosi al giro del Monviso. I numerosi canalini che percorrono i versanti della Conca del Pra sono invece il terreno ideale per la pratica dello sci ripido e le varie esposizioni dei pendii favoriscono le discese durante tutto il periodo invernale, sempre in funzione dell'innevamento. Al rifugio è possibile noleggiare tutta l'attrezzatura necessaria per praticare le varie attività invernali.

www.jervis.it

Ciaspolate e scialpinismo nel parco naturale dell'Orsiera-Rocciavré

Il Rifugio Selleries è situato nel parco naturale dell'Orsiera-Rocciavré, in una bella e panoramica conca della Val Chisone. Il Selleries ha la peculiarità di essere aperto tutto l'anno, in inverno di norma è ben presente una traccia battuta. Siamo nelle Alpi torinesi vicino a Pragelato e Sestriere in quella che storicamente è parte dell'Occitania. Siamo quindi in una terra di forti tradizioni e influenze culturali davvero vaste che il rifugio ha saputo valorizzare con originalità. In inverno il rifugio Selleries è una base ideale di partenza e ritrovo per diverse uscite di ciaspole e scialpinismo di tutti i livelli. Qui arriva solo chi vuole stare lontano dal turismo di massa ed è molto facile avvistare diverse specie animali quali camosci e stambecchi durante le escursioni. Il rifugio è dotato di 12 camere per un totale di 40 posti letto, l'accoglienza e la competenza nel proporre una montagna sostenibile qui è molto alta.

www.rifugioselleries.it

Pian Muné - Sport e relax in quota

Pian Munè, località della Valle Po nel Comune di Paesana, offre la possibilità di trascorrere giornate in montagna in un'area organizzata e accessibile a

tutti, sia dal punto di vista economico che funzionale. La località è organizzata per offrire attività di svago in tutte le stagioni e sta lavorando per superare il concetto di sola stazione sciistica per sviluppare invece un'area organizzata di sport e svago per un target di clientela ampio.

Principalmente le attività suddivise per stagione sono le seguenti:

- Inverno: sci alpinismo, ciaspole, sci alpino, snowboard, attività di svago per non sciatori, servizi di ristorazione, noleggio attrezzatura presente in loco.
- Primavera/estate: trekking, MTB, fitwalkingcross, area relax, servizi di ristorazione, attività organizzate per tutte le fasce d'età (escursioni, attività didattiche per bambini), PetTherapy (principalmente con asini e cavalli) in collaborazione con associazioni locali ed anche momenti di promozione del territorio, come camminate per conoscere flora e fauna.
- Autunno: trekking, MTB, servizi di ristorazione, attività organizzate per tutte le fasce d'età.

Le attività organizzate ruotano attorno ad una serie di servizi presenti nella zona:

- Rifugio Pian Munè, a quota 1530 m s.l.m. Rifugio di nuova costruzione adibito a bar, ristorante, biglietteria per gli impianti di risalita e spazio di attività ludiche e didattiche, nonché luogo di accoglienza e ritrovo per tutte le attività ed escursioni.
- Baita Pian Croesio a quota 1870 m s.l.m.. Rifugio con servizio bar ristorante raggiungibile su strada forestale sterrata di 3,5 km con partenza dalla quota 1530 m s.l.m. del primo Rifugio o usufruendo della seggiovia nei periodi di apertura del servizio.

www.pianmune.it

Rifugio La Fontana del Thures

Fin dagli anni '90 un rifugio che si è caratterizzato per le proposte di turismo sostenibile durante tutto l'anno. Il Rifugio si trova a Thures (m.1684), la più grande delle borgate della Val Thuras (Alta Valle di Susa). Il villaggio è inserito in un ambiente naturale ancora incontaminato, di particolare bellezza, con ampi spazi silenziosi, splendide fioriture estive di ogni varietà alpina e numerose specie di selvatici. Fin dagli anni '90 i gestori del rifugio propongono una forma di turismo ecologico, dolce e contemplativo con attività di escursionismo invernale ed estivo. Importante è la collaborazione con guide naturalistiche e alpine e con altre associazioni di rifugi (Agrap: rifugi del Piemonte e Catapulte: rifugi del Briançonnese). Per la cucina casalinga utilizzano prodotti locali (tome di alpeggio, farine di Venaus, carni piemontesi, frutta e verdura di stagione…) In rifugio ospitano serate tematiche con presentazioni di libri e testi di montagna e dispongono di una piccola collezione di materiale sia alpino (libri, riviste, mappe cartografiche) sia storico e artistico del territorio. Il Rifugio è punto di partenza per molte gite di sci alpinismo di diversa difficoltà. Nella valle è tracciata una bella pista di fondo/escursionismo. Vi sono numerose possibilità di passeggiate con racchette da neve.

www.rifugiothures.it

Ecomuseo delle miniere e della Valle Germanasca
Comune Prali

L'Ecomuseo Regionale delle Miniere e della Val Germanasca, è un ecomuseo territoriale che, a partire dal tema del contadino-minatore e dall'esperienza maturata con le proposte ScopriMiniera e ScopriAlpi, estende l'interesse a tutte le risorse e alla cultura della valle: il paesaggio, la religione (la cultura valdese, così radicata in questa valle, è sicuramente una specificità da cui non è possibile prescindere), la lingua occitana, l'economia familiare, i lavori nei campi e nel bosco, la vita comunitaria.

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

Il tour ScopriMiniera si svolge lungo la galleria di carreggio principale della miniera "Paola", ed un grande anello sotterraneo adiacente ai cantieri di estrazione ora dismessi, per un estensione complessiva di 1,5 km di gallerie e cunicoli. La visita guidata approfondisce il tema del contadino-minatore e testimonia gli oltre 100 anni di estrazione del famoso "Bianco delle Alpi" (varietà di talco rara e pregiata) che hanno profondamente segnato questa valle e l'industria estrattiva in Italia.

Il tour ScopriAlpi: all'interno della miniera "Gianna", a quasi 2 km di profondità dalla superficie, le gallerie di lavoro hanno intercettato e reso visibile un "contatto tettonico". Sarà così possibile vedere la cicatrice che conferma e testimonia lo scontro avvenuto 65 milioni di anni fà fra terre – le attuali Africa e Europa – che hanno dato origine alle nascita delle Alpi, così come le conosciamo noi oggi.

www.ecomuseominiere.it

Valle Maira - Regno dello sci con le pelli di foca

La Valle Maira è stata una delle più colpite dallo spopolamento e dall'abbandono. Qui il boom dello sci da discesa non è mai arrivato. E' il luogo delle Alpi in cui si è più creduto nel turismo dolce, con un grande investimento economico e culturale. La conformazione del territorio assicura da febbraio ad aprile agli appassionati dello sci con le pelli di foca un amplissima gamma di itinerari, molto apprezzati dai turisti d'oltralpe tanto da trasformarlo nel paradiso del fuori pista con gli sci. Il tassello fondamentale è il Consorzio Turistico, che raduna circa 130 operatori, in una valle che ha circa 2000 residenti. Di recente il Consorzio turistico ha espresso una chiara contrarietà alla circolazione di fuoristrada, SUV, quad e motociclette, sulle strade bianche in quota della Val Maira, respingendo una proposta della Regione Piemonte. Uno straordinario esempio di lungimiranza e di capacità di cogliere le opportunità del futuro che dovrebbe essere di esempio per tante altre località montane alla ricerca di un'identità da tradurre in potenzialità di sviluppo locale (vedi focus Valle Maira).

www.visitvallemaira.it

"Rincorrendo il futuro" a Balme
Balme (TO)

A Balme ogni anno la storia si ripete: la neve scarseggia e quando cade è spesso falcidiata dal "fohen" e dalle temperature elevate. Qui, dove funziona una piccola sciovia per principianti, si guarda il cielo, ma soprattutto si guarda oltre. Dopo aver vietato l'eliski ed essere diventati Villaggio degli Alpinisti, si pensa a cosa sarà. Tutto cambia, ma l'immutabile morfologia del territorio aiuta. Le ciaspole da un ventennio hanno soppiantato i visionari sviluppi sciistici che ancora aleggiavano a fine secolo. I 1800 metri del Pian della Mussa,dotati di una pista battuta dal Comune, e il suggestivo anello della Val Servìn, restano le mete più ambite. Di giorno, o di notte con la luna piena, frotte di escursionisti affrontano i facili dislivelli. Anche il pilone di San Pancrazio o gli alpeggi di Pian Bosco e Pian Prato regalano esperienze indimenticabili a quanti cercano percorsi meno battuti. Per gli appassionati di scialpinismo o di cascate ghiacciate poi, neve e ghiaccio permettendo, non c'è che l'imbarazzo della scelta. L'escursionismo è una garanzia in ogni mese dell'anno, come gli stambecchi, visibili facilmente in prossimità del paese dove non è difficile scorgere anche il raro gipeto. Per l'estate, intanto, il Comune insieme a Cipra sta cercando di mitigare gli effetti dei grandi picchi domenicali estivi. L'economia turistica, mutevole per sua stessa natura, rimane tuttavia fragile e discontinua e le attività commerciali e di accoglienza a volte faticano a rimanere aperte. Ciò, insieme a uno spopolamento mai sconfitto, rende sempre più complesso immaginare gli scenari futuri. Anche per questo, per non trovarsi impreparati alle sfide che l'attendono, Balme guarda con interesse al progetto "BeyondSnow" (Oltre la neve): progetto Alpin Space, rivolto alle località che dovranno reinventarsi per la carenza di precipitazioni nevose e con uguale attenzione allo studio avviato dall'Università di Economia di Torino dal titolo "Sostenibilità Economico-ambientale delle micro-stazioni sciistiche di bassa quota nel tempo del climate change (SCI-ALP)".

www.comune.balme.to.it

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

Lanzo Trekking
Valli di Lanzo (TO)

Lanzo Trekking è un progetto di promozione del turismo outdoor nelle Valli di Lanzo (TO) che nasce dall'amore verso queste montagne. Quello che Lanzo Trekking propone sono escursioni condotte da guide escursionistiche ambientali per un turismo lento, responsabile, in cui l'importanza non è data solo dalla meta dell'escursione, ma soprattutto dal piacere del cammino. La convinzione è che il modo migliore per vivere un'esperienza in natura, in modo completo e sicuro, sia quello di muoversi in gruppi piccoli, in cui ogni partecipante si senta accolto. In inverno Lanzo Trekking propone una selezione degli itinerari più scenografici e sicuri a seconda della stagione e della situazione del manto nevoso: ciaspolate dove c'è la neve oppure escursioni sui versanti assolati di media e bassa montagna.

www.lanzotrekking.it

Foto di lanzotrekking.it

Racchette per tutti in Valle Orco
Parco Gran Paradiso

Un altro modo per scoprire i parchi piemontesi, durante la stagione invernale, è con ai piedi le ciaspole. Nonostante le cosiddette 'ciaspolate' siano prassi da diversi anni, nell'era Covid-19, con lo sci fermo, sono state riscoperte come offerta alternativa per assaporare la montagna d'inverno. Tra i tanti paesaggi che si offrono come sfondo suggestivo per questa pratica, c'è quello della Valle Orco. Proprio in questo scenario suggestivo, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, ha preso recentemente il via l'iniziativa "Racchette per tutti": una facile escursione con le ciaspole, con partenza da Ceresole Reale, alla scoperta del Parco e della natura innevata, che si tiene ogni domenica. Si rivolge sia a chi vuole avvicinarsi per la prima volta a questa pratica, ma anche a coloro che desiderano immergersi nella magia della natura in inverno. Sempre accompagnati dall'associazione "Naturalmente in vacanza", durante le escursioni è possibile occasionalmente avvistare anche la fauna selvatica che vive nel parco. Questo sentiero è uno dei pochi innevati in questa stagione invernale 2022-2023. Un'altra iniziativa, originale, è costituita dalle ciaspolate notturne "CamminLeggendo - La luna e la neve", escursioni notturne nel Parco Nazionale Gran Paradiso alla scoperta della natura, della neve e della magia della notte, accompagnati da letture e racconti a tema sulla luna, le stelle e la neve. Al termine è possibile gustare una ricca polentata. Per apprezzare le bellezze naturali del Parco con le racchette da neve, in autonomia ma in sicurezza, è anche possibile farsi accompagnare da una Guida ufficiale (l'elenco completo alla sezione Guide del Parco sul sito del PNGP).

www.piemonteparchi.it

Foto di A. Masino

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

VALLE D'AOSTA

Centro Valle
Comune di Saint Marcel, Fénis e Nus

Centro Valle è il progetto di valorizzazione turistica promosso in modo condiviso dai Comuni di Saint Marcel, Nus e Fénis, tre borghi di fondovalle tra loro confinanti, generalmente al di fuori del turismo invernale, che hanno fatto la scelta di promuovere i valori ambientali, culturali ed enogastronomici del proprio territorio. Sono Comuni con un territorio che si estende in verticale, dalla piana della Dora fino ad oltre 2.000 m. di quota. La varietà del territorio e la presenza di importanti testimonianze storiche hanno permesso di sviluppare un'offerta turistica sostenibile anche nella stagione invernale. Interessante è senza dubbio la Via delle Stelle, un percorso lungo le strade dei tre Comuni, e in particolare di quello di Nus, che ospita, nel piccolo villaggio montano di Saint Barthélemy, l'Osservatorio Astronomico della Valle d'Aosta. Nella stessa zona si sono sviluppati magnifici anelli per lo sci di fondo. Il Comune di Saint Marcel punta soprattutto sul comprensorio minerario nella parte alta del territorio. In inverno esso è raggiungibile con le racchette da neve, e due gallerie sono visitabili tutto l'anno. Intorno al tema minerario si sviluppano iniziative affascinanti, come gite in notturna, cene "del minatore", ecc., con un occhio di riguardo all'enogastronomia locale. Il prosciutto di Saint Marcel è al centro di un altro itinerario attraverso i tre borghi. A Fénis si trova uno dei castelli medievali meglio conservati della Valle d'Aosta, al centro di una nutrita serie di attività (visite guidate ma anche concerti, feste e rievocazioni storiche).

www.centrovalledaosta.it

Comuni della valle del Gran San Bernardo
Comuni di Etroubles, Saint-Oyen e Saint-Rhémy-en-Bosses

Nell'anno 2000 l'unico skilift presente nel Comune di Etroubles (1.280 m.) veniva chiuso per fine vita tecnica. I cittadini, con un referendum voluto dall'amministrazione allora in carica, scelsero di non costruirne uno nuovo. Anche da questo evento nasce l'attuale offerta turistica sostenibile invernale dei tre Comuni. Pochi anni dopo anche il vicino Saint Oyen chiuse i suoi tre impianti di risalita. Le attrezzature sono state totalmente smantellate e i piloni rimossi. Soltanto Saint-Rhémy-en Bosses ha mantenuto un piccolo comprensorio sciistico di interesse locale. Oggi, però, il grosso dell'offerta turistica della vallata si articola in una serie di interessanti proposte di carattere artistico, culturale e naturalistico. Il museo a cielo aperto del Borgo di Etroubles è visitabile tutto l'anno, e comprende opere di artisti di fama internazionale sparse per tutto l'abitato del capoluogo. L'offerta legata alla neve si incentra sulla pista di sci di fondo "Alta valle del Gran San Bernardo", tre anelli gestiti in forma consortile dai tre Comuni attraversati dal percorso. Nella piana di Flassin (Saint-Oyen) ha preso vita uno snow park per bambini. Sono numerosi anche gli itinerari per racchette da neve e scialpinismo. L'offerta enogastronomica è molto curata, come pure numerose sono le manifestazioni che i tre Comuni organizzano in occasione dello storico Carnevale locale, che ricorda in modo ironico la discesa di Napoleone attraverso il passo del Gran San Bernardo.

www.comune.etroubles.ao.it
www.comune.saintoyen.ao.it
www.comune.saintrhemyenbosses.ao.it

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

Naturavalp

Naturavalp è un'associazione nata in Valpelline per farsi promotrice di un turismo responsabile e sostenibile nella valle. L'idea di questa associazione è nata in contrapposizione ad un progetto di eliski che si voleva sviluppare nel 2011 e che avrebbe cambiato il volto di questa valle ancora incontaminata. L'associazione è fatta da imprenditori turistici, ma anche da artigiani, agricoltori e allevatori che insieme contribuiscono ad offrire al turista un'esperienza unica di reale vita valdostana. Naturavalp organizza ciaspolate con guide alpine, escursioni con gli sci e arrampicate sulle cascate ghiacciate, ma anche visite alle malghe dove ancora si producono i formaggi o presso gli artigiani che lavorano il legno e il ferro battuto.

www.naturavalp.it

Nuovo bando per l'esercizio dell'eliski - Valgrisenche

L'attività di eliski è praticata in Valgrisenche da fine anni '80 e fin da allora è stata al centro di discussioni pubbliche. Alla contrarietà degli ambientalisti e di parte del mondo dello scialpinismo si contrapponeva soprattutto la volontà politica degli amministratori locali, che consideravano questa attività invernale come imprescindibile per la sopravvivenza economica del paese.

Negli anni, però, la situazione è cambiata, i voli sono notevolmente aumentati, a fronte di scarsissimi controlli sul rispetto delle regole e di altrettanto scarse ricadute positive sugli esercizi turistici del territorio. L'allontanamento di buona parte degli sci alpinisti, disturbati dall'eccessivo rumore degli elicotteri, e il susseguirsi di incidenti anche mortali hanno favorito lo sviluppo di un fitto dibattito locale. Nel 2016 Legambiente ha attribuito la bandiera verde di Carovana delle Alpi ad un gruppo di residenti che premeva per una forte limitazione dell'eliski. L'associazione ed il gruppo hanno poi lavorato insieme per delineare una serie di richieste precise, costruite tenendo presente la conformazione del territorio e le esigenze della tutela ambientale. A fine 2021 la nuova amministrazione comunale, con il rinnovo della convenzione sulla attività di eliski a Valgrisenche, accoglie in buona sostanza questi punti, cercando contemporaneamente di favorire il ritorno degli sci alpinisti nella zona. Infatti il territorio dell'alta Valgrisenche viene di fatto diviso in due zone, distanti tra loro. Soltanto l'area più lontana dal paese (che d'inverno non viene frequentata dagli sci alpinisti) viene concessa all'eliski, peraltro con forti limitazioni: è infatti consentito il volo di un solo elicottero alla volta, per un totale giornaliero di 25 rotazioni (in passato volavano anche 3 elicotteri contemporaneamente, senza limiti). Infine l'attività di eliski termina il 31 marzo, consentendo in tal modo lo svolgimento di una più estesa stagione sci alpinistica, che in primavera tocca anche zone più distanti dal paese.

SkiAlp'Xperience - Valgrisenche, Ollomont, Rhemes - Notre-Dame, Bionaz e La Salle

SkiAlp'Xperience è un evento di scialpinismo avviato nell'inverno tra febbraio e maggio 2021, ossia in piena pandemia, da Matteo Alberti con il prezioso contributo e l'indispensabile supporto della Proloco di Valgrisenche. L'iniziativa ha avuto come protagonista lo scialpinismo e, come scenario d'eccezione, le belle cime della Valgrisenche, considerata un paradiso dagli amanti della neve fresca. Sulle vette di 6 itinerari scialpinistici tra i più classici, sono state posizionate delle targhette con il nome del percorso e l'altitudine. I partecipanti, una volta saliti in cima, hanno scattato un selfie (abitudine già molto diffusa) vicino alla targhetta e hanno postato le foto sui propri profili Instagram con gli hashtag #skialpxperience e #visitvalgrisenche, compilando successivamente il modulo di iscrizione sul sito web della Proloco. L'idea è quella di unire una forma sostenibile di approccio alla montagna e la diffusissima passione per i social media,il tutto in un contesto non competitivo. L'edizione 2022 ha visto altri 4 piccoli Comuni unirsi a questa iniziativa. Si tratta di località che non fanno parte dei circuiti maggiormente frequentati dal turismo invernale. La voglia di fare rete e di innovare l'offerta turistica in senso sostenibile in un periodo difficile come quello pandemico costituiscono elementi di notevole interesse.

LOMBARDIA

Inverno nel Parco
Parco delle Orobie

Da gennaio a marzo il Parco delle Orobie Valtellinesi offre diversi appuntamenti per praticare sci alpinismo e per scalare le cascate di ghiaccio, in compagnia delle Guide del Parco, guide alpine e accompagnatori di media montagna accreditati dalla Regione Lombardia. Ogni settimana propone inoltre le "Ciaspolate del Sabato", diversi itinerari all'interno del Parco tutti con partenza dalla stazione di Morbegno. Tra le proposte didattiche del Parco c'è anche "Inverno sostenibile", un percorso didattico che educa sul rapporto uomo-natura in un periodo molto delicato per gli animali, quello invernale. I ragazzi, dopo una lezione in classe, vengono accompagnati da una Guida del Parco in un'escursione con ciaspole nella Val Tartano, per far conoscere loro l'ambiente montano invernale e riconoscere le tracce degli animali.

www.parcorobievalt.com/

Albergo Diffuso Ornica
Cooperativa Donne di Montagna

Ornica è un piccolo comune della Val Brembana a 50 km da Bergamo. Nel 2009 erano rimasti solo 160 residenti, così un gruppo di donne ha fondato la Cooperativa Donne di Montagna, allo scopo di creare attività economiche che fermassero lo spopolamento e ridessero vita alla comunità. È nata da loro l'idea dell'Albergo Diffuso: le prime case da trasformare in stanze sono state offerte da abitanti ormai lontani, in cambio di contributi simbolici; i due bar e l'unico ristorante del borgo sono diventati sale «satellite» per ospiti. Oggi gli alloggi sono dieci, i posti letto sessanta e tutta la comunità si mobilità per l'accoglienza degli ospiti. Le proposte turistiche sono tra le più diverse: oltre alle tradizionali escursioni, da fare anche con le ciaspole in inverno, si offre agli ospiti la possibilità di vivere da veri montanari, portandoli all'alpeggio con gli allevatori, facendo provare la fienagione e guidandoli nel riconoscimento delle erbe spontanee utili in cucina. Il progetto oggi gode del supporto del Parco delle Orobie, della Regione e della Coldiretti ed è diventato un caso di studio internazionale.

www.albergodiffusoornica.it/ospitalita.htm

Vivi Ardesio

Vivi Ardesio è un progetto editoriale online della comunità di Ardesio, realizzato dalla comunità stessa. Il progetto vuole evidenziare le possibilità di fare turismo sostenibile in quest'area delle Alpi Orobie che ha come centro proprio il Comune di Ardesio, proponendo trekking, scalate e ice climbing, sci alpinismo sulle vecchie piste, ora in disuso, oltre a percorsi per ciaspole attraverso le caratteristiche baite di montagna che costellano il territorio della Valcanale.

Durante il periodo estivo è anche possibile percorrere l'Anello delle Orobie, un cammino che attraversa da un capo all'altro la provincia bergamasca e collega tutti i rifugi CAI del versante meridionale delle Orobie, e vede la cittadina di Ardesio come punto di partenza e di arrivo dell'intero percorso.

www.viviardesio.it

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

Regolamento uso delle motoslitte
Comune di Campodolcino

Il Comune di Campodolcino, consapevole degli impatti ambientali derivanti dall'uso delle motoslitte, ha voluto regolamentare in modo molto chiaro e restrittivo l'uso di questo mezzo privato. L'utilizzo della motoslitta è possibile solo a chi è in possesso di una baita che a causa dell'innevamento è possibile raggiungere solo con questo mezzo. I proprietari dovranno far richiesta in comune per avere l'autorizzazione e al Consorzio Montano di riferimento per la targa da porre sulla motoslitta. Coloro che riceveranno l'autorizzazione potranno recarsi alla propria baita esclusivamente seguendo i tracciati identificati sui cartelli posti agli inizi dei percorsi, dove vengono ben illustrati i percorsi più brevi da seguire per raggiungere le baite, e tutte le zone rosse identificate nelle planimetrie. Viene imposto l'obbligo al conducente della motoslitta di copertura assicurativa per la responsabilità civile verso terzi e intestata al titolare della targa, dove sia riportato il numero di telaio del mezzo.

Nuovo turismo ai Piani di Artavaggio
Moggio (LC)

In questo angolo della Valsassina, negli ultimi vent'anni è avvenuto un cambiamento radicale del turismo di montagna. Nel 2007 l'amministrazione comunale di Moggio acquistò la proprietà degli impianti abbandonati negli anni 2000 per mancanza di neve. Riattivò la funivia ma fece smantellare i vecchi impianti in quota. Un'operazione inusuale a quei tempi. Da allora sono aumentati gli sciatori con le pelli di foca, i ciaspolatori, i camminatori amanti delle "strade bianche". E poi mountain biker ed e-biker, escursionisti, semplici amanti della natura e della buona cucina e gente curiosa di conoscere la storia dei luoghi. Come ricorda Walter Esposito, gestore del rifugio Nicola "I turisti hanno apprezzato molto la decisione di smantellare gli impianti e nel giro di poco i Piani di Artavaggio si sono trasformati in una zona esclusiva per gli amanti delle camminate, sia d'inverno che d'estate". Oggi una trentina di persone lavorano nei cinque rifugi, più quattro addetti alla funivia, altri quattro stagionali ai tapis roulant d'inverno e tre maestri di sci. Inoltre l'area coinvolge accompagnatori naturalistici e guide ciclo-escursionistiche, numeri quasi maggiori di quelli dei tempi dello sci da discesa. (da "Inverno liquido" M. Dematteis e M. Nardelli). Non tutti i problemi sono risolti, è rimasto l'ex Albergo degli sciatori, un eco-mostro costruito nel '75, alto cinque piani e chiuso da venti anni. I Piani di Artavaggio si trovano nello stesso comprensorio dei Piani d'Erba, località dove si sta avviando il progetto europeo "BeyondSnow" per la transizione ecologica delle località sciistiche promosso da Legambiente insieme al Comune di Lecco. Purtroppo però su Artavaggio sta gravando il pericolo di una nuova seggiovia, che sta destando non poche preoccupazioni.

www.lavalsassina.com

Foto di Mænsard Vokser

VENETO

Dolomiti del Cadore: regno delle Ciaspe

Il progetto vede la luce con "Outdoor Park Cadore", realizzato dalla Comunità Montana Centro Cadore, che prevede l'individuazione di itinerari semplici ma suggestivi, da percorrere con le ciaspe o con le pelli. "Dolomiti del Cadore: regno delle Ciaspe" è una guida completa di tutti gli itinerari escursionistici di media difficoltà ai piedi delle cime delle Dolomiti: le Tre Cime di Lavaredo e gli Spalti di Toro, il Cridola e l'Antelao, le Marmarole e i Cadini di Misurina.

Gli itinerari proposti sono adatti per le ciaspole, ma possono essere usati anche dagli amanti dello sci alpinismo per raggiungere rapidamente il manto nevoso immacolato e possono trasformarsi in pi-

ste per gli slittini. I percorsi sono segnati con indicazioni specifiche (cartello con logo delle ciaspe e numero del percorso) e sulla guida sono anche indicati i rifugi aperti e i ristoranti-pizzeria che si possono trovare lungo il tragitto. Alcuni rifugi infatti hanno deciso di aderire rimanendo aperti anche nel periodo invernale. Dolomiti Adventures organizza inoltre delle escursioni giornaliere e in notturna o dei trekking lungo gli itinerari proposti dalla guida, sempre accompagnati da Guide Alpine o da Guide Naturalistico-Ambientali

www.dolomites-adventure.com/ita/dolomiti-del-cadore-regno-delle-ciaspe.php

Ciaspolate: neve e inverno col Mazarol

La Cooperativa Mazarol propone ciaspolate da novembre ad aprile all'interno del parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, accompagnati da guide esperte che hanno anche il titolo di Osservatori Nivologici AINEVA.

Tutti gli itinerari proposti si concludono sempre in un rifugio dove poter gustare i piatti tipici locali. Vengono proposti anche trekking di più giorni sempre con le ciaspole, con notti passate nei rifugi lungo il percorso. La Cooperativa fa anche il servizio di noleggio ciaspole permettendo così a tutti di potersi avvicinare a questa pratica sportiva. Le Guide della Cooperativa Mazarol sono Guide Naturalistico Ambientali Regionali che da anni si occupano di escursionismo e promozione della cultura e del territorio delle Dolomiti Bellunesi. Sono inoltre Guide ufficiali del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, titolo che li rende accompagnatori ideali per scoprire al meglio e in sicurezza il territorio.

www.mazarol.net/attivita-dolomiti-valbelluna/ciaspolate.php

Recoaro 1000 - Una nuova vita
Recoaro Mille (VI)

Recoaro Mille è una località nata e sviluppatasi attorno allo sci. Dal 2016, però, gli impianti hanno chiuso i battenti. La modesta quota dove si sviluppano le piste (comprese tra i 1000 m s.l.m. di Recoaro Mille e i 1610 m s.l.m. di Monte Falcone) non riesce più a garantire un fondo costante per tutta la stagione. Fa troppo caldo. Recoaro Mille, priva di impianti, sembrava una località spacciata, senza speranza, senza futuro.

Eppure, come racconta Pietro Lacasella sul blog "Alto-Rilievo / voci di montagna", da un paio di anni nella conca soffia un vento di rinnovamento. Questo grazie allo spirito di iniziativa di alcuni imprenditori e cittadini, capaci di guardare oltre i cavi d'acciaio e i piloni.

Ha riaperto il Rifugio Gingerino. Per raggiungerlo è necessario percorrere, con le proprie gambe, i 600 metri di dislivello un tempo coperti dalla funivia. Ciononostante, grazie alla cura del gestore e alla sua capacità comunicativa, oggi il Gingerino è una tappa fissa per gli escursionisti e gli scialpinisti locali. Questi, spesso e volentieri, lo raggiungono in serata per una cena decisamente panoramica.

Anche il Rifugio Valdagno, dopo i lavori di ristrutturazione, ha saputo reinventarsi mettendo a disposizione dei clienti un servizio guide per escursioni e gite in bicicletta.

Oggi le attività non sono più strettamente vincolate agli umori del meteo; inoltre, offrono un'esperienza che non si limita all'aspetto ludico, ma si espande anche a quello culturale ed educativo attraverso la scoperta del territorio e dei suoi caratteri peculiari.

A Recoaro Mille stanno riaprendo i noleggi, è nato un nuovo centro benessere, hanno rilevato da tre ragazzi, una trattoria che ha subito preso piede. Insperati segnali di rinascita, a testimonianza del fatto che la montagna può essere attraente anche se sprovvista di funivie. Per farlo è tuttavia necessario cambiare registro narrativo, perché è proprio dal racconto che nasce la curiosità.

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

Basta motoslitte al rifugio Dibona
Cortina d'Ampezzo (BL)

"Nel tempo è cambiato tutto, a partire dal tipo di clientela. La motoslitta la richiedeva per lo più chi, con tacchi e champagne alla mano, voleva venire qui solo per fare un giro prima della discoteca: cosa che, ovviamente, non è da condannare ma che non rispecchiava più quell'atmosfera che volevamo si potesse vivere all'interno della nostra struttura", racconta a "Ildolomiti.it" Nicola Recafina, gestore del rifugio. "Eravamo consapevoli che avremmo potuto perdere una fetta di clienti ma volevamo risparmiare e fare del bene all'ambiente". Di fronte all'abuso di questi mezzi sempre più costosi e difficili da gestire Nicola Recafina ha deciso di dire basta. Ora al rifugio si sale a piedi, un'ora di passeggiata nel bosco, in mezzo alla neve immersi, nel silenzio della natura. Una scelta vincente, la clientela non si è persa ma si è trasformata. Un'esperienza che si spera venga imitata da altre strutture.

Foto di business.site

TRENTINO

A piedi d'inverno
Rabbi Vacanze

In Val di Rabbi si vive la montagna in maniera diversa, alternativa: passeggiando nei boschi dove si scoprono le tracce degli animali sul manto nevoso. La valle ben si presta alle escursioni con le racchette da neve, pratica sportiva di gran moda ma che al contempo fa un salto all'indietro nel tempo, quando in montagna le persone erano obbligate a munirsi di ciaspole di legno per potersi spostare. Qui vengono proposte settimane bianche alternative dove al posto degli sci si usano le ciaspole. Sono stati individuati sei percorsi segnalati da frecce direzionali e tabelle con logo "ciaspole": Le malghe di Rabbi, Sentiero dei masi di Valorz, Ponte sospeso - Malga Fratte, Malga Stablasolo, Malga Monte Sole, lungo il torrente Rabbies. Il primo è un percorso ad anello che permette di vedere 4 malghe; con il secondo si raggiungono imponenti cascate ghiacciate; il terzo permette di passare su di un ponte sospeso lungo più di 100 metri; con il quarto e il quinto si raggiungono due diverse malghe e poi si può rientrare in slittino; il sesto, lungo il torrente che dà il nome alla valle, è il più semplice e consente molte soste sia naturalistiche che culturali ed enogastronomiche.

www.valdirabbi.com/it/a-piedi-dinverno

Vacanze in baita

L'iniziativa "Vacanze in baita" (già segnalata con Bandiera Verde nel 2020) è partita nel 1992 per recuperare strutture e metri cubi in quota per poi creare un prodotto da mettere sul mercato turistico. Oggi il tutto viene gestito dall'associazione Vacanze in Baita; l'iniziativa è radicata soprattutto nella zona del Lagorai, ma è diffusa in tutto il Trentino. Si tratta di edifici immersi nella natura, in zone lontane dal turismo di massa, legate all'autenticità e al recupero delle abitazioni tradizionali. Il loro valore è quello di attribuire calore e intimità alla connotazione inaccessibile ed impervia che spesso la montagna evoca. Una serie di servizi garantiti e di condizioni qualitative definite in un apposito disciplinare riassumono il patrimonio di esperienza collaudato in questi anni.

www.vacanzeinbaita.com/it/

Val dei Mocheni

La Val dei Mocheni è una valle alpina, in cui non ci sono impianti sciistici, ed è abitata da secoli da una minoranza linguistica che è riuscita a mantenere le sue tradizioni. Tutta la valle è di grande interesse paesaggistico e culturale. In particolare nella zona di Kamauz (comune di Frassilongo/Garait) sono stati realizzati una serie di percorsi, adatti a passeggiate sia invernali sia estive; d'inverno, a seconda della situazione della neve, si usano ciaspole o ramponcini. Negli anni passati veniva battuta anche una bella pista da fondo che arrivava fino alla località Prati Imperiali, però fra la diminuzione delle precipitazioni nevose e il costo di manutenzione, questo non accade più. Se si capita dopo una nevicata, si può però avere il fascino dello sci in neve fresca fra i boschi. Oltre alla natura si può trovare anche attenzione alla gastronomia e all'arte con moderne statue lignee lungo alcuni percorsi.

www.valledeimocheni.it/

Parchi Paneveggio - Pale di San Martino e Monte Corno

Per gli amanti della natura ciaspolate nei parchi naturali di Paneveggio - Pale di San Martino e del Monte Corno, fra impronte di cervi, caprioli e volpi, cene in baita ed escursioni al chiaro di luna con le guide alpine di "Sentieri in Compagnia" ascoltando le antiche storie del bosco, discese notturne in slittino nella pista illuminata di Obereggen. Tutti i tracciati per le ciaspolate e le passeggiate sono affrontabili anche senza particolare allenamento.

www.parcopan.org

Future Lab - Dolomiti Paganella

È un progetto pensato per ragionare sui cambiamenti che stiamo vivendo, per rendere la Comunità dell'Altopiano della Paganella più resiliente e capace di immaginare il futuro, elaborando dei modelli di sviluppo coerenti con le sfide attuali. È stato impostato come una piattaforma in continua evoluzione, unica nel suo genere in Italia, per definire una visione di sviluppo turistico bilanciato di lungo periodo assieme alla comunità, basato sulla vivibilità e la qualità di vita dei residenti e degli ospiti.

I protagonisti dei lavori sono stati l'APT Dolomiti Paganella, la Trentino School of Management, le comunità e gli enti turistici dell'Altopiano della Paganella.

Tante le persone coinvolte in questi due anni di progettazione del Future Lab: più di 150 persone, 1500 risposte alle indagini fatte sul territorio a residenti e turisti, più di 70 sessioni di lavoro e 20 presentazioni del progetto a convegni e webinar italiani e internazionali. Il prodotto dei primi due anni di lavoro è costituito dalla "Carta dei Valori" e dal "Catalogo Progetti". La "Carta dei Valori" è stata ispirata all'antica tradizione della Carta di Regola che un tempo definiva le regole della convivenza nei paesi alpini. Oggi la "Carta dei Valori" è stata pensata per guardare al futuro turistico e collettivo della Paganella attraverso 10 principi guida, validi per privati e aziende, ma anche istituzioni pubbliche.

www.dolomitipaganellafuturelab.it

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

Progetto Grumes
Val Cembra

Da oltre dieci anni il paese di Grumes è impegnato nel recupero del patrimonio edilizio, culturale e ambientale del proprio passato agricolo per dar modo a residenti e ospiti di fruire del territorio in modo responsabile e in armonia con l'ambiente e con l'identità del luogo. Si tratta di un percorso, denominato "Progetto Grumes", che si fonda principalmente sulla riscoperta e sulla valorizzazione del passato, in un'ottica di sviluppo futuro, e sul recupero del valore del bosco e della vita di paese, nell'obiettivo di far riemergere il senso di appartenenza al luogo e la fiducia in un futuro per la montagna. Il progetto si è concretizzato in un'incisiva azione di valorizzazione turistico-culturale del patrimonio pubblico dismesso. Particolare attenzione è riservata all'offerta di un turismo rispettoso dell'ambiente, grazie alla creazione di itinerari e sentieri tematici (Sentiero dei vecchi mestieri, Giro dei masi, Sentiero botanico...) da percorrere a passo lento.

La Marmolada tra fruizione sostenibile e la minaccia di un nuovo impianto

Il rifugio Ghiacciaio Marmolada, a 2700 metri, costruito negli anni Settanta, è sopravvissuto alla valanga che, a dicembre 2020, ha distrutto lo storico rifugio Pian dei Fiacconi, situato poco più in basso. «Appena saputa la notizia, moltissimi mi hanno contattato per aiutarmi a ricostruire», dice Guido Trevisan, gestore assieme a tre soci dei due rifugi, «io invece ho pensato a cosa sarebbe potuto accadere, se ci fosse stato qualcuno al momento della tragedia. Ricostruire in quel luogo oggi significherebbe edificare anche enormi paravalanghe, strutture che non si conciliano con la mia idea di fruizione sostenibile della montagna». Il rifugio Pian dei Fiacconi, a 2.626 metri di quota, è stato edificato nel 1946, al servizio di uno dei primi impianti risalita per lo sci alpino. Anche l'arrivo della cabinovia, dismessa dal 2019, è stato spazzato via dalla valanga. Dal 2020 Guido Trevisan e i suoi soci avevano già iniziato a lavorare alla valorizzazione turistica di questi luoghi, significativi dal punto di vista storico, geologico e paesaggistico, e avevano osservato che, senza l'impianto, le persone arrivavano a piedi, vivendo più intensamente l'esperienza della salita. Il rifugio Ghiacciaio Marmolada riaprirà per la stagione estiva 2021, mentre, per il rifugio Pian dei Fiacconi, si stanno valutando opzioni per ricostruire in un posto più sicuro e nel modo meno impattante possibile. E il progetto di valorizzare i luoghi prosegue. Nel frattempo però i proprietari dell'impianto di risalita hanno espresso la volontà di realizzarne uno nuovo. Legambiente, con altre associazioni ambientaliste, si oppone, anche perché è già possibile arrivare in cima alla Marmolada, a Punta Roca, prendendo la funivia a Malga Ciapela.

www.piandeifiacconi.com

Idee nuove per Panarotta Skialp-Natur
Alta Valsugana (TN)

A ottobre 2022 la società che gestisce gli impianti della Panarotta ha deciso di tenerli chiusi. Troppe le incertezze tra l'incognita neve naturale, i costi dell'energia e la carenza di acqua. È stata una decisione difficile, ma di buon senso, puntare sulla stagione invernale, ma in maniera diversa con ciaspolate e slittino, sci alpinismo e passeggiate, come quella per raggiungere a quota 1600 metri la Lupa del Lagorai, l'opera realizzata da Marco Martalar con alberi distrutti dalla tempesta di Vaia e percorsi notturni organizzati da esercenti locali ("in Panarotta sotto la luna"). Dopo questa particolare stagione, resta da capire come lavorare per il futuro dell'Alta Valsugana. Da anni Giorgio Daidola, docente di Analisi economico-finanziaria per le imprese turistiche all'Università di Trento,

propone per la Panarotta nuove idee: trekking, ciaspole e impianti leggeri aperti quando c'è neve. Proposta rilanciata da Stefano Moltrer, per l'ex-sindaco di Palù del Fersina, secondo il quale, la Panarotta potrebbe diventare la prima montagna del Nord Italia senza seggiovie dedicata in inverno a scialpinismo e ciaspole e al trekking in estate. Un pensiero coraggioso non raccolto per ora dalla politica. La Provincia infatti ha già finanziato con 1,4 milioni di euro la costruzione di un bacino artificiale per garantire anche alla Panarotta l'innevamento artificiale. I lavori dovrebbero cominciare questa primavera. Ha preferito proseguire su una strada su cui la Panarotta non sarà in grado di competere con le stazioni più affermate. Rischiando così soltanto di prolungare l'agonia della stazione sciistica e le perdite della società pubblica al 100% come accade da anni. Si spera che le idee innovative che stanno emergendo riescano ad avere la forza per affermare un necessario cambio di rotta.

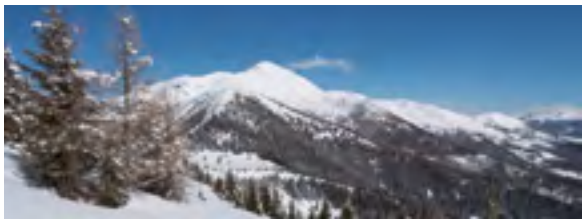


Foto di Giorgio Daidola

ALTO ADIGE

Val di Funes

I paesi di San Pietro e Santa Maddalena vivono tutto l'anno di turismo soft, d'inverno si pratica lo scialpinismo e le escursioni in ciaspole e a piedi per raggiungere diverse malghe in quota, tra cui Malga Gampen che offre un servizio di slitte (per la discesa) a chi non ha la propria. La Val di Funes fa parte di Alpine Pearls e ha puntato il suo sviluppo sulla sostenibilità proponendo numerose attività turistiche invernali a basso impatto ambientale, promuovendo Mobilcard Alto Adige, che consente di utilizzare gratuitamente tutti i mezzi pubblici della provincia che permettono di raggiungere tutti i punti di inizio delle escursioni, e investendo sulla produzione di energia da fonti rinnovabili.

www.villnoess.com/it
www.gampenalm.com/gampenalm_it.htm

Val Casies

La Val Casies, che si dirama presso Monguelfo in Val Pusteria e si spinge fino al confine con la Defreggental austriaca, è rimasta una vallata agreste. Si sta affermando come meta prediletta per gli amanti dello sci di fondo perché ha 42 km di piste che percorrono l'intera valle, adatte sia ai principianti che agli esperti di questo sport. Ogni anno, dal 1984, si tiene in questa valle la Gran Fondo della Val Casies che richiama sportivi e appassionati da tutto il mondo. Ma la valle offre anche la possibilità di fare divertenti discese in slittino, ciaspolate, passeggiate e pattinaggio su ghiaccio. Le escursioni invernali a misura di famiglia nella regione turistica Val Casies-Monguelfo-Tesido sono per lo più combinate con una sosta gastronomica in una pittoresca baita di montagna. Lì gli osti amano deliziare i loro ospiti con il gusto casereccio delle ricette della nonna. Il paesaggio invernale nelle località della regione turistica Val Casies-Monguelfo-Tesido è di inusitata bellezza. L'amante delle escursioni in inverno ha a disposizione una fitta rete di sentieri escursionistici ben segnalati che conducono in alto, in un meraviglioso paesaggio montano.

www.valle-di-casies.com

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

Alpe di Luson

L'Alpe di Luson si trova nella Valle dell'Isarco. Sull'Alpe di Luson non si pratica lo sci da discesa perché impianti di risalita non ce ne sono (a parte uno mini per i bambini), per una scelta precisa degli abitanti che hanno preferito puntare su altre attività. L'offerta turistica prevede escursioni con le ciaspole nei boschi di larice e cirmolo, attività di sci da fondo, escursioni da nordic walking per godere della magia di questa montagna incontaminata. A Luson la natura è rimasta intatta, gli hotel e le infrastrutture ancora sporadici. Invece di una piscina, è stato allestito un laghetto balneabile naturale adatto alle famiglie, alimentato da acqua sorgiva dell'Alpe di Luson. Inoltre la località e comodamente raggiungibile con un navetta dalla stazione di Bressanone, per una vacanza sostenibile al 100%.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Inverno sulle Prealpi Giulie
Ente Parco Regionale delle Prealpi Giulie

L'Ente Parco organizza escursioni e visite guidate, di diversa difficoltà ed impegno, durante tutto l'anno. Con o senza le racchette da neve ai piedi è un piacere scoprire i luoghi più affascinanti dell'area protetta nella loro veste invernale, quando la neve e il ghiaccio dominano il paesaggio. Qui, tra le suggestive cime innevate delle Prealpi Giulie, si scoprono luoghi poco frequentati, ma estremamente interessanti. Nel periodo invernale vengono proposte sia attività con le ciaspole, che Nordic Walking o semplici passeggiate alla scoperta dei borghi e delle particolarità culturali di cui è ricca in special modo la Val Resia. Tra queste ricordiamo le feste per il Carnevale (Pust) accompagnate dalle musiche e dalle sfrenate danze tradizionali. Si può scegliere tra tantissimi itinerari diversi da percorrere di giorno o in notturna godendo dei suoni e dei profumi della montagna anche al calar della sera, come, ad esempio, in occasione della Ciaspolata dal Tramonto al Chiaro di Luna, un itinerario che si snoda tra prati e boschi innevati illuminati soltanto dai raggi di luna.

www.parcoprealpigiulie.it

Carnia Greeters

I Carnia Greeters appartengono al network mondiale Greeters per la promozione turistica della montagna. È fatto non di guide e operatori professionisti, ma di cittadini e abitanti accoglienti e amichevoli, entusiasti del proprio territorio e desiderosi di condividerlo al meglio e in modo speciale con i visitatori. Non si accontentano però di valorizzare l'accoglienza turistica in loco: consapevoli dell'importanza di fare rete con i territori 'gemelli', mirano a creare in assoluto la prima rete mondiale di Greeters Alpini, inserendosi all'interno del circuito Global Greeter Network, la rete globale dei Greeters. È un progetto senza fini di lucro che si sviluppa durante tutto l'anno ed è volto a promuovere il lato più vero della Carnia. In questo modo il visitatore, sostenendo questa iniziativa, contribuisce a fare in modo che le persone possano condividere storie, posti e sorrisi dal vivo. Propongono escursioni nella natura, visite culturali e incontro e preparazione di specialità gastronomiche tradizionali. In una parola, un incontro genuino con la montagna e i suoi abitanti.

www.carniagreeters.it

Scoprire Camminando - Associazione per la Conoscenza e Protezione dell'Ambiente Naturale del Friuli

Oltre a organizzare conferenze ed incontri culturali questa associazione promuove una conoscenza del territorio attraverso visite guidate che hanno come meta principale l'ambiente montano. Sono più di un migliaio le iniziative organizzate dagli anni Ottanta ad oggi. Tutte segnate da un corretto rapporto con l'ambiente: uso limitato e collettivo delle auto per l'avvicinamento; attenzione e rispetto per la flora, la fauna e le proprietà; giusto spazio dedicato alla contemplazione, alla riflessione e alla convivialità. La stagione invernale è particolarmente ricca di proposte e per parteciparvi è sufficiente indossare un buon paio di scarponi per camminare sui sentieri ricoperti dalla neve.

www.scoprirecamminando.it

Parco wellness outdoor
Parco Dolomiti Friulane

Un folto calendario di proposte invernali tra magici paesaggi, e impressionanti cime dolomitiche. Parco wellness outdoor è un calendario di escursioni, sport e attività organizzate dal Parco che si svolgono durante tutto il periodo dell'anno, aperto a tutti. Le escursioni sono organizzate per gradi di difficoltà, indicato lì vicino all'itinerario: da quelle adatte a tutti fino alle escursioni impegnative per esperti, in compagnia delle guide naturalistiche del parco e delle guide alpine. Particolarmente ricco il programma di escursioni e attività invernali: ciaspolate naturalistiche, escursioni storiche come quella ad Andreis sulla strada dei romani, geologiche ma anche fototrekking dedicati ad ambienti particolari come le stelle, i colori del freddo, il ghiaccio. Le più suggestive ed emozionanti sono sicuramente le escursioni notturne con la neve. Attività di due giorni sono invece previste con il consueto e ormai consolidato weekend Ice-land tra i ghiacci, il mondo del ghiaccio. Due giorni da brividi con le divertenti attività del sottozero: come provare a camminare sul terreno ghiacciato con i ramponi, utilizzare le piccozze, un vero e proprio antistress per tutti. Sempre di due giorni il soggiorno in Val Cimoliana dove camminare sulla neve, fotografare splendide cornici ghiacciate e cogliere quanto di più emozionante regala il paesaggio invernale.

www.parcodolomitifriulane.it

Saisera wild track e Saisera sound track
Malborghetto-Valbruna

Malborghetto-Valbruna è un comune adagiato sul fondo della Valcanale. Il Comune non ha impianti da sci alpino ma ha saputo interpretare con acume il *genius loci*, emergente dalle antiche, ma attualissime, necessità di trarre profitto dall'oculata gestione contadina del territorio integrata da una squisita accoglienza rivolta a turisti curiosi di tradizioni e natura. D'inverno qui si può beneficiare di ben 19 km di piste di fondo sviluppate dalla piana di Valbruna fino all'alta Val Saisera, laddove la neve non manca neppure nelle stagioni più siccitose. Gli escursionisti possono cimentarsi lungo percorsi segnalati su neve battuta, meglio se muniti di racchette da neve, dai nomi eloquenti: *Saisera wild track* e *Saisera sound track*, dotati di cartelloni illustrativi su fauna, abeti di risonanza e postazioni residuate dalla grande guerra. Amplissime sono le possibilità concesse agli scialpinisti, dai dolci pendii delle Alpi Carniche ai più reconditi e impegnativi canaloni delle Alpi Giulie racchiusi tra i massicci del Montasio e dello JofFuart, luoghi severi che celano anche fantastiche colate di ghiaccio riservate ai migliori arrampicatori. La generosa accoglienza dei valligiani si manifesta non solo nei tipici locali di fondo valle e

nella rinomata latteria cooperativa di Ugovizza, ma anche nei rifugi e negli agriturismi in quota aperti anche d'inverno. Da segnalare infine una brillante iniziativa che ha preso avvio nella stagione invernale 2021-2022: l'*Advent Pur*, un percorso sviluppato sulla piana di Valbruna animato nelle sere dell'avvento da eventi di musica tradizionale, recite a tema e gastronomia, reso magico dalla neve illuminata dalle lanterne portate dai visitatori.

www.comune.malborghetto-valbruna.ud.it

EMILIA ROMAGNA

Neve Natura e cultura d'Appennino
Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano

La scuola di montagna Neve Natura, ideata nel 2007 dal Parco Nazionale con la collaborazione di Centri Visita, rifugi, istruttori sportivi, guide alpine, guide escursionistiche, maestri di sci, naturalisti, esperti e testimoni significativi, scrittori, aziende agricole e molte altre risorse umane presenti sul territorio, è oggi un progetto didattico e insieme una proposta per il turismo invernale improntato alla sostenibilità. Partecipare ad un viaggio di istruzione Neve Natura significa avere un contatto diretto e immediato con l'ambiente della montagna, osservando i cambiamenti meteorologici scanditi dal passare delle ore, studiare le eccellenze paesaggistiche, naturalistiche, letterarie e socioeconomiche del territorio, ma anche avere un contatto diretto con le comunità dei borghi che lo ospitano, con le persone che ogni giorno scelgono l'Appennino e la Riserva della Biosfera UNESCO come luogo dove vivere. Il Parco delle Foreste Casentinesi propone il programma Neve Natura in collaborazione con il Parco dell'Appennino Tosco Emiliano.

www.parcoappennino.it/newsdettaglio.php?id=46230

La viottola
Parco Regionale Corno alle Scale

La viottola, un'esperienza di turismo sostenibile che propone ciaspolate in Appennino, a un'ora da Bologna, e la cui nascita ha fatto sì che alcune località potessero giovare di un flusso turistico che negli ultimi decenni si era un po' perso. Il suo motto è "Piedi stanchi e cuore felice", dall'idea che il fondatore ha del viaggiare a piedi: un insieme di persone che per uno o più giorni vogliono scoprire ad ogni passo un paesaggio diverso restando però con il cuore ben saldo in Appennino. Viottola, in dialetto bolognese, è infatti il sentiero, la traccia nel bosco percorsa nel passato per spostarsi da un posto all'altro, da un paese a quello vicino. La Viottola nei mesi invernali, da dicembre a marzo, propone ciaspolate nel comprensorio del Parco Regionale Corno alle Scale che ben si presta ad attività sulla neve; si può facilmente arrivare fino al crinale trascorrendo così una giornata all'aria aperta, accessibile a tutti (è previsto anche il noleggio ciaspole per permettere a tutti di potersi avvicinare a questa attività). In particolari periodi sono previste anche ciaspolate al tramonto o in notturna. Alle ciaspolate è accompagnato anche il racconto del territorio attraverso il paesaggio, i racconti popolari e le tradizioni gastronomiche, da gustare nei rifugi in quota.

www.laviottola.it/escursioni

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

Foto di Fabrizio Borgognoni

Cooperativa di comunità Valle dei Cavalieri
Succiso (RE)

Come si legge sul sito della cooperativa la storia "*inizia nel 1991, con la chiusura dell'ultimo bar del paese. Poco tempo prima, aveva abbassato la serranda anche l'ultima "bottega". E si sa, quando in un paese non ci sono più né un bar né un negozio, quel paese è destinato a morire, perché viene a mancare un punto di aggregazione. Così, noi ragazzi della pro loco, ci siamo rimboccati le maniche ed abbiamo costituito la Cooperativa Valle dei Cavalieri, dal nome della zona geografica in cui si colloca Succiso*".

Da allora i soci sono diventati 63, con 7 dipendenti fissi oltre all'impiego occasionale di collaboratori. La cooperativa ha promosso l'attività dell'agriturismo e del ristorante, sperimentando nuove offerte turistiche in collaborazione con il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano del quale è centro visita. Ha creato un'azienda agricola che produce pecorino DOP, acquistato un pulmino per il trasporto alunni e la distribuzione di medicinali per gli anziani del paese. Con un importante investimento ha realizzato un impianto fotovoltaico. Nel 2018 La Cooperativa Valle dei Cavalieri con il Progetto "Comunità e resilienza" contro lo spopolamento ha ricevuto il secondo premio per "L'Eccellenza e l'Innovazione nel Turismo" dell'Unwto, nella categoria "imprese". Erano arrivate 124 candidature da 40 paesi. Eccellenza, originalità, innovazione sociale e replicabilità, i punti di forza riconosciuti al progetto.

A Succiso non ci sono impianti sciistici, solo territorio e ambiente e tanta voglia di costruire comunità. Un sistema inclusivo e diffuso che propone un turismo diverso, lontano dall'idea di colonizzazione della montagna da parte della città che ha plasmato l'industria del turismo dello sci.

www.valledeicavalieri.it

Foto da www.valledeicavalieri.it

La via dei monti
Associazione guide

La via dei monti è un gruppo di Guide Ambientali Escursionistiche nato dall'unione di persone che si sono trovate a condividere la medesima professione e gli stessi valori con l'obiettivo di sviluppare sempre nuove proposte per un turismo rivolto a chi ama vivere la montagna in tutte le stagioni attraverso il cammino invece che con l'uso degli impianti.

Tutte sono dotate di qualifica e svolgono l'attività di guida a livello professionale.

Vengono proposte gite di uno o più giorni e, per poter seguire le esigenze di ogni partecipante e garantire l'esperienza migliore possibile, le escursioni sono a numero chiuso ed è necessario iscriversi anticipatamente per potervi partecipare.

Il numero di persone nel gruppo è calibrato in base alla tipologia di escursione. Per garantire sempre la massima sicurezza, il numero di guide coinvolte è proporzionale al numero di partecipanti.

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

Tutte le escursioni proposte sono classificabili, nella scala di difficoltà CAI, come "escursionistiche" (E), e pertanto generalmente adatte a chiunque si trovi in stato di buona salute fisica e sia mediamente abituato a svolgere attività motoria ed a camminare su sentieri.

Si può scegliere tra escursioni guidate nell'Appennino tosco-emiliano, trekking dall'Abetone al Cimone, ciaspolate su terreni innevati di quell'area.

www.laviadeimonti.com

Foto di La via dei monti

Blog My Mountain Trails
Blogger con la passione della montagna "a passo d'uomo"

L'ideatore e gestore del blog si definisce un'amante della montagna, dei suoi paesaggi, della sua storia e della sua gente. Montagna che vive "a passo d'uomo": ascoltandone i rumori e osservandone i tanti aspetti.La decisione di aprire il blog ha lo scopo di dare risalto e valorizzare soprattutto i monti dell'Appennino Tosco Emiliano che l'autore ritiene un po' "snobbati" in favore di mete più famose e turistiche.

Sul sito sono proposte numerose escursioni, sia estive che invernali.

Ciascun percorso è molto ben descritto, senza però risultare tedioso. Sono elencate chiaramente le caratteristiche in termini di tipologia, altitudini e dislivelli, difficoltà, tempio medio di percorrenza. Questo permette a chiunque di valutarne l'interesse e l'aderenza alle proprie capacità e preparazione.

Alla fine di ciascun articolo, una sintesi con utili considerazioni dell'autore. Parecchie belle fotografie dei tratti attraversati.Interessanti anche gli articoli che aiutano a capire come muoversi adeguatamente in montagna, ad esempio sulla differenza e relativo utilizzo di ciaspole, ramponi, ramponcini.

www.mymountaintrails.com

Foto my mountain trailers

MARCHE

Con in Faccia un po' di Sole

Con in Faccia un po' di Sole è una realtà imprenditoriale marchigiana formata da 5 esperti in ambito turistico e della comunicazione che, in collaborazione con le guide dello studio Lilium Natura & Escursionismo organizza escursioni estive ed invernali, percorsi ed itinerari storico culturali, laboratori del gusto e percorsi enogastronomici, escursioni fotografico/naturalistiche nel territorio marchigiano. Dopo il terremoto del 2016 hanno costituito una rete con altre realtà marchigiane allo scopo di riportare i turisti a frequentare questa bellissima regione ed in particolare i Monti Sibillini, per far ripartire l'economia turistica di questi territori. Durante il periodo invernale organizzano ciaspolate percorrendo i sentieri che sono stati riaperti e invitando partecipanti a fermarsi per il ristoro nei locali della zona che hanno ripreso l'attività. A febbraio hanno anche proposto una ciaspolata all'interno del Parco dei Monti Sibillini per conoscere meglio il lupo, accompagnati da un naturalista che aiutava i partecipanti a riconoscere le tracce e dava informazioni volte a migliorare la conoscenza di questo animale. Le attività proposte, dopo un'iniziale diffidenza, ora sono sempre al completo.

www.coninfacciaunpodisole.it

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

Active Tourism
Cooperativa Risorse

Durante il periodo invernale propongono ciaspolate e sci di fondo per le quali fanno anche il noleggio dell'attrezzatura e corsi per principianti. Per favorire il ritorno dei turisti sui Sibillini durante il periodo natalizio hanno proposto "Regala i Sibillini" un buono vacanza per effettuare escursioni lungo i sentieri ancora praticabili del Parco. Hanno anche organizzato un'iniziativa di orienteering sui Monti Sibillini con cena in rifugio per stimolare il ritorno del turismo montano.

www.activetourism.it

Il Camoscio dei Sibillini
Guide dei Sibillini

Ininterrotte attività di promozione e protezione dei Monti Sibillini.

Il Camoscio dei Sibillini è un brand che raccoglie un gruppo di professionisti nel settore ambientale, alcuni abilitati anche come guide escursionistiche dalla Regione Marche, e il tour operator Forestalp, che propone escursioni in estate ed in inverno sui Sibillini, attività di educazione ambientale per le scolaresche e attività di consulenza per la pianificazione e gestione flori faunistica. Dopo il terremoto del 2016 hanno continuato a proporre ciaspolate ed escursioni sui Monti Sibillini allo scopo di mantenere viva, per quanto possibile, l'economia del territorio, riuscendo a riportare in zona i turisti dalle regioni del centro Italia.

www.camosciosibillini.it

Epicentro - Terremoto culturale

Un progetto per la rivitalizzazione culturale delle zone terremotate di Umbria e Marche attivo trecentosessantacinque giorni l'anno.

Epicentro è il nome dato ad un progetto che, a partire dal 2017, ambisce a rivitalizzare i comuni di Umbria e Marche colpiti dal terremoto del 2016, con progetti culturali che sappiano riattivare un'economia già fragile. Al progetto hanno aderito le attività imprenditoriali, le associazioni culturali e tutte le amministrazioni comunali dell'area del cratere poste a cavallo dell'area appenninica delle regioni Umbria e Marche. Moltissime le iniziative anche nei mesi più freddi. A partire da gennaio 2017 sono state attivate iniziative culturali (artistiche, letterarie, teatrali, musicali, didattiche) ed escursioni distribuite nei vari centri del terremoto e realizzate in collaborazione con le amministrazioni comunali e le rispettive pro loco e associazioni.

www.facebook.com/epicentroterremotoculturale/

LAZIO

Rifugio La Fossa
Cantalice (RI)

Il rifugio "La Fossa" sito nel Comune di Cantalice (RI) fu costruito nel 1959 dall'Ispettorato Forestale. Il rifugio realizzato in pietra e calcestruzzo si trova al centro della Valle degli Angeli, tra le cime della Cesta Sassetelli ed il Monte Terminillo ad una quota di 1516 m s.l.m. creando un ambiente Dolomitico.

Quando il circolo di Legambiente Centro Italia decise di volerlo sistemare, il luogo era abbandonato e vandalizzato. Il Circolo prese in gestione il rifugio dal comune circa 8 anni fa e da quel momento, un pezzo alla volta, lo sta sistemando. Il rifugio, dopo aver messo a posto il bagno, la cucina, installato un impianto fotovoltaico con accumulo è oggi quasi finito.

La zona attira molti fruitori del turismo dolce (escursionismo, ciaspolate, …). Il rifugio insiste sul Cammino di Francesco nel tratto da Poggio Bustone alla Chiesa di San Francesco a Pian de Valli, risulta quindi un punto di riferimento per le attività turistiche sostenibili. Una stanza è sempre aperta, mentre la restante parte con la cucina viene aperta su richiesta.

www.facebook.com/Rifugio-Legambiente-La-Fossa-109887227555785

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

ABRUZZO

L'Altra Neve
Parco Nazionale della Majella

In collaborazione con partner del settore pubblico e privato, il Parco si è fatto promotore dell'individuazione e realizzazione di appositi percorsi riservati allo sci di fondo escursionismo ed alle racchette da neve. In tutto si sono individuati 6 itinerari alla portata di tutti gli appassionati di neve e natura, per rendere il connubio tra Parco e turismo invernale una importante realtà. Si tratta di oltre 70 km di percorsi per lo sci di fondo-escursionistico e le ciaspole forniti di pannelli informativi, e segnaletica verticale per i due itinerari di faggeta di Lama Bianca a Sant'Eufemia a Majella e Bosco di Sant'Antonio. Ogni anno il Parco organizza un'educational destinato agli operatori turistici del territorio per promuovere questi percorsi.

www.parcomajella.it/majella-laltra-neve/majella-laltra-neve/

L'inverno in sella
Parco Equituristico Majella Morrone asd

Il Parco Equituristico Majella Morrone asd offre viaggi, trekking, avventure a cavallo e in carrozza all'interno del Parco Nazionale della Majella. Tra le proposte invernali c'è "L'inverno in sella" che coniuga moduli da mezza giornata con veri e propri viaggi e trek a cavallo sulla neve. La notevole escursione altimetrica del Parco Nazionale della Majella permette di adeguare gli itinerari all'altezza del manto nevoso e svolgere i trekking in tutta sicurezza per cavalli e cavalieri. Per gli itinerari di mezza giornata, al ritorno dalla passeggiata a cavallo sulla neve, è prevista una degustazione di prodotti tipici della Majella nella cantina sociale del posto. Per i trekking di più giorni invece è possibile pernottare nei borghi del Parco e fare anche visite ai beni storico architettonici delle località

www.turismoacavallo.com/a-cavallo-sulla-neve-della-majella/

Passaporto dei Parchi
Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga

"Il Passaporto dei Parchi" è un vero e proprio "documento di viaggio", disponibile sia in formato cartaceo che online; oltre a dare diritto ad agevolazioni esclusive fornisce indicazioni e suggerisce al visitatore quelle attività che mostrano una particolare sensibilità nei confronti dei temi della biodiversità e della sua difesa, stimolando così un'imprenditorialità locale green. Mettendo in sinergia il mondo della produzione, della ristorazione, dell'artigianato e dell'accoglienza turistica, il Passaporto dei Parchi permette di abbinare alla visita degli splendidi itinerari naturalistici delle esperienze uniche che, come i visti nei veri passaporti, rimangono impresse sulle sue pagine grazie ad un timbro rilasciato dagli operatori convenzionati, divenendo così una vera e propria mappa di viaggio identificativa del percorso effettuato e della permanenza nell'area protetta.

www.gransassolagapark.it/man_dettaglio_man.php?id=2206

Majamabiente

Majambiente è una società nata nel 1994 a Caramanico Terme, formata da un gruppo di Guide Locali che propongono escursioni, percorsi in e-bike, gestiscono un centro di visita con un museo naturalistico ed archeologico, un museo della fauna, uffici informazioni dislocati in alcuni comuni della Valle dell'Orta, un'area faunistica, un giardino botanico ed una foresteria scientifica con 25 posti letto. In inverno propongono itinerari escursionistici molto panoramici con le ciaspole, con partenza in minibus gratuito da Caramanico Terme e soste ai rifugi: "Paolo Barrasso", Monte Rapina m. 1542, "Di Donato", Lama Bianca m. 1299, "Di Marco", Pianagrande m. 1747. Tra le diverse attività svolte, segnaliamo la riscoperta del Sentiero della Libertà nella Valle dell'Orfento, con la calendarizzazione periodica di escursioni rievocative, che traggono spunto dal libro del caporalmaggiore neozelandese John Evelyn Broad, pubblicato nel 1945 che racconta della sofferta sopravvivenza di tre fuggitivi nelle grotte, nei fienili e nelle masserie della Valle dell´Orfento e di Caramanico, dove furono nascosti e sostenuti per sette mesi dai contadini e dallo stesso podestà fino al ricongiungimento con le proprie truppe. Majambiente offre dunque ai visitatori della Majella la possibilità di compiere un'esperienza unica, nella quale l'escursione sulle strade della silenziosa resistenza degli Italiani che recarono supporto e viveri ai prigionieri, pur essendo loro stessi in condizioni di stenti ed estrema povertà.

www.majambiente.it

Circuito sci alpinisti del centro Italia "SkialpDeiParchi"

Lo Skialpdeiparchi è un evento di promozione del territorio montano del centro Italia e al tempo stesso il contenitore di una passione comune: la montagna e lo sport. Al centro della manifestazione ci saranno i gruppi montuosi dell'Italia Centrale ed in particolare dell'Abruzzo, che ospiteranno 6 competizioni suddivise in 4 diurne e 2 notturne.Il progetto, nato nell'inverno 2013-14, ha l'ambizione di coordinare l'attività e lo sforzo di chi fino ad oggi si è adoperato per far crescere lo sci e lo snowboard alpinismo con l'obiettivo di creare una serie di eventi che siano una festa di sport, natura e voglia di vivere all'aperto oltre che di sana competizione sportiva. Gli eventi coinvolgeranno tutti i parchi montani del centro Italia, molte saranno a scopo promozionale e a tecnica libera. All'interno del calendario vengono anche proposti raduni non competitivi organizzati per la diffusione degli sport. Le attività dell'iniziativa sono coordinate da "Live Your Mountain".

skialpdeiparchi.it
liveyourmountain.com

Il Cammino del Gran Sasso
L'Aquila

Nel 2021 albergatori, ristoratori e imprenditori locali, le associazioni "I Viaggiatori nel Parco", "Gran Sasso Guide" e "Legambiente Abruzzo", si sono riunite nel comune intento di realizzare il progetto "Il Cammino del Gran Sasso". Sessantuno chilometri in cinque tappe attraverso i paesaggi mozzafiato del Gran Sasso aquilano e i suoi paesi fortificati e castelli, tra sapori autentici e contesti incontaminati. Il Cammino è un percorso ad anello che parte da Fonte Cerreto, alla base della funivia del Gran Sasso nel territorio comunale dell'Aquila e si sviluppa nelle seguenti tappe: la prima termina a Castel del Monte attraversando la piana di Campo Imperatore ed il suggestivo Canyon dello Scoppaturo, set naturale di numerosi film; la seconda tappa va da Castel del Monte alla Rocca di Calascio, attraversando il Pianoro di San Marco e superando il Colle della Battaglia; la terza conduce dalla Rocca di Calascio a Santo Stefano di Sessanio; la quarta arriva fino a Barisciano attraverso la Piana delle Locce; la quinta e ultima consente di tornare da Barisciano a Fonte Cerreto attraverso le pendici del Monte Ruzza e il rifugio di Montecristo. Il Cammino del Gran Sasso, che si sviluppa tutto al di sopra dei 1000 m s.l.m. di altitudine fino ai 2200 m s.l.m., mira al turismo lento e sostenibile, alla valorizzazione delle caratteristiche ambientali, architettoniche e culturali e del millenario legame tra uomo e risorse naturali montane, che ha lasciato segni tangibili nel paesaggio, nell'architettura e nella cultura dei luoghi.

www.camminodelgransasso.it

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

CAMPANIA

Sci Club Fondo Matese

Lo Sci Club Fondo Matese nasce nel 1998, e opera principalmente nel Parco Regionale del matese, dove, in zona Castello del Matese sono presenti una pista ad anello di 5 km e un circuito di circa 1500 mt. Lo Sci Club è una delle realtà associative del territorio che si battono perché le attività turistiche nella zona non vadano disperse. Ha mantenuto attiva la pista di Fondo di Bocca della Selva anche dopo la chiusura della società che gestiva gli impianti di risalita, ed organizza escursioni con ciaspole; da sempre pone particolare attenzione ad avvicinare allo sport persone diversamente abili e con difficoltà economiche adottando una politica di inclusione.

www.scifondomatese.blogspot.com/p/corso-ambiente-fino-in-fondo.html

Escursioni in Matese Bike Team sui sentieri innevati
Parco Regionale del Matese

La montagna offre molteplici alternative allo sci in pista: l'Associazione Sportiva Dilettantistica (ASD) Matese Bike Team, di San Potito Sannitico in provincia di Caserta, approfitta delle nevicate invernali per organizzare escursioni in mountain bike sulla neve.

La sua posizione geografica, lontano da grossi centri urbani, l'asprezza del territorio e la cura da parte degli enti locali fanno del Matese il luogo ideale per gli amanti degli sport a contatto diretto con la natura: escursioni a piedi, in mountain bike, canoa ecc.

Nella zona del Parco Regionale del Matese vengono proposte piacevoli passeggiate in sella alla bici attraverso i sentieri innevati. Per rendere l'esperienza ancora più gradevole, si può iniziare con una gustosa colazione e prevedere una sosta per il pranzo presso un agriturismo della zona.

Un modo per trascorrere qualche ora all'aperto facendo sano movimento e per il puro gusto di svagarsi in compagnia all'interno di una cornice unica, com'è quella del Parco del Matese.

www.matesebiketeam.it

BASILICATA

Ciaspolate al tramonto
Parco Nazionale del Pollino

Info Pollino è un centro escursioni, un team di Guide autorizzate che accompagnano i visitatori tra i vasti altipiani del Parco Nazionale del Pollino, dove tra le altre esperienze, si può anche percorrere con le ciaspole il sentiero più battuto del Parco. Escursioni nei fiabeschi paesaggi del Pollino per respirare atmosfere magiche ed uniche e godere di panorami spettacolari grazie al cielo terso invernale. In questo splendido scenario, ogni fine settimana da dicembre ad aprile, accompagnati dalle Guide autorizzate di Infopollino Centro Escursioni di Viggianello si effettuano ciaspolate aperte a tutte le fasce di età per ammirare il paesaggio innevato del Pollino con le bellissime sfumature del tramonto. Se si è fortunati si possono seguire le impronte di animali selvatici: lupi, lepri, gatti selvatici, cinghiali, cervi, caprioli, martore, faine. Ai più appassionati e temerari si suggerisce "la pista dei lupi", una volta trovata una traccia di lupi la si segue cercando di comprendere il loro comportamento, dove vanno, cosa fanno.

www.infopollino.com

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

Percorsi lucani - La Terra dei Mulini
Appennino Lucano

La Terra dei Mulini in collaborazione con un gruppo di guide dei due Parchi Nazionali della Basilicata organizza viaggi di più giorni sulle montagne innevate dell'Appennino Lucano. L'obiettivo è quello di conoscere, scoprire i paesaggi montani anche d'inverno, grazie alle ciaspole ed alle guide sarà possibile attraversare maestosi boschi, altipiani e vallate completamente ricoperti dalla neve, inoltre molti punti panoramici apriranno la vista verso il blu del Mar Tirreno e del Mar Jonio.

I diversi percorsi proposti hanno varie difficoltà e quote altimetriche. Ci sono anche escursioni notturne al chiaro di luna.

www.laterradeimulini.it
www.percorsilucani.it

Sirino Outdoor Experience
Appennino Lucano

Sirino Outdoor Experience è un'organizzazione che programma esperienze outdoor lungo i sentieri e le zone più belle del massiccio del Sirino. Con le guide della Sirino Outdoor Experience è possibile organizzare da semplici trekking a ciaspolate nella neve.

Sirino Outdoor Experience è un punto di incontro per coloro che promuovono la bicicletta e gli sport outdoor per scoprire il territorio dell'Appennino Lucano. Le iniziative proposte sono escursioni con noleggio e-bike, escursioni con guida mountain bike-cicloturistica certificata, trekking guidati con Guida AIGAE e accompagnatori escursionistici. Tutte le attività vengono svolte tra le bellezze uniche della Basilicata.

www.facebook.com/sirinooutdoorexperience
www.instagram.com/sirino_outdoor_experience

Foto di Sirino Outdoor Experience

Escursioni consapevoli
Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri - Lagonegrese

La neve, è risaputo, fa tornare tutti bambini ma rappresenta allo stesso tempo un elemento naturale tanto bello quanto essenziale per l'ecosistema.

Allora perché non approfittare della sua bellezza per viverla in modo sostenibile e comprendere la sua importanza? Ivy Tour è un tour operator con sede in Basilicata, specializzato in eco-turismo, viaggi ed escursioni in Basilicata.

Nel periodo invernale, quando i boschi e le vette dell'Appennino si ricoprono di neve, continuiamo a proporre un turismo lento, in particolare passeggiate guidate con le ciaspole, un'attività semplice, alla portata di tutti che permette di godere di paesaggi meravigliosi.

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

Le guide, oltre a condurre in sicurezza, hanno l'obiettivo di sensibilizzare i partecipanti su tematiche ambientali come ad esempio quella dell'importante ruolo ecologico che la neve ricopre e di come il cambiamento climatico stia influendo negativamente su questa importante risorsa.

Le guide inoltre amano parlare della magia del bosco innevato e di come flora e fauna si preparano ad affrontare questo particolare momento dell'anno.

Tutto questo affascina sia adulti che bambini e proprio per questo motivo ci sono diverse proposte dedicate anche alle famiglie.

www.ivytour.it

CALABRIA

Camminasila

Si propone un modo diverso di vivere il turismo sulla Sila, improntato sui principi della sostenibilità in estate come in inverno. Camminasila è un'associazione che ha lo scopo di promuovere il territorio Silano attraverso le attività outdoor come il trekking, la mountain Bike, le ciaspole, lo sci di fondo, la canoa e tutte quelle attività eco-sostenibili che consentono di far conoscere il territorio in ogni stagione. L'associazione ha anche selezionato luoghi in cui mangiare e dormire che rispecchino i criteri della sostenibilità adottati per le attività sportive. Le ciaspolate sono studiate per venire incontro ad ogni tipo di esigenza, infatti organizzano sia uscite in diurna che in notturna. Numerose anche le escursioni organizzate per coloro che amano lo sci di fondo.

www.camminasila.com

SICILIA

Progetto Neve - Scia nel Parco
Parco dei Nebrodi

L'iniziativa costituisce un appuntamento per fruire del Parco nel periodo invernale, particolarmente atteso dagli appassionati dello sci di fondo. Si tratta di un rinnovato impegno, che prevede una forma di utilizzo del territorio grazie alla pratica sportiva dello sci e dell'escursionismo attraverso i sentieri innevati: una fruizione diversificata, organizzata dall'Ente che ha visto tanti appassionati approfittare della prima neve per riempire i sentieri del Parco. La consolidata iniziativa si avvale della collaborazione delle Amministrazioni di Cesarò, San Fratello, San Teodoro, Troina e Capizzi, degli istituti comprensivi di Cesarò e Capizzi, l'Azienda speciale Silvo Pastorale di Troina, delle Associazioni SCI CLUB Pizzo Antenna, FederEscursionismo Sicilia, I Nebrodi e Vai col Trekking ed in generale dei soggetti aderenti al circuito Nebrodi Outdoor. Ciaspolatori, appassionati dello sci di fondo ma anche amanti della natura per godere dei panorami innevati di Monte Soro, Portella Femmina Morta, i laghi Maulazzo e Biviere: una immagine suggestiva per il rinnovato impegno di "Progetto Neve- Scia nel Parco" che intende avvicinare grandi e piccoli alla pratica sportiva approfittando del periodo invernale, a testimonianza che ogni stagione possiede un particolare motivo per conoscere ed apprezzare la natura del Parco dei Nebrodi.

www.parcodeinebrodi.it

L'ITALIA DELLE BUONE PRATICHE

Nevediversa tra borghi e montagne madonite

Dorsale montuosa delle Madonie (PA)

Tommaso Muscarella, guida escursionistica ambientale, da anni si adopera per la fruizione sostenibile e la conoscenza del territorio. Già presidente dell'Associazione "Identità Madonita" ha costituito Madonie Experience che nasce come centro servizi turistici a Caltavuturo, in un'ottica di sostenibilità delle attività e della qualità servizi offerti ai soci di Legambiente e al mondo del turismo montano. Nuovi e vecchi itinerari sulla neve con ciaspole, itinerari emozionali, tour in e-bike e ospitalità diffusa, sono i servizi offerti. Tommaso ha ideato l'azienda lavorando fianco a fianco con gruppi di giovani del luogo ed esperti di arrampicata sportiva, realizzando ben quattro falesie di arrampicata, una fitta rete di sentieri intorno ai borghi di Caltavuturo e Sclafani Bagni, del torrente Caltavuturo e delle Gole di Gazzara. Il tutto tenuto in ordine con un lavoro continuo dei volontari. Per Nevediversa Tommaso con suo figlio Marco, anch'esso neo-guida, accompagnano con ciaspole ai piedi comitive e classi di studenti. Il loro stile ha un approccio di contemplazione, fatto a volte di letture, osservazioni attente anche attraverso la pareidolia, silenzi pilotati, per diventare mezzo nei giovani e meno giovani, per ri-scoprire la magia dei boschi e dalla natura di particolari luoghi in cui svolge le attività.

www.identitamadonita.it

SARDEGNA

Oltre lo sci

Comprensorio Bruncu Spina

L'impianto sciistico non è più attivo da diverso tempo, ma sono tanti i visitatori disposti a fare un po' di strada a piedi e avventurandosi in tour esperienziali lungo i pendii, in compagnia di una guida (sconsigliato avventurarsi da soli se non si conosce il territorio) in mezzo a paesaggi fiabeschi e vallate innevate ricoperte di foreste di lecci e roverelle maestosi e boschi di castagni, noccioli e abeti, in un territorio incontaminato e spesso selvaggio. Una Sardegna inusuale, quella dei borghi dell'interno, nei territori dei comuni di Fonni, Desulo, Villagrande Strisaili, dei monti e dei rifugi invernali. Le precipitazioni nevose sono frequenti durante l'inverno e vengono organizzate escursioni con le racchette da neve, trekking, solo gruppi da un massimo di dieci persone, ben distanziate e con mascherina, sia diurne e sia in notturna con guida ambientale. Il territorio di Fonni, inoltre, ospita numerosi siti archeologici, tra cui le Tombe dei Giganti di Madau e il complesso nuragico di Gremanu, unico esempio di acquedotto nuragico scoperto a oggi. Accompagnati con una guida locale, le escursioni saranno più emozionanti e sicure, anche sino al tramonto, sotto cieli brulicanti di stelle.

www.facebook.com/Gennargentu-Escursioni-1812078562343662/

Le iniziative in Fonni e dintorni
Fonni (NU)

Le guide ambientali locali così come le strutture ricettive organizzano escursioni sulla neve, trekking e semplici passeggiate, accompagnando i visitatori in tour esperienziali lungo i pendii immersi ai paesaggi fiabeschi e vallate innevate ricoperte di lecci e roverelle, castagni, noccioli e abeti.

Il territorio di Fonni, inoltre, ospita numerosi siti archeologici, tra cui le Tombe dei Giganti di Madau e il complesso nuragico di Gremanu, unico esempio di acquedotto nuragico scoperto a oggi.

Tra le tante iniziative di particolare rilievo vi è quella della valorizzazione dell'oasi faunistica presso il Parco Donnortei, un'esperienza all'insegna della natura, dell'ambiente e dell'enogastronomia, in collaborazione con l'oasi del WWF di Monte Arcosu.

A Fonni è presente un centro di educazione ambientale "CEAS Gennargentu", nato nel 2009 e gestito dall'Associazione Tutela Animali e Ambiente, in cui si organizzano e promuovono attività di valorizzazione e riqualificazione del territorio, di educazione all'ambiente e alla sostenibilità.

Un altro importante progetto denominato "SIC Su Sercone" di valorizzazione turistica e ambientale che riguarda la realizzazione di una rete sentieristica: realizzazione di ippovie, sentieri per mountain bike/trekking e il ripristino dei sentieri esistenti del Gennargentu che attraversano il cantiere forestale sul Monte Novu fino ad arrivare alle vette più alte della Sardegna.

www.agriturismodonnortei.com

GITE CON LE CIASPOLE: COME GODERSELE SENZA RISCHI

Un tempo questi attrezzi si chiamavano racchette da neve ed erano utilizzate da cacciatori e contadini per muoversi più agevolmente sui terreni innevati. Ora le camminate con le ciaspole sono state riscoperte e sempre più persone praticano questa attività lenta, silenziosa e rilassata nella natura incontaminata. Si tratta, tra l'altro, di un'ottima alternativa allo sci alpino divenuto sempre più difficile da praticare a causa degli elevati costi e della carenza di neve.
Per utilizzare questi attrezzi non serve un grande innevamento: c'è ampia libertà di scelta, non essendoci il vincolo della presenza di impianti di risalita.
Muoversi nei boschi innevati è di certo un'esperienza irrinunciabile e di grande fascino, è bene però tenere presente alcune considerazioni ed adottare comportamenti che evitino rischi per sé stessi e per l'ambiente in cui si è immersi. La montagna va affrontata con consapevolezza e competenza, evitando un atteggiamento superficiale.

Innanzitutto è importante **programmare con cura la propria escursione**, consultando le cartine della zona per evidenziare eventuali punti pericolosi e soggetti a caduta valanghe, e pendii con inclinazione sopra i 27 gradi dove sono possibili i distacchi di valanghe; a questo proposito le aree coperte da alberi risultano più sicure di quelle dove sono radi o assenti.
Le valanghe sono un'ipotesi da non sottovalutare, e non riguardano solo gli alpinisti. Nel caso di seppellimento da valanga, il tempo per ritrovare in vita chi ne è coinvolto è davvero poco; entro 15' la percentuale è del 90%, dai 15' a 45' minuti scende al 35% e dopo i 45' si riduce al 15-25% (causa asfissia, a meno di non avere disponibile una sufficiente riserva d'aria); dopo i 90' può verificarsi un'ipotermia.
Da un'indagine Eurac risulta che solo il 20% dei ciaspolatori porta con se il **kit di sicurezza composto da ArtVa, sonda e pala**. Non è un'attrezzatura strettamente necessaria per questo tipo di escursionisti che però, a fronte di quanto detto, devono assolutamente comportarsi in modo sicuro seguendo i consigli degli esperti o avvalendosi di accompagnatori di indubbia esperienza. **Se si intende avventurarsi lontano dalle piste, allora il kit di sicurezza diventa obbligatorio**. Si consiglia anche di partecipare ai corsi specialistici e alle escursioni che vengono ad esempio proposti dalle varie Sezioni CAI nel periodo invernale. In ogni caso **è fortemente sconsigliato avventurarsi da soli, avendo sempre cura di comunicare a qualcuno itinerario e meta**.

È importante **consultare il bollettino valanghe dell'area in cui si intende andare e leggere anche i notiziari meteo, tipo quelli offerti dall'Aeronautica Militare o il Meteomont dell'Arma dei Carabinieri**. Cattivo tempo, temperatura troppo bassa o elevata o variazioni consistenti delle condizioni termiche, vento forte incidono non solo sulla tenuta della neve, ma anche sugli aspetti psicofisici; ovviamente la preparazione fisica, nostra e di chi ci accompagna, deve essere valutata in modo obiettivo, evitando escursioni al di sopra delle proprie capacità. La montagna d'inverno può essere più insidiosa che d'estate.

Non partire troppo tardi, le giornate invernali sono brevi ed è assolutamente da evitare il rientro con scarsa visibilità. Una regola fondamentale è **calcolare il tempo necessario a percorrere l'itinerario andata e ritorno**, ricordando che l'andatura sulle ciaspole è più lenta di quella dei trekking tradizionali. È faticoso anche in discesa, perché la pressione sul manto nevoso è maggiore e si sprofonda di più. Sempre meglio **avere con sé una lampada frontale o una torcia**. Evitare di usare la luce dello smartphone, perché si rischierebbe di scaricarne la batteria.

Occorre dotarsi di un **abbigliamento adeguato**, senza esagerare con la pesantezza dei capi indossati. Vestirsi a strati, possibilmente con indumenti tecnici, leggeri e poco ingombranti, in grado di assorbire il sudore, favorire la traspirazione, riparare da freddo, vento, umidità.
Mai dimenticare cappello, guanti e occhiali da sole. Dalla testa si può perdere fino al 50% del calore corporeo in poco tempo. I guanti servono a coprire le mani, l'apparato più periferico di tutto il corpo, insieme ai piedi, che è a rischio di congelamento in caso di temperature molto rigide. Durante un'escursione invernale è fondamentale **il comfort dei piedi**: scegliere attentamente gli scarponi e le calze. Possono rivelarsi utili le ghette, che impediscono alla neve di infilarsi nelle scarpe.
Anche a quote basse, il riflesso del sole sulla neve può diminuire la visibilità ed essere dannoso per la salute degli occhi, quindi ripararsi sempre con occhiali di qualità.

Preparare lo zaino senza dimenticare le cose davvero necessarie. **Borraccia con acqua e/o thermos con bevanda calda**, il rischio di disidratazione è notevole anche d'inverno. **Cibo energetico e leggero**, tipo barrette, gel, frutta secca o cioccolata: ciaspolare comporta un notevole consumo energetico ed è sconsigliabile ingerire alimenti che affatichino la digestione. Abbigliamento di ricambio, almeno una maglietta, un paio di calze, guanti. Caricabatteria per i propri dispositivi elettronici, le batterie con il freddo esauriscono molto più rapidamente la carica.

Partire con calma facendo passi non eccessivamente lunghi, per evitare di sfiancarsi dopo pochi minuti. Mantenere per quanto possibile un andatura regolare. Evitare le soste troppo prolungate, in movimento ci si riscalda e magari si suda, da fermi ci si raffredda velocemente e il sudore aumenta il rischio di ipotermia che può far perdere conoscenza, mettendo a rischio la propria vita.

Non sottovalutare eventuali rumori sospetti provenienti dal manto nevoso, che potrebbero significare la compromissione della stabilità dello stesso; evitare, sui pendii troppo ripidi, di camminare in gruppo, ma stare distanziati per non sovraccaricare lo strato di neve.

Seguire accuratamente il percorso scelto avvalendosi di una mappa o dispositivo GPS, sia per evitare zone a rischio, ma anche perché d'inverno i cartelli e le indicazioni potrebbero essere coperti dalla neve. In Internet è facile reperire suggerimenti e tracce da seguire, spesso con notazioni rispetto a gite fatte nei giorni precedenti.
Evitare di camminare sopra o sotto le "cornici" molto fragili, che si creano sulle creste delle montagne.
Fare attenzione a dove si posano i piedi, sulla neve soffice c'è un notevole rischio di cadere, scivolare, farsi male. Affossamenti, rocce o ghiaccio possono essere nascosti. **Portare con sé i ramponcini** per affrontare i pendii più ripidi. Indispensabili anche **i bastoncini da trekking**, molto utili quelli telescopici che consentono di aumentarne l'altezza quando si affrontano tratti in discesa. Sulla neve si utilizza la rotella più larga, nel caso in cui i bastoncini siano dotati di due tipi di rotelle.

A volte occorre saper rinunciare a raggiungere la meta prefissata, a causa del meteo, del tempo che rimane, della propria condizione, dell'eccessiva difficoltà del percorso.

In conclusione, seguendo questi consigli si possono ridurre al minimo i rischi e godersi belle giornate in libertà, consapevoli però che in montagna il rischio zero non esiste.

CONCLUSIONI

La crisi idrica che si sta accanendo in questi mesi sulle Alpi ci obbliga a fare i conti, se ancora ce ne fosse bisogno, con i cambiamenti climatici. Le nostre montagne stanno cambiando a vista d'occhio: pochissima neve, nevica più tardi e la neve è più bagnata e più pesante.In sintesi, nevica meno e nevica peggio. E' la fine di un'epoca: quella delle sciate dal primo dicembre a fine aprile.

Gli operatori dello sci ricordano che "pensare al futuro è un dovere". Già, ma come? In quali termini oggi possiamo fare delle scelte per essere preparati ai cambiamenti di domani? Innanzitutto, si dovrebbe essere capaci di comprendere in modo analitico ciò che sta succedendo. Occorre cioè un onesto sforzo di analisi per scegliere, o meglio per capire come le scelte di oggi potranno condizionare quelle di domani. E bisogna farlo con lucidità, senza farsi prendere dalla paura del nuovo, il negazionismo non risolve i problemi. Occorre capire "che fare" e farlo presto, perché ora siamo in gran ritardo.

Già nel 2006 la Convenzione delle Alpi riconosceva la necessità di sviluppare tempestivamente strategie di adattamento per il mondo del turismo invernale. L'unica risposta degli operatori della montagna in questi anni è stata però sempre quella dell'innevamento artificiale. Una scelta parziale, utile a tamponare l'emergenza, ma per nulla risolutiva. "L'innevamento artificiale favorisce l'illusione che inverni ricchi di neve, diventati sempre più rari soprattutto a causa dello spreco di energia, si possano riottenere, per un periodo transitorio, a prezzo di un ulteriore dispendio di energia" (Doering & Hamberger). In un'economia generale di risparmio energetico, peraltro, la soluzione non consiste nemmeno nell'uso delle rinnovabili per gli impianti. Si tratta infatti comunque di un ulteriore dispendio di energia, sia pur rinnovabile, per non parlare del consumo di preziosissime risorse idriche. Secondo alcune stime i consumi idrici per l'innevamento potrebbero aumentare dell'80% da qui alla fine del secolo. Questo scenario implica inoltre la realizzazione di ulteriori infrastrutture per la raccolta dell'acqua: nuovi invasi artificiali che si andranno ad aggiungere ai numerosi che già invadono le nostre montagne.

L'intero comparto vive insomma nell'insicurezza, e per far fronte a questa situazione ogni comprensorio sciistico paradossalmente cerca di usare maggiori risorse naturali con l'intento di rendersi indipendente dalla natura.Si è innescato una sorta di circolo vizioso che richiede cioè sempre maggiori investimenti per nuove tecnologie e continui ampliamenti della superficie da coprire con la neve artificiale. Tale situazione, in determinate circostanze, può rafforzare il dinamismo economico locale, però in tal modo si accresce anche il livello di dipendenza della località che a sua volta aumenta la rigidità del sistema, rendendo così molto difficili i cambiamenti di rotta.

A conferma di questo valga la lettura dei risultati raccolti nel primo periodo di lockdown dall'Associazione Dislivelli. Sono dati relativi a 563 comuni delle Alpi di Nord Ovest e dicono inequivocabilmente che i comuni specializzati nel turismo della neve, e quindi concentrati su un solo tipo di servizio per i turisti, hanno subito perdite assai maggiori rispetto ai comuni che sono stati in grado di diversificare l'offerta: 89,8 milioni di euro di perdita media per i comuni monofunzionali rispetto a 47,8 milioni di quelli con offerta diversificata.

Non si pensa quindi che una stagione con scarso innevamento può essere sopportata finanziariamente dalla maggior parte degli operatori, ma due o più stagioni "cattive" potrebbero mettere in seria difficoltà anche le stazioni più organizzate. Inoltre, i grandi investimenti necessari per nuovi impianti per la produzione di neve artificiale anche nelle stazioni sciistiche con maggiori prospettive, dovrebbero essere valutati sia alla luce dei costi di ammortamento durante la vita dell'impianto, ma anche considerando che i capitali così irreversibilmente investiti, vengono sottratti alla possibilità di realizzare eventuali future alternative più vantaggiose dal punto di vista economico.

CONCLUSIONI

Possiamo cambiare il nostro rapporto con la neve? Cambiare il nostro rapporto con la neve vuol dire beneficiarne quando arriva e non pretenderla a tutti i costi quando non c'è. È sicuramente un cambiamento culturale e sociale molto difficile e quasi improponibile per le comunità che su di essa hanno fondato lavoro e benessere. Ma qualcosa sta accadendo e si comincia ad osservare sempre più spesso un desiderio crescente di montagna senza impianti. Fa ben sperare l'affermazione del film "Le otto montagne" e soprattutto la considerevole frequentazione della montagna anche con impianti fermi. Un esempio per tutti è quello del successo di pubblico registrato di recente nella stazione sciistica della Panarotta in Trentino, sebbene quest'anno gli impianti siano rimasti chiusi. Infatti, in molti ogni settimana, hanno raggiungono la montagna per una ciaspolata, una camminata, un'escursione, una tappa nei ristoranti. "Gli impianti chiusi portano persone che altrimenti non sarebbero mai arrivate qui", sottolineano gli operatori.

Turismo sportivo ecosostenibile per tutte le stagioni e diversificazione delle attività: questa dovrebbe essere la svolta per il futuro. Una montagna che possa giocarsi anche la carta dell'attrattività climatica in un Mediterraneo sempre più caldo. Attorno a queste ipotesi occorre individuare gli investimenti, ben sapendo che se non c'è un progetto complessivo con nuove basi culturali, i soldi da soli non sono sufficienti.

Il vuoto lasciato da una possibile implosione del mondo dei comprensori sciistici non si farà riempire facilmente. Tuttavia, sarebbe importante capire quanto si può ampliare l'offerta del turismo *all season* e in quale parte può sostituire quello tradizionale degli impianti. Il sostegno pubblico ai comprensori spesso viene giustificato per la capacità che ha di aiutare l'indotto. Però nulla si sa e si dice dell'indotto costruito attorno alla ristrutturazione dei sentieri, o ad altri progetti ecosostenibili, per non parlare dell'enorme valore aggiunto che hanno queste buone pratiche nella ricostruzione delle "comunità".

Resta infine da capire quanto progetti di un certo respiro imprenditoriale come La Sportiva Outdoor Paradise, il progetto che ripensava l'offerta turistica di Passo Rolle in chiave sostenibile, possano sostenere l'economia locale. Quella storia non è andata a buon fine, eppure si trattava di un esempio concreto di investimenti da parte di privati in un'alternativa economica interessante, compatibile e innovativa. Peccato che il progetto sia stato tenuto sotto scacco da un blocco sociale e politico che si auspica possa rivedere al più presto le proprie scelte. Un raggruppamento di persone caparbiamente aggrappate al passato e incapaci di immaginare che una montagna diversa è possibile.

BIBLIOGRAFIA

Felix Hahn, CIPRA-International, *Innevamento artificiale nelle Alpi. Una relazione specifica (2004)* https://www.cipra.org/it/pubblicazioni/2709/dateien/454_it/@@download/file/Dossier_Kunstschnee_I.pdf?inline=true

Jérôme Massiani, *I promessi soldi. L'impatto economico dei mega eventi in Italia: da Torino 2006 a Milano 2015*, Edizioni Ca' Foscari (2018)

https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/libri/978-88-6969-142-3/

Maria Vorkauf, Robert Steiger, Bruno Abegg, Erika Hiltbrunner, *Snowmaking in a warmer climate: an in-depth analysis of future water demands for the ski resort Andermatt-Sedrun-Disentis (Switzerland) in the twenty-first century, International Journal of Biometeorology* (2022)

https://link.springer.com/article/10.1007/s00484-022-02394-z

Martin Gerbaux, Pierre Spandre, Hugues François, Emmanuelle George, Samuel Morin, Snow Reliability and Water Availability for Snowmaking in the Ski resorts of the Isère Département (French Alps), *Under Current and Future Climate Conditions*, Journal of Alpine Research/Revue de géographie alpine, 108-1 (2020) http://journals.openedition.org/rga/6742

Maurizio Dematteis, Michele Nardelli, *Inverno Liquido. La crisi climatica, le terre alte e la fine della stagione dello sci di massa*, Derive & approdi editore (2023)

Ministro dell'Interno al Parlamento, *Relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia* (agosto-dicembre 2021)

https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/wp-content/uploads/2022/09/Relazione_Sem_II_2021-1.pdf

SITOGRAFIA

https://www.maliceph.it/colony/

https://www.touringclub.it/news/la-storia-del-villaggio-alpino-tci-nelle-foto-del-nostro-archivio

https://www.bellunopress.it/2021/09/08/ombre-e-strumenti-in-tilt-allex-istituto-pediatrico-di-col-pe-rer-chichinato-tanti-elementi-da-analizzare/

https://www.asiago.it/it/webcam/art_kaberlaba/

https://www.sottolapolvere.it/colonia-sulla-montagna/

https://www.dovesciare.it/localita/prati-di-mezzo

https://www.ilturista.info/ch/vacanze_sci/toscana/

http://www.appenninobianco.it/impianti

https://www.ciociariaturismo.it/sciare/

https://www.youtube.com/watch?v=riLJrgb_T2A&list=PL13rBnxeuVWvnulXxyudXIYzYjnoEahVz

https://www.youtube.com/watch?v=zH5EDnxyEns&list=PL13rBnxeuVWvue_PBHFaTc24VAxpNd4hE

https://www.youtube.com/watch?v=wZjXjbXsg7I

https://www.dovesciare.it/news/2022-09-27/laceno-passi-avanti-le-nuove-seggiovie

https://www.orticalab.it/I-lavori-entro-fine-anno

https://www.ilborghista.it/dettaglio-da-fare-comprensorio-sciistico-montagna-grande-di-viggiano--1723m--viggiano-pz-2

https://www.eremomontecarpegna.it/it/impianti.html

https://www.molisenews24.it/manca-la-neve-a-campitello-matese-impianti-chiusi-per-le-feste-85900.html

https://www.laprovinciadilecco.it/stories/valsassina/nuova-vasca-e-parco-ludico-a-bobbio-i-lavori-avanzano_1428326_11/

https://lecconotizie.com/lecco-circondario/piani-di-bobbio-inaugurato-linvaso-idrico-per-la-neve-artificiale/

https://www.skiforum.it/resorts/levico-terme-panarotta-valsugana/skimap.html

https://www.skiforum.it/resorts/italy/trentino-alto-adige/index.html

https://www.dovesciare.it/sciare-in-alto-adige

https://www.skiinfo.it/emilia-romagna/pratospilla/bollettino-neve

https://parma.repubblica.it/cronaca/2019/03/18/news/seggiovia_di_prato_spilla_riapertura_prevista_il_prossimo_inverno-221886424/

il Dolomiti

Quotidiano online della provincia di Belluno - News In Quota

https://www.ilgazzettino.it/

https://cronacaqui.it/gli-impianti-sotto-sequestro-ala-di-stura-resta-senza-sci/

https://www.piacenzasera.it/2023/01/legambiente-e-comitato-terme-valtrebbia-inutilizzati-gli-impianti-sparaneve-sul-penice-politica-faccia-scelte-sostenibili/464079/

https://www.ilparmense.net/schia-resilienza-inverno-senza-neve/

http://www.funivieoropa.it/storia/

https://www.lavalsusa.it/a-pian-neiretto-ce-di-nuovo-poca-neve-inverno-fermo-ai-box/?fbclid=IwAR1EXMf1nUVID044zpygLRIOT-wHSo0IICh2VHs-YOv-cWoJnF612ZV_MZ8

https://www.seggioviacaldirola.it/

http://www.piemonteneve.it/mappa/

https://www.proalpe.it/

https://mountcity.it/

https://www.ladige.it/

https://abruzzolive.it/turismo-incertezza-su-vendita-impianti-risalita-prati-di-tivo-mette-a-rischio-stagione-estiva/

https://www.altarimini.it/News171183-eremo-monte-carpegna-la-neve-ce-ma-la-seggiovia-e-chiusa.php

https://www.eremomontecarpegna.it/it/gallery.html

https://tg24.sky.it/ancona/2022/11/26/prima-neve-su-monte-catria-domenica-27-apre-stagione-sciistica?fbclid=IwAR2RPLL-aW5RGXCo6ZdCbco9BkJO1xzqL43S__sJit1qpNp6VZdaC5_Qv14

https://www.reportpistoia.com/archeologia-dello-sci-gli-impianti-abbandonati-della-montagna-pistoiese/

https://www.italiaatavola.net/tendenze-mercato/horeca-turismo/2022/7/21/si-sciolgono-i-ghiacciai-chiude-anche-stelvio-l-ultimo-sci-estivo-rimasto/88568/

https://www.ilgiorno.it/sondrio/cronaca/ski-area-restyling-da-22-milioni-di-euro-1.8424609

https://www.sondriotoday.it/attualita/patto-territoriale-valmalenco-ski-area-progetti-nuove-piste-sci-impianti-risalita.html

Sci Alpino in cifre - Calendario 2023 FIS World Cup (paolociraci.it)

https://www.provincia.modena.it/ext/1/142184/comunicato_stampa/montecreto-stazione-sciistica-chiusa-nonostante-neve-bonucchi-attendiamo-le-autorizzazioni-ministeriali/

https://www.ilcentro.it/chieti/impianto-di-sci-alla-forcella-ora-la-gestione-%C3%A8-pi%C3%B9-vicina-1.3055133?fbclid=IwAR3PNtB7a4GcPW1VEpnTYv4aT6WhTJhUyJAWazFbMij3GMFkB-2aL6pFXg8

https://www.confcommerciolecco.it/wp-content/uploads/2019/11/PROVINCIA-Svendo-lAlbergo-degli-sciatori.-Questa-Valsassina-non-ha-futuro.pdf

https://www.laprovinciadisondrio.it/stories/Homepage/340686_caspoggio_d_laddio_alle_piste_da_sci/

https://www.sciaremag.it/turismo/cimone-non-era-mai-successo/

http://www.appenninobianco.it/forum/viewtopic.php?f=16&t=21991

https://www.cimonesci.it/impianti-aperti/

https://www.comune.prato-carnico.ud.it/it/pista-di-pradibosco-24145?fbclid=IwAR2u2bkPKp9g3fpniywT_GaBHe2Y6DQj4uAmD_cUDArPYxQgwgSD2QY3Etk

https://messaggeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2022/12/06/news/sci_al_via_la_mini_pista_di_pradibosco_una_storia_lunga_quindici_anni-12396637/?ref=fbfmv&fbclid=IwAR0r64eQhl2Kxl54z96cbXKdEayKILvsX6pcD-w6KsMDoU07utoYYXW5UJc

https://www.sauris.org/tempo-libero/attivita-invernali/

https://www.molisenews24.it/manca-la-neve-a-campitello-matese-impianti-chiusi-per-le-feste-85900.html

https://www.isnews.it/2023/01/24/impianti-sciistici-di-monte-capraro-al-via-i-gli-interventi-per-completare-la-messa-in-sicurezza/?fbclid=IwAR31OAInBFurNJGatzC3gI0wHBaCjM3bBD4GBmB-rk7Fm7sOf-NO-7oolnkg

https://www.rainews.it/tgr/vda/articoli/2021/11/vda-valsavarenche-payel-granparadiso-asta-seggiovia-0283de5e-405a-41d9-8b30-81c09aee8205.html

www.escursionismo.it

www.caipesaro.it

https://www.cai.it/sezione/bolzano-c-a-i-a-a/ciaspole-la-sicurezza-per-il-cai-non-viene-trascurata/

https://www.trekking.it/i-nostri-consigli/ciaspole-pericoli/

https://lost-lift.weebly.com/valdieri---localitagrave-desertetto.html

https://www.areeprotettealpimarittime.it/news/1304/desertetto-la-valle-sospesa

https://www.youtube.com/watch?v=SrZa-4APh4I

http://www.trasporti-fvg.it/italiano/funi17.htm

https://www.quotidianocanavese.it/cultura-eventi/locana-ha-aperto-la-nuova-seggiovia-biposto-carello-alpe-cialma-foto-42855

http://www.promoturismo.fvg.it/proxyvfs.axd/null/r75081/innevamento-all-3-innevamento-sauris-di-sopra-pdf?ext=.pdf&v=83804

https://www.luiss.it/news/comunicato-stampa-luiss-sport-imprese-comitato-leonardo?category=&date=

https://www.cipra.org/it/dossiers/giochi-olimpici-invernali/rapporti-sulla-base-delle-esperienze-1/giochi-olimpici-di-torino-2006

https://climatechange.europeandatajournalism.eu/it/italy/veneto/belluno/cortina-d-ampezzo

http://www.nimbus.it/

https://www.cipra.org/it/notizie/stop-al-matrimonio-tra-ghiacciai-in-tirolo

https://www.ildolomiti.it/montagna/2023/basta-motoslitta-al-rifugio-dibona-il-gestore-cosi-la-gente-e-tornata-ad-apprezzare-il-silenzio-del-bosco-a-volte-per-andare-avanti-bisogna-fare-un-passo-indietro?fbclid=IwAR1VfwpuHJ8kwEgkOXnBH40iVa9_WYc2ApWe1V_yww9qQ13nwlEUCiPXa

https://www.paolociraci.it/sci-alpino/calendario-2023.htm

https://www.confcommercio.it/-/vacanze-invernali

https://www.ehabitat.it/2023/01/14/neve-in-elicottero-gstaad-svizzera/

https://lucarota.com

https://www.luiss.it/news/comunicato-stampa-luiss-sport-imprese-comitato-leonardo?category=&date=

https://www.cipra.org/it/dossiers/giochi-olimpici-invernali/rapporti-sulla-base-delle-esperienze-1/giochi-olimpici-di-torino-2006

https://climatechange.europeandatajournalism.eu/it/italy/veneto/belluno/cortina-d-ampezzo

https://www.governo.it/it/articolo/dpcm-26-settembre-2022-approvazione-del-piano-degli-interventi-da-realizzare-funzione-dei

legambiente.it